

RELAZIONI E BILANCIO 2023



 **BCC ROMA**

GRUPPO BCC ICCREA

Banca di Credito Cooperativo di Roma, Società Cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale:

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - www.bccroma.it

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento.

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Albo Banca d'Italia n. 4516 - ABI n. 8327 - Albo delle società cooperative n. A149122

Iscritta al Registro delle Imprese C.C.I.A.A. di Roma n. 01275240586

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	9
1. Scenario economico, finanziario e creditizio	13
2. Il Credito Cooperativo	20
3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea	24
4. L'andamento della gestione	30
5. Il personale, l'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio	69
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	92
7. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione	102
8. Proposta di ripartizione dell'utile	106
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	107
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	113
SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA	121
– Stato patrimoniale	122
– Conto economico	124
– Prospetto della redditività complessiva	125
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2023	126
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2022	127
– Rendiconto finanziario	128
NOTA INTEGRATIVA	129
Parte A - Politiche Contabili	131
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	175
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	201
Parte D - Redditività complessiva	243
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	247
Parte F - Informazioni sul patrimonio	349
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	355
Parte H - Operazioni con parti correlate	357
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	363
Parte L - Informativa di settore	365
Parte M - Informativa sul leasing	367
ALLEGATI	371



Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa
 Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale: Via Sardegna, 129 - 00187 Roma Tel. 06 5286.1 - Fax 06 5286.3305
 www.bccroma.it - email: info@roma.bcc.it - PEC: bccroma@actalis-certmail.it
 Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4516 e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
 che ne esercita la direzione e il coordinamento.
 Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.
 Albo delle società cooperative n. A149122 - Cod. ABI n. 8327 - Registro Imprese di Roma. C.F.: 01275240586 - R.E.A. CCIAA di Roma n. 184188
 Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Partita IVA n. 15240741007

AVVISO DI CONVOCAZIONE

È convocata l'Assemblea dei Soci per il giorno 26 aprile 2024, in prima convocazione, alle ore 12:30 in Roma presso la Sede Sociale di Via Sardegna 129 e, per il giorno 5 maggio 2024, in seconda convocazione, alle ore 9:00 in Roma presso la Fiera di Roma, ingresso est, in via A.G. Eiffel snc.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 25 dello statuto, l'Assemblea si terrà sia in prima sia in seconda convocazione in collegamento audio-video anche nell'Auditorium Alta Forum in Piazzetta Don Domenico Pianaro 7, Campodarsego (PD), nel rispetto delle condizioni previste dal citato comma, vale a dire che:

- sarà consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo delle strutture aziendali designate dal Consiglio di Amministrazione, di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- sarà consentito al soggetto che funge le funzioni di Segretario di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- sarà consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

L'Assemblea si svolgerà sia in seduta ordinaria che in seduta straordinaria e sarà chiamata a deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Destinazione del risultato dell'esercizio 2023;
3. Determinazione del compenso e individuazione dei criteri per il rimborso spese a favore di amministratori e sindaci;
4. Informativa sull'attuazione delle Politiche di remunerazione durante il decorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione", comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica;
5. Polizza assicurativa per responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli esponenti aziendali: deliberazioni;
6. Rinnovo delle cariche sociali:
 - a. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione;
 - b. Elezione del Presidente e dei componenti il Collegio sindacale;
 - c. Elezione del Presidente e dei componenti il Collegio dei Proviviri;
7. Informativa in merito all'integrazione degli onorari per i servizi di revisione di natura obbligatoria forniti da EY S.p.A. per lo svolgimento di talune specifiche attività, svolte a supporto della revisione dei bilanci della Banca per gli esercizi 2023 e 2024.

PARTE STRAORDINARIA

8. Approvazione del progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa, ai sensi dell'articolo 2502 c.c. e conseguente modifica dei seguenti articoli dello Statuto Sociale della Banca, quale Incorporante, ovvero, 3, 22 bis, 32, nonché inserimento del nuovo articolo 54, recante “Disposizioni transitorie relative alla fusione con la Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa”;
9. Delega al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 cod. civ. della facoltà di aumentare il capitale sociale mediante emissione di azioni di finanziamento di cui all'art. 150 - ter del TUB, per un periodo di cinque anni dalla data della deliberazione, in una o più volte, per un importo massimo pari a euro 945 milioni;
10. Modifiche agli articoli n. 9, 14, 17, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 41, 42, 43, 53 dello Statuto;
11. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento da parte dell'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

PARTE ORDINARIA

12. Deliberazioni inerenti e conseguenti a quanto previsto nel Progetto di fusione di cui al precedente punto n. 8 della Parte Straordinaria e all'art. 54 dello Statuto sociale della Banca risultante dalla fusione a esso allegato, in ordine alla nomina dei componenti che andranno ad integrare il Consiglio di amministrazione di quest'ultima, a decorrere dalla efficacia civilistica della fusione e fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2026.
13. Modifiche agli articoli n. 1, 20, 21, 23, 25 del Regolamento Assembleare ed Elettorale.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

In coerenza con le disposizioni civilistiche, dello Statuto e del Regolamento assembleare ed elettorale adottato, è possibile partecipare all'assemblea personalmente o anche per il tramite di un socio, persona fisica, delegato ai sensi di Statuto.

LEGITTIMAZIONE DEI SOCI AD ESERCITARE I DIRITTI ASSEMBLEARI

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale, hanno diritto di esercitare il diritto di voto i Soci che risultino iscritti nel relativo libro da almeno novanta giorni prima di quello fissato per lo svolgimento dell'Assemblea.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI

Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali e le sedi distaccate della Banca stessa e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, comprensivi delle proposte integrali che il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre all'approvazione dei Soci, sono disponibili nei termini di legge, statutari e regolamentari, presso la Sede sociale (Segreteria Organi Societari), le agenzie e pubblicati nell'area riservata del sito internet della Banca (www.bccroma.it) ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per eventuale stampa.

Per ogni eventuale informazione, i Soci possono rivolgersi alla Divisione Soci chiamando ai numeri 06.5286.3564 / 3213.

PARTICOLARI FACOLTÀ DEI SOCI

Il Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio persona fisica che non sia un amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. La firma del delegante apposta sulla delega, ai sensi

dell'art. 25 dello statuto, deve essere autenticata dal Presidente della Banca o da un notaio o da uno dei seguenti soggetti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, durante gli orari di apertura dei loro uffici: il Vicepresidente, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario, il Vicedirettore Generale, i Direttori centrali, i Direttori di sede, i Direttori di zona, i Direttori delle agenzie, i Facenti Funzioni di direttore incaricati, il Responsabile della Divisione Soci e i Responsabili dei Servizi della Divisione stessa. Ogni Socio non può ricevere più di cinque deleghe. Il termine per il deposito delle deleghe presso la Divisione Soci ovvero presso le succursali e le sedi distaccate (art. 5, comma 2 del Regolamento Assembleare ed Elettorale), è fissato entro e non oltre il quarto giorno precedente la data della prima convocazione dell'Assemblea.

Roma, 23 marzo 2024

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

(dott. Maurizio Longhi)



RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE

Signore socie, signori soci,

il 2023 è stato un anno segnato da numerose difficoltà, dettate all'inizio da una forte spinta inflazionistica iniziata nel 2022, che ha riguardato le materie prime, su tutte il petrolio e il gas. In particolare, il rincaro del prezzo del barile ha avuto un'importante ripercussione sui costi dei carburanti, mentre il gas, principale fonte per la generazione elettrica e del riscaldamento, ha comportato un rincaro delle bollette. Di conseguenza, tutto il cosiddetto paniere Istat – i prezzi della spesa alimentare, quelli dei beni di prima necessità, dell'abbigliamento, degli affitti – ha subito un generale rialzo che tuttora pesa sulle spalle delle famiglie e delle piccole e medie imprese, principali punti di riferimento per la nostra Banca.

Come ormai noto, per cercare di arginare l'inflazione, la Banca Centrale Europea ha messo in atto una politica di rialzo dei tassi di interesse, mirata a raffreddare i consumi. Se guardiamo alla media annua, l'inflazione nel 2023 si è attestata al 5,7%, contro l'8,1% del 2022; i sacrifici richiesti, dunque, hanno sortito il loro effetto, ma a quale prezzo? Chi ha sulle proprie spalle un mutuo, sa bene di cosa si parla. La BCE, infatti, ha attuato una serie di 10 rialzi dei tassi di interesse, dei quali ben 6 durante il 2023, che hanno portato le banche a dover pagare un tasso del 4,5% sulle operazioni di rifinanziamento. Di conseguenza l'Euribor – il tasso interbancario di riferimento, che sommato allo spread del mutuo produce il tasso finito – è aumentato, a causa dei rialzi della BCE, di oltre 3 punti percentuali nell'ultimo anno, sia che si guardi all'Euribor a 1 mese, a 3 mesi o a 6 mesi.

BCC di Roma conosce bene questo problema e non ha lasciato soli soci e clienti. Prima di tutto va detto che oltre il 60,5% del portafoglio di impieghi BCC Roma è rivolto alle famiglie. Inoltre, l'88,1% dei nostri mutui alle famiglie è a tasso fisso o variabile con un tetto oltre il quale la rata del mutuo non può salire (cosiddetto Cap). Il restante 11,9% è composto da mutui a tasso variabile senza il Cap, ma anche in questo caso la Banca non ha fatto mancare il sostegno a soci e clienti con vari interventi, dall'allungamento del periodo di durata del mutuo alla rinegoziazione dello stesso.

Purtroppo, mentre la situazione inflazionistica sembra migliorare, alla guerra russo-ucraina – per la quale al momento non si trova una via d'uscita – si sono aggiunti il conflitto israelo-palestinese e in ultimo le tensioni nel Mar Rosso. Il 2023 si è chiuso quindi con uno scenario internazionale a tinte fosche. In questo difficile contesto, la nostra Banca, che nel 2024 festeggia i 70 anni dalla sua costituzione, continua a mantenere la barra dritta, forte non solo delle sue radici e dei suoi solidi principi mutualistici, ma anche di una capacità di saper guardare al futuro. Lo dimostra l'aver avviato, nel 2023, un importante progetto di Fusione per incorporazione di una consorella virtuosa, la Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino. A ottobre il Progetto di fusione ha avuto non solo il via libera da parte dei CdA di entrambe le banche, ma anche da parte del CdA della Capogruppo Iccrea, al quale ha fatto seguito l'autorizzazione della Banca Centrale Europea. Questo progetto, inserito in un quadro più ampio di iniziative delle quali il presente documento dà conto, fa della nostra Banca una realtà in grado di guardare serenamente al futuro dei suoi soci, dei suoi clienti e anche dei suoi quasi 1.500 dipendenti.

1. Scenario economico, finanziario e creditizio

Lo scenario internazionale

Il 2023 è stato caratterizzato da eventi che hanno continuato a creare ripercussioni sui rapporti commerciali e tensioni inflazionistiche su scala globale, che hanno finito per impattare inevitabilmente sull'economia reale. Nella prima parte dell'anno si è ulteriormente cristallizzato il conflitto ucraino, allontanando sempre più la fine delle ostilità. Nella seconda parte dell'anno la recrudescenza del conflitto mediorientale fra Hamas e Israele oltre ad avere risvolti drammatici per la quantità di vite sacrificate, ha influito sulle linee del commercio via-mare. Conflitto che si porta in dote un rallentamento degli scambi commerciali e conseguente innalzamento dei costi del trasporto, facendo da contraltare ai primi timidi segnali positivi che arrivavano da Stati Uniti ed Europa in termini di ripresa del mondo del lavoro e abbassamento dei costi delle materie prime. La politica restrittiva delle principali economie, per mantenere l'escalation dell'inflazione, ha drenato la domanda e rallentato le previsioni di crescita anche per il 2024.

Sul PIL le previsioni di inizio anno sono state riviste e confermate al ribasso tanto su scala globale quanto europea. Se in Cina la bolla del mercato immobiliare rischia di incidere pesantemente sul PIL (+5,2% nel 2023), l'economia USA è quella che ha brillato particolarmente chiudendo al +2,5% grazie alla ripresa del mercato del lavoro e del flusso dei consumi; l'ultima parte dell'anno ha registrato un rallentamento ben lontano però da quanto avvenuto in Italia e nell'area euro dove comanda una fase di stagnazione e la crescita, laddove presente, è segnata con cifre decimali a causa della decelerazione di locomotive come quella tedesca.

Nell'area euro la drastica stangata sul costo del denaro, dovuta all'innalzamento dei tassi da parte delle banche centrali (che ha raffreddato la domanda) da una parte, e la frenata dei prezzi energetici (rispetto ai primi mesi del conflitto ucraino) dall'altra, hanno contribuito a riportare l'inflazione galoppante entro valori più accettabili. Tuttavia, la contrazione inflattiva è suscettibile di scossoni derivanti dalla complessa evoluzione dello scenario internazionale, primo fra tutti il conflitto mediorientale. Il percorso comune dell'area euro e dell'Italia si ritrova oggi in una situazione d'attesa che potrebbe portare al calo dei tassi d'interesse. Ciò, comunque, non dovrebbe far segnare la svolta per l'economia e il PIL della zona euro, perché permane un clima d'incertezza dovuto essenzialmente al mercato del lavoro, al rallentamento delle esportazioni e al crollo della domanda interna.

Le prospettive di crescita, dunque, rimangono deboli nonostante il calo dell'inflazione. Il leggero calo del PIL nel terzo trimestre 2023 ha interessato la maggior parte delle economie dell'area ed è stato causato dal calo delle esportazioni e della domanda interna. L'inflazione al consumo ha seguito una tendenza decrescente per tutto il 2023 e prevediamo possa continuare nel 2024, nonostante l'aumento di dicembre (2,9% da 2,4% di novembre), dovuto agli effetti di base nella componente energetica. La cosa più importante è che anche l'inflazione core sta diminuendo (3,9% a dicembre da 4,2% in novembre), sebbene a un ritmo più lento del previsto, a causa di un contributo persistente di 1,6 punti percentuali da parte dei servizi. A differenza degli Stati Uniti, nonostante una crescita media del 4,5% dei salari contrattuali nei primi nove mesi del 2023, i salari dell'area euro stanno perdendo terreno rispetto all'inflazione, e questo minerà la crescita del consumo delle famiglie anche nel 2024. La politica monetaria restrittiva e l'aumento dell'incertezza stanno alla fine frenando gli investimenti sia in macchinari che in costruzioni, dopo un forte calo dei prestiti e mutui nel 2023. Dal momento che possiamo aspettarci che lo stimolo fiscale si esaurisca, insieme alla disattivazione della clausola che ha permesso la messa in pausa del patto di stabilità e crescita sino alla fine del 2023 abbiamo rivisto la crescita del PIL al ribasso allo 0,4% nel 2024.

La debolezza della domanda interna ci porta anche a prevedere un calo più rapido dell'inflazione nel 2024. Non ci si attende che la Fed e la BCE inizino a ridurre i tassi di politica monetaria prima dell'estate. Al momento non c'è preoccupazione per la carenza di liquidità negli Stati Uniti o nell'area euro, il che sta consentendo alle banche centrali di mantenere i tassi elevati e ridurre i loro asset in modo costante.

Lo scenario per l'economia italiana

I dati Istat appena usciti confermano le stime Prometeia di una crescita del PIL dello 0,7% nel 2023, uguale al trascinarsi statistico. Dopo essere aumentato nel primo trimestre rispetto al precedente dello 0,6%, il PIL è sceso dello 0,3% nel secondo e cresciuto, seppure lievemente, sia nel terzo (0,1%) che nel quarto (0,2%). La stima del quarto trimestre è preliminare e riflette dal lato della domanda, un contributo positivo delle esportazioni nette parzialmente attenuato da quello negativo della domanda interna al lordo delle scorte. Tra le componenti della domanda aggregata, di cui ancora non si conosce il dettaglio, stimiamo una crescita sia degli investimenti in costruzioni sia delle esportazioni di beni e una flessione delle importazioni. Sorprendente l'apporto delle esportazioni, che sarebbero riuscite a più che compensare la debolezza della domanda tedesca con la crescita in altri paesi europei. Da questa prima analisi ci sembra esca confermata la debolezza sia della spesa delle famiglie sia degli investimenti in beni strumentali, in linea con quella della produzione industriale.

In media d'anno, la spesa delle famiglie sarebbe comunque in aumento rispetto al 2022, nonostante il forte rincaro dei prezzi. Un risultato tutto sommato positivo, reso possibile dal ritorno ai livelli precrisi della spesa nei servizi che più erano stati sacrificati durante

la pandemia, dal buon andamento dell'occupazione e dal risparmio eccezionale accumulato durante la crisi sanitaria. Questo insieme di fattori ha permesso di contenere l'impatto negativo della perdita di potere d'acquisto dovuta al forte rincaro dei prezzi al consumo (pari al 10% tra gennaio 2022 e dicembre 2023).

L'inflazione. Il calo dell'inflazione è stato molto marcato negli ultimi mesi, passando da oltre il 5% dell'estate 2023 allo 0,6% di dicembre. In media d'anno, l'inflazione al consumo è stata del 5,7%, in decisa riduzione rispetto al 2022, quando ha raggiunto il picco dell'8,1%. Il calo recente dell'inflazione può essere imputato, per lo più, ai cosiddetti "effetti base", che continueranno, con segni alterni, a provocare oscillazioni, anche ampie, nell'evoluzione dell'inflazione complessiva. Ciò sottolinea la necessità di monitorare l'inflazione di fondo, che a dicembre è scesa al 3,1%, dal 3,6% di novembre, ma è ancora in aumento mese su mese (0,3%).

L'occupazione. Il mercato del lavoro ha continuato a essere in buone condizioni anche nei mesi finali del 2023, contribuendo a ridimensionare gli effetti negativi della crescita dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. Rispetto a novembre del 2022, il numero di occupati è cresciuto di 520 mila unità, di cui circa 500 mila dipendenti. L'anno chiude quindi un ciclo ricco di lavoro, poiché rispetto a quelli passati la crescita di occupazione è stata davvero rimarchevole, ma è frutto di eventi eccezionali, poiché associata a una analoga crescita eccezionale di attività economica trainata dal settore delle costruzioni. Nello stesso tempo, le retribuzioni hanno continuato a crescere: nei primi nove mesi del 2023, l'incremento della retribuzione oraria media rispetto allo stesso periodo del 2022 è stato del 2,6%, con una accelerazione in corso d'anno (3% a settembre rispetto a settembre 2022). Alla luce delle informazioni disponibili, con la cautela del caso, ciò che si osserva è che la crescita dei salari prosegue ma senza che possa essere identificata una vera e propria rincorsa dell'inflazione.

L'economia italiana nel 2024. Anche se le vicende geopolitiche, con i riflessi sulla tenuta delle *supply chains* e sui prezzi dei trasporti e delle materie prime, aumentano il rischio che il processo di disinflazione trovi qualche inciampo, è indubbio che trimestre dopo trimestre la probabilità che l'economia italiana conosca una vera e propria recessione si allontana. Il trascinarsi statistico (ossia la crescita che si conseguirebbe se il PIL rimanesse invariato nel corso dell'anno) sul 2024 è positivo (+0,1%) e gli indicatori previsionali mostrano segnali di riavvio del ciclo. Un risultato quindi incoraggiante, che sarà reso possibile dalla discesa dell'inflazione, dall'impulso espansivo degli investimenti finanziati dal PNRR e dalla politica di bilancio ancora lievemente espansiva.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2023

All'inizio del 2023 le aspettative di un calo meno marcato dell'attività economica hanno portato a una fase di euforia sui mercati azionari. Tuttavia, a marzo, con la crisi di SVB e Credit Suisse c'è stato un crollo delle quotazioni a livello globale, poi parzialmente recuperato nei mesi successivi quando, con gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le rassicurazioni di quelle europee sulla solidità del sistema bancario e sulle differenze rispetto alla normativa svizzera – che aveva permesso l'azzeramento dei bond AT1 di Credit Suisse –, si è allontanato il rischio di contagio al settore bancario globale. L'andamento nei mesi successivi è stato piuttosto altalenante a causa di diversi fattori, per i rischi di maggiore restrizione delle Banche centrali, le tensioni geopolitiche e la crisi del settore immobiliare cinese, con l'indice azionario UEM penalizzato ulteriormente dalla stagnazione dell'attività economica, con la Germania tra le economie più deboli; l'indice USA è invece stato sostenuto dal rialzo dei titoli del settore tecnologico e dalla buona tenuta dell'economia, nonostante le pressioni legate al debito pubblico – per le discussioni sull'innalzamento del tetto al debito, il declassamento da parte di Fitch (che ha tolto la tripla A) e i timori di *shutdown*. Nonostante l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, con l'attacco di Hamas di inizio ottobre, nell'ultima parte dell'anno c'è stato poi un marcato rialzo delle quotazioni azionarie, guidato dalla possibilità che le Banche centrali, vista la sensibile riduzione dell'inflazione, potessero anticipare il taglio dei tassi ai primi mesi del 2024. Gli indici azionari hanno quindi chiuso il 2023 con performance molto positive, superiori al 20% negli USA, di poco inferiori al 30% in Italia e più contenute nell'UEM (circa 15%).

Nel corso del 2023 le Banche centrali hanno confermato l'intenzione di mantenere il proprio focus sull'inflazione. Nonostante le attese di una BCE ancora restrittiva, il Bund decennale fino all'estate è salito marginalmente, frenato dai segnali di debolezza mostrati dall'economia tedesca; la fase di rialzo si è poi intensificata dopo l'estate, per i timori che le Banche centrali potessero rimanere restrittive più a lungo per contrastare i rinnovati timori sull'inflazione. Dopo essersi avvicinato alla soglia del 3%, il Bund decennale, in linea con l'andamento dei tassi internazionali, da metà ottobre ha invertito l'andamento che ha caratterizzato i mesi precedenti. L'andamento, comune anche agli altri tassi internazionali, è stato influenzato dalla revisione al ribasso delle aspettative di inflazione, soprattutto dopo i dati migliori delle attese sull'inflazione corrente, che ha portato i mercati ad allontanare definitivamente la possibilità di altri rialzi dei tassi di policy e, anzi, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase espansiva. Il Bund ha poi chiuso l'anno intorno al 2%. Il Treasury, che precedentemente era salito di più per le pressioni sul debito, arrivando a sfiorare il 5%, a fine 2023 si è attestato poco sotto il 4%.

A differenza del passato, lo spread BTP-Bund non ha risentito delle tensioni nel settore bancario di marzo, rimanendo intorno ai 160pb anche nei mesi successivi, grazie al supporto della BCE (tra i riacquisti di titoli in scadenza nel quadro del PEPP e la possibilità di utilizzare il TPI) e a un quadro politico più stabile. Lo spread ha iniziato poi ad ampliarsi a partire dall'estate, toccando anche i 200pb, per le aspettative di crescita economica più debole e le maggiori pressioni sui conti pubblici italiani; lo spread si ha iniziato a scendere da

metà ottobre, dopo le decisioni delle agenzie di rating sul debito pubblico – Moody's ha migliorato l'*outlook* da negativo a stabile – e per le aspettative di una BCE più espansiva. Lo spread BTP-Bund ha quindi chiuso il 2023 sotto i 170pb per la scadenza decennale.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a ottobre 2023 il numero di istituti di credito nell'Area Euro è diminuito di 97 unità rispetto all'anno precedente (-2,3%) attestandosi ad un totale di 3.942. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-5%), Austria (-4,4%), Germania (-3,4%) e Italia (-3,8%).

Numero di istituzioni creditizie - Principali paesi dell'area euro

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
Dicembre 2022	1.389	192	399	440	85	444	196	4.039
Ottobre 2023	1.340	189	388	432	84	424	186	3.942

Anche i dati relativi a **sportelli** e **dipendenti** confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea. Sulla base dei dati retraibili dall'*EU structural financial indicators | ECB Data Portal (europa.eu)*¹, durante il 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 4,6% nell'area euro passando da 114.148 a 108.772 unità.

Numero di sportelli - Principali paesi dell'area euro

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
Dicembre 2021	21.697	19.242	35.691	21.689	726	3.422	810	114.148
Dicembre 2022	20.432	17.851	34.298	20.985	729	3.292	772	108.772
Variazioni %	-5,7%	-7,1%	-3,8%	-3,1%	+0,3%	-3,8%	-4,7%	-4,6%

La riduzione ha interessato principalmente la Spagna (-7,1%) e la Germania (-5,7%). Il dato sembrerebbe in controtendenza, invece, per i Paesi Bassi (+0,3%), ma va fatto notare che questo paese aveva un numero di sportelli superiore alle 1.200 unità prima della pandemia (2019). Se si guarda al quinquennio che va dal 2018 al 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 135.057 a 108.772 unità, un calo, costante nel tempo, di circa 20 punti percentuali, che ha visto la chiusura di oltre 5.000 sportelli all'anno in media.

Dopo la riduzione che ha interessato gli anni passati (-2% tra 2019 e 2020, e -1,9% tra 2020 e 2021), il numero di dipendenti nella zona euro è diminuito solo marginalmente nell'ultima rilevazione (-0,6% dal 2021 al 2022), attestandosi, a dicembre 2022, a 1.753.210 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Spagna (-3,4%), e in Italia (-1,5%), mentre il dato ha evidenziato una crescita modesta in Francia (+0,5%), e una più robusta nei Paesi Bassi (+%).

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2023 l'evoluzione del credito è stata condizionata non solo dal rapido adeguamento dei tassi d'interesse che ha scoraggiato la domanda di famiglie e imprese ma anche da condizioni di offerta più rigide, connesse a una minor tolleranza del rischio da parte delle banche a causa dell'incertezza della congiuntura economica. Ecco che, nel complesso, dopo i primi segnali di rallentamento registrati nel primo trimestre, i prestiti bancari hanno mostrato un progressivo trend di riduzione fino a registrare a dicembre 2023 un -3% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese, che già a fine 2022 stentava a crescere, ha mostrato la contrazione maggiore (-3,7% a dicembre 2023, dal -0,4% di fine 2022, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Al mutare delle condizioni dell'offerta, le imprese hanno infatti risposto finanziando sempre di più il proprio fabbisogno di capitale attraverso l'utilizzo della liquidità accumulata negli anni passati e anche ricorrendo a canali alternativi a quello bancario. Il credito alle famiglie, invece, dopo aver mostrato una maggior tenuta nei primi sei mesi del 2023, ha cominciato a ridursi dal terzo trimestre (-0,6% a settembre rispetto al +1% di giugno 2023) chiudendo il 2023 in ulteriore rallentamento (-1,4% a dicembre 2023). Per tutto il 2023 debolezza del mercato immobiliare ha condizionato negativamente la crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazione da parte delle famiglie alle prese con maggiori difficoltà nell'ottenimento di un mutuo. Al contrario invece, il credito al consumo è rimasto in crescita, in linea con l'aumento della spesa in beni durevoli, anche grazie agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

¹ Aggiornamento a dicembre 2023, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2022.

Nel 2024 pur in un contesto di debolezza dell'economia, con il rientro dell'inflazione e una politica monetaria che torna ad essere più accomodante, il miglioramento del potere di acquisto consentirà al tasso di crescita del credito alle famiglie di tornare in territorio positivo a fronte di una stabilizzazione del credito alle imprese. Solo nel biennio 2025-2026 si prospetta un consolidamento nella crescita del credito a famiglie e imprese (nell'insieme +1% medio annuo) grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR e alla ripresa del reddito disponibile delle famiglie. L'ulteriore utilizzo della liquidità da parte di famiglie e imprese rimarrà un freno alla domanda di credito bancario in prospettiva e potrebbe, inoltre, ridurre eventuali posizioni debitorie in essere mediante rimborsi parziali per risparmiare sulle rate.

Tutti gli indicatori di rischiosità del credito nei primi nove mesi del 2023 hanno continuato a mantenersi su valori storicamente molto bassi. Questo fattore è in gran parte derivante dalle misure introdotte dal governo e dalle altre istituzioni, per contrastare la pandemia prima e gli effetti derivanti dal conflitto in Ucraina successivamente, e che hanno permesso di allungare il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi. Ma riflette anche una maggiore resilienza di famiglie e imprese rispetto alle crisi precedenti. Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento del credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1% il valore annualizzato, leggermente al di sopra del valore del 2022), mostrando però i primi segnali di aumento (nello specifico per le famiglie rispetto al trimestre precedente) che prevediamo acuitizzarsi a partire dai prossimi trimestri. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato con lo stock di sofferenze che a fine 2023 si è attestato su un valore poco al di sotto dei 30 miliardi (-1,3% su fine 2022) pari all'1,7% dello stock di prestiti in essere². Per il triennio di previsione si conferma uno scenario in cui, nonostante il peggioramento del contesto economico e gli effetti della rapida risalita dei tassi d'interesse, l'aumento degli indicatori di rischio non avverrà con la stessa intensità del passato: la maggiore attenzione degli operatori ai criteri di erogazione e una domanda di credito più attenta hanno generato coorti di prenditori di migliore qualità e anche all'ampia liquidità accumulata da famiglie e imprese potrà essere utilizzata per contrastare le prime difficoltà. L'aumento della rischiosità è previsto culminare nel 2024 per poi diminuire gradualmente dal 2025.

Dal lato del funding, nel corso del 2023 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza. L'aumento dei tassi di interesse e l'alta inflazione hanno reso sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale da parte di famiglie ed imprese, che hanno utilizzato la liquidità in uscita dai conti correnti non solo come investimento, ma anche per finanziare i consumi e le attività operative. Questa parziale riconversione ha causato una riduzione della raccolta diretta a fine 2023, di circa dell'1% (considerando depositi, al netto della componente di CDP, e obbligazioni). Il forte aumento dei depositi con durata prestabilita (+85%, al netto della componente legata alle cartolarizzazioni), su cui è stata applicata una remunerazione più elevata, ha contribuito solo parzialmente a tamponare il significativo decremento nella componente dei conti correnti (-8%). Nel prossimo triennio la raccolta diretta continuerà a ridursi, anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2023 (-0,7% medio annuo nel 2024-26), per effetto delle ulteriori uscite dai conti correnti (-5,6% medio nel 2024-26), ancora sfavoriti da un differenziale di tasso rispetto alle altre forme più vincolate. Infatti, il processo di ricomposizione del funding verso la raccolta a maggiore scadenza sarà anche favorito da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di raccolta stabile una volta rimborsata tutta la liquidità TLTRO e ciò potrebbe anche esercitare ulteriori pressioni al rialzo sul costo della raccolta, oltre a quelle già generate dall'aumento dei tassi di mercato e dalla maggiore concorrenza dei titoli pubblici. L'offerta bancaria rimarrà quindi attenta, per riavvicinare la struttura del funding ad un modello più "tradizionale", ad intercettare nuova clientela mediante strumenti adeguati sia per remunerazione che per scadenza.

Nei primi nove mesi del 2023 le banche europee hanno evidenziato un netto miglioramento della redditività e un ulteriore consolidamento dei ratios di capitale. Le banche significative italiane hanno realizzato oltre 16,5 miliardi di euro di utili netti – valore doppio rispetto a quello del 2022 – con un ROE pari al 13,6%. Con i ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria, i risultati sono stati trainati ancora dal margine di interesse (+54%), sebbene con una dinamica trimestrale in rallentamento (+5% la variazione del 3Q rispetto al 12% del trimestre precedente). Le commissioni si sono confermate in riduzione – anche su base trimestrale – per il calo dei ricavi da gestione del risparmio, prodotti assicurativi e collocamento titoli e, in alcuni casi, anche delle commissioni da attività bancaria tradizionale che hanno risentito della riduzione delle spese applicate sui conti correnti. Le rettifiche nette su crediti hanno mostrato una decisa contrazione sull'anno (-50%), anche se quelle ordinarie – ovvero al netto degli effetti straordinari del 2022 per le esposizioni in Russia e Ucraina – sono leggermente aumentate per effetto degli overlays, contabilizzati per assorbire eventuali ricadute di un peggioramento del contesto macroeconomico e per includere i nuovi fattori di rischio. Il costo del rischio annualizzato per i gruppi significativi si è così portato a 33 punti base (43pb nei 9M22). Il CET1 *ratio fully loaded* si è portato al 15,3%, grazie agli utili registrati nel periodo e per la riduzione degli RWA collegata alle operazioni di *capital management* tra cui il ricorso a cartolarizzazioni sintetiche su crediti in bonis.

Dopo i risultati brillanti della redditività tradizionale del 2023, grazie all'ampliamento della forbice bancaria, dal 2024 si prospetta una riduzione dei margini economici del settore perlopiù a causa dell'andamento della forbice bancaria che tornerà a stringersi. Il recupero delle commissioni non sarà sufficiente a contrastare la caduta del margine d'interesse e i maggiori costi per cui il ROE di sistema tornerà a scendere attestandosi intorno al 9% nel 2024 e al 5% nel 2026.

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

Gli interventi comunitari

Nel corso del 2023, è proseguito l'intervento della Commissione europea per rafforzare e aggiornare il quadro legislativo di temporanea deviazione dalla disciplina degli aiuti di Stato già adottato nel 2022, dopo lo scoppio della crisi che si è aperta con l'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Una crisi che ha creato notevoli incertezze economiche, perturbato i flussi commerciali e le catene di approvvigionamento e provocato aumenti di prezzo eccezionalmente elevati e imprevisi che dall'energia si sono diffusi a molte altre materie prime e beni primari. Uno scenario sui cui hanno agito anche le ripercussioni delle sanzioni, e delle contromisure, adottate, configurando un grave turbamento dell'economia che ha colpito in tutti gli Stati membri un'ampia gamma di settori economici (condizione giuridica per la modifica dei quadri sugli aiuti di Stato) e in particolare i settori colpiti dalla pandemia di COVID-19, come i trasporti e il turismo, il settore industriale, il settore agricolo e quello della trasformazione alimentare. L'impatto si è fatto sentire anche sui mercati finanziari mondiali, in particolare per quanto riguarda la liquidità e la volatilità del mercato nel commercio di materie prime.

In questo contesto, il 9 marzo 2023 è stato adottato il "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina". Il nuovo quadro ha sostituito il precedente quadro temporaneo di crisi adottato a marzo 2022, e modificato in ottobre 2022, per inserire due nuove sezioni di sostegno agli interventi relativi alla transizione ecologica in linea con il piano RePowerEU, i cui termini sono stati fissati a fine 2025.

Il 21 novembre 2023 il "Quadro temporaneo di crisi e transizione" è stato modificato, prorogando e rafforzando alcuni ambiti di intervento al 2024. Non sono, invece, stati prorogati i sostegni alla liquidità sotto forma di garanzie e prestiti agevolati, concessi fino al 31 dicembre 2023.

A seguito delle varie modifiche, il quadro vigente considera:

- aiuti di importo limitato, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento, ammissibili a condizione che l'importo complessivo per impresa non superi: 280mila euro per il settore dell'agricoltura (da 250mila); 335mila euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura (era 300mila); 2,25 milioni di euro per tutti gli altri settori (era 2 milioni);
- aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sostegni che coprono parte dei costi energetici supplementari a condizione che i prezzi dell'energia superino significativamente i livelli precrisi;
- aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
- aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che comportino una riduzione sostanziale (40%) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20%) associato alle attività e ai processi industriali;
- aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, concessi fino al 31 dicembre 2025, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
- aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, sempre fino al 31 dicembre 2025, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi.

La Commissione europea ha proseguito, inoltre, negli interventi di pianificazione e regolamentazione comunitaria in ambito energetico avviati nel maggio 2022 con l'approvazione del piano RePowerEU e indirizzati al risparmio energetico, alla produzione di energia pulita e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nel 2023, sono stati effettuati due ulteriori passi avanti in tale percorso:

- l'accordo provvisorio tra Parlamento europeo e Consiglio per rafforzare la direttiva UE sulle energie rinnovabili. L'accordo innalza l'obiettivo vincolante dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 a un minimo del 42,5%, rispetto all'attuale obiettivo del 32%, raddoppiando quasi l'attuale quota di energie rinnovabili nell'UE. I negoziatori hanno inoltre concordato che l'UE punterà a raggiungere il 45% di energie rinnovabili entro il 2030 (marzo 2023);
- la definizione del meccanismo AggregateEU per l'acquisto congiunto di gas a livello europeo nell'ambito della EU Energy Platform, cui hanno aderito finora 107 aziende; la prima gara d'appalto di acquisto è stata lanciata e ha visto richieste da parte di 77 aziende europee per un volume totale di circa 11,6 miliardi di metri cubi di gas (aprile e maggio 2023).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

La politica di bilancio in Italia nel 2023 è stata caratterizzata da un'intonazione ancora espansiva, dopo l'ingente sforzo messo in atto dal 2020 per contrastare gli effetti della crisi Covid-19 prima e quella energetica poi. Il rallentamento della crescita e la prospettiva del protrarsi degli effetti negativi della crisi energetica sull'attività economica hanno, infatti, indotto il governo a rallentare il sentiero di riduzione del disavanzo programmato per destinare risorse aggiuntive al rafforzamento di misure di sostegno. La legge di bilancio per il 2023 ha stanziato circa 20,5 miliardi di euro, finanziati in disavanzo, soprattutto per le misure di contrasto al caro energia a favore di famiglie e imprese in continuità con la programmazione precedente. Si sono poi aggiunti ulteriori interventi legislativi, portando nel complesso le misure di calmieramento sui costi dell'energia a 26,1 miliardi nel 2023 (dopo i 53,8 miliardi stanziati nel 2022). L'aliquota ridotta al 5% per il gas è stata estesa a tutto il 2023, così come l'azzeramento degli oneri di sistema e il rafforzamento dei bonus sociali.

In aggiunta a questi, gli interventi principali hanno interessato il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, prorogando e rafforzando l'esonero parziale dei contributi previdenziali pagati dai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro e disponendo misure per l'incremento delle pensioni inferiori al minimo, l'assegno universale unico per i figli e sostegni per l'acquisto della prima casa. Altri interventi espansivi hanno riguardato le imprese, con l'estensione al 2023 di alcuni incentivi agli investimenti, e il finanziamento dei principali comparti di spesa della Pubblica amministrazione (pubblico impiego, sanità e previdenza). Infine, la manovra 2023 prevedeva sgravi fiscali determinati dall'estensione della platea dei beneficiari del regime forfetario, dall'introduzione della flat tax incrementale per i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori e dalla proroga delle misure di sgravio sul welfare aziendale (con l'aumento della soglia per i fringe benefit a 3 mila euro per dipendenti con figli a carico, e dei voucher a 15 mila euro).

Nel 2024, gran parte delle misure emergenziali sui costi dell'energia decadono, fatta eccezione per il rafforzamento dei bonus per le famiglie più fragili. Tuttavia, la manovra di bilancio approvata a fine anno finanzia ulteriori interventi di sostegno, stanziando per il 2024 circa 25 miliardi di euro. Obiettivo principale restano le famiglie a basso reddito, su cui incidono soprattutto il rinnovo per il 2024 dell'esenzione parziale dei contributi sociali versati dai dipendenti che era già in vigore nel 2023, aumentata per le donne con figli, cui si aggiungono, ma con un impatto finanziario molto più modesto, le misure di sgravio sui premi di produttività dei dipendenti e sui fringe benefit, anch'esse confermate per il 2024. Inoltre, sempre al fine di sostenere le famiglie, vengono rifinanziate alcune spese sociali: la proroga al primo trimestre 2024 del rafforzamento del bonus sociale per l'energia elettrica, il rifinanziamento del fondo per gli acquisti (carta di solidarietà "Dedicata a te"), lo stanziamento per i mutui prima casa e le misure di pensionamento anticipato per alcune categorie.

Tra le misure a favore delle imprese si segnalano il finanziamento per 1,8 miliardi di euro del credito di imposta per investimenti nella ZES unica del Mezzogiorno, il rifinanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2024 della "Nuova Sabatini" per gli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, e l'autorizzazione a SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie, per investimenti infrastrutturali e dell'industria (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese). Analogamente, la "Garanzia green" di SACE è prorogata al 2024.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2023

Nel corso dell'anno, con particolare frequenza nel primo semestre, le decisioni del Consiglio direttivo della BCE si sono caratterizzate per i numerosi e frequenti interventi di innalzamento dei tassi.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, Il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, portandoli rispettivamente al 3,0%, al 3,25% e al 2,50%. Nella medesima riunione sono state precisate le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA): come annunciato a dicembre 2022, il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare, nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il PEPP (*pandemic emergency purchase program*) continueranno almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 16 marzo 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,50%, al 3,75% e al 3,0%. Nel comunicato relativo, la BCE ha sottolineato l'elevato e perdurante livello di incertezza, attribuibile anche alle tensioni di marzo sui mercati finanziari.

Nella riunione del 4 maggio 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse chiave, in linea con le attese di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,75%, al 4,0% e al 3,25%.

Nella riunione del 15 giugno 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di alzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,0%, al 4,25% e al 3,50%. È stata inoltre confermata la fine dei reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA a partire da luglio 2023.

Nella riunione del 27 luglio 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, come preannunciato a giugno: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso anche di fissare allo 0% la remunerazione delle riserve obbligatorie degli enti creditizi presso l'Eurosistema, allo scopo di preservare l'efficacia della politica monetaria e migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione.

Nella riunione del 14 settembre 2023, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,5%, al 4,75% e al 4%, con effetto dal 20 settembre 2023. La Banca Centrale Europea ha precisato che l'incremento dei tassi rispecchia la valutazione del Consiglio direttivo delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro dagli esperti della BCE indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025.

Nella riunione del 26 ottobre 2023, dopo dieci rialzi consecutivi, il Consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono dunque rimasti fermi al 4,5%, al 4,75% e al 4%. Pur non escludendo ulteriori incrementi, la BCE ha affermato che i tassi si trovano su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo.

Nella riunione del 14 dicembre 2023, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati per la seconda volta consecutiva i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, che sono dunque rimasti al 4,5%, al 4,75% e al 4%. La Banca Centrale Europea ha rivisto al ribasso le proiezioni sul tasso di inflazione medio nel 2023 e 2024, pari rispettivamente al 5,4% e 2,7%, mentre ha confermato la previsione di inflazione al 2,1% nel 2025; l'inflazione dovrebbe poi calare all'1,9% nel 2026. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso di accelerare la normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema mediante una graduale riduzione dei reinvestimenti nell'ambito del programma PEPP: il capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà a essere reinvestito integralmente nella prima metà del 2024, mentre nella seconda metà dell'anno il portafoglio del PEPP verrà ridotto in media di 7,5 miliardi di euro al mese, con la cessazione dei reinvestimenti prevista a fine 2024.

2. Il Credito Cooperativo

Anche nel corso del 2023 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di banche di credito cooperativo è pari a dicembre a quota 222, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%). Il numero degli sportelli BCC è pari a 4.089 unità (-0,2% su base d'anno contro il -4,8% delle banche commerciali). A fine 2023 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 740 Comuni, per l'83,9% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 13,8% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 842 filiali di banche della Categoria.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 38 in meno - 702 - a fine 2022.

Tale situazione oggettiva costituisce un contributo concreto e coerente particolarmente rilevante rispetto al progressivo fenomeno della chiusura dei presidi bancari e delle filiali delle banche aventi diversa natura giuridica rispetto alle BCC-CR, soprattutto delle Aree interne dove le nostre banche mutualistiche hanno quasi un terzo, il 31%, delle proprie 4.089 filiali.

Il numero dei soci delle BCC-CR ha raggiunto a settembre 2023 – ultima data disponibile – quota 1.432.709, in crescita del 2,5% su base d'anno.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla stessa data a 29.064 dipendenti, in sostanziale stazionarietà nell'ultimo trimestre e in crescita su base d'anno (+1,0% a fronte del +0,2% rilevato nell'industria); la componente femminile dell'organico è pari a settembre 2023 a 12.123 unità (+2,2% su base d'anno, contro il +0,9% rilevato per le banche commerciali) e incide per il 41,7% sul totale dei dipendenti BCC (41,2% dodici mesi prima).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi, delle Federazioni e delle società ed enti del sistema, approssimano le 36.000 unità.

La contrattazione collettiva nazionale di lavoro del Credito Cooperativo valorizza le specificità delle BCC. In particolare, il 2 agosto 2023 è stato sottoscritto l'Accordo sui profili professionali, che:

- interviene a modifica della disciplina relativa al sistema di classificazione del personale ed ai profili professionali dopo 14 anni dall'ultimo accordo in materia del 29 luglio 2009;
- introduce nuove figure professionali che valorizzano in particolare la relazione della BCC con la propria base sociale, la diffusione della cultura della mutualità bancaria e di politiche di sostenibilità ambientale, sociale ed energetica a favore delle famiglie, delle imprese e delle comunità territoriali di riferimento.

Il 30 novembre 2023 è stato sottoscritto il CCNL per i dirigenti delle BCC, che:

- interviene dopo 15 anni dall'ultimo Accordo di rinnovo (22 maggio 2008);
- adegua i trattamenti economici tabellari con c.d. "doppio binario", gli emolumenti accessori e le misure di contribuzione alla Cassa Mutua Nazionale;
- valorizza le risorse interne delle BCC, invitando le stesse a prevedere appositi percorsi formativi e di carriera;
- prevede un pacchetto formativo tecnico-identitario pari a 20 ore (nel biennio) che, per i dirigenti assunti dall'esterno del Credito Cooperativo, sarà da svolgersi interamente entro il primo anno di assunzione.

La qualità della relazione delle BCC-CR con le proprie compagini sociali e la clientela è testimoniata dal basso ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario per la soluzione di controversie (1,8% del totale dei ricorsi presentati). Inoltre, nel 57% dei casi di ricorso che hanno riguardato le BCC-CR, il giudizio è stato favorevole per le banche.

Le diverse forme di sostegno delle BCC-CR alle comunità locali.

Le BCC-CR sostengono in diversi modi le esigenze delle comunità locali. In primo luogo, attraverso donazioni e sponsorizzazioni, che nel 2022 hanno superato i 68 milioni di euro. Attraverso questo sostegno 38.146 sono state le iniziative rese possibili e aventi come finalità: la didattica, i premi allo studio, le attività sportive, culturali, assistenziali, ricreative e la promozione del territorio.

Le BCC-CR, inoltre, attraverso le Associazioni mutualistiche da loro promosse, offrono soluzioni di welfare nell'ambito della salute, della cultura, del supporto alla famiglia.

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR risulta in crescita significativa su base d'anno: è pari a ottobre a 23,6 miliardi di euro: +8,0% su base d'anno, contro +0,1% dell'industria bancaria. I coefficienti patrimoniali appaiono a giugno 2023 – ultima rilevazione disponibile – in crescita significativa rispetto alla fine del 2022.

Il Total Capital Ratio è pari al 24,4% (23,4% a dicembre 2022), il Tier1 Ratio è pari al 23,4% (22,6% alla fine dello scorso esercizio). Il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (CET1 Ratio) è a quota 23,3%, in crescita dal 22,4% dello scorso dicembre e significativamente superiore a quello rilevato per le banche classificate ai fini della vigilanza bancaria europea (BCE) quali "significative" e per quelle classificate quali "meno significative", i cui valori hanno raggiunto rispettivamente il 15,9% e il 16,8%. Il Texas Ratio, infine, strumento utile per valutare contestualmente la qualità del credito e l'adeguatezza patrimoniale, evidenzia per le BCC un'evoluzione particolarmente positiva nell'ultimo triennio e un valore a giugno 2023 sensibilmente migliore rispetto alla media dell'industria bancaria: 24,5% contro 27,9%. La distribuzione del Texas Ratio nelle banche della Categoria indica che a metà 2023 il 42,4% delle BCC presentava un indice inferiore al 20%, il 9,7% addirittura inferiore al 10%.

Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, informazioni preliminari provenienti dal flusso di ritorno BASTRA della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2023 indicano che il margine di interesse delle BCC-CR ha superato alla fine del III trimestre i 4,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 21% su base d'anno (+ 53% per l'industria bancaria nel suo complesso). Le commissioni nette approssimano 1,5 miliardi di euro e risultano in sensibile crescita sui dodici mesi (+4,3%), a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-3,6%). L'utile netto aggregato riferito ad un campione di 199 BCC (quasi il 90% del totale delle BCC operanti) ammonta alla fine del 1° semestre dell'anno a 1.285 milioni di euro (in crescita di circa il 25% rispetto allo stesso periodo del 2022). A fine 2023 si stima che l'utile netto aggregato delle BCC abbia superato i 2,5 miliardi di euro.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi delle BCC sono pari alla fine di ottobre a 138,1 miliardi di euro, in leggera crescita nell'ultimo mese rilevato. Su base d'anno l'aggregato presenta una variazione negativa (-2,5% a fronte del -4,2% rilevato nell'industria). Gli impieghi vivi ammontano a 136,2 miliardi di euro e risultano anch'essi in riduzione su base d'anno: -1,7% a fronte del -4,2% registrato nell'industria bancaria. Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma, infatti, la variazione positiva dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +1,9% su base d'anno a fronte della stazionarietà del sistema bancario complessivo. Gli impieghi a famiglie consumatrici costituiscono una quota molto significativa e progressivamente crescente dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC-CR; a ottobre 2023 rappresentano il 42,0% del totale contro il 34,2% dell'industria bancaria. I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-3,5%), pur se la riduzione permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-7,0%). I finanziamenti vivi delle BCC alle imprese risultano, inoltre, in ripresa nell'ultimo trimestre rilevato (+0,5%). In termini di consistenze, gli impieghi delle BCC al settore produttivo al lordo della componente deteriorata sono pari alla fine di ottobre a 75,1 miliardi di euro. La variazione su base d'anno è negativa (-4,4%), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto all'industria bancaria (-7,0%). Al netto della componente deteriorata gli impieghi erogati alle imprese ammontano a 73,6 miliardi di euro. La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8%, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale al 10,9% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2023:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane e piccola manifattura;
- il 23,3% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 22,9% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 14,5% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,2% dei crediti destinati al commercio.

Le quote di mercato delle BCC-CR in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il 26,0% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30% in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Gli impieghi delle BCC rappresentano, infine, il 15,4% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore) e il 9,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari a settembre 2023 - ultima data disponibile - al 4,2%, in sensibile riduzione su base d'anno (era pari al 5,5% nello stesso periodo dell'anno precedente)

Nel dettaglio:

- il rapporto sofferenze/impieghi scende all'1,4% e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore all'industria bancaria (1,9%);
- il rapporto inadempienze probabili/impieghi è del 2,5%, in riduzione rispetto al 3,0% rilevato a settembre 2022, ma ancora superiore a quanto riscontrato nell'industria (1,7%).

Il rapporto scaduti/impieghi, infine, è stabile allo 0,3%, in linea con il sistema bancario.

In termini di dinamica, i crediti in sofferenza delle BCC sono diminuiti anche nel corso del 2023 ad un ritmo notevolmente superiore a quello rilevato per le altre banche. Ad ottobre 2023 le sofferenze lorde delle banche della categoria ammontano a meno di 1,9 miliardi di euro e presentano una riduzione su base d'anno pari a oltre cinque volte quella rilevata per l'industria (-37,0% contro -7,3%).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,7% contro l'1,6% dell'industria.

Il rapporto risulta per le BCC inferiore all'industria con riferimento a tutte le categorie dimensionali di imprese: micro-imprese/famiglie produttrici (1,8% contro 3,0%), imprese minori (2,2% contro 4,8%), imprese con più di 20 addetti (2,0% contro 3,0%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari mediamente al 2,0%, in riduzione rispetto al precedente esercizio e sensibilmente inferiore per le BCC rispetto all'industria bancaria complessiva (3,1%).

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria alle imprese risulta molto buona nel comparto dell'Agricoltura (1,1% contro 2,4% dell'industria), nel Turismo (1,6% contro 3,7%), nelle Attività manifatturiere (1,7% contro 2,5%) e nel comparto Trasporto e Magazzinaggio (1,5% contro 2,4%).

La qualità del credito erogato dalle BCC permane migliore rispetto al sistema bancario complessivo anche in un ramo storicamente rischioso come "Costruzioni e attività immobiliari"; in tale comparto il rapporto sofferenze/impieghi, in progressiva riduzione, è per le BCC-CR pari al 2,9% contro il 5,4% per dell'industria bancaria.

Per le imprese artigiane, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 2,4% per le BCC-CR e al 3,8% per l'industria bancaria.

Per le BCC non è solo il credito deteriorato ad essere diminuito significativamente e progressivamente, ma anche la percentuale di crediti classificati al secondo stadio di rischio (esposizioni in bonis, ma per cui si è verificato un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale) risulta in significativa riduzione e inferiore a quanto rilevato per l'industria bancaria nel suo complesso. A giugno 2023, ultima data disponibile, l'incidenza dei crediti classificati al secondo stadio di rischio sul totale dei finanziamenti è pari per le BCC all'8,8% contro il 9,7% registrato nel sistema bancario complessivo.

Alla stessa data il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari al 72,9%, in crescita dal 71,7% di fine 2022 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2023 sia nella media dell'industria bancaria (49,9%) che per le sole banche significative (54,1%) e per quelle meno significative (31,8%).

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2023 l'86,4%, mentre quello delle inadempienze probabili il 68,6%. Entrambi le coverage ratio sono per le banche della categoria in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio e significativamente superiori al dato medio del sistema bancario.

Attività di raccolta

A partire dalla seconda metà del 2022 si è assistito anche per le banche di credito cooperativo ad un progressivo riassorbimento della liquidità depositata da soci e clienti presso le filiali, attenuatosi nel periodo più recente. Occorre sottolineare che il ridimensionamento rilevato nella raccolta depositata presso le BCC è seguito ad un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria.

Con specifico riguardo alla componente più liquida, nell'ultimo triennio la crescita è stata per le banche della categoria complessivamente pari a quasi cinque volte quella rilevata per il resto dell'industria.

A ottobre 2023 la raccolta complessiva delle BCC ammonta a 189,6 miliardi di euro, in significativa riduzione rispetto al picco di 198,7 miliardi registrato a luglio 2022.

Su base d'anno si rileva una diminuzione ancora consistente (-2,3% contro il -0,8% del sistema bancario nel suo complesso), ma l'aggregato risulta in crescita rispetto alla fine del primo semestre 2023.

Sui dodici mesi si rileva una contrazione dei conti correnti inferiore rispetto alla media dell'industria (-5,8% annuo contro il -10,1% del sistema bancario complessivo).

Nel corso dell'anno è iniziata anche per le banche della categoria una progressiva, ricomposizione verso forme tecniche a più lunga scadenza che hanno registrato tassi di crescita considerevoli: i depositi con durata prestabilita sono cresciuti in misura pari al +52,6% contro il +68,9% registrato per l'industria; i certificati di deposito hanno fatto registrare una variazione del +62,4% contro il +125,4% dell'industria; i pronti contro termine sono cresciuti del 38,6% contro il +6,6% medio di sistema; le obbligazioni, infine, hanno fatto registrare una crescita modesta: +4,4%, contro +20,4% della media dell'industria bancaria.

L'incidenza della componente maggiormente liquida sul totale della raccolta BCC è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: dall'84,6% all'81,2%.

Nonostante su base triennale il trend di sviluppo della raccolta BCC sia complessivamente positivo e le quote di mercato risultino in crescita, anche le banche della categoria stanno progressivamente proponendo prodotti alternativi ai conti correnti, idonei a supportare la clientela in un mercato che cambia e contemperare esigenze di protezione e di redditività.

3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Caratteristiche distintive

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così imprejudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2023, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 646 milioni di euro suddivisi tra:

- quota ex ante pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca euro 22,1 milioni;
- quota ex post pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca euro 22,1 milioni.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione.

Nel corso del 2023 è stato effettuato un unico intervento di sostegno di capitale mediante la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalla Banca Centropadana per un importo complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro.

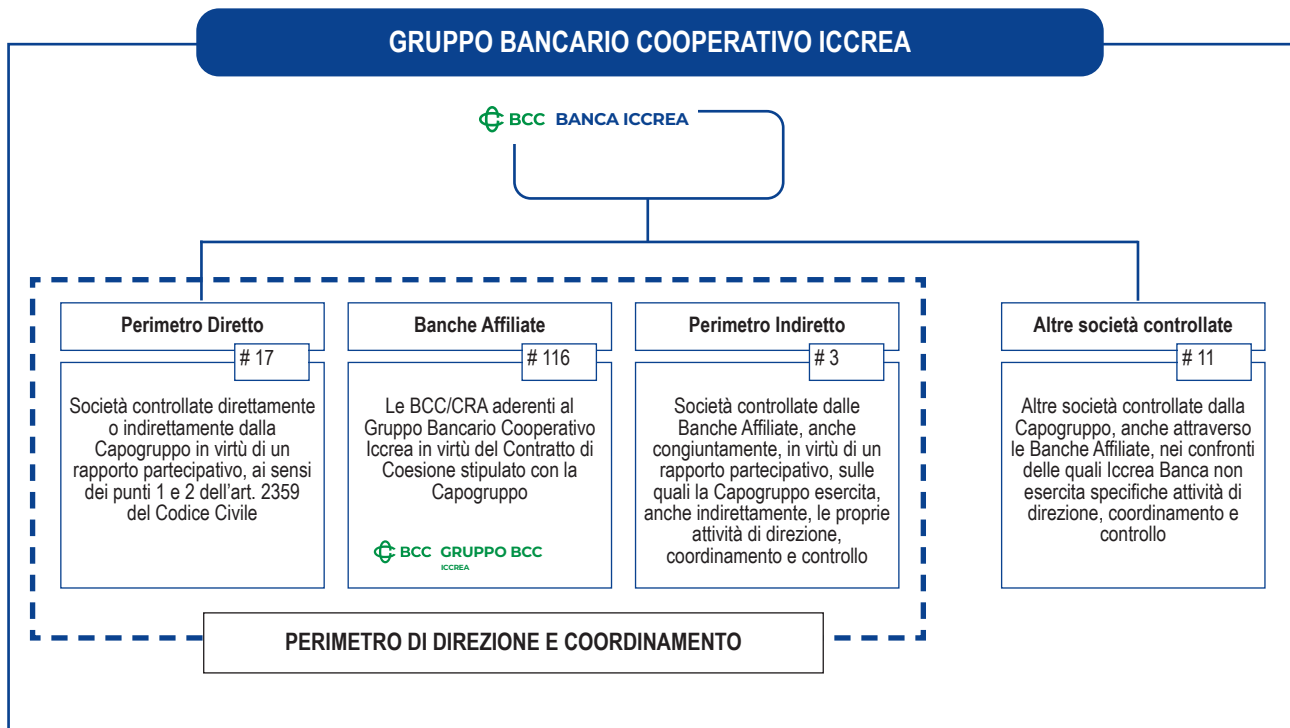
Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

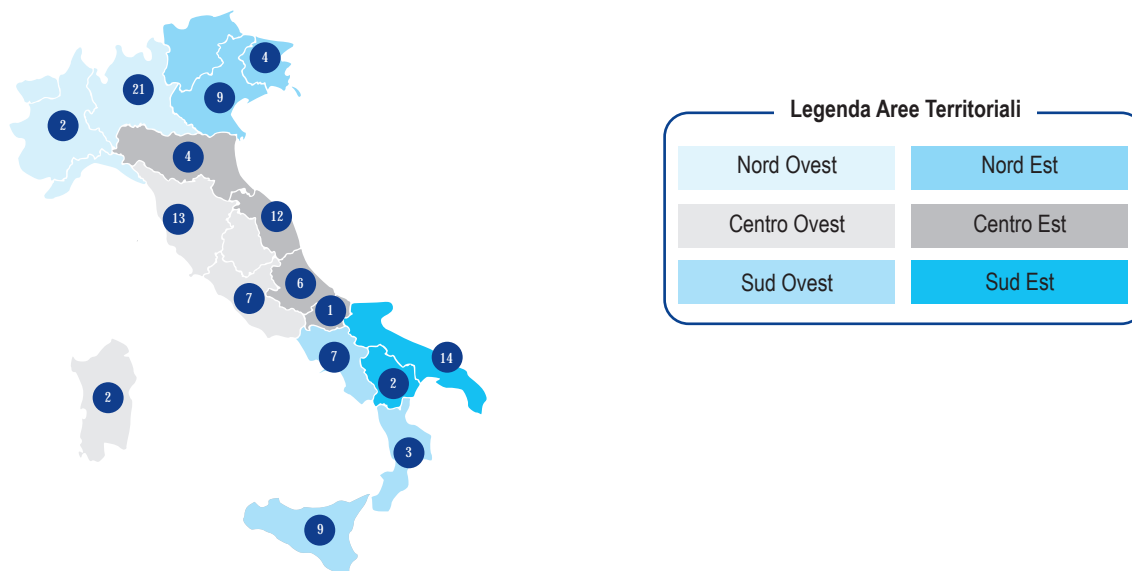
Al 31 dicembre 2023, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



Articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo

La distribuzione territoriale delle 116 BCC del Gruppo copre pressoché tutto il territorio nazionale. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche affiliate al Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti filiali).

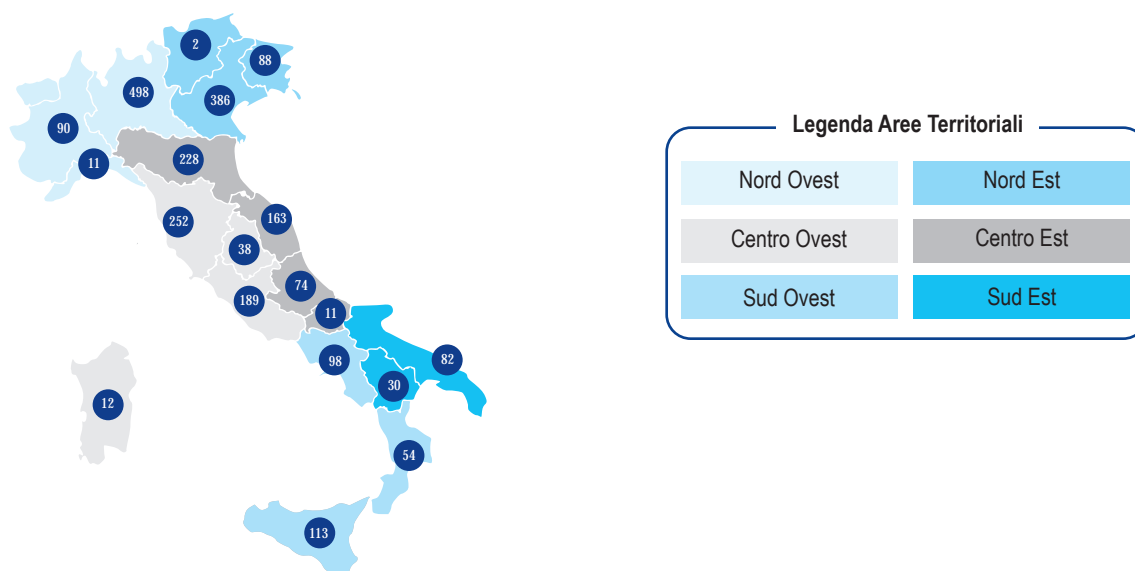


La Banca è presente in quattro regioni: Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise.

Articolazione della Rete Sportelli delle Banche retail del Gruppo

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.419 sportelli - per oltre il 56% localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12%.

Nel corso del 2023, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 55 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 15 sportelli rispetto a dicembre 2022.



A fronte dei 4.613 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.675 comuni, pari al 36,3% del totale dei comuni bancarizzati italiani; su 355 di questi (pari al 21,2% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (390); le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (63,6%).

La Banca opera in 101 comuni con 184 sportelli. Nel corso dell'anno sono stati aperti 3 e chiusi 4 sportelli. In 13 comuni, opera come unico intermediario bancario.

Il nostro ruolo sociale e territoriale

I numeri soddisfacenti che la Banca può vantare anche nel 2023 sono stati raggiunti all'interno di un contesto generale che presenta incognite dal punto di vista sociale e difficoltà economiche e finanziarie.

La guerra in Ucraina non si è fermata e ha fortemente condizionato l'andamento di alcuni comparti economici, su tutti quello energetico e dei carburanti, determinando soprattutto nell'anno passato un forte rincaro delle bollette di luce e gas che ha pesato nel bilancio di imprese e famiglie.

Ad ottobre del 2023 si è peraltro riaperto anche il fronte israelo-palestinese, con un conflitto sempre più esteso e intenso che sta gettando ombre sul fronte delle relazioni internazionali, oltreché ulteriori incognite sui mercati finanziari.

La riduzione dell'inflazione di fondo e la sostanziale stabilità dei prezzi è stato l'obiettivo principale dell'Eurosistema: la Banca Centrale Europea e le altre Banche Centrali di tutti i paesi industrializzati hanno attuato una politica di ripetuto e marcato rialzo dei tassi d'interesse, con dieci interventi da luglio 2022 a settembre 2023.

L'incremento dei tassi ufficiali d'interesse da parte delle Autorità Monetarie ha determinato un conseguente incremento del costo dei finanziamenti a tasso variabile per la clientela.

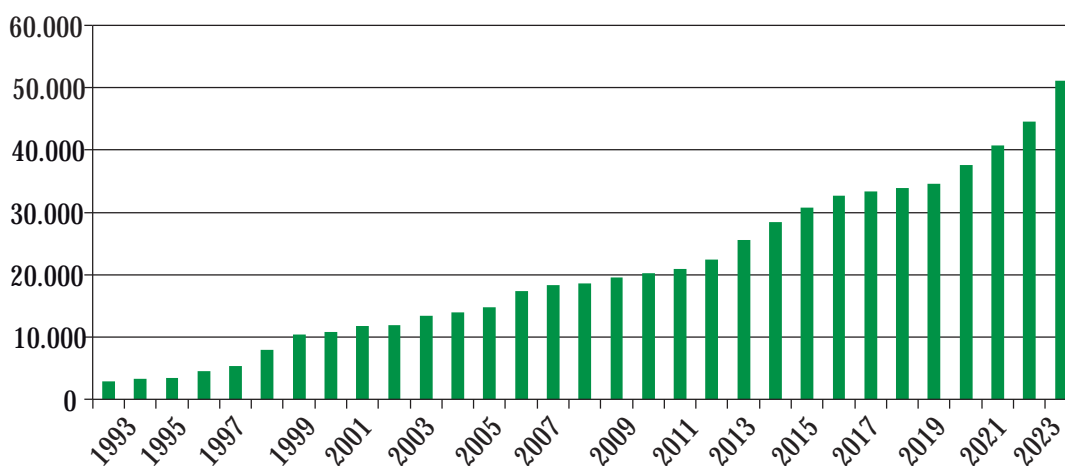
BCC Roma, in questo contesto, ha tenuto ben presenti le esigenze dei soci, dei clienti, delle imprese, delle famiglie. Per ciò che concerne i mutui a tasso variabile, infatti, la Banca si è impegnata a venire incontro alle necessità di ciascuno. Gli interventi adottati

sono stati di allungamento del piano di ammortamento del mutuo, di sospensione temporanea dal pagamento delle rate e, in alcuni casi di maggiore difficoltà, di rinegoziazione di condizioni economiche migliorative.

In linea più generale la nostra Banca ha continuato a incrementare l'erogazione del credito, rinforzando il dialogo con i territori. BCC Roma, inoltre, ha continuato a puntare a una gestione sociale idonea al perseguimento dello scopo mutualistico, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile. Per il conseguimento dello scopo mutualistico è stata costantemente attuata un'attività di collegamento con la base sociale e con le comunità locali di riferimento, favorendo lo sviluppo delle zone presidiate e l'economia reale.

L'attività mutualistica è suffragata dal riscontro di numeri in continua crescita: i soci, protagonisti attivi della vita aziendale, hanno fatto registrare un ulteriore incremento, raggiungendo il numero di 51.073, con un incremento del 14,6% rispetto al 2022. Negli ultimi 30 anni la compagine sociale è aumentata di quasi 18 volte.

Base sociale 1993-2023



L'età media è di 55 anni. Nell'ambito della compagine cooperativa, 7.303 soci sono persone giuridiche, tra cui Amministrazioni pubbliche ed Enti. I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con proprie filiali. Quasi il 60% dei soci risiede a Roma e provincia. I criteri di ammissione alla compagine sociale sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e rettitudine che non contrastino con il buon nome e lo spirito della forma cooperativa, nonché di operatività con la Banca, nel rispetto del dettato statutario.

Il capitale sociale della Banca ammonta a fine 2023 a euro 53.691.436, il sovrapprezzo di emissione è di euro 31.677.813 per un totale di euro 85.369.249.

L'attenzione nei confronti della compagine sociale si è esplicitata sia in ambito bancario con l'offerta di prodotti/servizi a condizioni agevolate, sia in quello dei servizi mutualistici complementari, di natura sanitaria, ricreativa, aggregativa, formativa e comunicazionale.

La partecipazione dei soci alla vita aziendale è stata incentivata attraverso un'azione costante di informazione e comunicazione attraverso i molteplici canali disponibili, sostenendo così una compiuta democrazia partecipativa alla vita cooperativa. La rivista trimestrale Credito Cooperativo di Roma, è affiancata da un'edizione digitale consultabile on line, mentre continuano ad essere alimentati i profili della Banca sui principali social media con riscontro positivo in termini di interazione da parte della platea di riferimento.

Attenzione centrale sui social media è data alla promozione e al sostegno delle attività sociali di territorio, attuata attraverso i Comitati Locali, che sono composti da soci rappresentanti delle diverse zone di operatività della Banca. Sono attualmente attivi 27 Comitati Locali che indirizzano le risorse assegnate dalla Direzione Centrale attraverso un "budget sociale", alle organizzazioni della società civile – associazioni di volontariato, enti morali e no profit, ecc. – nonché alla valorizzazione delle ricchezze e delle culture locali. Nel 2023 sono stati erogati circa 1,9 milioni di euro tra contributi di pubblicità, sponsorizzazioni e beneficenza, per 2261 interventi. Tra il 2004 e il 2023 sono stati erogati dai Comitati Locali contributi per complessivi 31,7 milioni di euro, per circa 38.250 interventi.

Nel 2023 sono state diverse le riunioni di territorio con i soci, momento di dialogo diretto e informale tra i soci e i vertici aziendali e societari. Tali incontri costituiscono una proficua occasione di informazione, verifica e aggiornamento riguardo alle novità proposte dall'azienda, sia sul piano sociale che strettamente bancario.

Momento centrale della partecipazione alla vita della Banca è l'assemblea annuale, dedicata non solo all'adempimento degli obblighi

di legge e di statuto, ma anche occasione di valutazione dell'attività svolta e di condivisione dei progetti di sviluppo. L'assemblea ordinaria del 7 maggio 2023 si è svolta in presenza e ha visto la partecipazione di 6.299 soci, presenti fisicamente o per delega.

Sempre sul piano della partecipazione, attenzione preminente è stata annessa alle iniziative volte a promuovere l'impegno dei giovani soci, dando sostanza a un'imprescindibile esigenza di mutualità e ricambio intergenerazionale.

Dal 1999 la Banca premia i migliori laureati soci o figli dei soci. Dall'anno scolastico 2005-2006 premia anche i figli dei soci che si diplomano con alta votazione. Dal 2010 è stato istituito il Laboratorio Giovani Soci, finalizzato a coinvolgere gli "under 40" nella vita della Banca. Il Laboratorio è articolato in sei presidi territoriali, per meglio conoscere le proposte e i fermenti che di concretizzano nelle aree di competenza della Banca. Tre le aree fondamentali di attività del Laboratorio: una prima dedicata ad eventi aggregativi, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e le relazioni tra i giovani soci; una seconda area, dedicata alla formazione sia finanziaria sia cooperativa; una terza area, infine, rivolta all'impegno sociale, con iniziative che spaziano dalla solidarietà, alla sostenibilità o all'individuazione di opportunità per i giovani in vari ambiti.

A conferma dell'attenzione verso i giovani, la Banca il 30 gennaio 2023 ha deliberato l'avvio di una campagna di adesione agevolata alla compagine per i giovani fino a 30 anni che prevede una quota ridotta di 10 azioni per 103,30 euro, in luogo della quota ordinaria di adesione di 100 azioni per 1.033,00 euro.

Parte significativa dell'azione solidaristica della Banca nei confronti dei soci è stata attuata attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma che ha sostenuto iniziative di promozione sociale e cooperativa, tra cui la CRAMAS, società di mutuo soccorso costituita nel 1979 tra i soci e dipendenti del Credito Cooperativo per supportare le famiglie nel campo sanitario. Il numero degli iscritti alla CRAMAS a fine 2023 è di 4.928 titolari, cui corrisponde, con i relativi nuclei familiari, una platea di 10.468 iscritti. Oltre all'offerta di campagne di prevenzione, ultima delle quali quella sulla diagnosi e prevenzione delle patologie maculari, il pacchetto di assistenza sanitaria è completato dall'offerta Mutuasalus che prevede una copertura più ampia e complementare a quella di CRAMAS. Hanno aderito al Fondo Mutuasalus 765 soci per un bacino d'utenza di 1.636 assistiti. Attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma, la Banca sostiene altresì Sodalitas, Associazione di Mutuo Soccorso, con sede a Campodarsego (PD), impegnata nel settore sanitario, culturale e di sostegno alla famiglia. Infine, l'attività della Villa del Melograno, la Casa di Riposo per i soci anziani a Frascati, prosegue con soddisfazione degli ospiti.

4. L'andamento della gestione

4.1 Attivo

Dati patrimoniali - Attivo - (valori in milioni di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	907,9	72,9	835,0	1.145,4
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36,5	34,9	1,6	4,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	798,7	1.147,2	(348,5)	-30,4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.717,5	12.795,3	(77,8)	-0,6
a) crediti verso banche	1.222,0	559,8	662,2	118,3
b) crediti verso clientela	9.638,4	9.576,2	62,2	0,6
c) titoli	1.857,2	2.659,3	(802,1)	-30,2
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	47,7	136,4	(88,7)	-65,0
Partecipazioni	0,1	0,1	0,0	0,0
Attività materiali	155,3	164,1	(8,8)	-5,4
Attività immateriali	3,2	4,9	(1,7)	-34,7
Attività fiscali	55,0	82,3	(27,3)	-33,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1,9	3,5	(1,6)	-45,7
Altre attività	440,3	453,8	(13,5)	-3,0
Totale attività fruttifere	15.164,2	14.895,4	268,8	1,8
Altre attività infruttifere				
Totale attivo	15.164,2	14.895,4	268,8	1,8

Al 31 dicembre 2023 il totale attivo della Banca è pari 15.164,2 milioni, a fronte di 14.895,4 milioni di dicembre 2022, con un incremento di 268,8 milioni (1,8%). Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

4.1.1 Impieghi con clientela ordinaria

4.1.1.1 Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della normativa di bilancio, la voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale si compone delle seguenti sottovoci:

40.a - Crediti verso banche

40.b - Crediti verso clientela

La voce 40.b include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito valutati al costo ammortizzato. Il totale della voce 40.b dell'attivo (cfr. tab. 1), al netto delle svalutazioni, ammonta a 11.495,6 milioni, in diminuzione, rispetto a dicembre 2022, del 6,0% (740,0 milioni). Gli impieghi verso la clientela ordinaria, escludendo i titoli di debito (pari a 1.857,2 milioni) e al lordo delle svalutazioni sugli impieghi a clientela ordinaria (di importo pari a 554,5 milioni), risultano di 10.192,9 milioni, in crescita rispetto a dicembre 2022 di 153,2 milioni (1,5%).

La variazione di sistema, rispetto a dicembre 2022, è pari al -3,3% (Fonte ABI).

Gli impieghi a breve sono 882,3 milioni, in incremento rispetto a dicembre 2022 di 47,2 milioni, pari al 5,7% (cfr. tab. 1). Il comparto a medio-lungo termine, pari a 9.205,0 milioni è in aumento di 114,9 milioni (1,3%), come evidenziato nella tabella n° 1.

Tab. 1 - Crediti a clientela per forma tecnica
(valori in milioni di euro)

	Dicembre	Dicembre	Variazioni	
	2023	2022	Absolute	%
Scoperti di conto corrente	652,8	625,9	26,9	4,3
Portafoglio commerciale e finanziario	1,7	2,1	-0,4	-19,0
Anticipi su fatture e sbf	151,8	136,0	15,8	11,6
Finanziamenti a breve	8,3	5,0	3,3	66,0
Finanziamenti estero	63,2	61,0	2,2	3,6
Crediti sanitari	4,5	5,1	-0,6	-11,8
Impieghi a breve	882,3	835,1	47,2	5,7
Mutui cartolarizzati	349,0		349,0	
Finanziamenti artigiani	115,2	111,7	3,5	3,1
Mutui ipotecari	6.220,0	6.407,1	-187,1	-2,9
Mutui chirografari	2.066,2	2.142,6	-76,4	-3,6
Prestiti personali	171,3	174,1	-2,8	-1,6
Mutui Cassa Depositi e Prestiti	274,3	247,3	27,0	10,9
Altri mutui	9,0	7,3	1,7	23,3
Impieghi a medio/lungo termine	9.205,0	9.090,1	114,9	1,3
Altre partite	4,0	1,2	2,8	233,3
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	101,6	113,2	-11,6	-10,2
Impieghi economici a clientela	10.192,9	10.039,6	153,3	1,5
Titoli di debito al costo ammortizzato	1.857,2	2.659,3	-802,1	-30,2
Svalutazioni su impieghi a clientela	-554,5	-463,4	-91,1	19,7
Crediti a clientela (voce 40.b)	11.495,6	12.235,5	-739,9	-6,0

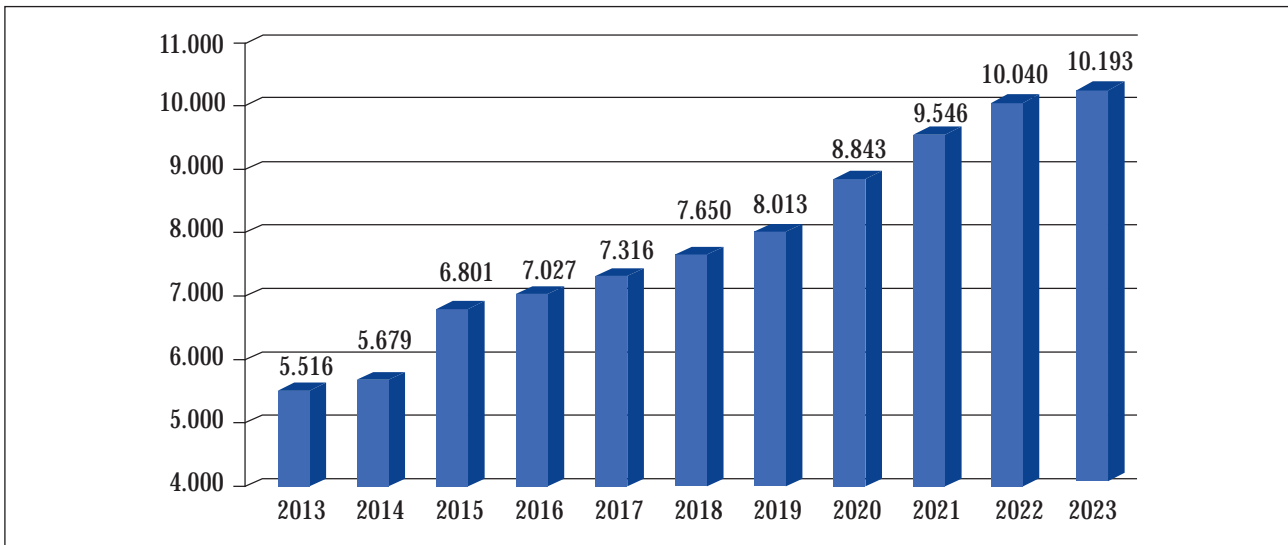
Il dato del 2023 risente della cartolarizzazione di mutui per un importo di 349,0 milioni necessaria per perfezionamento dell'operazione di Covered Bond.

Gli impieghi a medio/lungo termine rappresentano il 91,3% degli impieghi economici al netto delle sofferenze, in leggero calo rispetto allo scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte A). Lo stock complessivo degli impieghi a medio/lungo termine risulta composto per il 56,9% da mutui a tasso fisso, in aumento rispetto scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte B), per effetto delle erogazioni a tasso fisso effettuate nell'anno, che rappresentano il 53,9% del totale (cfr. tab. 2 parte C).

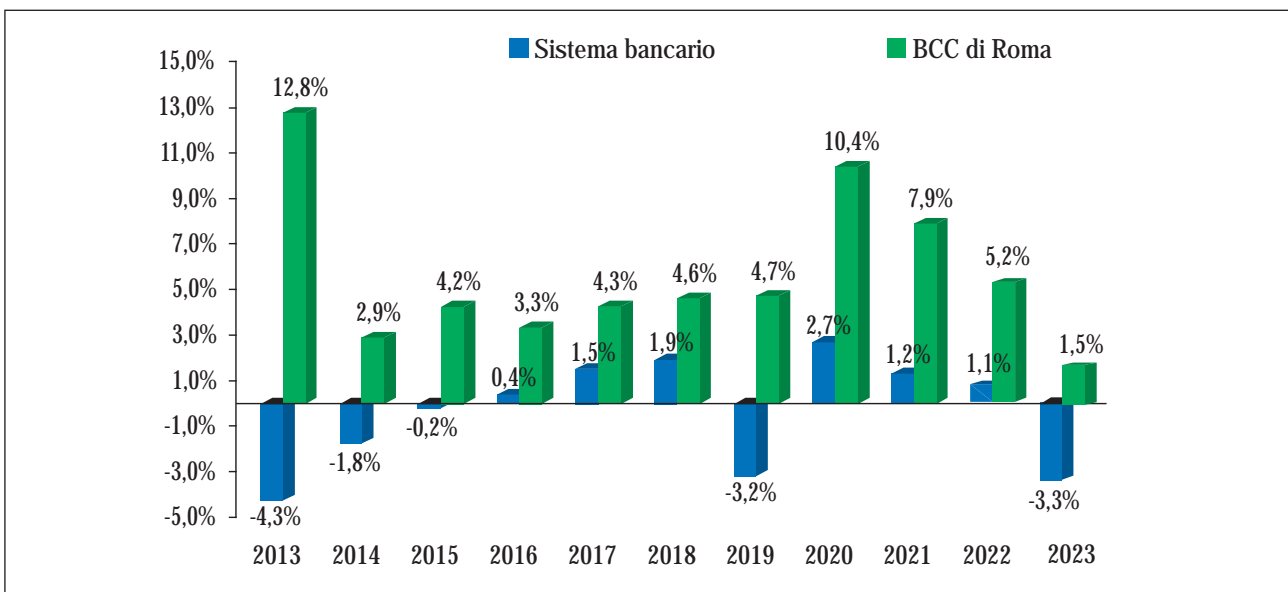
Tab. 2 - Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze
(valori percentuali)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Parte A		
Impieghi a breve	8,7	8,3
Impieghi a medio/lungo termine	91,3	91,7
Totale	100,0	100,0
Parte B – Impieghi a medio lungo termine		
- a tasso fisso	56,9	54,1
- a tasso variabile	43,1	45,9
Totale	100,0	100,0
Parte C – Nuove erogazioni a medio/lungo termine		
- a tasso fisso	53,9	37,9
- a tasso variabile	46,1	62,1
Totale	100,0	100,0

Graf. 1 - Impieghi economici a clientela ordinaria
(valori in milioni di euro)



Graf. 2 - Andamento degli impieghi economici a clientela ordinaria – confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



Le famiglie e le microimprese (famiglie produttrici) si confermano le categorie di riferimento dell'attività della Banca, come evidenziato dalla composizione degli impieghi per settori di attività economica della clientela, al netto delle sofferenze (cfr. tab. 3); infatti gli impieghi concessi in favore delle famiglie rappresentano il 65,5% degli impieghi, in leggero aumento con il dato di dicembre 2022, e sono orientati verso la componente medio/lunga (64,6% a dicembre 2023). La composizione degli impieghi delle società non finanziarie evidenzia un leggero decremento del peso relativo (31,7% a dicembre 2023).

Tab. 3 - Composizione impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica
(valori percentuali)

	Impieghi a breve su impieghi totali		Impieghi a medio lungo termine su impieghi totali		Impieghi totali	
	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2
Società non finanziarie	7,0	6,7	24,7	26,2	31,7	32,9
Istituzioni sociali	0,7	0,7	1,6	1,6	2,3	2,3
Società finanziarie	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
Famiglie	0,9	0,8	64,6	63,5	65,5	64,3
<i>di cui Consumatori</i>	0,4	0,4	59,7	57,7	60,1	58,1
<i>di cui Produttori</i>	0,5	0,4	4,9	5,8	5,4	6,2
Totale	8,7	8,3	91,3	91,7	100,0	100,0

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

La scomposizione degli impieghi verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica (cfr. tab. 4) evidenzia come le attività più significative siano rappresentate dalle attività connesse ai servizi del commercio (il 21,0% degli impieghi totali), le attività connesse all'edilizia (il 19,2% degli impieghi totali) e le attività connesse ad altri servizi (il 16,7% degli impieghi totali).

Tab. 4 - Composizioni impieghi economici al netto sofferenze verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica e tipologia di impresa (valori percentuali)

Attività economica	Settore di attività economica	Impieghi a breve		Impieghi a medio lungo		Impieghi totali	
		Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022
Agricoltura		0,5	0,4	4,8	4,6	5,3	5,0
	Società non finanziarie	0,3	0,2	1,7	1,5	2,0	1,7
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	3,1	3,1	3,3	3,3
Alberghiero e ristorazione		0,5	0,4	7,4	7,4	7,9	7,8
	Società non finanziarie	0,4	0,3	6,4	6,3	6,8	6,6
	Famiglie Produttrici	0,1	0,1	1,0	1,1	1,1	1,2
Edilizia		5,7	4,5	13,5	13,0	19,2	17,5
	Società non finanziarie	5,5	4,3	12,5	11,9	18,0	16,2
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	1,0	1,1	1,2	1,3
Industria		3,8	3,4	9,1	9,3	12,9	12,7
	Società non finanziarie	3,7	3,3	8,5	8,7	12,2	12,0
	Famiglie Produttrici	0,1	0,1	0,6	0,6	0,7	0,7
Intermediari immobiliari		0,8	0,8	12,8	13,2	13,6	14,0
	Società non finanziarie	0,8	0,8	12,5	12,9	13,3	13,7
	Famiglie Produttrici	0,0	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3
Servizi dei trasporti		0,6	0,6	2,8	3,1	3,4	3,7
	Società non finanziarie	0,6	0,6	2,4	2,6	3,0	3,2
	Famiglie Produttrici	0,0	0,0	0,4	0,5	0,4	0,5
Servizi del commercio		5,5	4,7	15,5	16,5	21,0	21,2
	Società non finanziarie	5,1	4,3	12,4	12,9	17,5	17,2
	Famiglie Produttrici	0,4	0,4	3,1	3,6	3,5	4,0
Altri servizi		3,2	4,1	13,5	14,0	16,7	18,1
	Società non finanziarie	3,0	3,9	11,3	11,6	14,3	15,5
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	2,2	2,4	2,4	2,6
Totale		20,6	18,9	79,4	81,1	100,0	100,0

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

Le erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine effettuate nel corso dell'anno, verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici (cfr. tab. 5) sono pari rispettivamente al 31,1% e al 5,7% del totale. Le erogazioni verso le famiglie consumatrici risultano pari 61,6% del totale (68,3% lo scorso anno).

Tab. 5 - Impieghi a medio/lungo termine erogati nell'anno per settore di attività economica (valori percentuali)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Amministrazioni pubbliche		
Società non finanziarie	31,1	24,7
Istituzioni sociali	1,4	1,2
Società finanziarie	0,2	0,0
Famiglie	67,3	74,1
di cui Consumatori	61,6	68,3
di cui Produttori	5,7	5,8
Totale	100,0	100,0

Le erogazioni al 31 dicembre del 2023 a favore delle famiglie consumatrici sono state complessivamente pari a 775,9 milioni, mentre quelle a favore delle imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) sono state pari a 463,6 milioni.

Con riguardo alle finalità di erogazione, i mutui erogati finalizzati all'acquisto e alla costruzione di immobili residenziali sono stati pari a 647,9 milioni e rappresentano il 51,4% dei mutui erogati nel 2023.

Gli impieghi continuano ad essere molto frazionati; infatti, la clientela con utilizzi fino a 50 mila euro rappresenta il 54,2% del totale (cui corrisponde l'8,6% degli impieghi), mentre i clienti con utilizzi superiori ad un milione sono lo 0,6% del totale, anche se assorbono il 17,9% degli impieghi, come evidenziato nella tabella 6. La clientela con utilizzi fino a 250 mila euro rappresenta il 96,4% del totale, cui corrisponde il 66,8% degli impieghi.

Tab. 6 - Composizione impieghi economici al netto delle sofferenze per classi di importo
(valori percentuali)

Classe di importo	Dicembre 2023		Dicembre 2022	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 50 mila	54,2	8,6	55,0	9,0
Da 50 a 125 mila	25,2	25,7	24,4	24,4
Da 125 a 250 mila	17,0	32,5	16,9	32,1
Fino a 250 mila	96,4	66,8	96,3	65,5
Da 250 mila a 500 mila	2,1	8,2	2,2	8,6
Da 500 mila a 1 milione	0,9	7,1	0,9	7,3
Da 1 milione a 5 milioni	0,6	17,9	0,6	18,6

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo

L'importo medio erogato nel 2023 è pari a 86,5 mila euro in decremento rispetto allo scorso anno (101,1 euro il dato del 2022).

Il rapporto impieghi a clientela ordinaria lordi su raccolta diretta a clientela è pari al 86,2%, a fronte dell'88,0% di dicembre 2022.

Gli impieghi nei confronti dei clienti "retail" risultano pari a 9.263,3 milioni e sono in incremento, rispetto a dicembre 2022, del 2,2% (196,8 milioni).

I crediti di firma risultano rilasciati per il 67,3% a favore di società non finanziarie e per il 24,9% a Istituzioni sociali (cfr. tab. 7) e ammontano a 337,6, in calo di 5,3 milioni (-1,4%).

Tab. 7 - Crediti di firma a clientela ordinaria per settore di attività economica
(valori percentuali)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Amministrazioni pubbliche	4,7	4,6
Società non finanziarie	67,3	66,8
Istituzioni sociali	24,9	24,7
Società finanziarie	0,5	0,5
Famiglie	2,6	3,4
di cui Consumatori	1,2	1,9
di cui Produttori	1,4	1,5
Totale	100,0	100,0

4.1.1.2 Crediti deteriorati

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti deteriorati verso la clientela al 31 dicembre 2023. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto degli interessi di mora. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value* (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Si evidenzia come i valori esposti in tabella con riferimento alla data del 31 dicembre 2022 non includano i valori inerenti a crediti a sofferenza per euro 19,2 milioni di valore lordo ed euro 3,5 milioni di valore netto concernenti le esposizioni riclassificate alla data come attività non correnti in via di dismissione, oggetto dell'operazione di derisking Waarde realizzata alla data di approvazione del precedente bilancio.

A fine 2023 i crediti deteriorati lordi complessivi risultano pari a 455,9 milioni, in riduzione di 23,2 milioni (-4,8%) rispetto all'esercizio precedente. Il medesimo comparto, al netto delle svalutazioni, ammonta a 29,8 milioni, in diminuzione di 88,8 milioni rispetto a quanto registrato a dicembre 2022 (-74,9%).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo le operazioni di dismissione di NPL (crediti a sofferenza e inadempienze probabili) effettuate o in corso di finalizzazione in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti (cfr. tab. 8.a):

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da una riduzione nell'ultimo anno pari a 11,5 milioni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2023 registra pertanto una riduzione del 10,2% rispetto a dicembre 2022 attestandosi a 101,7 milioni.
- Partecipano a tale dinamica la cessione per un valore complessivo di euro 3,5 milioni (in termini di *Gross Book Value*) nell'ambito dell'operazione "Quantum" realizzata attraverso il coordinamento della Capogruppo, riguardo alla quale si rinvia alla trattazione riportata nel paragrafo "NPE Strategy" della presente Relazione, oltre alle cessioni "single name" operate individualmente dalla Banca per un valore complessivo di euro 2,4 milioni (in termini di *Gross Book Value*) e ad un'operazione straordinaria di cancellazione contabile (*write-off*) su 795 rapporti per un valore complessivo di euro 45,8 milioni.
- In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2023 si attesta quindi all'1,0%, in riduzione rispetto al 1,1% registrato a dicembre 2022 (cfr. tab. 9);
- il valore lordo delle inadempienze probabili a dicembre 2023 si attesta a 307,0 milioni, facendo registrare una riduzione di 18,5 milioni (-5,7%) rispetto alle consistenze di dicembre 2022. Partecipano a tale dinamica la cessione per un valore complessivo di euro 7,1 milioni (*Gross Book Value*) nell'ambito dell'operazione "Quantum" realizzata attraverso il coordinamento della Capogruppo, riguardo alla quale si rinvia alla trattazione riportata nel paragrafo "NPE Strategy" della presente Relazione, oltre alle cessioni operate individualmente dalla Banca per un valore complessivo di euro 4,5 milioni (in termini di *Gross Book Value*) e ad un'operazione straordinaria di cancellazione contabile (*write-off*) su 234 rapporti per un valore complessivo di euro 1,4 milioni.
- L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,0% (in diminuzione rispetto al 3,2% di dicembre 2022) (cfr. tab. 9);
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si attestano a 47,3 milioni, facendo registrare un incremento di 6,7 milioni (+16,6%) rispetto alle consistenze di dicembre 2022; l'incidenza si attesta allo 0,5% sul totale degli impieghi (in aumento rispetto allo 0,4% di dicembre 2022) (cfr. tab. 9).

Va infine ricordato che, in base ai principi contabili internazionali, le sofferenze sono contabilizzate al netto dei relativi interessi di mora che ammontano a 12,2 milioni di euro. Nel totale dei crediti deteriorati sono comprese esposizioni per 118,6 milioni di euro relative a rapporti deteriorati oggetto di misure di tolleranza (*forborne non performing*), di cui 19,7 milioni tra le sofferenze, 97,3 milioni tra le inadempienze probabili e 1,7 milioni tra i crediti scaduti deteriorati.

Tab. 8.a - Crediti a clientela non performing
(valori in milioni di euro)

Impieghi a clientela deteriorati		Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
				Assolute	%
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	101,7	113,2	-11,5	-10,2
	<i>- di cui forborne</i>	19,7	28,4	-8,7	-30,6
	<i>Rettifiche di valore</i>	-101,1	-104,5	-3,4	-3,3
	<i>Esposizione netta</i>	0,6	8,7	-8,1	-93,6
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	307,0	325,4	-18,5	-5,7
	<i>- di cui forborne</i>	97,3	106,8	-9,5	-8,9
	<i>Rettifiche di valore</i>	-285,4	-240,7	44,8	18,6
	<i>Esposizione netta</i>	21,5	84,7	-63,2	-74,6
- Esposizioni scadute deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	47,3	40,6	6,7	16,6
	<i>- di cui forborne</i>	1,7	0,5	1,2	236,3
	<i>Rettifiche di valore</i>	-39,6	-15,4	24,2	156,9
	<i>Esposizione netta</i>	7,7	25,2	-17,5	-69,3
Esposizioni deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	455,9	479,2	-23,2	-4,8
	<i>- di cui forborne</i>	118,6	135,7	-17,0	-12,5
	<i>Rettifiche di valore</i>	-426,1	-360,6	65,5	18,2
	<i>Esposizione netta</i>	29,8	118,6	-88,8	-74,9

Per quanto concerne gli impieghi a clientela *performing*, nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- le esposizioni *performing* ammontano a 9.737,8 milioni, in aumento di 176,1 milioni rispetto a dicembre 2022 (+1,8%). All'interno di tale comparto l'88,8% delle esposizioni sono classificate in Stage 1, mentre l'11,2% sono classificate in Stage 2;
- le esposizioni in stage 1 ammontano a 8.650,5 milioni, in diminuzione di 218,6 milioni rispetto a dicembre 2022 (-2,5%);
- le esposizioni in stage 2, che si ricorda è effettuata in base alle regole previste nelle policy del GBCI in attuazione del Principio Contabile IFRS9, ammontano a 1.087,3 milioni, in aumento di 394,8 milioni rispetto a dicembre 2022 (+57,0%).

Tab. 8.b - Crediti a clientela performing
(valori in milioni di euro)

Impieghi in bonis a clientela		Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
				Assolute	%
Esposizioni in Stage 1	Esposizione lorda	8.650,5	8.869,2	-218,6	-2,5
	Rettifiche di valore	-25,5	-42,2	-16,7	-39,7
	Esposizione netta	8.625,1	8.827,0	-201,9	-2,3
Esposizioni in Stage 2	Esposizione lorda	1.087,3	692,5	394,8	57,0
	Rettifiche di valore	-102,9	-60,7	42,2	69,4
	Esposizione netta	984,4	631,8	352,6	55,8
Esposizioni in bonis complessive	Esposizione lorda	9.737,8	9.561,7	176,1	1,8
	- di cui forborne	107,8	151,8	-44,1	-29,0
	Rettifiche di valore	-128,3	-102,9	25,4	24,7
	Esposizione netta	9.609,5	9.458,8	150,7	1,6

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi ("Npl Ratio") si attesta al 4,47% in riduzione rispetto al 4,77% registrato a dicembre 2022³. Per quel che concerne l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale impieghi netti questa si attesta allo 0,31% in evidente flessione rispetto al 1,24% di dicembre 2022 (cfr. tab. 9).

Tab. 9 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi economici a clientela ordinaria
(valori percentuali)

	Esposizione lorda BCC Roma		Esposizione netta BCC Roma		Esposizione lorda Sistema*	
	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Settembre 2023	Giugno 2023
Sofferenze	1,00	1,13	0,01	0,09	1,24	1,23
Inadempienze probabili	3,01	3,24	0,22	0,88	1,70	1,70
Esposizioni scadute deteriorate	0,46	0,40	0,08	0,26	0,26	0,24
Esposizioni deteriorate	4,47	4,77	0,31	1,24	3,21	3,17

* Fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia - Dati aggiornati a dicembre 2023

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati (cfr. tab. 10), al 31 dicembre 2023 lo stesso si attesta al 93,5% (contro il 75,3% di dicembre 2022).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 99,5% (92,4% a dicembre 2022);
- la percentuale di copertura delle inadempienze probabili è pari al 93,0% (74,0% a dicembre 2022);
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura si colloca al 83,7% (38,0% a dicembre 2022);
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,32%. La copertura media dei crediti in Stage 1 si attesta allo 0,29%, mentre sulle esposizioni in Stage 2 la copertura risulta mediamente pari al 9,46%.

³ Come precedentemente descritto i dati di dicembre 2022 sono considerati al netto della componente riclassificata ad attività non correnti in via di dismissione. Considerando anche tali attività, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale impieghi a dicembre 2022 è pari al 4,95% (l'incidenza delle sofferenze su impieghi lordi è pari al 1,32%) mentre il grado di copertura dei deteriorati è pari al 75,5% (il grado di copertura delle sofferenze è pari al 90,8%).

Tab. 10 - Grado di copertura deteriorati
(valori percentuali)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Absolute	%
Sofferenze	99,46%	92,36%	7,1	7,7
Inadempienze probabili	92,99%	73,96%	19,0	25,73
Esposizioni scadute deteriorate	83,65%	37,95%	45,7	120,41
Esposizioni deteriorate	93,46%	75,25%	18,2	24,20
Esposizioni in Stage 1	0,29%	0,48%	-0,2	-38,15
Esposizioni in Stage 2	9,46%	8,77%	0,7	7,89
Esposizioni in bonis complessive	1,32%	1,08%	0,2	22,43

A tale ultimo riguardo si evidenzia che in occasione della chiusura di bilancio 2023 hanno trovato compimento, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. out-of-models, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

Per maggiori dettagli in proposito si rinvia alla specifica trattazione riportata in Nota Integrativa, Parte A- Politiche Contabili.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione netta, risulta essere pari al 1,27% e presenta un aumento rispetto allo 0,81% misurato al 31 dicembre 2022.

Nella tabella 11 viene riportata l'incidenza dei deteriorati sul totale impieghi, ripartiti per provincia di residenza della controparte.

Tab. 11 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi per provincia
(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni deteriorate 2023	Esposizioni deteriorate 2022
Roma	1,1	3,1	0,5	4,7	5,0
L'Aquila	0,7	3,8	0,6	5,0	4,5
Latina	1,0	2,3	0,3	3,6	3,5
Rieti	1,3	2,9	1,4	5,6	4,5
Viterbo	2,0	2,5	0,6	5,2	6,8
Frosinone	1,3	7,6	0,4	9,3	11,0
Padova	0,4	2,1	0,2	2,6	2,8
Venezia	0,0	0,8	0,0	0,8	0,5
Verona	1,0	1,4	0,0	2,4	2,4
Altre province	0,6	2,3	0,5	3,4	2,7
Totale	1,0	3,0	0,5	4,5	4,8

Analizzando i crediti deteriorati in funzione del settore di attività economica della clientela (cfr. tab. 12), emergono valori in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2022 per tutte le categorie.

Tab. 12 - Rapporto crediti deteriorati su impieghi per settore
(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni deteriorate 2023	Esposizioni deteriorate 2022
Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,1		0,1	
Famiglie consumatrici	0,5	1,4	0,4	2,4	2,5
Famiglie produttrici	2,1	4,1	1,4	7,6	7,5
Istituzioni senza scopo di lucro	0,0	0,4	0,1	0,4	1,2
Società finanziarie	1,2	4,5	0,0	5,7	16,2
Società non finanziarie	1,8	6,1	0,4	8,3	8,5
Totale	1,0	3,0	0,5	4,5	4,8

L'analisi per settore di attività economica (cfr. tab. 13), mette in luce come il rapporto crediti deteriorati su impieghi della Banca sia superiore ai dati di Sistema in quei settori su cui è possibile un confronto.

Tab. 13 - Rapporto deteriorati lordi su impieghi per settore di attività economica
(valori percentuali)

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni deteriorate 2023	
	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*	Bcc Roma	Sistema*
Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,1	0,1	nd		nd	0,1	nd
Famiglie consumatrici	0,5	1,0	1,4	0,8	0,4	0,3	2,4	2,2
Famiglie produttrici	2,1	2,6	4,1	2,6	1,4	0,5	7,6	5,8
Istituzioni senza scopo di lucro	0,0	nd	0,4	nd	0,1	nd	0,4	nd
Società finanziarie	1,2	0,2	4,5	nd	0,0	nd	5,7	nd
Società non finanziarie	1,8	2,1	6,1	3,0	0,4	0,2	8,3	5,3
Totale	1,0	1,2	3,0	1,7	0,5	0,3	4,5	3,2

* Fonti: pubblicazioni statistiche "Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori" (tab. TRI30267 e TRI30031) e "Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori" (tab. TFR10232) - Dati aggiornati a dicembre 2023

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico. Alla luce dei rischi persistenti e delle incertezze che tuttora connotano lo scenario congiunturale, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

4.1.2 Operazioni finanziarie

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate in conformità all'IFRS9, tenuto conto del relativo modello di gestione adottato dalla Banca, come segue:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà (cfr. tab. 14) è pari a 2.692,7 milioni in decremento, rispetto a dicembre 2022, di 1.151,0 milioni (-29,9%).

Tab. 14 - Suddivisione portafoglio di proprietà

(valori in milioni di euro)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Absolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
20 c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3,3	4,3	-1,0	-23,3
- di cui: titoli di debito	0,1	0,1	0,0	0,0
- di cui: titoli di capitale	1,3	1,3	0,0	0,0
- di cui: quote di O.I.C.R.	1,9	2,9	-1,0	-34,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	798,7	1.147,1	-348,4	-30,4
- di cui: titoli di debito	651,7	1.000,2	-348,5	-34,8
- di cui: titoli di capitale	147,0	146,9	0,1	0,1
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.890,7	2.692,3	-801,6	-29,8
40 a. Crediti verso banche				
- di cui: titoli di debito	33,5	33,0	0,5	1,5
40 b. Crediti verso clientela				
- di cui: titoli di debito	1.857,2	2.659,3	-802,1	-30,2
Totale portafoglio di proprietà	2.692,7	3.843,7	-1.151,0	-29,9

Nel corso dell'anno sono scaduti titoli per un importo nominale di 1.160 milioni. Di questo ammontare una parte è stata utilizzata per depositi con la Capogruppo con scadenze corrispondenti alla data del rimborso del finanziamento TLTRO in essere con la BCE per il tramite della Capogruppo, con scadenza finale nel settembre 2024, e un'altra parte è stata mantenuta tra i depositi liberi, sempre finalizzata al rimborso del finanziamento TLTRO di settembre 2024.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza del portafoglio di proprietà.

Tab. 15 - Suddivisione portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2023

(valori in milioni di euro; valori percentuali)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività valutate al Costo Ammortizzato verso Banche	Attività valutate al Costo Ammortizzato verso Clientela	Totale complessivo
Fino a 3 mesi	0,1	204,8	5,4	604,7	815,0
Fino a 6 mesi		324,0		1.072,6	1.396,6
Da 6 mesi a 1 anno			9,8	9,9	19,7
Da 1 anno fino a 5 anni		120,8	18,3	8,5	147,6
Da 5 anni fino a 10 anni					
Oltre 10 anni				161,5	161,5
Durata indeterminata	3,2	149,1			152,3
Totale	3,3	798,7	33,5	1.857,2	2.692,7

La duration del portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è pari a 2,6, mentre il portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" ha una duration pari a 4,1. La duration dell'intero portafoglio di proprietà è pari a 3,3.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 60% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 40%.

La liquidità aziendale, composta dai depositi liberi, appostati nella voce 10 dello Stato patrimoniale, dai depositi vincolati e dalla Rob, entrambi appostati nella voce 40.a, (cfr. tab. 12) risulta pari a 1.837,7 milioni, in aumento di 1.295,6 milioni (239,0%). La voce 40.a dello Stato Patrimoniale (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso Banche), composta, oltre che dai depositi

vincolati e dalla Rob, dai conti correnti di corrispondenza, dai titoli di debito emessi da Enti Creditizi e da altri rapporti, risulta pari a 1.222,1 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2022, di 662,3 milioni (118,3%).

Nel mese di settembre, in conseguenza dell'aggiornamento contrattuale stabilito dalla Capogruppo, la Banca ha versato tramite Iccrea Banca 188,0 milioni alla Clearing House come garanzia iniziale delle operazioni di macro e micro-copertura effettuate con la Capogruppo stessa.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nelle sezioni 2, 3, 4 parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Tab. 16 - Crediti verso Banche e disponibilità liquide

(valori in milioni di euro)

	Dicembre	Dicembre	Variazioni	
	2023	2022	Absolute	%
Depositi liberi (voce 10 SP)	843,0	25,4	817,6	3.218,9
Depositi a scadenza	888,7	100,7	788,0	782,5
Depositi presso Banca Centrale	106,0	416,0	-310,0	-74,5
Liquidità aziendale	1.837,7	542,1	1.295,6	239,0
Depositi vincolati	888,7	100,7	788,0	782,5
Depositi presso Banca Centrale	106,0	416,0	-310,0	-74,5
Conti correnti banche e altro	13,9	10,1	3,8	37,6
Titoli di debito	33,5	33,0	0,5	1,5
Margini iniziali su derivati	180,0		180,0	
Crediti verso Banche (voce 40.a)	1.222,1	559,8	662,3	118,3

4.1.3 Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell'intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti). I finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti pre-stabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2023.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (valori in milioni di euro)	31/12/2023	31/12/2022
Esposizioni per cassa	32,4	29,3
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	32,4	29,3
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	22,7	19,9
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	8,0	8,0
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	0,2	0,1
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	1,5	1,4
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6,9	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	6,9	
Esposizioni fuori bilancio	15,2	21,3
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	15,2	21,3
Totale esposizioni verso l'SDG	54,5	50,6

4.1.4 Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Tab. 18 - Derivati – esposizione netta

(valori in milioni di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Assolute	%
Derivati di copertura - fair value positivi	315,60	502,80	(187,2)	(0,4)
Derivati di copertura - fair value negativi	(25,2)	(58,8)	33,60	(0,6)
Totale derivati netti	290,40	444,00	(153,6)	(0,9)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente operazioni di copertura generica (macro-hedging), aventi ad oggetto portafogli di attività finanziarie rappresentate da finanziamenti a clientela a tasso fisso, e operazioni di copertura specifica (micro-hedging) del fair value di titoli obbligazionari del portafoglio finanziario di proprietà. Le coperture sono state poste in essere tutte con la Capogruppo Iccrea Banca al fine di immunizzare le variazioni di fair value causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

4.1.5 Le partecipazioni

In tale aggregato figurano i possessi azionari in imprese controllate/sottoposte ad influenza notevole.

La voce "70. Partecipazioni", pari a euro 53 mila, risulta invariata rispetto a dicembre 2022 e fa riferimento alla partecipazione in Age-cooper s.r.l. di cui la Banca possiede il 100% del capitale.

4.1.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2023, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, è pari a euro 158,5 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2022 di 10,5 milioni (-6,2%).

Le attività materiali si attestano a 155,3 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2022 di 8,8 milioni (-5,4%), al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a 3,2 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2022 di 1,7 milioni (-34,7%).

Tab. 19 - Immobilizzazioni
(valori in milioni di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Assolute	%
Attività materiali	155,3	164,1	(8,8)	-5,4
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	29,5	25,9	3,6	13,9
Attività immateriali	3,2	4,9	(1,7)	-34,7
- di cui: avviamenti				
Totale immobilizzazioni	158,5	169,0	(10,5)	-6,2

4.2 Passivo

Dati patrimoniali – Passivo - (consistenze in milioni di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			Assolute	%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.979,6	13.816,4	163,2	1,2
a) debiti verso banche	1.901,3	2.229,5	-328,2	-14,7
b) debiti verso clientela	11.604,2	11.099,1	505,1	4,6
c) titoli in circolazione	474,1	487,8	-13,7	-2,8
Passività finanziarie di negoziazione				
Passività finanziarie designate al fair value				
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	25,2	58,8	-33,6	-57,1
Passività fiscali	6,7	1,8	4,9	272,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione				
Altre passività	146,9	159,6	-12,7	-8,0
Trattamento di fine rapporto del personale	14,2	15,2	-1,0	-6,6
Fondi per rischi e oneri e	85,6	65,1	20,5	31,5
Totale Passività	14.258,2	14.116,9	141,3	1,0
Patrimonio Netto	906,0	778,5	127,5	16,4
Totale Passività e Patrimonio Netto	15.164,2	14.895,4	268,8	1,8

Al 31 dicembre 2023 il totale passivo della Banca si è attestato a 15.164,2 milioni, in incremento di 268,8 milioni (1,8%).

Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto nella componente a breve.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche risultato pari a 1.901,3 milioni, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di Tltro III e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 11.604,2 milioni;
- i titoli in circolazione ammontano a 474,1 milioni di euro, di cui 434,1 milioni rappresentati da prestiti obbligazionari, comprensivi di 228,0 milioni di prestiti obbligazionari Mrel.

Il patrimonio netto ammonta a 906,0 milioni ed è costituito per 53,7 milioni da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile del periodo si attesta a 95,4 milioni.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

4.2.1 Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

4.2.1.1 Raccolta allargata

La raccolta allargata (cfr. tab. 20) è di 15.449,6 milioni, in incremento, rispetto a dicembre 2022, di 1.120,5 milioni (7,8%).

La variazione di sistema stimata evidenza, rispetto a dicembre 2022, un incremento del 6,0% - Fonte ABI.

La raccolta allargata intrattenuta con clienti "retail" è pari a 12.918,6 milioni e risulta in aumento, rispetto a dicembre 2022, dell'8,1% (965,9 milioni).

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 30,7%, a fronte del 25,5% del 2022.

Tab. 20 - Raccolta allargata

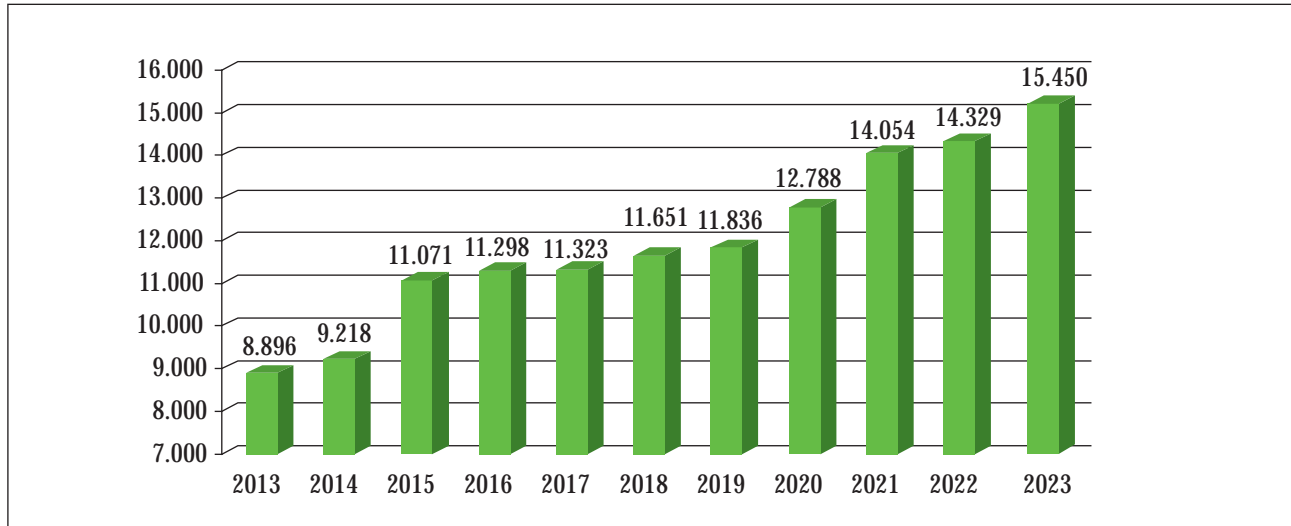
(valori in milioni di euro)

	Dicembre	Dicembre	Variazioni	
	2023	2022	Absolute	%
Raccolta diretta complessiva	11.819,0	11.414,0	405,0	3,5
Raccolta indiretta	3.630,6	2.915,1	715,5	24,5
Raccolta allargata	15.449,6	14.329,1	1.120,5	7,8
Prestiti obbligazionari Mrel (1)	174,9	85,7	89,2	104,1
Prestito obbligazionario Subordinato (1)	53,2	53,2	-	-

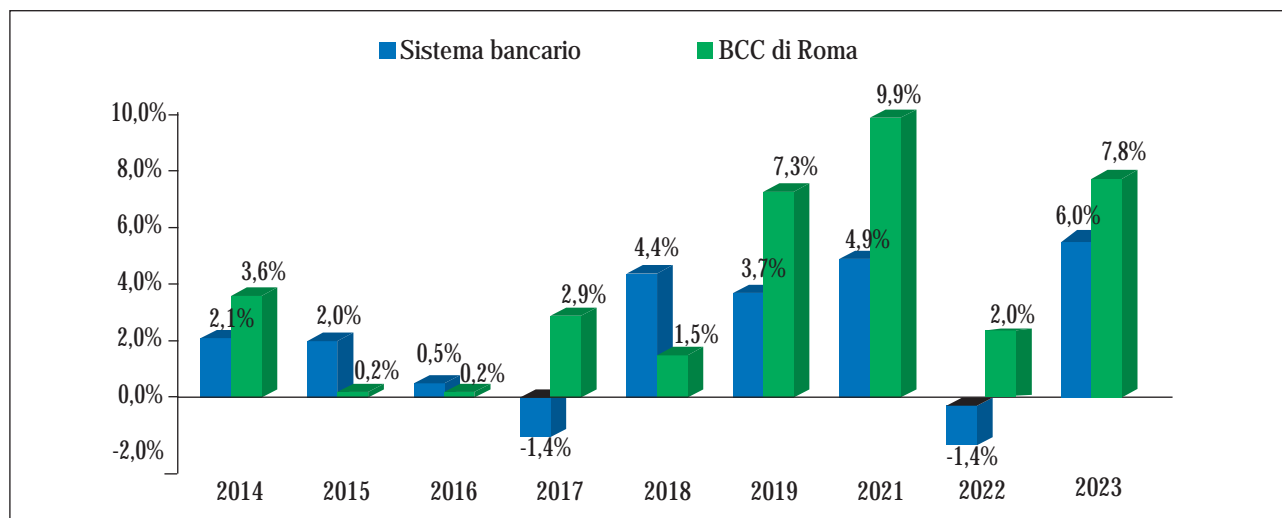
(1) Valorizzato al valore nominale

Graf. 3 - Raccolta allargata

(consistenze in milioni di euro)



Graf. 4 - Andamento della raccolta allargata a clientela - confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



4.2.1.2 Raccolta diretta

La raccolta diretta è un sub insieme delle forme tecniche iscritte in Bilancio nelle voci 10. b⁴ - Debiti verso clientela che presenta un valore di 11.604,2 milioni (+505,1 milioni, pari al 4,6%, rispetto a dicembre 2022) e voce 10. c⁵ - Titoli in circolazione pari a 474,1 milioni (-13,7 milioni, pari al 2,8%, rispetto a dicembre 2022).

La raccolta diretta (cfr. tab. 21) ammonta a complessivi 11.819,0 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2022, di 405,0 milioni, pari al 3,5%.

La variazione di sistema, rispetto a dicembre evidenzia un calo dello 0,9% - Fonte ABI.

Tra le altre forme di raccolta, che complessivamente incidono per 298,3 milioni, va evidenziato il rapporto intrattenuto con Cassa Depositi e Prestiti, pari a 274,6 milioni.

La raccolta a vista, pari a 10.625,1 milioni, è in diminuzione, rispetto a dicembre 2022, di 59,5 milioni (-0,6%), mentre quella a termine pari a 895,6 è incremento di 434,3 milioni (94,1%), imputabile per 442,2 milioni ai nuovi conti di deposito.

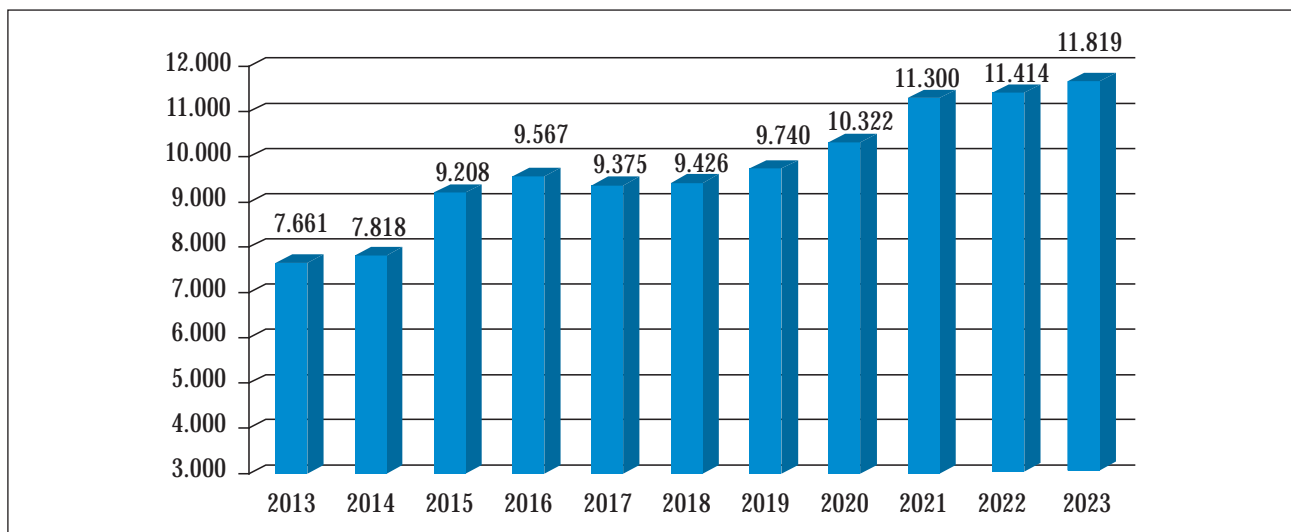
⁴ In tale voce è inserita una passività di 31,3 milioni a fronte delle valutazioni di cui al principio contabile IFRS16; tale passività non concorre a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta trovando la sua corrispondenza nel c.d. "diritto d'uso" inserito nella voce 80 dell'Attivo.

⁵ La Banca ha emesso 6 prestiti obbligazionari, di cui tre nel 2023, per un ammontare totale di circa 228 milioni di valore nominale, totalmente sottoscritti dalla Capogruppo ICCREA Banca. Tali operazioni infragruppo si sono rese necessarie in virtù dell'attivazione della Politica di Gruppo in materia di partecipazione al requisito MREL esterno su base consolidata ma, concomitantemente, hanno presentato caratteristiche tali da poter essere impiegate anche per il pieno soddisfacimento del requisito di MREL interno assegnato alla Banca dal Single Resolution Board. Tali titoli sono iscritti nella voce 10.c del Passivo dello Stato patrimoniale e non concorrono a determinare l'aggregato della Raccolta Diretta.

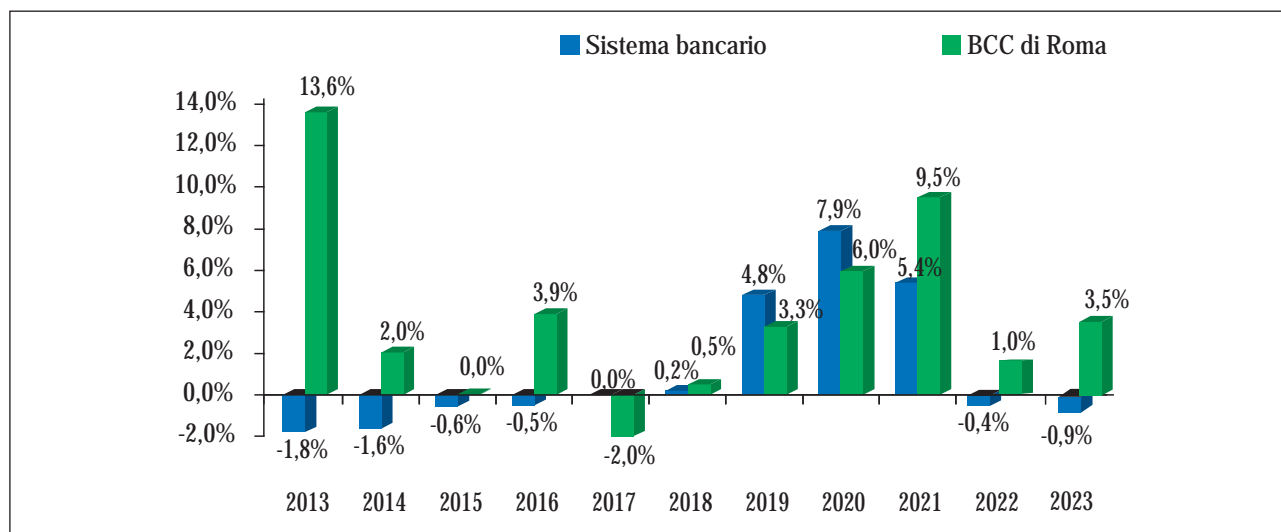
Tab. 21 - Raccolta diretta per forme tecniche
(valori in milioni di euro)

	Dicembre	Dicembre	Variazioni	
	2023	2022	Assolute	%
Conti correnti passivi	10.399,0	10.413,0	-14,0	-0,1
Depositi a risparmio	226,1	271,6	-45,5	-16,8
Raccolta a vista	10.625,1	10.684,6	-59,5	-0,6
Conto di deposito	503,4	61,2	442,2	722,5
Certificati di deposito	40,0	0,5	39,5	7.900,0
Prestiti obbligazionari	206,1	343,6	-137,5	-40,0
Pronti contro termine	146,0	25,0	121,0	484,0
Depositi a risparmio vincolati	0,1	31,0	-30,9	-99,7
Raccolta a termine	895,6	461,3	434,3	94,1
Raccolta diretta da clientela ordinaria	11.520,7	11.145,9	374,8	3,4
Altre forme di raccolta	298,3	268,1	30,2	11,3
<i>di cui raccolta da Cassa Depositi e Prestiti</i>	274,6	247,1	27,5	11,1
Raccolta diretta	11.819,0	11.414,0	405,0	3,5

Graf. 5 - Raccolta diretta
(valori in milioni di euro)



Graf. 6 - Andamento della raccolta diretta a clientela - confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



La componente a breve (fino a 18 mesi) risulta pari al 93,8% del totale e risulta in calo rispetto a dicembre 2022 (cfr. tab. 22).

Tab. 22 - Raccolta diretta per durata e tipo tasso
(valori percentuali)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Suddivisione della raccolta diretta per durata		
Raccolta a breve fino a 18 mesi (*)	93,8	96,4
Raccolta a medio/lungo - oltre i 18 mesi (**)	6,2	3,6
Totale	100,0	100,0
Suddivisione della raccolta a termine per tipo tasso		
Raccolta a termine a tasso fisso	100,0	100,0
Raccolta a termine a tasso variabile		
Totale	100,0	100,0

* Conti correnti, Depositi a risparmio, Pronti contro termine, Conto di deposito e Certificati di deposito fino a 18 mesi.

** Prestiti obbligazionari, Certificati di deposito, Conti di deposito e Depositi a risparmio vincolati oltre i 18 mesi.

In relazione al settore economico di appartenenza della clientela (cfr. tab. 23), continua a risultare preminente, anche se in calo, il peso delle famiglie che rappresenta il 60,3% della raccolta diretta; le società non finanziarie rappresentano il 24,9%.

Tab. 23 - Raccolta diretta a clientela ordinaria per settore di attività economica
(valori percentuali)

Settore di attività economica	Dicembre 2023	Dicembre 2022
Amministrazioni pubbliche	5,8	5,5
Società non finanziarie	24,9	22,6
Istituzioni sociali	6,9	7,2
Società finanziarie	2,1	2,0
Famiglie	60,3	62,7
di cui Consumatori	55,1	57,2
di cui Produttori	5,2	5,5
Totale	100,0	100,0

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, la clientela con giacenze fino a 25 mila euro risulta preminente, rappresentando il 75,4% della clientela, anche se detengono solo l'11,2% delle giacenze stesse. All'opposto, lo 0,2% della clientela con giacenze superiori ad un milione di euro detiene il 26,4% della raccolta diretta (cfr. tab. 24).

Tab. 24 - Raccolta diretta per classi di importo
(valori percentuali)

Classe di importo (euro)	Dicembre 2023		Dicembre 2022	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 5 mila	49,1	1,9	48,2	2,0
Da 25 mila	26,3	9,3	26,7	9,5
Fino a 25 mila	75,4	11,2	74,9	11,5
Da 50 mila	10,5	10,6	10,6	10,9
Da 50 mila a 150 mila	10,6	25,1	10,9	26,0
Da 150 mila a 250 mila	1,9	10,2	2,0	10,7
Da 250 mila a 1 milione	1,4	16,5	1,4	16,6
Oltre 1 milione	0,2	26,4	0,2	24,3

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo.

La raccolta diretta nei confronti dei clienti “retail”, pari a 9.452,1 milioni, è in aumento, rispetto a dicembre 2022, del 3,0% (271,7 milioni).

4.2.1.3 Raccolta indiretta

La raccolta indiretta (cfr. tab. 25) ammonta a 3.630,6 milioni, in aumento, rispetto a dicembre 2022, di 715,5 milioni, pari al 24,5%.

Il comparto del risparmio amministrato è in aumento di 523,9 milioni (57,1%), mentre il comparto del risparmio gestito, al netto della liquidità ricompresa nella raccolta diretta, risulta in crescita di 191,6 milioni (9,6%).

La variazione del sistema stimata, rispetto a dicembre 2022 è pari al 12,2% - fonte ABI.

La raccolta indiretta della clientela “retail” è pari a 3.466,6 milioni ed è in aumento, rispetto a dicembre 2022, del 25,0% (694,1 milioni).

Considerando anche la liquidità ricompresa nella raccolta diretta, il comparto del risparmio gestito, ammonta a 2.270,6 milioni, in aumento di 163,9 milioni (7,8%). Nel dettaglio:

- i prodotti assicurativi sono in diminuzione di 10,6 milioni (-1,4%);
- i fondi pensione risultano in aumento di 13,5 milioni (20,5%);
- i fondi comuni di investimento sono in aumento di 65,8 milioni (10,4%);
- le gestioni BCC Roma, al lordo della liquidità già ricompresa all'interno della raccolta diretta, risultano in incremento di 95,2 milioni (14,9%).

Tab. 25 - Raccolta indiretta
(valori in milioni di euro)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Assolute	%
Dettaglio raccolta indiretta				
- Risparmio Amministrato	1.441,8	917,9	523,9	57,1
- Risparmio Gestito al netto liquidità	2.188,8	1.997,2	191,6	9,6
Raccolta indiretta	3.630,6	2.915,1	715,5	24,5
Dettaglio Risparmio Amministrato				
Titoli di Stato	1.092,2	592,2	500,0	84,4
Azionario	268,0	249,2	18,8	7,5
Obbligazionario	60,5	55,9	4,6	8,2
Fondi Comuni	21,1	20,6	0,5	2,4
Totale	1.441,8	917,9	523,9	57,1
Dettaglio Risparmio gestito al lordo liquidità				
- Prodotti Assicurativi	762,0	772,6	-10,6	-1,4
- Fondi Pensione	79,3	65,8	13,5	20,5
- Fondi Comuni	696,8	631,0	65,8	10,4
- Gestioni BCC Roma	732,5	637,3	95,2	14,9
<i>di cui liquidità già ricompresa nella raccolta diretta</i>	81,9	109,4	-27,5	-25,1
Totale	2.270,6	2.106,7	163,9	7,8

Dati Gestionali – Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo.

4.2.2. La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2023, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a 679,3 milioni in raccolta, in decremento di 990,5 milioni (-59,3%).

Tab. 26 - Posizione interbancaria netta
(valori in milioni di euro)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Assolute	%
A. Crediti verso banche	1.222,0	559,8	662,2	118,3
B. Debiti verso banche	1.901,3	2.229,6	-328,3	-14,7
Totale posizione interbancaria netta (B-A)	679,3	1.669,8	-990,5	-59,3

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento TLTRO poste in essere con la BCE per il tramite della Capogruppo, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Tab. 27 - Debiti verso Banche
(valori in milioni di euro)

	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Assolute	%
1. Debiti verso banche centrali (Tltro)				
2. Debiti verso banche	1.901,3	2.229,6	-328,3	-14,7
2.1 Conti correnti e depositi a vista	87,0	75,0	12,0	16,0
2.2 Depositi a scadenza	0,2	351,1	-350,9	-99,9
2.3 Finanziamenti	1.812,3	1.802,5	9,8	0,5
di cui: Tltro	1.531,5	1.779,4	-247,9	-13,9
2.5 Debiti per leasing	0,2	0,3	-0,1	-33,3
2.6 Altri debiti	1,6	0,7	0,9	128,6
Totale	1.901,3	2.229,6	-328,3	-14,7

Nella voce 2.3 “Debiti verso banche – Finanziamenti - Altri” sono compresi finanziamenti ricevuti dalla Capogruppo relativamente alla partecipazione all’operazione di Covered Bond per complessivi euro 250 milioni e le operazioni di politica monetaria TLTRO poste in essere con la BCE per il tramite della Capogruppo, per un valore nominale di euro 1.491 milioni e un valore di bilancio complessivo pari a euro 1.531,5 milioni. A fronte di tale finanziamento la Banca ha posto a garanzia prestiti conferiti nel sistema Abaco (Attivi Bancari Collateralizzati) per un controvalore di euro 1.629,6 milioni. Nel corso del 2023 è stato effettuato un rimborso anticipato del finanziamento TLTRO per un valore pari ad euro 300 milioni.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia a quanto riportato nella Parte A - “Altre informazioni” della Nota Integrativa del Bilancio.

4.2.3 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2023 un incremento del 40,9%, coerente con la dinamica delle masse sottostanti e le politiche prudenziali di valutazione e copertura applicate. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile. La dinamica anzidetta è quindi da ricondurre principalmente ad una più attenta valutazione della qualità creditizia del complessivo portafoglio di garanzie ed impegni della Banca rispetto all’esercizio passato.

Tab. 28 - Fondi
(valori in milioni di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Assolute	%
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	61,0	43,3	17,7	40,9
Fondi per altri impegni e altre garanzie rilasciate				
Fondi di quiescenza aziendali				
Altri fondi per rischi ed oneri	24,6	21,8	2,8	12,8
- Controversie legali	5,9	6,1	-0,2	-3,3
- Oneri per il personale	13,3	13,0	0,3	2,3
- Altri	5,4	2,7	2,7	100,0
Totale fondi per rischi ed oneri	85,6	65,1	20,5	31,5

4.3 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

4.3.1 Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 906,0 milioni ed è così suddiviso:

Patrimonio Netto (valori in milioni di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			Absolute	%
Capitale	53,7	53,5	0,2	0,4
Sovrapprezzi di emissione	31,7	29,8	1,9	6,4
(Azioni Proprie)	(6,5)	(5,6)	(0,9)	16,1
Riserve	680,0	643,0	37,0	5,8
Riserve da valutazione	51,7	15,1	36,6	242,4
Utile/(Perdita) di esercizio	95,4	42,7	52,7	123,4
Totale patrimonio netto	906,0	778,5	127,5	16,4

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 5,1 milioni, delle quali euro 0,4 milioni rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola (in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS 9), le riserve rilevate a fronte della copertura dei flussi finanziari pari a 2,0 milioni, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 47,8 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -3,2 milioni.

In dettaglio:

Voci Riserve (valori in milioni di euro)	Riserva al 31/12/2023	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/2022
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	3,8	16,6	(12,8)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	1,3	0,1	1,2
Attività materiali			
Copertura dei flussi finanziari	2,0	20,0	(18,0)
Differenze di cambio			
Attività non correnti in via di dismissione			
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)			
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(3,2)	(0,1)	(3,1)
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
Leggi speciali di rivalutazione	47,8	0,0	47,8
Totale	51,7	36,6	15,1

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2023 sono così analizzabili:

	31/12/2023			31/12/2022		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	3,9	(0,1)	3,8	1,2	(14,0)	(12,8)
Titoli di capitale	1,4	(0,1)	1,3	1,4	(0,2)	1,2
Totale riserve da valutazione	5,3	(0,2)	5,1	2,6	(14,2)	(11,6)

Indici Patrimoniali e di solvibilità	2023	2022	Variazioni %
Patrimonio netto/impieghi lordi	8,9%	7,8%	14,1
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	7,7%	6,8%	13,2
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	30,4	6,6	363,2
Patrimonio netto su sofferenze nette	1.510,1	89,5	1.587,5
Texas ratio	3,4%	14,7%	-76,9

4.3.2 I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

	2023	2022	Variazioni	
			Absolute	%
Indici Patrimoniali e di solvibilità				
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	888,5	807,3	81,2	10,1
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari				
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	888,5	807,3	81,2	10,1
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	51,8	51,8		
TOTALE FONDI PROPRI	940,3	859,1	81,2	9,5
Attività di rischio ponderate				
Rischi di credito e di controparte	3.874,0	3.851,4	22,6	0,6
Rischi di mercato e di regolamento				
Rischi operativi	729,4	602,2	127,2	21,1
Altri rischi specifici				
TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE	4.603,4	4.453,6	149,8	3,4
Coefficienti di solvibilità (%)				
		2023	2022	Variazioni
Common Equity Tier 1 ratio		19,30%	18,10%	1,20%
Tier 1 ratio		19,30%	18,10%	1,20%
Total capital ratio		20,40%	19,30%	1,10%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2023 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il CET1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA (Risk-Weighted Assets) e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR⁶.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

La Banca applica le disposizioni volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del modello di impairment previsto dall'IFRS 9 disciplinate dal Regolamento (UE) 2935/2017, introduttivo della disciplina transitoria in argomento (cd. *phase in* IFRS9) come successivamente modificato e integrato dal Regolamento (UE) 873/2020.

In particolare, nel 2023 trova ancora applicazione la componente dinamica "new" - introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 - inerente alle maggiori rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis rilevate dal 1° gennaio 2020. Gli effetti complessivi connessi all'applicazione della componente transitoria predetta, alla data del 31 dicembre 2023 ammontano a euro 9,8 milioni in aumento del CET1.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 8,2 milioni, l'importo del finanziamento indiretto in azioni, emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di alcune BCC Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione, nonché, in assenza dell'aggregato di riferimento per la relativa deduzione, degli strumenti di AT1 e di T2 emessi nell'ambito di interventi dello schema.

Da ultimo si evidenzia che, nel novembre 2022, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 (come successivamente modificato e integrato) ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2023 il rimborso e riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 1,3 milioni. L'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare pari a 6,5 milioni di euro al 31 dicembre 2023.

Su istanza della Capogruppo, nel mese di settembre 2023 la BCE ha autorizzato la Banca al rimborso/riacquisto di azioni per euro 1,3 milioni anche per l'anno 2024.

Infine, si evidenzia come, nel Capitale primario di Classe 1, si sia tenuto conto della componente dell'utile computato, giusta autorizzazione dell'Autorità competente a esito del pertinente procedimento autorizzativo, nella segnalazione sui fondi propri riferita al 31 dicembre 2023, inviata entro lo scorso 12 febbraio; componente che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, è determinata al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2023, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro 888,5 milioni.

Il capitale di classe 1 (*Tier 1*) è pari a 888,5 milioni.

Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è pari a euro 51,8 milioni.

Tra le deduzioni del Tier 2 figura, per euro 1,4 milioni, l'ammontare del finanziamento indiretto in passività subordinate emesse da alcune BCC Affiliate, sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. In particolare, la deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* in contropartita del conto economico.

⁶ Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "Il Pilastro" e il cd. "prudential backstop" (introdotta con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 940,3 milioni di euro, mentre il totale delle attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 4.603,4 milioni di euro.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità e di leva finanziaria al 31 dicembre 2023 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 19,3%;
- Tier 1 ratio 19,3%;
- Total capital ratio 20,4%;
- Leva finanziaria 6,7%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i requisiti consolidati sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R - Pillar 2 Requirement) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G - Pillar 2 Guidance) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'Early Warning System (EWS) definite per le singole Banche Affiliate; per la Banca al 31 dicembre 2023 le quote di P2R e P2G attribuite sono pari rispettivamente a 2,75% e 1,25%.

Al 31 dicembre 2023, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

Da ultimo, si segnala che in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia.

4.4 Il Conto Economico

4.4.1 La forbice dei tassi

La forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa (cfr. tab. 34) è del 2,44% e, rispetto a dicembre 2022, risulta in crescita di 70 centesimi (1,74% a dicembre 2022). Nel dettaglio:

1. il costo della raccolta onerosa è pari all'1,12%, in incremento di 89 centesimi (0,23% a dicembre 2022).

Nel dettaglio:

- il costo della raccolta diretta è dello 0,63%, in aumento, rispetto a dicembre 2022, di 45 centesimi (0,18% a dicembre 2022); in particolare:
 - il costo della raccolta a vista (0,57%) risulta in aumento di 45 centesimi;

- il costo della raccolta a termine (1,45%) è in aumento di 12 centesimi;
 - il costo della raccolta in prestiti obbligazionari senior verso Banche e subordinati è del 4,90%, in aumento di 124 centesimi;
 - il costo della raccolta interbancaria risulta del 3,31%, in aumento di 265 centesimi;
2. il rendimento dei capitali fruttiferi risulta dell'3,56%, in aumento di 159 centesimi rispetto a dicembre 2022 (1,97% a dicembre 2022). Nel dettaglio:
- il rendimento degli impieghi economici (3,92%) evidenzia un aumento di 136 centesimi;
 - il rendimento dei depositi interbancari e presso la Bce (3,36%) risulta in incremento di 272 centesimi;
 - il rendimento del portafoglio titoli (2,61%) è in aumento di 179 centesimi.

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari al 3,92%, in aumento di 91 centesimi rispetto a dicembre 2022 (2,38% a dicembre 2022).

Tab. 34 - Rendimenti, costi e spread

(valori percentuali)

Rendimenti	2023	2022	Variazioni
Rendimento impieghi vivi (*)	3,92%	2,56%	1,36
Rendimento interbancario, Rob, eccedenza Rob	3,36%	0,64%	2,72
Rendimento titoli	2,61%	0,82%	1,79
Rendimento capitali fruttiferi	3,56%	1,97%	1,59
Costi			
Costo raccolta a vista	0,57%	0,12%	0,45
Costo raccolta a termine	1,45%	1,33%	0,12
Costo raccolta diretta	0,63%	0,18%	0,45
Costo raccolta Mrel e T2	4,90%	3,66%	1,24
Costo raccolta con Mrel e T2	0,71%	0,18%	0,53
Costo Raccolta Banche	3,31%	0,66%	2,65
Costo raccolta onerosa	1,12%	0,23%	0,89
Forbice attivo fruttifero - raccolta onerosa	2,44%	1,74%	0,70
Forbice impieghi - raccolta	3,92%	2,38%	0,91

Dati Gestionali - Fonte: elaborazione Direzione Pianificazione e Controllo su dati Sistema informativo.

4.4.2. Il Conto economico al 31 dicembre 2023

L'utile netto al 31 dicembre 2023 è pari a 95,4 milioni, in aumento di 52,7 milioni (123,4%), rispetto all'analogo periodo del 2022.

Tab. 35 - Conto economico al 31 dicembre 2023
(valori in milioni di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Absolute	%
10. Proventi da impieghi e investimenti	565,5	296,5	269,0	90,7
20. Interessi passivi	-161,4	-37,6	123,8	329,3
30. MARGINE DI INTERESSE	404,1	258,9	145,2	56,1
40. Commissioni attive	140,0	128,2	11,8	9,2
50. Commissioni passive	-34,2	-28,0	6,2	22,1
60. Commissioni nette	105,8	100,2	5,6	5,6
70. Dividendi su partecipazioni	1,0	1,0	0,0	0,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,2	0,4	-0,2	-50,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1,2	-1,6	0,4	-25,0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-8,6	11,7	-20,3	-173,5
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3,8	11,5	-7,7	-67,0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-12,4	0,3	-12,7	-4.233,3
c) passività finanziarie	0,0	-0,1	0,1	-100,0
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-0,5	-1,8	1,3	-72,2
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	500,8	368,9	131,9	35,8
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-146,7	-99,4	47,3	47,6
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-146,4	-99,2	47,2	47,6
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-0,3	-0,2	0,1	50,0
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-0,5	-0,3	0,2	66,7
150. Risultato netto Gestione Finanziaria	353,6	269,2	84,4	31,4
160. Spese amministrative:	-225,1	-220,7	4,4	2,0
a) spese per il personale	-123,0	-118,0	5,0	4,2
b) altre spese amministrative	-102,1	-102,7	-0,6	-0,6
b1) altre spese amministrative - Spese generali	-66,1	-67,4	-1,3	-1,9
b2) altre spese amministrative - Imposte Indirette	-36,0	-35,3	0,7	2,0
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-21,2	-14,5	6,7	46,2
a) per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate	-17,9	-13,7	4,2	30,7
b) altri accantonamenti netti	-3,3	-0,8	2,5	312,5
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-21,4	-16,5	4,9	29,7
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1,8	-1,8	0,0	0,0
200. Altri oneri/proventi di gestione	27,0	34,0	-7,0	-20,6
210. Costi operativi	-242,4	-219,4	23,0	10,5
260. UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	111,3	49,8	61,5	123,5
270. Imposte sul reddito	-15,8	-7,1	8,7	122,5
280. UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	95,4	42,7	52,7	123,4

4.4.3 Margine di interesse

Tab. 36 - Dettaglio Margine di Interesse al 31 dicembre 2023
(valori in milioni di euro)

Voce	Descrizione	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni		Δ Saldi medi	Δ Tasso
				Assolute	%		
	<i>interessi su scoperti di c/c e anticipi</i>	46,8	25,4	21,4	84,3	74,7	2,54%
	<i>interessi mutui al costo ammortizzato</i>	342,3	222,6	119,7	53,8	311,2	1,24%
	<i>interessi su finanziamenti esteri</i>	3,1	1,1	2,0	181,8	10,4	2,85%
	<i>differenziali positivi / negativi da operazioni di copertura su mutui</i>	33,4	-13,9	47,3	-340,3		
	<i>interessi su portafoglio commerciale e finanziario</i>	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,3	0,31%
	<i>interessi su cessione crediti fiscali</i>	15,5	10,0	5,5	55,0	111,6	
	<i>altri interessi</i>	1,6	1,2	0,4	33,3		
	Interessi attivi impieghi economici a clientela	442,8	246,5	196,3	79,6	507,5	1,36%
	<i>interessi attivi su poste interbancarie attive</i>	29,3	2,3	27,0	1.173,9	844,8	2,72%
	<i>interessi titoli portafogli di proprietà</i>	93,4	37,1	56,3	151,8	-965,1	1,79%
	<i>interessi attivi TLTRO</i>	0	10,6	-10,6	-100,0	-807,2	
	Interessi attivi investimenti finanziari	122,7	50,0	72,7	145,4	-927,5	
10.	Proventi da impieghi e investimenti	565,5	296,5	269,0	90,7	-420,0	1,59%
	<i>interessi su c/c passivi</i>	57,2	11,7	45,5	388,9	-102,5	0,45%
	<i>interessi su depositi a risparmio</i>	1,1	0,8	0,3	37,5	-62,7	0,15%
	<i>interessi su conti di deposito e certificati di deposito</i>	4,6	0,5	4,1	820,0	64,5	2,06%
	<i>interessi su prestiti obbligazionari</i>	5,3	7,0	-1,7	-24,3	-112,7	0,08%
	<i>interessi su operazioni di p.c.t.</i>	1,4	0,1	1,3	1.300,0	22,2	2,53%
	Interessi su raccolta diretta	69,6	20,1	49,5	246,3	-191,3	0,45%
	<i>interessi su prestiti subordinato e MREL</i>	9,7	4,1	5,6	136,6	84,3	1,25%
	<i>interessi su covered bond</i>	3,1	0,0	3,1		75,2	
	<i>interessi passivi interbancario</i>	16,9	2,0	14,9	745,0	431,2	2,65%
	<i>interessi passivi riconosciuti a C.d.P.</i>	10,8	10,1	0,7	6,9		
	<i>interessi passivi TLTRO</i>	49,9	0,0	49,9		-807,2	
	<i>altri interessi passivi</i>	1,4	1,3	0,1	7,7		
	Altri interessi passivi	91,8	17,5	74,3	424,6	-216,6	
20.	Interessi passivi	161,4	37,6	123,8	329,3	-407,9	0,89%
30.	MARGINE DI INTERESSE	404,1	258,9	145,2	56,1	12,1	0,70%

Il margine di interesse (cfr. tabella n° 36) è di 404,1 milioni, in aumento di 145,2 milioni pari al 56,1%.

Tale incremento è sostanzialmente ascrivibile ai maggiori rendimenti dell'attivo fruttifero (+1,59 pp), nonostante la riduzione dei volumi medi (-420 milioni), mentre dal lato raccolta l'incremento del costo è più contenuto (+0,89 pp).

Gli interessi attivi complessivi (voce 10) sono 565,5 milioni, risultando in incremento di 269,0 milioni (90,7%).

Gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 442,8 milioni, in incremento di 196,3 milioni (79,6%).

Gli interessi derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a 122,7 milioni, in incremento di 72,7 milioni, pari al 145,4%.

Nel dettaglio:

- gli interessi attivi su poste interbancarie attive sono pari a 29,3 milioni, in aumento di 27,0 milioni;
- gli interessi sul portafoglio titoli di proprietà sono pari a 93,4 milioni, in incremento di 56,3 milioni (151,8%);
- non sono presenti interessi attivi sulle operazioni di TLTRO III alla luce delle modifiche al calcolo degli interessi connessi a tale provvista introdotte dal Consiglio Direttivo della Bce nella riunione del 27 ottobre 2022⁷. In seguito alla modifica del criterio di calcolo e alla politica restrittiva della Bce il finanziamento in essere ha generato interessi passivi; lo scorso anno gli interessi attivi erano pari a 10,6 milioni.

Gli interessi passivi sono pari a 161,4 milioni, in aumento di 123,8 milioni, pari al 329,3%. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a 69,6 milioni, in aumento di 49,5 milioni (246,3%). Gli interessi su altri rapporti ammontano a 91,8 milioni, in incremento di 74,3 milioni (424,6%). Nel dettaglio:

- 10,8 milioni sono gli interessi riconosciuti a Cassa Depositi e Prestiti, a fronte dei finanziamenti a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici del 2009 e del 2017;
- 9,7 milioni gli interessi sul prestito subordinato T2 e sui prestiti senior, interamente sottoscritti dalla Capogruppo;
- 16,9 milioni sono gli interessi passivi su raccolta interbancaria;
- 3,1 gli interessi passivi sui Covered Bond;
- 49,9 milioni sono gli interessi passivi sul finanziamento TLTRO III⁸.

4.4.4 Margine di intermediazione

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a 140,0 milioni, in aumento di 11,8 milioni, pari al 9,2%, il cui dettaglio, esposto in migliaia di euro, è illustrato nella tabella 37.

La variazione delle commissioni attive (cfr. tab. 37) è imputabile principalmente:

- al comparto titoli gestiti che registra un aumento di 8,2 milioni (81,1%). Nel dettaglio:
 - il comparto delle gestioni di portafogli individuali evidenzia un incremento di 7,9 milioni (457%);
 - la comparto delle gestioni di portafogli collettive (Fondi comuni di investimento) evidenzia una crescita di 0,2 milioni (2,5%);
 - il comparto dei servizi di consulenza in materia di investimenti evidenzia una crescita di 0,2 milioni (6,1%);
- al comparto assicurazioni che evidenzia un calo di 4,7 milioni (-25,1%);
- al comparto conti correnti che evidenzia una crescita di 2,4 milioni (5,4%);
- il sistema dei pagamenti evidenzia, invece, un aumento di 4,6 milioni (11,4%).

Le commissioni passive (voce 50) risultano pari a 34,2 milioni, in aumento di 6,2 milioni (22,1%), come ampiamente illustrato nella tabella 23 ed è imputabile ai servizi di incasso e pagamento.

Pertanto, le commissioni nette (voce 60) sono quantificate in 105,8 milioni, in aumento di 5,6 milioni, pari al 5,6%, come ampiamente illustrato nella tabella 24.

⁷ Il Consiglio direttivo della Bce nella riunione del 27 ottobre 2022 ha deciso che le operazioni in essere TLTRO-III saranno suddivise in due periodi: il primo periodo decorre dalla data di partenza del TLTRO-III ed è terminato il 22 novembre 2022, il secondo periodo decorre dalla data di "restart" del 23 novembre 2022 fino alla scadenza o alla data di rimborso anticipato. Il tasso applicato per il nuovo periodo sarà sempre la media dei tassi dei depositi presso la banca centrale (*Deposit facilities*) rilevati dal 23 novembre 2022, con un tasso iniziale pari all'1,5%.

⁸ Cfr. nota precedente. Il tasso medio dall'inizio dell'anno è al 3,30%.

Tab. 37 - Commissioni attive (voce 40)
(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Absolute	%
- tenuta e gestione dei conti correnti	45.745	43.400	2.345	5,4
- servizi di incasso e pagamento	44.627	40.065	4.562	11,4
<i>di cui: monetica</i>	30.620	27.500	3.120	11,3
<i>di cui: Commissioni Acquiring</i>	21.127	17.722	3.404	19,2
<i>di cui: Commissioni Issuing</i>	8.656	8.384	272	3,2
<i>di cui: bonifici</i>	7.814	6.576	1.238	18,8
- distribuzione di servizi di terzi - prodotti assicurativi	13.915	18.589	-4.674	-25,1
- altri servizi	5.392	5.759	-367	-6,4
- garanzie rilasciate	3.505	3.388	117	3,5
- distribuzione di servizi di terzi - gestioni di portafogli - Fondi Sicav	6.062	5.916	146	2,5
- gestioni di portafogli individuali - Ns Gestioni	9.659	1.733	7.926	457,4
- distribuzione di servizi di terzi - altri prodotti	5.056	4.430	627	14,1
- attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.430	1.545	885	57,3
- negoziazione di valute	746	700	46	6,6
- attività di consulenza in materia di investimenti - Consulenza avanzata	2.637	2.486	151	6,1
- custodia e amministrazione di titoli	238	169	69	40,9
Commissioni attive	140.011	128.178	11.832	9,2

Tab. 38 - Commissioni passive (voce 50)
(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Absolute	%
- servizi di incasso e pagamento	27.600	21.079	6.520	30,9
<i>di cui: monetica</i>	24.829	18.442	6.387	34,6
<i>di cui: Commissioni Acquiring</i>	16.646	11.811	4.835	40,9
<i>di cui: Commissioni Issuing</i>	8.183	6.639	1.544	23,3
<i>di cui: bonifici</i>	796	802	-6	-0,7
- altri servizi	3.684	3.228	456	14,1
- garanzie rilasciate	2.660	3.444	-783	-22,8
<i>di cui: lavorazione pratiche Mediocredito Centrale</i>	2.316	3.028	-711	-23,5
- custodia e amministrazione di titoli	278	231	47	20,2
- negoziazione di valute				
Commissioni passive	34.222	27.983	6.240	22,1

Tab. 39 - Commissioni nette (voce 60)
(valori in migliaia di euro)

Descrizione	Dicembre 2023	Dicembre 2022	Variazioni	
			Absolute	%
- tenuta e gestione dei conti correnti	45.745	43.400	2.345	5,4
- servizi di incasso e pagamento	17.027	18.986	-1.958	-10,3
<i>di cui: monetica</i>	5.790	9.058	-3.267	-36,1
<i>di cui: Commissioni Acquiring</i>	4.481	5.912	-1.431	-24,2
<i>di cui: Commissioni Issuing</i>	473	1.745	-1.272	-72,9
<i>di cui: bonifici</i>	7.018	5.774	1.243	21,5
- distribuzione di servizi di terzi - prodotti assicurativi	13.915	18.589	-4.674	-25,1
- altri servizi	1.708	2.531	-823	-32,5
- garanzie rilasciate	845	-56	901	-1.618,9
<i>di cui: lavorazione pratiche Mediocredito Centrale</i>	-2.316	-3.028	711	-23,5
- distribuzione di servizi di terzi - gestioni di portafogli - Fondi Sicav	6.062	5.916	146	2,5
- gestioni di portafogli individuali - Ns Gestioni	9.659	1.733	7.926	457,4
- distribuzione di servizi di terzi - altri prodotti	5.056	4.430	627	14,1
- attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.430	1.545	885	57,3
- negoziazione di valute	746	700	46	6,6
- attività di consulenza in materia di investimenti - Consulenza avanzata	2.637	2.486	151	6,1
- custodia e amministrazione di titoli	-41	-63	22	-35,3
Commissioni nette	105.789	100.196	5.593	5,6

La voce 70 relativa ai dividendi è pari a 1,0 milioni, invariata rispetto allo scorso esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) evidenzia un risultato positivo di 0,2 milioni ed è relativo all'attività di negoziazione di valuta.

La voce 90 relativa al risultato dell'attività di copertura è negativa per 1,2 milioni.

La voce 100 relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risulta negativa per 8,6 milioni, in decremento di 20,3 milioni (-173,5%) rispetto al 2022. Nel dettaglio:

- la voce 100.a (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato)⁹ risulta pari a 3,8 milioni, in decremento di 7,7 milioni (-67,0%);
- la voce 100.b (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva)¹⁰ risulta negativa per 12,4 milioni, a fronte del risultato positivo di 0,3 milioni del 2022.
- la voce 100.c (utili/perdite da passività finanziarie) è pari a circa 21 mila euro.

La voce 110 relativa al risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico è negativa per 0,5 milioni, in miglioramento di 1,3 milioni.

Il margine di intermediazione, in considerazione di quanto esposto, è pari a 500,8 milioni, in incremento di 131,9 milioni, pari al 35,8%.

⁹ Tale importo dipende per 5,8 milioni dagli utili derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel corso dell'anno. Il valore del 2022 era relativo per 7,8 milioni dalla vendita di titoli del portafoglio di proprietà valutati al costo ammortizzato e per 3,7 dagli utili derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati effettuate nel primo semestre del 2022.

¹⁰ Nel corso dell'esercizio sono state effettuate una serie di operazioni che hanno interessato i portafogli di proprietà, alcune finalizzate al miglioramento dei flussi di interessi dell'esercizio, altre ad incrementare la diversificazione dei portafogli stessi, in linea con le indicazioni fornite dalla market risk policy, ed altre, infine all'ottimizzazione della redditività degli esercizi futuri, in alcuni casi a fronte di impatti economici negativi nell'esercizio concluso.

4.4.5 Risultato netto della Gestione finanziaria

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva) evidenzia una rettifica di valore di 146,7 milioni, in aumento di 47,3 milioni (47,6%).

La voce 130.a (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) evidenzia una rettifica di valore di 146,4 milioni, in aumento di 47,2 milioni (47,6%). Nel dettaglio emerge quanto segue:

- le rettifiche di valore ammontano a 297,6 milioni di cui:
 - rettifiche di valore su crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 89,1 milioni;
 - rettifiche di valore su crediti in Stage 3 per 207,6 milioni;
 - perdite di valore su crediti ammontano a 0,9 milioni.
- le riprese di valore ammontano a 151,2 milioni di cui:
 - riprese di valore su crediti e titoli in Stage 1 e 2 per 62,8 milioni;
 - riprese di valore su crediti in Stage 3 per 88,4 milioni.

La voce 130.b (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) risulta pari 0,3 milioni.

La voce 140 (utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni) risulta negativa per 0,5 milioni.

Il Risultato netto della Gestione finanziaria, in considerazione di quanto esposto, è pari a 353,6 milioni, in incremento di 84,4 milioni, pari al 31,4%.

4.4.6 Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Il costo del personale¹¹ (voce 160.a) è pari a 123,0 milioni, in aumento di 5,0 milioni, pari al 4,2%, come illustrato nella tabella 40.

Tab. 40 - Costo del personale
(valori in migliaia di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Absolute	%
1) Personale dipendente	121.752	116.410	5.342	4,6
a) salari e stipendi	85.227	81.633	3.594	4,4
<i>di cui: Premi sistema incentivante e V.P.A.</i>	15.806	12.116	3.691	30,5
b) oneri sociali	20.564	20.140	424	2,1
<i>di cui: Premi sistema incentivante e V.P.A.</i>	3.831	2.937	895	30,5
c) indennità di fine rapporto	835	867	-32	-3,7
d) spese previdenziali				
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	950	767	183	23,9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:				
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	7.681	7.504	177	2,4
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali				
i) altri benefici a favore dei dipendenti	6.495	5.498	997	18,1
<i>di cui: erogazioni liberali</i>	1.491	872	619	71,0
2) Altro personale in attività	4	93	-89	-95,7
3) Amministratori e sindaci				
4) Personale collocato a riposo				
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-74	-63	-11	17,5
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	51	192	-141	-73,4
Totale costo del personale	122.991	117.960	5.031	4,2

Le altre spese amministrative (voce 160.b) ammontano a 102,1 milioni, in diminuzione di 0,6 milioni, pari allo 0,6%.

Le altre spese amministrative - spese generali (al netto delle imposte indirette) risultano pari a 66,1 milioni, in diminuzione di 1,3 milioni (-1,9%), come ampiamente dettaglio nella tabella 41.

¹¹ L'incremento è dovuto principalmente ai maggiori accantonamenti per il Valore Produttività Aziendale (ex di Premio di Redditività), pari a circa 3,5 milioni, derivanti dalla maggiore redditività, e alle maggiori erogazioni liberali.

Nel costo del personale sono considerati i seguenti accantonamenti:

- per il Valore Produttività Aziendale (ex Premio di Risultato) un importo pari a 9.881.398,03 euro, comprensivo degli oneri sociali, di cui 7.953.475,55 euro per le sole competenze;
- per il Premio del Sistema Incentivante dei Quadri, Aree Professionali e del Personale rilevante un importo pari a 9.756.259,71 euro, comprensivo degli oneri sociali, di cui 7.852.752,50 euro per le sole competenze.

Tab. 41 - Spese generali
(valori in migliaia di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Assolute	%
Spese Informatiche	14.159	12.105	2.054	17,0
Spese per immobili e mobili	5.618	5.621	-3	-0,1
<i>Fitti e canoni passivi</i>	1.055	1.058	-3	-0,3
<i>Manutenzione ordinaria</i>	3.345	3.357	-12	-0,4
<i>Vigilanza e Reception</i>	1.218	1.205	13	1,1
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	11.847	14.594	-2.747	-18,8
<i>Spese telefoniche e trasmissione dati</i>	2.153	3.499	-1.346	-38,5
<i>Spese postali</i>	3.374	2.466	908	36,8
<i>Spese per trasporto e conta valori</i>	1.489	2.208	-719	-32,6
<i>Energia elettrica, riscaldamento ed acqua</i>	3.160	4.763	-1.603	-33,7
<i>Spese di viaggio e locomozione</i>	1.074	1.004	70	7,0
<i>Stampati e cancelleria</i>	548	610	-62	-10,2
<i>Abbonamenti, riviste e quotidiani</i>	49	45	4	8,9
Spese per acquisto di servizi professionali	13.178	14.161	-983	-6,9
<i>Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)</i>	5.243	6.556	-1.313	-20,0
<i>Compensi a revisore contabile</i>	134	125	9	7,2
<i>Spese legali e notarili</i>	3.927	3.749	178	4,7
<i>Spese giudiziarie, informazioni e visure</i>	3.874	3.731	143	3,8
Spese per Service	12.994	12.266	728	5,9
Premi assicurazione	897	846	51	6,0
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	3.020	2.962	58	2,0
Quote associative	1.177	1.163	14	1,2
Beneficenza	70	21	49	233,3
Altre	3.184	3.684	-500	-13,6
Totale	66.144	67.423	-1.279	-1,9

Le imposte indirette¹², inserite tra le altre spese amministrative, ammontano a 36,0 milioni, in incremento, rispetto a dicembre 2022, di 0,7 milioni (2,0%).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate e altri accantonamenti netti (voce 170) evidenziano nel loro complesso una rettifica di 21,2 milioni, in aumento di 6,7 milioni (46,2%). Nel dettaglio:

- la voce 170 evidenzia una rettifica di valore pari a 17,9 milioni, in incremento di 4,2 milioni (30,7%);
 1. le rettifiche di valore ammontano a 34,2 milioni di cui:
 - rettifiche di valore su garanzie finanziarie rilasciate per 7,7 milioni
 - rettifiche su impegni ad erogare fondi per 26,5 milioni
 2. le riprese di valore ammontano a 16,3 milioni di cui:
 - riprese di valore su garanzie finanziarie rilasciate per 4,4 milioni
 - riprese di valore su impegni ad erogare fondi per 11,9 milioni
- la voce 170.b (accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – altri accantonamenti)¹³ risulta negativa per 3,3 milioni (-0,8 milioni a dicembre 2022).

¹² Tra le imposte indirette sono ricompresi i costi per i contributi al fondo DGS e al Fondo di risoluzione nazionale per complessivi 14,8 milioni.

¹³ In tale voce (voce 170.b) sono rilevati i maggiori accantonamenti e le riprese di valore per controversie legali per -0,4 milioni (con un fondo rischi complessivo di 5,8 milioni) e per altri fondi rischi ed oneri per -2,9 milioni (con fondo rischi complessivo di 5,5 milioni).

Le rettifiche di valore su attività materiali (voce 180)¹⁴ sono pari a 21,4 milioni, in aumento di 4,9 milioni (29,7%, rispetto a dicembre 2022, mentre quelle relative alle immobilizzazioni immateriali (voce 190) risultano pari a 1,8 milioni, invariate rispetto a dicembre 2022.

Gli altri oneri e proventi di gestione (ricavi derivanti da recupero di spese e risultato della c.d. gestione straordinaria - sopravvenienze attive e passive) sono quantificati in 27,0 milioni, in calo di 7,9 milioni (-32,2%). I proventi di gestione¹⁵ ammontano a 29,1 milioni, in decremento di 7,8 milioni (-21,1%), mentre gli oneri di gestione¹⁶ risultano quantificati in 2,1 milioni, in calo di 0,8 milioni (-27,6%).

I costi operativi (voce 210) ammontano pertanto a 242,4 milioni, in aumento di 23,0 milioni (10,5%); è importante evidenziare che l'aumento dei costi operativi dipenda per 7,0 milioni dalla riduzione della voce 200 (altri oneri/proventi straordinari) e per 6,7 milioni dall'aumento delle rettifiche ai fondi per rischi e oneri.

Il margine operativo lordo¹⁷ risulta pari al 275,6 milioni, a fronte dei 162,8 milioni del 2022 e dei 138,0 indicati per l'anno 2023 nel Piano Triennale 2023-2025.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 111,3 milioni, in aumento di 61,5 milioni, pari al 123,5%.

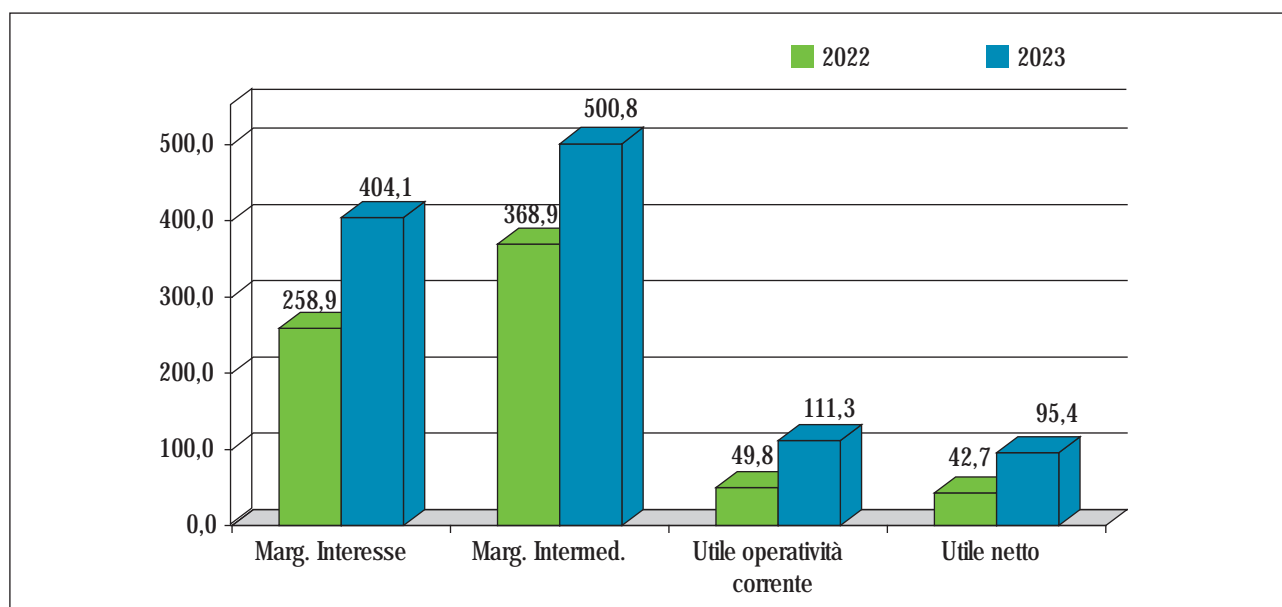
4.4.7 Utile di esercizio

Le imposte sul reddito (voce 270) sono pari a 15,8 milioni, in incremento di 8,7 milioni (122,5%).

L'utile netto è, pertanto, pari a 95,4 milioni, in aumento di 52,7 milioni (123,4%).

Graf. 7 - Margine di interesse, margine intermediazione, utile operatività corrente e utile netto

(milioni di euro)



¹⁴ Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite, rispettivamente, ad una serie di fabbricati e terreni per le quali la Banca ha provveduto a classificare nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" dello Stato Patrimoniale per 69 mila e su un terreno di proprietà della Banca per il quale è stata effettuata una rettifica di valore pari ad 5,0 milioni.

¹⁵ Tra i proventi di gestione le voci più rilevanti risultano:

- i recuperi dell'imposta di bollo e imposta sostitutiva pari a 18,3;
- i recuperi delle commissioni passive riconosciute a IBI Banca per accensione delle garanzie di Medio Credito Centrale pari a 2,3 milioni;
- le sopravvenienze attive pari a 3,8 milioni.

Nel 2022 erano ricompresi 9,4 milioni di proventi straordinari per il Contratto di esclusiva con BccPay.

¹⁶ Tra gli oneri di gestione la voce più rilevante risulta:

- le sopravvenienze passive per 0,9 milioni, di cui 0,1 milioni derivanti dall'azzeramento di alcune partite creditorie non più recuperabili.

¹⁷ Il Margine Operativo Lordo è pari all'utile al lordo delle imposte (voce 260) aumentato della voce 170.a, se negativa, della voce 130 e delle eventuali perdite nette derivanti dalle cessioni di crediti deteriorati inserite nella voce 100.a).

4.5 Gli indicatori di produttività ed economici

Gli indicatori di produttività risultano tutti in miglioramento, come illustrato nella tabella 42.

L'indice di redditività complessiva (cfr. tabella n. 43), espresso dal ROE¹⁸, risulta pari al 11,3% in deciso aumento rispetto allo scorso esercizio (5,5%).

Il ROE calcolato sui Fondi Propri risulta invece pari al 10,2%, in miglioramento rispetto allo scorso esercizio.

Il ROA risulta invece pari allo 0,7%, anch'esso in miglioramento.

La scomposizione del ROE negli indicatori fondamentali (cfr. tab. 43) evidenzia i fattori rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2023; l'analisi consente di rilevare come l'incremento dei volumi intermediati abbia determinato un miglioramento della redditività della gestione del denaro, evidenziato dal rapporto tra margine di interesse su patrimonio. Il rapporto tra margine di intermediazione e margine di interesse è in diminuzione. In calo il rapporto tra risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione, a causa dell'incremento delle rettifiche su crediti (cfr. tab. 43).

L'analisi della composizione delle principali poste del conto economico rapportate all'attivo di bilancio, illustrata in tab. 45, evidenzia un miglioramento rispetto al 2022.

Il rapporto cost-income¹⁹ risulta pari al 47,0%, contro il 62,5% di dicembre 2022.

Tab 42 - Indicatori di produttività
(valori in milioni di euro)

	2023	2022	Variazioni	
			Absolute	%
Indici di Produttività				
Raccolta diretta media per dipendente	8,3	8,0	0,3	3,8
Raccolta allargata media per dipendente	10,9	10,0	0,9	9,0
Impieghi medi per dipendente	7,2	7,0	0,2	2,9
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente	18,0	17,0	1,0	5,9

Tab. 43 - Indicatori della redditività aziendale
(valori percentuali)

	2023	2022
ROE su Fondi Propri (Utile netto /Fondi Propri)	10,2	5,0
ROE (Utile netto /Patrimonio contabile medio)	11,3	5,5
ROA (Utile lordo/Attivo di bilancio)	0,7	0,3
Margine di interesse su Patrimonio contabile medio	48,0	33,3
Margine d'intermediazione / Margine di interesse	123,9	142,5
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	70,6	73,0
Utile operatività corrente / Margine d'intermediazione	22,2	13,5
Utile netto / Utile operatività corrente	85,8	85,8
Cost-Income	47,0	62,5

¹⁸ Il Roe è calcolato sulla media semplice del Patrimonio contabile degli anni 2022 e 2023.

¹⁹ Il denominatore del cost-income è pari alla somma del Margine di intermediazione (voce 120) e degli altri oneri/proventi di gestione (voce 200). Il numeratore è pari alla somma delle spese amministrative (voce 160), delle rettifiche/riprese di valore su attività materiali (voce 180) e delle rettifiche/riprese di valore su attività immateriali (voce 190).

Tab. 44 - Composizione del margine di intermediazione
(valori percentuali)

	2023	2022
Margine d'intermediazione / margine interesse	123,9	142,5
Commissioni nette / margine di interesse	26,2	38,7
Attività di negoziazione, copertura, ecc (Voci 80-90-100-110 C.E.) / margine di interesse	-2,2	3,8

Tab. 45 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio
(valori percentuali)

	2023	2022
Margine d'interesse su attivo di bilancio	2,7	1,7
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,7	0,7
Profitti - Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	-0,1	0,1
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	3,3	2,5
Costi operativi totali su attivo di bilancio	-1,6	-1,5
<i>di cui costi del personale su attivo di bilancio</i>	-0,8	-0,8
<i>di cui spese generali su attivo di bilancio</i>	-0,7	-0,7
Utile dell'operatività corrente su attivo di bilancio	0,7	0,3
Utile netto su attivo di bilancio	0,6	0,3

5. Il personale, l'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dalla Banca e dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

5.1 Il Personale

Al 31 dicembre 2023 il personale della Banca è costituito da 1.454 collaboratori, 9 in meno rispetto all'anno precedente. L'organico è composto da 831 uomini e 623 donne; il 69,6% del personale è impiegato nella rete delle agenzie, il 30,4% nelle due sedi centrali di Roma e nella sede territoriale di Campodarsego. Alla stessa data 39 dipendenti risultano con contratto a tempo determinato; 102 sono in part-time. Il 77,8% del personale è inquadrato a livello impiegatizio (aree professionali); il 20,8% a livello di quadro direttivo e l'1,4% a livello dirigenziale. Il 43,7% del personale è laureato. L'età media è di 48,2 anni, per un'anzianità di servizio di circa 17 anni. Il 31,8% del personale ha una anzianità di servizio nella Banca inferiore a 10 anni.

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2023 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	18	2	20
Quadri	242	61	303
Impiegati	571	560	1.131
Totale	831	623	1.454

Quanto all'attività formativa erogata nel corso del 2023, questa ha coinvolto complessivamente 1.419 risorse, pari al 98% dell'organico medio, per un totale di 72.225,55 ore di formazione corrispondenti a circa a circa 9.600 giornate, con una media di giornate formative erogate per dipendente pari a 6,8.

Nell'ambito del monte ore della formazione il 55%, pari a 53.911,6 ore è stato erogato a distanza mediante piattaforma elettronica e mediante webinar. Nel 2023 si è deciso di privilegiare la formazione in aula (25%) con un incremento, rispetto al 2022, del 58%.

Sul versante degli obblighi formativi disciplinati dalla Politica di Gruppo in materia di formazione del personale, annualmente declinati dalle funzioni Compliance e AML, un focus particolare è stato dato ai corsi in materia di Antiriciclaggio che hanno coinvolto il personale di Rete (Direttori di Agenzia, Consulenti Fidi e Globali, Coordinatori dei Servizi e Operatori Unici) e di Direzione (Nuclei Fidi, gli specialisti Fidi, il personale di back office AML). Per supportare in maniera sempre più efficace la conoscenza e l'applicazione della normativa in materia di Adeguata Verifica, sono state erogate 645 ore di formazione in presenza (su un totale di 2.626,50). Ciò rappresenta una novità rispetto al 2022 dove la formazione erogata è stata solo in modalità e-learning e webinar. Si è continuato a porre attenzione al tema della Trasparenza Bancaria formando 607 dipendenti su *Mortgage Credit Directive* (Direttiva MCD 2014/17). In continuità con lo scorso anno, è proseguita la formazione in materia di sostenibilità destinata a tutto il personale (c.a. 2.756 ore di formazione). Con riferimento alla formazione in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e gestione delle emergenze, in continuità con il 2022 e in ottemperanza alla normativa vigente, sono state formate 607 risorse totali per un totale di circa 3500 ore. Gli interventi formativi hanno considerato le novità intervenute sul D.Lgs. 81/2008 e sull'Accordo Stato – Regioni. È stata privilegiata la modalità di erogazione in presenza (55% delle ore svolte, rispetto al 29% erogate nel 2022). Un investimento formativo è stato fatto in ambito crediti per il progetto LOM *Origination e Monitoring*, dove è stato coinvolto il personale di Direzione dell'area Crediti. Il corso è stato finalizzato ad arricchire le competenze professionale e a veicolare gli aggiornamenti sulle ultime novità introdotte dalla normativa.

In ambito finanziario, a seguito dell'introduzione della nuova piattaforma dedicata alla consulenza avanzata - WMP (*Wealth Management Platform*) - 482 dipendenti sono stati coinvolti in sessioni formative dedicate erogate in aula per complessive 3000 ore circa.

Per quanto riguarda la formazione obbligatoria ai fini dell'aggiornamento professionale MIFID, 376 sono le persone che hanno concluso le 30 ore previste più il superamento del test (350 in aggiornamento e 26 che hanno completato il periodo di supervisione). In ambito IVASS 744 risorse hanno completato il percorso formativo obbligatorio per aggiornamento professionale (30 ore) e 31 risorse hanno concluso il percorso formativo per la prima abilitazione alla distribuzione assicurativa (60 ore).

Sul versante della formazione comportamentale, nel corso del 2023, sono proseguiti i percorsi dedicati allo sviluppo delle competenze manageriali che hanno coinvolto complessivamente 233 persone tra Coordinatori di zona, Direttori di Agenzia, Responsabili di Servizio personale di Direzione. Inoltre, sono state organizzate delle iniziative formative finalizzate a promuovere l'integrazione e l'ingaggio delle persone; tra queste una giornata di Team building esperienziale organizzato in Veneto (Zone Alta Padovana Nord e Sud e Bassa Padovana, Veronese e Vicentino) che ha coinvolto la quasi totalità delle persone presenti sul territorio (160 dipendenti) e un'iniziativa

di Rugby Experience che ha coinvolto i Direttori di Sede e di Zona per una giornata sul campo da rugby insieme anche a professionisti di questo sport per ragionare e sperimentare la forza della squadra.

Nel corso dell'anno si sono implementate le seguenti iniziative:

- a) conseguimento della Certificazione per la Parità di genere (dicembre 2023). Rientra in questo ambito l'erogazione del programma LEAF – Leadership al femminile, un'iniziativa promossa da Confcooperative Lazio e dalla Federlus con il sostegno di Fondosviluppo che ha avuto l'obiettivo di favorire un modello di leadership femminile. Il percorso ha avuto una durata di 50 ore complessive ed è stato erogato in modalità mista (webinar con alcuni moduli in presenza). In questa iniziativa sono state coinvolte 26 dipendenti donne che ricoprono ruoli gestionali.
- b) Costruzione del Modello di competenze BCC Roma che sia leva per ispirare e guidare le persone. I lavori sono iniziati coinvolgendo i Direttori di Sede e i Direttori di Zona e proseguiti con un Focus Group al quale hanno partecipato 15 colleghi di rete e di Direzione per individuare quali sono i comportamenti considerati distintivi per la nostra Banca che ognuno, indipendentemente dal ruolo, sarà tenuto ad agire per contribuire al successo e alla buona salute dell'organizzazione.
- d) In ambito Crediti si è svolto il percorso sul processo del Credito Agrario (formazione finanziata con il Fondo Nuove Competenze) che ha coinvolto circa 90 persone tra Nuclei fidi, Direttori di agenzia e Consulenti fidi delle agenzie a vocazione agricola o interessati dalla presenza di aziende agroalimentari dislocate sui territori presidiati da BCC Roma. Il corso si è articolato in 5 edizioni da 6 giornate ciascuna per un totale di 45 ore di formazione a persona. In totale sono state erogate 26.287 ore di formazione in presenza.

5.2 Attività commerciale e servizi alla clientela

A fine esercizio 2023 risultano in essere 184 agenzie, oltre a 10 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e amministrazioni pubbliche, operanti in 12 province e con area di competenza in 507 comuni, dei quali 101 presidiati da agenzie. La Banca ha filiali in 4 regioni: Lazio, Abruzzo, Veneto e Molise.

Il numero dei clienti complessivi ha mostrato un'ulteriore crescita, raggiungendo quasi le 424 mila unità.

5.2.1 Iniziative a supporto delle Imprese

Nell'ambito delle iniziative a supporto delle imprese colpite dagli effetti economici negativi derivanti dalla crisi russa-ucraina, la Legge di Bilancio 2023 ha prorogato le misure volte ad assicurare la necessaria liquidità alle imprese colpite dagli effetti economici della crisi bellica e dal rincaro energetico. In particolare, sono state prorogate fino al 31 dicembre 2023 le agevolazioni del c.d. "Temporary Crisis Framework" (TCF), intervento finalizzato a fornire un supporto alle imprese in uno scenario economico di forte incertezza sia in relazione alla questione degli approvvigionamenti sia rispetto all'aumento dei costi energetici.

Per i privati la legge di Bilancio 2023 ha rinnovato per ulteriori 12 mesi l'ampliamento dei soggetti beneficiari ammessi all'accesso al Fondo di sospensione mutui prima casa (Fondo Gasparrini) fino ad un massimo di 18 mesi per lavoratori autonomi/liberi professionisti e cooperative edilizie a proprietà indivisa.

A seguito delle proroghe e novità intervenute a seguito della crisi internazionale, il catalogo prodotti a valere sulle garanzie pubbliche (SACE MCC ISMEA) dedicato ai finanziamenti alle imprese è stato prontamente aggiornato ed allargato anche ai finanziamenti non rateali e senza piano di ammortamento fino a 60 mesi.

Quanto poi alla copertura delle esigenze familiari, rilevante è stato il ruolo della Banca nella concessione dei mutui ipotecari a valere sul «Fondo Prima Casa» gestito da Consap (Consorzio Servizi Assicurativi Pubblici) per: favorire l'autonomia abitativa dei giovani di età inferiore a 36 anni; in tale ambito sono state confermate anche per il 2023 le agevolazioni fiscali in materia di imposte indirette per l'acquisto della "prima casa".

5.2.2 Finanza Agevolata

Nell'ambito della finanza agevolata, relativamente agli accordi con le finanziarie regionali, è stato prorogato l'accordo con la "FIRA" (Finanziaria Regionale Abruzzese, società in house providing della Regione Abruzzo) a valere sulla misura Abruzzo FRI Start che prevede per le imprese abruzzesi sia prestiti a tasso zero che una contribuzione a fondo perduto. Veneto Sviluppo ha prorogato fino al 31 dicembre 2023 l'operatività dell'intervento straordinario per la concessione di finanziamenti agevolati per esigenze di liquidità delle imprese colpite dall'emergenza pandemica, integrata dall'obiettivo di fronteggiare la crisi determinata dall'aumento dei prezzi dell'energia.

Una particolare attenzione è stata rivolta anche al mondo agricolo per l'accesso al credito delle imprese agricole attive nella Regione Veneto con una nuova iniziativa destinata a garantire finanziamenti concessi per l'attività d'impresa a copertura dei fabbisogni derivanti da investimenti a finalità produttiva e/o per capitale circolante.

La Banca, inoltre, ha rinnovato l'adesione al protocollo d'intesa con l'Agenzia Veneta per Pagamenti in Agricoltura (A.VE.P.A.) e le prin-

cipali banche attive nel territorio che prevede la possibilità per le imprese agricole di accedere all'anticipazione dei contributi destinati alle aziende agricole (PAC) tramite un finanziamento a condizioni agevolate.

5.2.3 Superbonus – Sismabonus

Aggiornate nel 2023 le offerte dedicate ai condomini, alle famiglie e alle imprese per interventi in ambito di efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cd. Superbonus) a seguito delle novità previste dalla normativa di riferimento.

5.2.4 Microcredito

Nel settore del Microcredito sono stati erogati finanziamenti ex art. 111 TUB a valere sugli accordi con l'Ente Nazionale del Microcredito per i servizi di tutoraggio relativi ai finanziamenti erogati con garanzia del fondo centrale per le PMI e con Lazio Innova per il finanziamento Mutuo Adozioni destinato alla copertura dei costi di adozione internazionale; tale finanziamento si affianca all'analogo prodotto già presente nel nostro catalogo Mutuo Ad8 disponibile su tutti i nostri territori di insediamento.

5.2.5 Finanziamenti destinati al Terzo Settore

Nell'ambito dei finanziamenti dedicati al Terzo Settore la Banca, a valere sull'accordo con la Cooperativa "Nuova Arca", eroga finanziamenti di Microcredito sociale con il progetto "MamHabitat" che si pone l'obiettivo di offrire un aiuto concreto, con il supporto di tutor incaricati dalla cooperativa, agli ospiti che hanno terminato la permanenza nelle Case-famiglia, al fine di raggiungere la piena inclusione sociale, lavorativa e abitativa. I finanziamenti sono destinati all'acquisto di beni e/o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del richiedente o di un membro del proprio nucleo familiare.

Proseguito anche per 2023 l'accordo con l'Ente Nazionale del Microcredito (ENM) destinato a facilitare l'accesso al credito a soggetti con una particolare vulnerabilità finanziaria nel Comune di Roma. Il progetto è stato attivato a seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto tra Roma Capitale e l'ENM per realizzare un nuovo progetto di Promozione del Microcredito a sostegno della Ripresa Economica e dell'Inclusione Sociale e Finanziaria nella Capitale. L'iniziativa prevede una serie di misure destinate a "persone e famiglie che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica"; allo scopo è stato istituito un Fondo di Garanzia per facilitare le erogazioni, da parte del sistema finanziario, dei micro-prestiti di microcredito sociale.

Con riferimento alla mission sociale della Banca, è continuata la partnership con le Fondazioni Anti Usura (Fondazione Antiusura Salus Popoli Romani della Caritas romana e Fondazione Jubilaum delle Caritas delle diocesi abruzzesi) volta a concedere garanzie a soggetti non bancabili a rischio usura.

Con riferimento al Piano di Sostenibilità in tema di prevenzione e di contrasto del fenomeno dell'usura, la Banca ha aderito all'Accordo Quadro Nazionale per la prevenzione dell'usura sottoscritto tra l'ABI, il Ministero dell'Interno e le principali associazioni di categoria.

La Banca, infine, ha aderito anche per il 2023 all'iniziativa del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea "Innovation Festival BCC" volta a fornire alle BCC uno strumento utile a promuovere la nascita di nuove start-up nel campo del Innovation Technologies e a facilitare un percorso di crescita e posizionamento sul mercato. Il progetto intende favorire un itinerario di ingaggio e selezione della base sociale della nostra Banca e della clientela al fine di agevolare la nascita di nuove imprese nei nostri territori. Le migliori idee hanno accesso ad un percorso di incubazione di 3 mesi per trasformare la propria idea in un'impresa. Al termine di questa fase, i clienti saranno in grado di diventare start up e avranno l'occasione di incontrare potenziali investitori e partner nazionali e internazionali.

5.2.6 Prodotti e Servizi

Nel corso del 2023 è stato ulteriormente arricchito il Catalogo Prodotti nel comparto dei conti correnti dedicato alla categoria dei Consumatori per renderlo sempre più rispondente alle esigenze della clientela e al mutato contesto economico. In particolare, si è intervenuti sul segmento dei giovani che dimostra di essere sempre più incline a sfruttare strumenti smart e digitali per la gestione delle proprie finanze. In tale contesto, sono stati inseriti nel catalogo il nuovo "Conto Generazione BCC" dedicato alla clientela di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e il "Conto Generazione Junior" dedicato ai minorenni.

Il Conto Generazione BCC è un conto corrente con spese di tenuta conto a zero euro fino ai 25 anni, con bonifici online gratuiti e la possibilità di gestire i propri soldi con flessibilità tramite App e PC utilizzando il Servizio Relax Banking; il Conto è gratuito fino ai 25 anni e costa solo 2 euro al mese fino ai 35 anni.

Il Conto Generazione Junior è un conto corrente con canone gratuito fino al compimento dei 18 anni.

Contestualmente è stato rivisitato il già consolidato conto corrente a consumo "Conto PiùSconto" con l'introduzione di una scontistica per gli under 30.

Nell'ambito dei prodotti di raccolta a termine, è stata di volta in volta adeguata alle mutate condizioni di mercato l'offerta relativa ai Conti di Deposito.

Con riferimento al comparto della monetica, nel corso del 2023 si è confermata l'evoluzione del mercato verso l'uso di strumenti alternativi al contante, con particolare interesse verso quelli innovativi. Sostenibilità, innovazione e personalizzazione sono i driver principali che guidano l'evoluzione dei servizi di pagamento digitali. Nello specifico, i comportamenti di spesa e le modalità di pagamento dei consumatori sono diventati strutturali, con una contrazione dell'uso del contante che prosegue in modo graduale. Per cavalcare questa tendenza la Banca ha messo a disposizione della clientela la nuova CartaBCC Green, carta di debito per uno stile di vita eco-sostenibile. Realizzata in materiale biodegradabile e compostabile, permette di monitorare tramite app le emissioni di CO2 legate agli acquisti e ricevere consigli per uno stile di vita più consapevole.

In linea con i cambiamenti dell'industria dei pagamenti, sulla spinta della tecnologia e del periodo pandemico che, come noto, ha avuto un impatto sostanziale sulle abitudini di acquisto della clientela, la nostra offerta si è arricchita anche con ulteriori prodotti tesi a recepire l'incremento dell'uso dei pagamenti elettronici.

Il valore del transato del digital payment B2C è infatti aumentato notevolmente (oltre il 70% sull'e-commerce, 29% legato ai pagamenti mobile POS e solo 1-2% per le rimesse), unitamente alla quota dei pagamenti in mobilità.

Ad oggi gli strumenti preferiti dai clienti per effettuare questi pagamenti sono i wallet, seguiti da carte di credito e di debito e bonifici (specie in Europa, che si mostra più legata agli strumenti tradizionali offerti dalle banche). In tale contesto, nel già ricco carnet dei nostri prodotti digitali, è stata inserita in catalogo una nuova carta di debito dedicata alla clientela "imprese" denominata "Carta BCC Debit Business" pensata per tutte le esigenze delle PMI sul territorio. La carta offre alti massimali di utilizzo per acquisti e prelievi, tutte le garanzie di sicurezza per i pagamenti online e massima spendibilità, in Italia e all'estero, nei negozi fisici e sul web. Parallelamente il ventaglio d'offerta è stato ampliato anche per le persone fisiche con la nuova carta di credito "Minerva" destinata ad una clientela "Affluent" che dà accesso a diversi servizi e vantaggi

In Italia oggi sono presenti oltre 3 milioni di terminali POS (circa 1 ogni 20.000 abitanti), un dato che fa del nostro Paese uno dei campioni europei, per lo meno in termini potenziali, rispetto all'accettazione dei pagamenti con carta. Il POS tradizionale, nato ormai negli anni '70, sta progressivamente lasciando spazio a nuovi strumenti approdati sul mercato, seppur rappresenti ancora oggi il centro dell'accettazione dei pagamenti digitali in Italia. Per fornire alla nostra clientela uno strumento più fruibile e per stimolare ancora di più l'accettazione dei pagamenti digitali, la Banca ha iniziato a collocare il Software Pos o (Soft-Pos), una versione che permette ai commercianti (senza alcun dispositivo aggiuntivo) di accettare pagamenti contactless direttamente attraverso il proprio smartphone. Sono stati inoltre messi a disposizione della clientela esercenti i nuovi servizi DCC Pos e Debit CashBack Pagobancomat.

5.2.7 Comparto assicurativo

Il comparto assicurativo ha registrato nel 2023 una tenuta della raccolta sui premi vita, nonostante la forte incertezza dei mercati finanziari derivanti dalle turbolenze economiche causate dagli effetti dei diversi conflitti mondiali in atto.

In tale contesto, nel mese di luglio 2023 è stato rilasciato un nuovo prodotto di Bcc Vita S.p.A. denominato "Unica Accumulo": è una polizza multi-ramo a premio unico ricorrente pensata per i clienti che desiderano accantonare nel tempo i propri risparmi, investendo in un portafoglio finanziario-assicurativo diversificato, particolarmente adatta a periodi caratterizzati da incertezza. La formula proposta permette di costituire un capitale utile alla realizzazione di progetti di vita o alla tutela di beneficiari cari al contraente. La particolarità del nuovo prodotto si evidenzia nell'attenzione rivolta al target dei "Millennial" dal momento che è utilmente accessibile anche a fasce di età contenute di giovani clienti, attraverso premi unici e ricorrenti di modico importo. Sotto tale profilo, il prodotto si configura anche come strumento di educazione finanziaria e di primo accesso alla gestione dei propri risparmi.

La raccolta dei premi afferenti alla previdenza integrativa continua ad evidenziare una interessante crescita, segno di una maggiore consapevolezza del "Gap" previdenziale, molto enfatizzato dai media, soprattutto con riferimento alle generazioni più giovani e precarie.

Si confermano importanti, anche per il 2023, i volumi di raccolta premi sul Ramo Danni grazie alla particolare ricchezza del catalogo "Protection" che la nostra Banca rende disponibile sia per il target imprese che famiglie.

Sul fronte del potenziamento dell'offerta, nel mese di giugno 2023 la gamma di offerta è stata ulteriormente arricchita dal prodotto "Formula Casa Sicura" di Bcc Assicurazioni S.p.A., in considerazione dei recenti avvenimenti calamitosi che hanno interessato la penisola italiana. Il prodotto "Formula casa Sicura", infatti, si configura come ottima soluzione assicurativa, a primo rischio assoluto, che protegge l'abitazione dai danni causati dagli eventi del terremoto, inondazione e alluvione.

Dal punto di vista regolamentare, continuano ad essere ulteriormente affinati gli strumenti di monitoraggio IDD (Insurance Distribution Directive) al fine di adeguare costantemente i processi d'intermediazione assicurativa alle indicazioni dettate dalle autorità di Vigilanza; in tale ambito è stato arricchito ed implementato l'ambiente di monitoring IDD che, attraverso l'utilizzo dei report Sinergia, permette di

richiamare in modo più agevole l'indice di abbinamento delle polizze assicurative alle forme tecniche di credito, agevolando il presidio di un ambito particolarmente delicato ed attenzionato dagli organi di vigilanza Ivass/Banca D'Italia.

5.3 Assetto Organizzativo

Nel corso del 2023 sono state definite delle evoluzioni all'assetto organizzativo della Banca al fine di ricercare soluzioni che consentono una maggiore focalizzazione delle strutture per ambito di business. In particolare, i principali interventi sulla Direzione hanno riguardato una rivisitazione delle Aree della Banca e delle strutture di primo livello che rispondono al Direttore Generale, il rafforzamento del governo commerciale e la specializzazione delle strutture deputate alla comunicazione istituzionale.

Contestualmente la Banca ha aggiornato l'assetto della Rete territoriale al fine di meglio presidiare il territorio di competenza con particolare riguardo ad una redistribuzione delle Agenzie afferenti le Zone territoriali.

Per quanto riguarda l'incremento dell'efficienza e della semplificazione dei processi, sono proseguiti gli interventi inerenti, tra l'altro:

- la diffusione di nuovi modelli di gestione della transazionalità che, confermando quale punto di forza della Banca la relazione con il cliente, prevedono tra l'altro un potenziamento dei canali alternativi (es. attivazione della nuova funzionalità di ricircolo del contante per gli ATM Evoluti, l'avvio delle attività sul Relax Banking per disporre di un ambiente nel quale sottoscrivere a distanza i documenti);
- la riduzione dei costi anche grazie ad iniziative di cost reduction avviate a livello di Gruppo Bancario volte alla ricerca di economie di scala;
- l'ampliamento delle esternalizzazioni di attività verso società del Gruppo;
- l'evoluzione degli strumenti a supporto.

Per quanto riguarda il processo di de-risking (es. NPE), in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Strategico, sono proseguiti gli interventi correlati alla gestione delle esposizioni creditizie non performing anche in collaborazione con la Capogruppo.

Con riferimento al processo di governo dei costi, gli investimenti sono stati orientati prevalentemente sugli ambiti "core", con conseguente prosieguo del processo di crescente automazione e centralizzazione/esternalizzazione delle attività di natura amministrativa a basso valore aggiunto.

Dal lato tecnologico e, in particolare, dello sviluppo del sistema informativo, al fine di rispondere alle crescenti richieste di supervisione prudenziale, di evoluzione del mercato e di supporto allo sviluppo del business, i principali interventi hanno riguardato i seguenti ambiti:

- evoluzione dell'architettura del core banking al fine di garantire maggiore efficienza e una maggiore flessibilità nel seguire gli sviluppi del business;
- prosecuzione progettualità evolutive sulle aree applicative in ambito: creditizio, finanza, canali digitali e segnalazioni, CRM, ecc.;
- implementazione di sistemi di Gruppo atti al governo del rischio, del consolidamento e controllo finanziario delle BCC del Gruppo;
- razionalizzazione tecnologica (data center, sicurezza, reti e obsolescenza tecnologica) al fine di garantire continuità operativa e flessibilità di utilizzo.

5.4 Definizione del Piano industriale 2024-2026

Nell'ambito della revisione periodica dei target economico-finanziari, secondo l'approccio *rolling* alla pianificazione strategica adottata dal Gruppo, si è provveduto nell'autunno 2023 ad avviare il processo di estensione dell'orizzonte del piano industriale al 2026, fattorizzando le più recenti previsioni sulle variabili macroeconomiche e i risultati raggiunti nel 2023.

Il nuovo scenario macroeconomico, come già rappresentato nella presente Relazione, appare complesso e propone agli intermediari finanziari nuove e importanti sfide.

I risultati del 2023 evidenziano un utile netto significativamente superiore all'obiettivo del primo anno del Piano 2023-2025, conseguente a uno scenario macroeconomico e a una politica monetaria che ha prodotto un rialzo dei tassi repentino e superiore alle attese, accompagnato da una bassa reattività nel costo del funding. Gli indicatori di riferimento sono risultati superiori a quelli obiettivo del 2023 su tutte le metriche di indirizzo strategico. Le masse gestite si sono attestate complessivamente su valori inferiori rispetto al target 2023, per via dei minori volumi di finanziamenti a clientela e raccolta diretta. In crescita la raccolta indiretta in misura superiore rispetto al target, in particolare sulla componente amministrata.

Partendo dai risultati conseguiti nel 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del Piano 2023-2025, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito gli ambiti ritenuti prioritari per indirizzare le attività di pianificazione per il periodo 2024-2026. L'estensione dell'orizzonte di piano mantiene invariate le direttrici di sviluppo e crescita del Gruppo e le relative metriche di indirizzo su cui queste vengono declinate.

Con riferimento a “qualità del credito e *credit strategy*”, nonostante le incertezze derivanti dall’attuale scenario macroeconomico (che potrebbero impattare negativamente sul merito creditizio delle controparti affidate) i trend in atto e gli obiettivi raggiunti già nell’anno 2023 hanno giustificato la fissazione di un’ambizione per il GNPLr sul nuovo orizzonte di piano (2026) in continuità con i trend di miglioramento della qualità degli attivi già fattorizzati nel piano 2023-2025.

In relazione agli obiettivi di “Profittabilità” le aspettative di Piano dovrebbero condurre ad una contrazione degli indicatori di riferimento (ROE e C/I), rispetto ai risultati raggiunti nel 2023, principalmente in funzione della dinamica attesa nell’evoluzione prospettica dei tassi di politica monetaria. Centrale nella definizione delle ambizioni di profittabilità del piano 2024-2026 risulta la realizzazione delle iniziative e degli obiettivi del programma di “*cost strategy 2023-2025*”.

Sul “profilo del capitale” i risultati patrimoniali raggiunti nel 2023, le attese di evoluzione delle poste patrimoniali - guidate dalla dinamica reddituale - e delle attività di rischio – tenuto conto degli impatti stimabili delle evoluzioni regolamentari - giustificano l’attesa di livelli patrimoniali in ulteriore crescita e un’ambizione di fine piano (2026) superiore agli obiettivi (2025) del piano 2023-2025. Adeguato appare il livello di buffer MREL già previsto nel precedente ciclo di pianificazione per assicurare la copertura di rischi nell’attuazione del piano di funding MREL.

Ulteriori linee di indirizzo attengono a:

- il proseguimento nel piano di trasformazione digitale del Gruppo e nelle azioni di attuazione della strategia già delineate, focalizzando e perseguendo ulteriormente il proprio posizionamento competitivo in base alle specificità del mondo BCC, tenendo conto delle best practice di mercato. La strategia conferma, inoltre, l’evoluzione del modello digitale del Gruppo dal transazionale al relazionale-distributivo.
- la strategia di piano ICT nell’attuazione della *partnership* e l’avvio della realizzazione del piano IT/piano economico finanziario che sarà definito negli accordi di partnership, conseguendone i benefici attesi.

Il processo per la definizione delle strategie di Gruppo tiene in debita considerazione i fattori ESG, ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Tra le tematiche ESG che caratterizzeranno il ciclo di pianificazione, rilevano in particolare: l’arricchimento del catalogo prodotti di Gruppo con prodotti per la transizione *green* per privati e imprese (*Taxonomy Aligned*); l’introduzione di target quantitativi ESG sui soli prodotti *taxonomy aligned*, per ciascuna società del Gruppo; l’accelerazione, tramite le BCC, del coinvolgimento della loro clientela sulle tematiche di sostenibilità; l’attivazione di un primo processo di misurazione dell’impatto sociale prodotto dal Gruppo attraverso le azioni (finanziamento, donazioni, ecc.) a impatto sociale positivo. Tale percorso evolutivo sul fronte della sostenibilità si inserisce nel più ampio piano di azione del Gruppo (cd. “Programma ESG – Sostenibilità”).

In tale ambito va considerato che la Banca nel mese di ottobre ha concluso l’iter propedeutico di predisposizione del progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale e Artigiana dell’Agro Pontino. Un apposito gruppo di lavoro, costituito dalle Direzioni delle banche e da strutture tecniche della Capogruppo, ha provveduto a sviluppare il Piano industriale di fusione, le proposte di modifica dello statuto della banca derivante dalla fusione e la bozza del progetto civilistico di fusione ex art. 2501 ter del codice civile.

La Banca, partendo dai risultati conseguiti a settembre 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee guida e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l’aggiornamento delle proprie previsioni per il triennio 2024-2026, confluite nel Piano di fusione in coerenza con gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali – e con il modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Il Piano industriale di fusione, approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione delle due banche il 18 ottobre 2023, è stato valutato positivamente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 26 ottobre 2023, ritenendo conformi alla sana e prudente gestione anche le modifiche statutarie proposte. Il giorno 31 ottobre 2023, la Capogruppo ha provveduto a richiedere alla BCE le prescritte autorizzazioni ai sensi dell’art. 56 e 57 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (“TUB”). Il giorno 16 gennaio 2024 la BCE ha comunicato alla Capogruppo la decisione di autorizzazione alla fusione.

L’operazione di fusione garantirebbe una naturale e capillare copertura del territorio di operatività della nuova Banca costituita da 110 comuni di insediamento e da 419 altri comuni di competenza.

I razionali strategici dell’operazione sono inquadrati nell’ambito dei principi e delle linee guida del Gruppo Iccrea, in particolare:

- consolidamento di una Banca di riferimento nelle province del Lazio, così come nelle altre regioni di insediamento;
- valorizzazione delle competenze specifiche delle singole banche e del personale;
- adozione di strategie coerenti con le condizioni di mercato e le esigenze dei soci, della clientela e delle comunità territoriali, nonché del contesto economico di riferimento;
- sviluppo dello spirito cooperativo e delle finalità mutualistiche del Gruppo, anche attraverso modelli di business omogenei;
- adozione di strategie ed iniziative ESG, anche in ottica di supportare le imprese nel processo di transizione green.

L'operazione di fusione consentirà il mantenimento dei rapporti sociali delle Banche, ed il presidio del territorio di riferimento e della sua valenza sociale. La Capogruppo garantirà presidio costante dell'operatività della Banca Integrata in linea con i propri orientamenti strategici, favorendo eventuali ulteriori operazioni straordinarie, nell'ottica di mantenere una Banca solida e strutturata.

Il modello organizzativo è definito in coerenza con le strategie di sviluppo del business e di generazione di valore per le comunità servite, coniugando il rispetto delle policy di Gruppo con le esigenze di snellezza, efficienza operativa e assenza di duplicazioni.

Nel rispetto degli assetti del Gruppo, poi, le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello continueranno ad essere esternalizzate verso la Capogruppo; in ragione del mantenimento del livello di outsourcing verso il Gruppo delle attività di back office, alla struttura interna saranno assegnati compiti di coordinamento e monitoraggio di tali servizi.

In merito ai volumi di impiego sono state considerate ipotesi di impiego connesse alla riduzione del comparto mutui, con una maggiore rilevanza della componente a vista e delle forme di impiego commerciale.

Si prevede uno sviluppo dei volumi di raccolta verso clientela, con un progressivo switch delle forme tecniche verso una maggiore stabilizzazione del funding ed una crescita della raccolta indiretta per derivante da una riduzione della componente amministrata e una maggiore focalizzazione sul comparto Fondi e raccolta qualificata.

Le previsioni sul modello di servizio e distributivo porteranno ad un aumento del margine commissionale, derivante principalmente dal comparto Strumenti Finanziari e Servizi di pagamento.

Con riferimento alla gestione degli NPL in coerenza con gli indirizzi di Gruppo, la Banca prevede una riduzione del volume di deteriorato e l'adozione di strategie orientate alla normalizzazione del costo del credito, che consentono il raggiungimento di Gross NPL ratio pari a 3,5% nel 2026.

In merito al profilo reddituale è prevista una crescita sostenuta principalmente dalla evoluzione del margine di interesse e delle commissioni nette oltre che dai risultati della gestione finanziaria. A fine 2026 il Cost/Income al 2026 è stimato pari al 58,5% ed il ROE al 6,6%.

Con riguardo ai profili di adeguatezza patrimoniale, infine, l'ambizione di piano è stata espressa in termini di TCr pari al 25,4% a fine Piano. da mantenere lungo tutto l'orizzonte di piano.

In coerenza con gli indirizzi di Gruppo, il processo per la definizione delle strategie di piano tiene in debita considerazione i fattori ESG. Su tale fronte, nella declinazione delle linee di piano particolare attenzione è dedicata all'indirizzamento delle attività dirette a realizzare il nuovo Piano di sostenibilità di Gruppo, anche attraverso driver e target correlati ai temi ESG con riferimento a Prodotti di investimento, Prodotti di credito orientati a finanziare la transizione, Prodotti assicurativi.

5.5 NPE Strategy

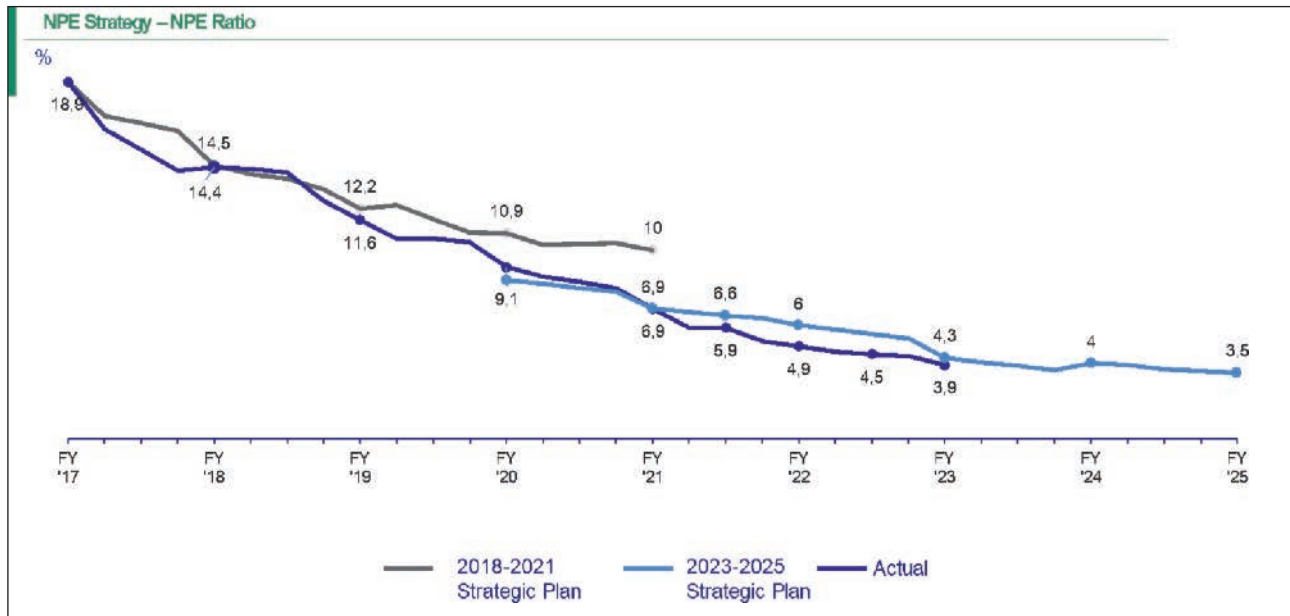
Sin dalla sua costituzione il Gruppo ha portato avanti un ambizioso percorso di *derisking* che in pochi anni ha consentito di avvicinare progressivamente l'NPE ratio lordo sempre alla media dei principali competitor nazionali. Difatti, le azioni di gestione proattiva del credito in bonis più vulnerabile e le consistenti cessioni di NPE - in particolare di sofferenze, attraverso operazioni di cartolarizzazione assistite da garanzia pubblica (GACS) – avevano già a fine 2022 portato a trapiantare un valore del richiamato indicatore del 4,5% a fine 2022 (4,8% il valore riferibile alla Banca), a fronte di un dato pro-forma a fine 2017 pari a circa il 19% (12,7% il valore riferibile alla Banca).

Nell'ambito del più ampio processo di pianificazione strategica, il Piano NPE di Gruppo 2023-2025 approvato a marzo 2023 tracciava ulteriori azioni finalizzate al raggiungimento di target di NPE ratio del 4,3% a fine 2023 e 4% a fine 2024, con un'ambizione del 3,5% a fine 2025 (rispettivamente, 5,0%, 4,5% e 4,0% gli obiettivi fissati dalla Banca).

Nel solco degli obiettivi prefissati, sono state finalizzate nel 2023 diverse operazioni di cessione di NPE che, anche in relazione al mancato rinnovo delle misure pubbliche, sono state portate avanti con processi di ampio mercato che hanno interessato per una parte rilevante anche controparti classificate a UTP; contestualmente, il progressivo consolidamento dei processi di gestione dei crediti deteriorati ha consentito di registrare buone performance in termini sia di "cura" di controparti a NPE, sia di incassi derivanti da liquidazioni e/o transazioni. Tali azioni, associate a un tasso di default attestatosi su livelli inferiori a quanto ipotizzato, hanno consentito già a fine 2023 di trapiantare un NPE ratio lordo - a livello di Gruppo - del 3,9% a fronte del 4,3% pianificato (valori della Banca, rispettivamente, 4,5% e 5,0%), anticipando – anzi migliorando – anche gli obiettivi fissati per fine 2024 (come detto, 4%). Tale risultato, associato agli elevati livelli di coverage (anch'essi in costante crescita negli anni) derivanti dalle prudenziali politiche di valutazione portate avanti dalla costituzione del Gruppo, ha portato l'NPE ratio netto a fine 2023 intorno all'1,1% (per la Banca 0,3%), valore allineato alla media nazionale delle banche "significative".

Al fine di dare puntuale evidenza della significativa accelerazione del percorso di *derisking* portato avanti dal Gruppo negli ultimi anni, nel grafico successivo è sintetizzata la dinamica espressa negli ultimi anni dall'NPE ratio di Gruppo e quella attesa nel triennio 2023-

2025; per gli anni precedenti l'andamento è confrontato con i piani pro-tempore vigenti (per il 2018-2021 si è fatto riferimento al piano di attività presentato in BCE in uno con l'istanza di iscrizione del Gruppo all'apposito albo previsto dal TUB).



Per quanto attiene alle operazioni di cessione di crediti deteriorati, nel corso del 2023 sono stati finalizzati tre rilevanti processi competitivi, oltre a più mirate operazioni di dismissione di minor ammontare, che hanno visto la partecipazione dei maggiori investitori istituzionali italiani e internazionali, per un ammontare complessivo di oltre 1 miliardo di euro di pretesa creditoria.

In particolare, come anticipato, nel primo trimestre del 2023 è stata finalizzata la cancellazione di crediti deteriorati relativa a due portafogli di NPE composti da sofferenze e inadempienze probabili (cosiddetti portafogli “Mible” e “Waarde”) per un ammontare complessivo di circa 463 milioni di euro di pretesa creditoria riferibili alle 78 banche del Gruppo partecipanti alle operazioni, attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e a famiglie (in larga parte mutui residenziali). Tali crediti erano stati classificati ai fini del bilancio 2022 fra le attività non correnti in via di dismissione in applicazione dell'IFRS 5 (per maggiori dettagli sull'operazione, si rinvia all'informativa in proposito riportata nel bilancio al 31 dicembre 2022). La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio di crediti deteriorati per un ammontare complessivo di 22,5 milioni di euro

Inoltre - sempre in esito a un processo competitivo coordinato dalla Capogruppo la cui fase *binding* si è conclusa a giugno 2023 - nel mese di dicembre 2023 è stata finalizzata la dismissione, anche attraverso un'operazione di scissione societaria autorizzata dalla BCE a ottobre 2023 che ha visto la cessione a un investitore istituzionale anche delle quote societarie del veicolo scisso, di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per circa 108 milioni di euro di pretesa creditoria, rappresentati da crediti leasing, di natura immobiliare e non, originati da Bcc Leasing (cosiddetto “Project Montes”).

Infine, a settembre 2023 è stata finalizzata un'ulteriore operazione di cessione, in larga parte pro-soluto, di crediti deteriorati (cosiddetto portafoglio “Quantum”) riferibili a 75 banche del Gruppo per un valore complessivo di 454 milioni di euro, attribuibili anche in tal caso a piccole e medie imprese e a famiglie, cui la Banca ha preso parte con un portafoglio di crediti deteriorati di euro 14,2 milioni.

Oltre alle operazioni sopra riportate coordinate dalla Capogruppo, nel corso del 2023 la Banca ha realizzato in autonomia altre operazioni di cessione per un ammontare complessivo di 6,9 milioni di euro.

In aggiunta, a partire dal quarto trimestre 2023, sempre con il coordinamento della Capogruppo, è stato avviato un ulteriore processo competitivo di dismissione di crediti *non performing* che ha interessato 71 banche del Gruppo per un ammontare complessivo di circa 300 milioni di euro, rappresentati da UTP e sofferenze, cui la Banca ha partecipato, giusta delibera assunta il 31/01/2024, con un portafoglio di circa 37,1 milioni di euro. La fase *binding* del processo si è conclusa nel mese di febbraio 2024 con l'accettazione delle offerte di un pool di investitori e l'operazione è stata finalizzata nel mese di marzo 2024 a seguito della sottoscrizione dei relativi contratti e la migrazione informatica dei dati che ha consentito già a valere sulla trimestrale 2024 la cancellazione dei crediti. Qualora si considerasse tale operazione, sostanzialmente definita a inizio 2024, l'NPE ratio lordo (pro-forma) al 31 dicembre 2023 del Gruppo si attesterebbe al 3,6%, quello della Banca al 4,2%, anticipando di fatto gli obiettivi pianificati per la fine del 2025 e testimoniando la grande attenzione posta al presidio dei rischi creditizi e la capacità di traguardare anche in un contesto di mercato caratterizzato da rilevanti incertezze risultati anche migliori rispetto a quelli pianificati.

In esito a tali risultati, nell'ambito del processo di pianificazione di Gruppo per la definizione degli obiettivi strategici per gli anni 2024-2026 sono identificate le azioni da porre in essere in termini di regole di accettazione all'*origination*, di gestione pro-attiva in fase di monitoraggio e di strategie di cessione finalizzate a mantenere nei prossimi anni un livello di NPE ratio in linea con le medie di mercato, considerando anche i presidi di garanzia e i coverage degli stessi e, in ogni caso, con l'ambizione di mantenere l'indicatore di rischio al di sotto del 3,5% a fine periodo.

Nel contesto descritto, in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali definiti dalla Capogruppo, la Banca ha declinato la propria strategia individuale all'interno del Piano Industriale di fusione descritto nel paragrafo "Definizione del Piano industriale 2024-2026": la nuova *ambition* riguarda un NPL ratio lordo pari al 3,5% al 2026, facendo leva sulla prosecuzione delle iniziative di *derisking* già in atto e l'accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito, e un NPL Ratio Netto del 0,9%, grazie a un Coverage NPE previsto al 76,3%.

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione dei crediti deteriorati maggiormente rischiosi e una riduzione del vintage medio stimato degli NPL.

Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate agevolano i processi di gestione interna e la concretizzazione di eventuali operazioni di cessione.

5.6 La partecipazione al programma di Covered Bond posto in essere dalla Capogruppo

Nell'esercizio 2023 la Banca ha preso parte al Programma Covered Bond del Gruppo che vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond e delle Banche Affiliate quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

La raccolta effettuata attraverso le obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Iccrea Banca di erogare finanziamenti alle BCC partecipanti in funzione dell'effettiva contribuzione delle stesse al patrimonio segregato nell'SPV. La Banca ha beneficiato di tale raccolta per un importo complessivamente pari a 250 milioni di euro.

Per maggiori riferimenti in merito al complessivo programma e alla specifica partecipazione della Banca, si rinvia alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 E.

5.7 Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 30 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato il Regolamento (UE) 2023/2631 del Parlamento europeo e del Consiglio (del 22 novembre 2023) sulle obbligazioni verdi europee e sull'informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità. Il Regolamento comunitario si pone, oltre agli evidenti motivi di standardizzazione a livello Europeo, obiettivi connessi all'aumento della certezza per quanto riguarda l'emissione di tali obbligazioni, volte a perseguire obiettivi ecosostenibili, contribuendo significativamente alla mitigazione del rischio di greenwashing.

Il 21 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2485 che modifica il Regolamento (EU) 2021/2139 (c.d. "Taxonomy Climate Delegated Act"), come parte di un pacchetto normativo più ampio ("Sustainable finance package") volto a garantire che il quadro UE per la finanza sostenibile continui a sostenere le imprese e il settore finanziario, stabilendo ulteriori criteri di vaglio tecnico per le attività economiche che contribuiscono in modo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In data 3 agosto 2023, l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull'incidenza delle questioni ESG nei processi.

Il 20 febbraio 2023 è divenuto applicabile il Regolamento Delegato (UE) 363/2023, che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2022/1288 ("RTS sugli standard di disclosure ESG") per quanto riguarda il contenuto e la presentazione delle informazioni relative all'informativa nei documenti precontrattuali e nelle relazioni periodiche per i prodotti finanziari che investono in attività economiche ecosostenibili, includendo negli standard di disclosure ESG la normativa sulla valutazione dell'impatto ambientale di attività del settore energetico che riguardano gas fossili ed energia nucleare.

Il 19 aprile 2023 l'ESMA ha aggiornato gli Orientamenti sulla valutazione di adeguatezza ai sensi della MiFID II (ESMA35-43-1163) introducendo negli stessi delle previsioni che definiscono le modalità secondo cui gli enti che prestano servizi di investimento soggetti al requisito di adeguatezza dovrebbero raccogliere e analizzare le preferenze di sostenibilità dei clienti.

Il 31 maggio 2023 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 4 aprile 2023, n. 59 recante il Regolamento sul sistema di tracciabilità dei rifiuti, individuando la disciplina che gli operatori sono tenuti a seguire in relazione al registro cronologico di carico e scarico, al formulario di identificazione del rifiuto, nonché al registro elettronico nazionale sulla tracciabilità dei rifiuti.

Programma ESG - Sostenibilità

Nel corso del 2023, la Capogruppo, anche al fine di garantire un assetto univoco di *governance*, ha affinato ed aggiornato il programma progettuale ESG, prevedendo la gestione coordinata delle:

- progettualità a connotazione normativa, orientate a garantire l'allineamento alle aspettative BCE e alle altre normative di riferimento in materia;
- iniziative di carattere strategico, funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con tali aggiornamenti la Capogruppo ha individuato 6 macro-ambiti progettuali, relativi alle iniziative afferenti in via specifica ai 3 driver della sostenibilità (*Environmental, Social e Governance*), ai 3 ambiti trasversali (IT&Data Governance, Disclosure e Servizi di Investimento), declinati in specifici cantieri progettuali con attività e task operativi articolati su un orizzonte temporale pluriennale.

Relativamente all'ambito normativo e con specifico riguardo alla *Governance*, il Gruppo ha effettuato alcuni importanti interventi – e ulteriori sono in corso – funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali oltre che delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali lungo le tre linee di difesa.

In tale ambito rilevano, in particolare, le iniziative di aggiornamento: i) del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento al Comitato ESG²⁰; ii) del regolamento del Comitato Operativo della Capogruppo, al fine di creare un formale e periodico presidio a livello manageriale delle tematiche ESG, anche nell'ottima di indirizzare questioni prioritarie e che manifestano impatti trasversali sulle varie aree aziendali; iii) della Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC") e del relativo allegato afferente i flussi informativi delle FAC verso Organi Aziendali e Comitati endoconsiliari, anche al fine di dare rilievo al reporting prodotto dalle suddette funzioni in materia ESG.

Con specifico riferimento al cantiere Credito, nel corso del 2023, è stato definito ed introdotto nel processo di concessione del credito un modello di valutazione del profilo di rischio ESG, con specifico riferimento ai rischi Climatici e Ambientali ("E" – Environmental) della clientela e delle eventuali garanzie immobiliari a supporto delle operazioni, rendendo il processo coerente con quanto previsto all'interno delle Linee Guida EBA "LOM".

Relativamente al cantiere progettuale afferente alle strategie di *business*, che prevede, tra le altre, una iniziativa orientata a introdurre degli specifici prodotti di finanziamento "*taxonomy aligned*", è stato completato l'iter di approvazione di 7 nuovi prodotti di finanziamento con caratteristiche di allineamento alla tassonomia UE sviluppati principalmente per gli ambiti della ristrutturazione, dell'efficientamento energetico degli edifici e dell'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica e autovetture green, rivolti a privati e imprese, e sono state completate le attività funzionali alla loro integrazione nel processo di pianificazione commerciale di Gruppo, unitamente alla revisione di alcune funzionalità informatiche degli applicativi creditizi. A valere di tali nuovi prodotti – oltre che di prodotti assicurativi, risparmio gestito e monetica a connotazione ESG – sono state effettuate le attività funzionali alla definizione da parte delle varie entità del Gruppo di specifiche *ambitions* a valere sul ciclo di pianificazione per il triennio 2024-2026.

Sempre in ambito strategie e *business*, un percorso molto importante attivato dal Gruppo è quello relativo al processo di *on-boarding* delle BCC e della clientela imprese, con particolare riguardo alle micro e PMI clienti. Per tale ragione, il Gruppo ha realizzato una serie di iniziative funzionali a sensibilizzare la clientela delle BCC circa gli impatti della sostenibilità sul proprio business e posizionamento strategico e le relative opportunità. In particolare, è stato definito un perimetro di controparti clienti della Banca su cui intervenire in via prioritaria al fine di accelerare la raccolta delle informazioni tramite la somministrazione dei questionari qualitativi ESG già integrati nel Processo del Credito. In merito all'*on-boarding* delle BCC, si è proceduto alla negoziazione e alla promozione della diffusione della Piattaforma "Obiettivo ESG" costruita in sinergia con il partner Crif S.p.A., quale strumento utile per la misurazione della *performance* ESG con l'obiettivo, da un lato, di indirizzare e di prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall'altro, di abilitare una «*proposition commerciale*» in ottica green.

A tal proposito, la Capogruppo ha anche avviato un'intensa azione di dialogo con le Banche e, attraverso queste, con le aziende clienti – attraverso l'organizzazione di numerosi incontri divulgativi con l'intervento di risorse professionali interne e professionisti esterni – funzionali a portare all'attenzione della clientela gli elementi salienti della transizione sostenibile anche in ottica di opportunità e conseguente rivisitazione delle loro strategie evolutive.

Per quanto concerne le iniziative a **connotazione social** che caratterizzano in maniera consistente l'operato delle Banche Affiliate sui territori di insediamento a favore di privati e imprese, il Gruppo ha attivato sia attività volte a garantire la continua e progressiva

²⁰ Rappresenta tra, i Comitati endoconsiliari, l'ultimo Comitato introdotto per garantire un'azione di *governance* più incisiva in materia.

evoluzione di tali iniziative, sia parallelamente attività volte ad abilitare una prima valutazione dell'impatto sociale. In merito, è stato individuato il primo perimetro di riferimento le metodologie sottese al primo esercizio di misurazione dell'impatto sociale (finanziamenti a connotazione sociale, donazioni ed elargizioni e iniziative attuate sui territori da parte dei Comitati Giovani Soci) con l'obiettivo di effettuare la prima misurazione dell'impatto sociale che sarà oggetto di rendicontazione nell'ambito della DCNF 2023, prevedendo anche – a valere delle prossime rendicontazioni – una evoluzione del perimetro di riferimento e delle relative metodologie nel corso del 2024.

Con riferimento ai cantieri *Risk Strategy* e Valutazione dei Rischi, nel corso del 2023, sono proseguite le attività inerenti al complessivo *upgrade* dell'impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici ed ambientali, i cui principali interventi sono riconducibili a due macro ambiti ovvero, la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali (c.d. Materiality Assessment) e l'analisi del contesto operativo nel quale il Gruppo opera al fine di rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici. Nello specifico, le principali attività relative a tali interventi sono finalizzati a tragguardare una sempre più robusta definizione ed esplicitazione della tassonomia dei rischi C&E, dei relativi canali di trasmissione attraverso i quali i fattori climatici e ambientali possono impattare i rischi «tradizionali» del Gruppo, nonché un complessivo irrobustimento delle analisi di posizionamento rispetto ai rischi ambientali e climatici attraverso dedicate *heat map* sviluppate secondo diverse viste di analisi e orizzonti temporali.

Inoltre, con riferimento al più ampio percorso già avviato di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel Framework di risk management del Gruppo, nel corso del 2023, sono state completate le attività evolutive che hanno riguardato:

- il framework di credit risk management attraverso l'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione del provisioning contabile ECL in ambito IFRS 9, con effetti a partire dalla data contabile del 31.12.2023. Nello specifico, è stato ritenuto opportuno un intervento con riferimento ai rischi connessi alla transizione ecologica che certamente rientra nel novero dei c.d. rischi emergenti, sui quali maggiori sono le incertezze di adeguata modellizzazione degli impatti, stanti gli attuali impianti di misurazione in uso nelle Banche. In proposito, il perimetro di applicazione dell'Overlay in ambito ECL è stato esteso anche a questo ulteriore specifico segmento identificato nei Settori classificati come "Brown" ed appartenenti alle categorie di rischio "Alto" e "Molto Alto" che trovano applicazione nella definizione degli indicatori RAS collegati al "Climate & Environmental risk" (C&E);
- il framework di risk governance con particolare riferimento al:
 - Risk Appetite Framework (RAF/RAS) attraverso l'introduzione di una sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali, declinata sia a livello consolidato che individuale, che rafforza le viste di analisi/indicatori di monitoraggio con frequenza di rilevazione trimestrale;
 - Processo di valutazione di *Capital e Liquidity Adequacy* attraverso l'integrazione della componente *climate* in relazione al rischio fisico e di transizione nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità avendo a riferimento l'orizzonte temporale di breve termine (3Y).

Nel corso del 2024 proseguiranno le attività evolutive degli impianti di *Risk Management* del Gruppo per integrare i fattori di rischio C&E nelle metriche e modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali per ulteriormente rafforzare e consolidare le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi ed avendo a riferimento diversi scenari (base e *stressed*) e orizzonti temporali di riferimento (breve – medio – lungo termine).

Relativamente ai processi di *Disclosure*, nel periodo di riferimento, sono state condotte le attività funzionali – da un lato – alla identificazione del patrimonio informativo atto a tragguardare le nuove esigenze di reporting con riguardo alla data di riferimento del 31 dicembre 2023 e – dall'altro – alla elaborazione delle informazioni per la predisposizione dei prossimi schemi di reporting, a valere della DCNF e del Pillar III. Relativamente a tale ultimo aspetto, si è intervenuti in particolare al fine di tragguardare all'interno del prossimo schema di reporting le principali novità normative che attengono alla prima elaborazione degli indicatori tassonomici (ad es. GAR – Green Asset Ratio).

Nell'ambito del cantiere Servizi di Investimento, a fronte delle attività condotte nella prima metà del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd "SFDR"), rileva menzionare l'avvenuta pubblicazione all'interno di una sezione dedicata sui portali web – per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente – delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (*Principal Adverse Impacts Statement* o cd. "PAI"). Sono, inoltre, in corso attività funzionali a rafforzare ulteriormente l'attuale framework relativo alla gestione dei rischi ESG nell'ambito dei servizi di investimento, attraverso la revisione dell'impianto normativo e di processo relativamente alla gestione dei rischi ESG nella prestazione dei servizi di investimento.

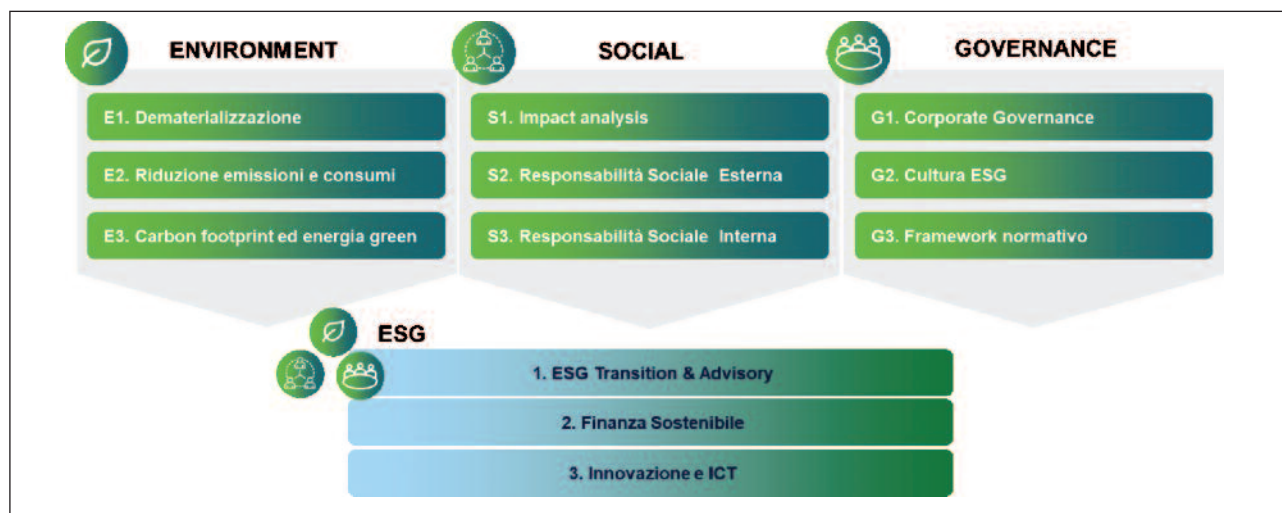
In considerazione di quanto sopra e a fronte della trasversalità delle tematiche in materia, sono proseguite le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con specifico riguardo alle iniziative a **connotazione strategica**, il Gruppo – da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori – ha proseguito la propria azione volta allo sviluppo di strategie atte a garantire l'evoluzione anche in ottica di posizionamento sul mercato del Gruppo, intensificando le strategie ESG sull'orizzonte di pianificazione 2023-2025.

Al fine della definizione delle strategie ESG e dei connessi interventi da realizzare per il triennio 2023-2025, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di *engagement* e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i *feedback* pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali *trend* e *player*;
- gli esiti derivanti dal processo di ottenimento del *sustainability rating* da parte dell'Agenzia Morningstar Sustainalytics.

Il Piano di Sostenibilità 2023-2025 contempla, in sintesi, i seguenti macro-obiettivi distinti lungo i tre driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance) e prevede anche talune iniziative a impatto trasversale.



A tal riguardo si riportano le principali attività svolte nel 2023 sui vari ambiti:

Ambientale

DEMATERIALIZZAZIONE E CONSUMO CARTA: l'80,85% della clientela ha sottoscritto la firma grafometrica, incrementata del 17% la rinuncia al cartaceo, il 77% della clientela ha attivato l'home banking; 0% di posta cartacea disguidata per invio estratti conto; 100% di carta riciclata o certificata;

MOBILITÀ: progetto di carpooling di mobilità sostenibile per la popolazione aziendale; somministrazione del questionario spostamento casa-lavoro; installazione di colonnine di ricarica auto elettriche nel parcheggio coperto della Sede Operativa di Viale Oceano Indiano;

ACQUA E PLASTICA: installazione di distributori di acqua nella sede operativa con la riduzione dell'utilizzo della plastica;

ENERGIA: monitoraggio dei consumi energetici e realizzazione della diagnosi energetica con una riduzione del 7% dei consumi di energia elettrica (-665 MWh); avvio di una indagine di interesse per la realizzazione di Comunità Energetiche (cd CER) presso alcuni comuni dell'Abruzzo già clienti della Banca (es. OPI, Scanno, Villalago) e l'Ente Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise;

SENSIBILIZZAZIONE: formalizzato il documento "Eventi - Linee Guida per la sostenibilità che fornisce indicazioni per l'organizzazione e la gestione degli eventi interni ed esterni in ottica di sostenibilità ambientale e sociale; adesione alla manifestazione "Tevere Day" con un'iniziativa targata BCC Roma che ha coinvolto i dipendenti nella pulizia di una "porzione" delle banchine del Tevere.

Sociale

BENEFICENZA E SPONSORIZZAZIONI: erogati 1,81 milioni di euro a fondo perduto tra contributi di pubblicità, sponsorizzazioni e beneficenza, per complessivi 2208 interventi²¹;

SOCI: proseguo delle iniziative e dei prodotti a favore dei soci (es. Cramas, Mutuo Espresso Soci, Premio di Diploma di Maturità ai figli dei soci, Premio di Laurea per i soci e i figli dei soci, visite guidate, Laboratorio Giovani Soci, Borse di Studio ecc.);

PRODOTTI: rivisitazione dei prodotti Sistema Energia con l'ampliamento delle finalità e creazione del Mutuo Casa Energia per l'acquisto immobili in classe A o B e il miglioramento energetico dell'immobile acquistato; finanziamenti microcredito (in particolare attivato

²¹ Nello specifico negli ambiti "Solidarietà", "Cultura", "Sanità", "Sport", "Istruzione", "Territorio" e "Chiesa" sono stati erogati ca 879,7 k€ per 1015 sponsorizzazioni, e ca 933,6 k€ per 1193 iniziative di beneficenza.

Microcredito Sociale Comune di Roma, Microcredito Sociale MamHabitat per offrire un aiuto concreto agli ospiti nella Casa-famiglia della Cooperativa Nuova Arca);

FINANZA: investimenti in gestioni patrimoniali al per il 70% in fondi "etici": Art. 9 (con un forte focus ESG) ca 169,1 mln€; Art. 8 (con un certo grado di attenzione ESG) ca 335,2 mln€; obbligazioni sostenibili ca 10,4 mln€;

RISORSE UMANE: progetto "Genitori che nascono, genitori che crescono", iniziativa di self-coaching per ca 250 dipendenti; sostegno ai dipendenti in risposta al caro vita, con lo stanziamento complessivo della Banca di 1.000 euro per ciascun dipendente in buoni carburante e buoni spesa; avvio iniziativa di ampliamento delle convenzioni per i dipendenti con centri sanitari, centri sportivi; avvio del nuovo portale "CreaWelfare" per quanto concerne i servizi Welfare abbinati alla gestione del PDR;

Governance

GOVERNO SOCIETARIO: incrementato della presenza femminile nel CdA (5 donne su 11 consiglieri) evidenziando il cambiamento culturale e l'impegno della Banca alla promozione della parità di genere, superando il target previsto dalla normativa (45% vs 33%).

PARITA' DI GENERE: costituzione di un Comitato Guida per la Parità di Genere quale presidio per la gestione e il monitoraggio dei temi di inclusione, parità e integrazione; implementazione del sistema di gestione per la parità di genere e il conseguimento della relativa certificazione secondo la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022; adesione come sostenitore all'Associazione IDEE, realtà dedicata alla promozione della parità di genere nel Credito Cooperativo

NORMATIVA: emanazione del Codice Etico di Gruppo e aggiornamento del MOG 231/01; recepimento e attuazione delle Politiche di Gruppo in materia ambientale, dei diritti umani, della diversità e inclusione, di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali nonché delle normative vigenti (es. Whistleblowing, Reclami, Governo Societario, ecc.);

FORMAZIONE: formazione specifica a tutti i dipendenti in materia ESG e diritti umani; attività di sensibilizzazione su tematiche ESG (es. Giornata mondiale contro la violenza sulle donne; Giornata mondiale della gentilezza, ecc.); avvio attività formative per gli esponenti aziendali sulle tematiche ESG;

COMUNICAZIONE: avvio progetto di restyling del sito internet ed in particolare della sezione "Sostenibilità"; avviato un piano di comunicazione sui social che ha visto nel 2023 la creazione di una pagina LinkedIn della Banca, ha aumentato i followers (7.542 followers su Facebook -+500 rispetto al 2022; 2.508 followers su LinkedIn; 1.373 su Instagram). Inoltre, la comunicazione esterna ha visto un forte incremento di visibilità televisiva e su carta stampata.

Trasversale

SOCI: campagna di incentivazione al ricambio generazionale della compagine sociale che ha permesso l'ingresso nella compagine sociale a 4.652 ragazzi di età media è ca 25 anni; in corso di implementazione l'"APP Soci" che, oltre ad agevolare la riduzione della carta per le comunicazioni, rappresenta un ulteriore canale di ascolto delle esigenze dei soci e di diffusione delle iniziative della Banca (es. eventi, visite guidate, ecc.);

CLIENTELA: avviata l'analisi della clientela per l'avvio del progetto sul rating ESG per le PMI, la cui finalità è accompagnare le imprese clienti verso la transizione sostenibile attraverso un servizio di consulenza e formazione sviluppato da CRIF; organizzazione e svolgimento di eventi a cui sono stati invitati i clienti e i soci per approfondire alcune specifiche tematiche (es. "DAL SOLE ALLA TERRA"), ma anche eventi nell'ambito del Laboratorio Giovani Soci di sensibilizzazione su alcune tematiche sociali (es. Evento "Se la riconosci la eviti – insieme contro la violenza") e di educazione finanziaria (es. Evento "La Buona Finanza non va in Tilt");

INIZIATIVE: realizzazione di un "*Frutteto Solidale*" presso uno dei terreni gestiti dalla Cooperativa Sociale Agricoltura Capodarco. Tale progetto ha un forte valore ambientale, in termini conservazione della biodiversità, che di inclusione sociale e supporto alle persone in condizioni di fragilità e alle comunità locali; convegno "*Diamo credito alla sostenibilità*" per la presentazione del Piano di Sostenibilità, durante il quale sono intervenuti, tra gli altri, Enrico Giovannini – Direttore Scientifico Asvis, Tobia Zevi - Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative del Comune di Roma, e sono state presentate le iniziative svolte dalla Banca fino ad allora (frutteto, programma Lifeed, ecc.) con spunti di riflessione su tutti gli argomenti dell'Agenda 2030 tra cui anche la lotta alle disuguaglianze e la parità di genere;

- Tale analisi evidenzia che il Piano, dal momento della sua approvazione, è stato oggetto di un'intensa azione di monitoraggio da cui emerge come le iniziative programmate siano state attivate e proseguano sostanzialmente in linea con la pianificazione definita. Nello specifico, la Banca, confermando la propria identità nel territorio di riferimento, è costantemente impegnata a rafforzare le proprie linee di intervento nelle quattro principali direttrici della sostenibilità:
 - transizione energetica e riduzione dell'impatto ambientale;
 - attenzione al capitale umano e alla gestione del personale in ottica di sostenibilità, inclusione e pari opportunità;
 - economia sociale e solidale con particolare spinta commerciale su prodotti orientati all'ESG;
 - gestione aziendale ispirata a buone pratiche e a principi etici.

Il Piano di Sostenibilità, nel contesto del processo di pianificazione strategica, è stato aggiornato sull'orizzonte 2024-2026, con l'obiettivo di definire nuove e più sfidanti iniziative ESG, anche attraverso la previsione di target quantitativi.

5.8 Impatti della crisi Ucraina e iniziative conseguenti

Sin dall'inizio, a febbraio del 2022, del conflitto russo-ucraino, il Gruppo monitora costantemente e con estrema attenzione l'evoluzione delle ricadute conseguenti sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali sono valutati i potenziali impatti sulla redditività delle aziende del Gruppo e in termini di adeguatezza patrimoniale.

Specifiche analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sono condotte sul portafoglio imprese *performing* al fine di individuare i possibili impatti, in termini di maggiore rischiosità attesa, del mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto. Tali analisi sono effettuate secondo due direttrici principali: i) clienti operanti in specifici settori merceologici per i quali la produzione industriale risulta fortemente *energy intensive*; ii) clienti impattati potenzialmente dal rincaro delle materie prime.

Nello specifico, il modello di analisi ha coinvolto, a partire dalla possibile evoluzione dello scenario macroeconomico, la stima degli impatti economico finanziari sulle filiere produttive e la conseguente segmentazione del portafoglio imprese.

Contestualmente, al fine di supportare l'individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, sono state attivate specifiche iniziative miranti a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio e indirizzare, anche in ottica preventiva, le azioni di mitigazione del rischio di credito.

Il contesto congiunturale e il relativo impatto potenziale sul portafoglio creditizio è oggetto di costante seguimiento anche tramite analisi di scenario volte a identificare i potenziali impatti su determinati settori di aziende (che utilizzano il gas come input primario nei processi produttivi o che dipendono da prodotti fortemente impattati dall'ipotetico scenario di crisi energetica) di un brusco aggravio della situazione delle forniture energetiche di gas (interruzione totale dalla Russia).

In relazione alle sanzioni internazionali imposte alla Russia, specifici indirizzi e presidi sono stati definiti per assicurare la corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e l'applicazione delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti da parte di tutte le entità del Gruppo.

Con riferimento ai profili di Cybersecurity e di quelli afferenti agli approvvigionamenti energetici non si sono registrati eventi significativi per il Gruppo, le cui strutture, assieme a quelle delle Società strumentali coinvolte (BCC Sistemi Informativi e BCC Sinergia) hanno mantenuto attivo il monitoraggio della evoluzione dei suddetti ambiti, anche per mezzo della partecipazione e dello scambio informativo con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE).

5.9 Riorganizzazione del comparto "Corporate" del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto "Corporate" del Gruppo nel corso dell'esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotte del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Nel corso del primo semestre del 2023, in linea con la più ampia strategia di comunicazione e di riposizionamento di alcuni business del Gruppo e con l'adozione della nuova identità visiva e di naming, sono state modificate le denominazioni sociali di Iccrea Bancalm-presa in BCC Leasing, di BCC Lease in BCC Rent&Lease e di Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia in BCC Financing.

Per quanto riguarda BCC Financing è stato perfezionato il 1° marzo 2023 il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di segreteria FRIE e segreteria Fondo Sviluppo PMI, svolte in favore della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, a FVG Plus S.p.A., società di neocostituita partecipata dalla stessa Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia indirettamente per il tramite di Friulia S.p.A.

Ancora, proseguendo il percorso di semplificazione degli assetti partecipativi di Gruppo, a seguito della conclusione dei procedimenti autorizzativi delle Autorità di Vigilanza, il 27 febbraio 2023 è stata perfezionata l'acquisizione da parte di Iccrea Banca del 100% delle azioni di BCC Rent&Lease precedentemente detenute da BCC Leasing.

5.10 Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto “Bancassurance” del Gruppo avviato nel 2022, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico.

In particolare, il 20 gennaio 2023, BCC SA ha (i) completato l’acquisto del 100% delle azioni di ASSI.CRA Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) acquisendo il restante 30% delle quote di partecipazione detenute dalla Federazione Veneta delle BCC per complessivi circa 1 milione di euro e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di ASSI.CRA Veneto S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° febbraio 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Il 1° marzo 2023, BCC SA ha completato l’acquisizione del ramo di azienda afferente al business assicurativo di A&T Servizi assicurativi e turistici S.r.l., partecipata per il 32,8% dalla Federazione Marchigiana delle BCC e per il 67,2% da Banche Affiliate per complessivi circa 0,5 milioni di euro.

Ancora, il 22 giugno 2023, BCC SA (i) ha perfezionato l’acquisto del 100% delle azioni di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART dell’Abruzzo e del Molise) precedentemente detenute per il 44,2% dalla Federazione Abruzzo e Molise delle BCC, per il 23,5% da Banche Affiliate, per il 25% da Assimoco e per il 7,3% da altri soci, per complessivi circa 0,7 milioni di euro e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° ottobre 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

A seguito del mutato contesto di mercato e del conseguente andamento del processo di selezione delle nuove partnership assicurative, sono stati ridefiniti gli assetti partecipativi di Gruppo; nello specifico, il 30 ottobre 2023, BCC SA ha dato seguito alla distribuzione a Iccrea Banca di circa 259 milioni di euro a titolo di rimborso parziale della riserva sovrapprezzo azioni derivante dalla sottoscrizione, da parte della stessa Iccrea Banca, dell’aumento di capitale di circa 265 milioni di euro di BCC SA sottoscritto il 19 settembre 2022.

Da ultimo, Iccrea Banca ha avviato con le Banche Affiliate, il processo di sottoscrizione di un “Accordo in materia di distribuzione assicurativa” che prevede da un lato (i) la centralizzazione in capo ad Iccrea Banca e BCC SA della gestione complessiva a livello di Gruppo dei servizi e delle attività nel settore della bancassicurazione e dall’altro (ii) la promozione e la distribuzione dei prodotti assicurativi relativi al ramo danni e al ramo vita indicati dalla Capogruppo.

5.11 Comparto “Bancassurance” del Gruppo - Nuove partnership assicurative

A seguito della scadenza della partnership assicurativa con Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. (oggi Generali Italia S.p.A.) nel 2022, in conformità con quanto previsto dagli stessi accordi di partnership, Iccrea Banca ha dato seguito all’iter, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, per il riacquisto del 70% delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni detenute da Generali Italia S.p.A., conclusosi con il trasferimento del controllo delle due compagnie il 28 settembre 2023.

Contestualmente, nei mesi di giugno e luglio 2023, Iccrea Banca ha ricevuto, da primari gruppi italiani e internazionali, offerte vincolanti per l’acquisto della maggioranza delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni e la stipula di nuovi accordi commerciali per la distribuzione assicurativa. Il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha quindi deliberato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con BNP Paribas Cardif S.A. e Assimoco S.p.A. per definire le prossime partnership assicurative rispettivamente per il ramo vita e il ramo danni.

Il 14 settembre 2023 è stato firmato l’accordo di partnership sul ramo danni con Assimoco S.p.A.; a esito dell’iter, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l’accordo di partnership prevede, tra l’altro, l’acquisto da parte di Assimoco S.p.A. del 51% delle azioni di BCC Assicurazioni e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di performance, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di Assimoco S.p.A. un ulteriore 19% delle azioni di BCC Assicurazioni. In linea con i target commerciali definiti, la valorizzazione della cessione del 70% delle azioni di BCC Assicurazioni per il Gruppo potrà raggiungere 275 milioni di euro, incrementabili ulteriormente in caso di determinate condizioni, a cui si aggiungono oltre 1,6 miliardi di euro di commissioni nei 15 anni.

Il 25 novembre 2023 è stato firmato l’accordo di partnership sul ramo vita con BNP Paribas Cardif S.A.; a esito dell’iter, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l’accordo di partnership prevede, tra l’altro, l’acquisto da parte di BNP Paribas Cardif S.A. del 51% delle azioni di BCC Vita e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di performance, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di BNP Paribas Cardif S.A. un ulteriore 19% delle azioni di BCC Vita.

Le nuove partnership, contestualmente con la riorganizzazione del comparto “Bancassurance”, consentiranno di potenziare e uniformare l’offerta assicurativa delle BCC Affiliate al Gruppo, dando continuità all’impegno profuso da BCC SA, BCC Vita e BCC Assicurazioni nel promuovere i servizi e prodotti assicurativi, oltre a potenziare le sinergie sul comparto “Risparmio Gestito”.

5.12 Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

In linea con il percorso di riorganizzazione del comparto “Retail” afferente alla Monetica, il 1° febbraio 2023, BCC POS ha acquisito da Coopersystem S.C. il ramo di azienda afferente l’acquisto, il noleggio, la vendita, la manutenzione e l’assistenza dei terminali POS.

Il 27 e 28 marzo 2023, i Consigli di Amministrazione, rispettivamente, di Coopersystem S.C. e della Federazione Toscana delle BCC, hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Coopersystem S.C. nella Federazione Toscana delle BCC. Tale progetto è stato successivamente deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie in data 18 aprile 2023, con efficacia 28 giugno 2023; dalla suddetta data, Coopersystem S.C. non fa più parte del perimetro del Gruppo con la conseguente cancellazione dall’Albo dei Gruppi Bancari.

Partnership con Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. nell’ambito del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

Il 14 luglio 2023, Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. hanno siglato un accordo vincolante finalizzato alla definizione di una partnership tramite lo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente, a partire da BCC Pay, nel settore della Monetica e nello specifico dei pagamenti digitali (issuing e acquiring) con importanti sinergie attese.

Ad esito dell’iter avviato, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l’accordo prevede l’apporto delle attività dei pagamenti digitali (issuing e acquiring) di Banco BPM S.p.A. in favore di BCC Pay e la sottoscrizione di un contratto di distribuzione pluriennale dei prodotti e servizi di quest’ultima anche sulla rete di Banco BPM S.p.A., a fronte di una valorizzazione complessiva fino a 600 milioni di euro. A Banco BPM S.p.A. verrà riconosciuto un corrispettivo misto per cassa e in azioni emesse da Pay Holding, che a sua volta controlla l’intero capitale di BCC Pay. Al completamento, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da FSI SGR S.p.A. e circa il 28,6% ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM S.p.A. mentre BCC Pay sarà oggetto di nuova identità visiva e naming.

5.13 Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo - Banca Corrispondente e Banca Agente

Il 1° dicembre 2023 Iccrea Banca e Allfunds Group plc, una delle piattaforme B2B WealthTech leader a livello mondiale nell’industria dei fondi, hanno firmato un accordo di partnership in base al quale Allfunds Group plc ha acquisito il ramo di azienda di Iccrea Banca afferente alle attività di Banca Corrispondente e Banca Agente, sottoscrivendo anche un accordo di servizi pluriennale.

Nello specifico, i servizi ricomprendono tutte le attività di back office che supportano BCC Risparmio & Previdenza e le Banche Affiliate nelle attività di collocamento per fondi italiani e/o esteri. L’accordo si inserisce nella strategia del Gruppo volta a sostenere i progetti di sviluppo nell’ambito dei servizi post trading, con importanti sinergie attese in termini di miglioramento dei livelli di servizio.

5.14 Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Polo Unico di Back Office

Nell’ambito del progetto Operations Strategy definito nel Piano di Trasformazione con l’obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all’interno del Gruppo, dal 1° gennaio 2023 è divenuta efficace l’operazione di fusione tra Sinergia e BCC Solutions che ha visto la nascita di BCC Sinergia S.p.A. Tale operazione si colloca nella più ampia strategia di efficientamento del Gruppo ed è volta ad evidenziare le sinergie, e in particolare le economie di scala, derivanti dalla complementarità delle attività da Sinergia e BCC Solutions, entrambe già attive nel segmento a servizio delle altre Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all’acquisizione di rami di back office dalle Banche Affiliate, nel corso del 2023 è stata approvata la cessione del ramo di azienda da Banca di Credito Cooperativo Mediocrediti in favore di BCC Sinergia con efficacia a decorrere dal 1° novembre 2023. Tenuto conto dei benefici economici, obiettivo dei prossimi esercizi è comunque di continuare il processo di progressivo accentramento delle attività di back office dalle Banche Affiliate.

5.15 Le principali modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento

In premessa si evidenzia come, con riguardo all’attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all’articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Il Gruppo monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

5.16 Gli interventi regolamentari e di supervisione

Banking Package 2021

Nel 2023 il “Banking Package 2021”, il pacchetto di norme che recepirà nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 (“Basel 3 Finalisation”), è giunto nella fase finale del suo iter legislativo. Il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno trovato un accordo sui testi di riforma della Direttiva sui Requisiti di Capitale (cosiddetta CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (cosiddetto CRR3). I testi possono essere ancora soggetti a revisione giuridica e dovranno essere approvati dalle plenarie delle due istituzioni prima di essere pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell’UE. Le norme del CRR3 si applicheranno dal 1° gennaio 2025 (con un periodo di phase-in che si prolungherà oltre il 2030) mentre le disposizioni contenute nella CRD6 dovranno essere recepite dagli Stati Membri entro 18 mesi dall’entrata in vigore della Direttiva. Le innovazioni introdotte dal banking package non si limitano al recepimento degli standard di Basilea, ma comprendono norme che richiederanno alle banche di identificare, divulgare e gestire i rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG). Tra le novità si segnala la revisione dell’art.468 del CRR che consentirà la sterilizzazione totale, fino al 31 dicembre 2025, dei profitti e perdite non realizzati (accumulati da fine 2019) dei titoli di debito verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali classificati tra le attività finanziarie FVOCI (Fair Value through Other Comprehensive Income), riproponendo così il filtro prudenziale che era in vigore fino al 2022. Il raggiungimento dell’accordo in sede di Trilogo ha consentito all’Autorità Bancaria Europea (EBA) di avviare il processo di implementazione delle nuove regole. A dicembre 2023 l’EBA ha, infatti, pubblicato la “Roadmap on strenghtening the prudential framework” che contiene la tabella di marcia per attuare i circa 140 mandati (RTS, ITS, linee guida, opinioni e report) che il pacchetto bancario ha demandato all’Autorità di Vigilanza. Oltre la metà di questi mandati dovranno essere sviluppati nel prossimo biennio.

Il Gruppo ha avviato un programma progettuale per l’adeguamento alle nuove regole che coinvolge tutti gli ambiti di impatto (organizzativo, operativo, procedurale, applicativo, strategico, commerciale) della nuova disciplina, con il coinvolgimento di tutte le entità in perimetro sia nell’ambito di specifici programmi info-formativi, sia con riferimento alle estese e complesse attività di ricognizione e analisi dei dati funzionali ai nuovi trattamenti e alla assegnazione delle esposizioni in portafoglio alle nuove categorie prudenziali.

CMDI framework

Il 18 aprile 2023 la Commissione UE ha pubblicato quattro proposte legislative per riformare il quadro normativo per la gestione delle crisi bancarie, il cosiddetto CMDI framework (*Crisis management and deposit insurance*). Nel dettaglio le proposte riguardano: la modifica alla Direttiva BRRD (Direttiva 2014/59/EU); la modifica alla Direttiva DGSD (Direttiva 2014/49/EU); la revisione del Regolamento SRM (Regolamento (UE) n. 806/2014) e una proposta di modifica alla Direttiva BRRD e del Regolamento SRM per ricalibrare le norme sulle “daisy chain” (le catene partecipative) per quanto riguarda il calcolo del MREL e le regole di deduzione delle passività infragruppo per le banche che hanno come strategia di risoluzione la liquidazione. Dopo sette anni dalla piena operatività del Meccanismo di risoluzione unico, il riesame del quadro normativo era richiesto da specifiche clausole di revisione inserite nei testi di legge, inoltre l’esperienza applicativa aveva evidenziato alcune difficoltà nelle procedure di gestione delle crisi delle banche piccole che, di fatto, sono state quasi sempre escluse dalle azioni di risoluzione e soggette alle procedure nazionali di insolvenza. I due punti chiave della riforma sono: (i) aumentare l’applicabilità delle procedure di risoluzione attraverso la revisione del test dell’interesse pubblico (public interest assessment, PIA) e (ii) facilitare l’intervento Fondi di garanzia dei depositanti (*Deposit Guarantee Schemes*, DGS) nelle procedure di trasferimento degli attivi delle banche in crisi. La valorizzazione del ruolo dei DGS nella gestione delle crisi bancarie si propone di rendere possibile un uso dei fondi di garanzia non limitato al solo rimborso dei depositanti ma anche nella fase preventiva (ovvero prima che la banca sia dichiarata *failing or likely to fail*) e nel finanziamento della risoluzione. Per consentire ai DGS di intervenire in casi diversi dal solo rimborso dei depositanti protetti, le nuove norme propongono anche l’introduzione di una preferenza generale per tutti i depositi (*single tier depositor preference*), cioè di collocare tutti i depositi in un’unica classe (pari passu), al di sopra dei normali crediti chirografari (pur restando fermo il principio che i depositi coperti saranno sempre garantiti dal DGS). Anche la platea dei depositi protetti è ampliata, includendo nell’aggregato i depositi di “autorità pubbliche” e i “fondi dei clienti” (ovvero i fondi depositati presso una banca da un intermediario non bancario per conto dei suoi clienti). Le proposte della Commissione saranno ora discusse da Parlamento e Consiglio UE e, successivamente, sarà avviato il Trilogo per trovare un accordo su un testo condiviso.

Disciplina dei Covered Bond

Il 30 marzo 2023 la Banca d’Italia ha pubblicato il 42° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) che modifica la disciplina sulle obbligazioni bancarie garantite (**covered bonds**). Con questo aggiornamento la Banca d’Italia ha emanato le disposizioni attuative di quanto previsto dal Titolo I-bis della legge 130/1999, introdotto dal decreto legislativo 190/2021 per recepire in Italia la nuova disciplina europea sui covered bond²². Il framework regolamentare italiano dei covered bond era sostanzialmente già conforme alla legislazione europea. In ogni caso con il citato aggiornamento della Circolare n. 285 sono state introdotte diverse modifiche, tra le principali:

²² Direttiva (UE) 2019/2162 (CBD - Covered Bond Directive) e Regolamento (UE) 2019/2160 (CBR – Covered Bond Regulation).

- con riferimento alla autorizzazione preventiva da parte della Banca d'Italia dei programmi di emissione sono rimosse le soglie patrimoniali che consentivano agli istituti con fondi propri superiori ai 250 milioni di euro e un Total Capital Ratio superiore al 9% di poter emettere senza comunicazione preventiva;
- rientrano tra gli attivi idonei posti a garanzia (cover pool) anche i derivati di copertura stipulati con banche provviste di rating corrispondente almeno alla classe di merito 3 (esercizio della discrezionalità da parte di Banca d'Italia, data la sostanziale assenza di banche con rating equivalente alle classi di merito 1 e 2);
- è previsto un trattamento prudenziale preferenziale se il valore nominale del cover pool supera almeno del 5% il valore nominale delle obbligazioni emesse (*overcollateralization*);
- sono rimossi i limiti quantitativi alle cessioni degli attivi idonei parametrati al livello di patrimonializzazione delle banche; viene tuttavia richiesto agli istituti emittenti di fissare dei limiti operativi interni coerenti con le soglie di tolleranza definite nel RAF;
- è necessario che le attività facenti parte del patrimonio separato includano una riserva di liquidità che sia pari almeno al deflusso netto cumulativo massimo di liquidità dei successivi 180 giorni;
- sono introdotti i marchi "obbligazione garantita europea" e "obbligazione garantita europea (premium)" per i covered bond emessi in conformità con le nuove norme (la label "premium" si applica se vengono rispettati tutti i requisiti previsti dall'art. 129 CRR, inclusa l'*overcollateralization* minima del 5%);
- sono introdotti specifici requisiti di disclosure delle obbligazioni garantite emesse, che possono essere assolti anche tramite la pubblicazione degli *Harmonised Transparency Template* (HTT) definiti dell'*European Covered Bond Council* (ECBC).

Il Gruppo ha già recepito le innovazioni in argomento nell'ambito della complessiva operatività del programma "covered bond" in corso.

Cartolarizzazioni

Il 18 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2175, recante specificazioni circa l'obbligo di mantenimento del rischio per i soggetti cedenti, promotori, prestatori originari e gestori coinvolti in un'operazione di cartolarizzazione. In particolare, si precisano le modalità di mantenimento del rischio e altri aspetti rilevanti per l'assolvimento dell'obbligo, assicurando un migliore allineamento tra l'interesse dei cedenti e quello degli investitori rispetto alla performance delle attività sottostanti.

Rischio tasso

Gli Orientamenti EBA, pubblicati il 27 febbraio 2023, specificano i criteri per l'identificazione, la valutazione, la gestione e l'attenuazione del rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, nonché per la valutazione e il monitoraggio del rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi, su attività diverse dalla negoziazione (*non-trading book activities*) degli enti. Tali Orientamenti fanno parte di un pacchetto normativo più ampio, comprendente anche due progetti di Regolamenti delegati già trasmessi alla Commissione Europea per l'adozione definitiva (EBA/RTS/2022/09 e EBA/RTS/2022/10), attraverso cui l'EBA reca disposizioni tecniche sulla gestione dell'IRRBB e del CSRBB, alla luce delle novità introdotte in materia dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5).

Con riferimento all'ambito del rischio di tasso di interesse del *banking book*:

- lo scorso 31 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato gli standard tecnici per l'estensione degli obblighi di Segnalazione di Vigilanza al Rischio del Tasso di Interesse del *Banking Book*. I nuovi requisiti di reporting saranno inclusi all'interno del *Common Reporting Framework* (COREP) e si baseranno sui requisiti generali di segnalazione delle banche contenuti all'interno del Regolamento (UE) n. 451/2021. Il nuovo reporting dovrà essere prodotto a livello sia consolidato, sia individuale e sostituirà l'attuale processo di segnalazione IRRBB effettuato, solo con riferimento al profilo consolidato, nell'ambito dello Short Term Exercise (STE). La prima data di reporting è il 30 settembre 2024;
- in data 19 dicembre 2023, la Banca d'Italia ha emanato il 44° aggiornamento della Circolare 285 per recepire nella normativa nazionale le modifiche definite a livello europeo in materia di rischio di tasso e di *credit spread* sul portafoglio bancario. Nello specifico, sono state recepite gli Orientamenti EBA/GL/2022/14 (in attuazione dell'art. 84 par. 6 della CRDV) per l'identificazione, il monitoraggio e la gestione del CSRBB, nonché per la valutazione dell'adeguatezza dei sistemi interni di misurazione dell'IRRBB. Invece, rispetto a tutte le altre previsioni contenute nei suddetti Orientamenti, la Banca d'Italia ha dichiarato all'EBA l'intenzione di conformarsi entro giugno 2024. All'interno del 44° aggiornamento anzidetto, sono stati altresì inseriti i riferimenti ai due Regolamenti delegati che saranno emanati dalla Commissione Europea nei prossimi mesi e per i quali l'EBA ha già pubblicato il "*Final Report*" contenente la relativa bozza, ovvero:
 - standard tecnici contenenti le assunzioni di modellizzazione e gli scenari di shock da applicare nell'ambito del *Supervisory Outlier Test* (SOT) ai fini SREP (in attuazione dell'art. 98 par. 5bis della CRDV). Tra le principali novità si evidenziano l'estensione del SOT dalla sola metrica sul Valore Economico alla metrica sul margine d'interesse ed esplicite previsioni in merito al trattamento degli strumenti indicizzati all'inflazione (scenario *independency*);
 - standard tecnici che introducono una metodologia «standardizzata» per la misurazione del rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva patrimoniale e reddituale (ai sensi dell'art. 84 par. 5 CRDV), la cui applicazione può essere richiesta dall'Autorità di Vigilanza nel caso in cui giudichi non soddisfacenti i sistemi interni di misurazione del rischio in esame.

Fondi Propri

Il Regolamento delegato (UE) 2023/827 della Commissione dell'11 ottobre 2022, pubblicato ad aprile 2023, stabilisce norme tecniche di regolamentazione (RTS) in materia di fondi propri e passività ammissibili degli enti creditizi, che modificano il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 al fine di allinearne i contenuti alle novità apportate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Derivati

Il 1° febbraio 2023 l'ESMA ha pubblicato il *final report* sulle norme tecniche di regolamentazione (RTS) relative all'obbligo di compensazione (*clearing obligation* – "CO") con il quale si estende l'ambito di applicazione dell'obbligo di compensazione previsto dal Regolamento delegato (UE) 2015/2205 a ulteriori classi di derivati nel perimetro della clearing obligation, in considerazione dell'andamento della riforma sugli indici di riferimento nel mercato dei derivati su tassi di interesse. In coerenza con la bozza di RTS che modifica il Regolamento delegato (UE) 2017/2417 sull'obbligo di negoziazione per determinate tipologie di derivati (*Derivative trading obligation* – DTO) pubblicata dall'ESMA in pari data, vengono introdotte alcune modifiche alla normativa di riferimento dovute all'evoluzione del *framework* sulla transizione ai nuovi *benchmark* e, segnatamente, all'interruzione dei tassi EONIA e LIBOR e allo sviluppo di una nuova serie di tassi privi di rischio (*Risk-Free Rates* – RFR). Il documento in parola prevede inoltre l'introduzione di una nuova categoria di derivati OTC su tassi d'interesse soggette al CO (in particolare, una nuova categoria di *overnight index swaps* sullo YEN, "OIS TONA") e amplia la durata di sottoposizione all'obbligo di CO dell'OIS SOFR (*Secured Overnight Financing Rate*).

Il 6 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato la versione finale del progetto di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMMV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), al fine di disciplinare due procedure, una standard e una semplificata, per garantire la convalida iniziale e continuativa delle procedure di gestione del rischio derivante dallo scambio di garanzie nelle operazioni di compensazione di derivati over the counter (OTC).

Il 23 ottobre 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea degli Orientamenti sulle segnalazioni ai sensi del Regolamento (UE) n. 648/2012 (EMIR), come modificato dal Regolamento (UE) 2019/834 (EMIR REFIT), che si applicheranno in relazione all'obbligo di segnalazione dei derivati di cui all'articolo 9 dell'EMIR e agli obblighi dei TR ai sensi degli articoli 78 e 81 dell'EMIR.

Indici di riferimento - Benchmark

In data 23 ottobre 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento delegato 2023/2222 recante modifica all'art.51 (comma 5) del Regolamento UE 2016/2011 (Regolamento Benchmark) al fine di prorogare la durata del regime transitorio di utilizzabilità di benchmark di amministratori di paesi extra-UE fino al 31 dicembre 2025.

L'ESMA, nella sua veste di Segretario del Gruppo di Lavoro sui tassi privi di rischio dell'euro (Working Group on Euro Risk-Free Rates, "EUR RFR WG"), ha pubblicato il 4 dicembre 2023 un documento che riassume i principali risultati ottenuti dall'EUR RFR WG, quale l'identificazione dell'€STR come tasso privo di rischio per l'area euro e la definizione di disposizioni di "fall-back" sull'Euribor per ciascuna classe di attività. Anche se al momento non è prevista la dismissione dell'Euribor, con questa comunicazione l'ESMA ha inoltre incoraggiato gli operatori di mercato a garantire che tutti i "prodotti finanziari" che fanno riferimento all'Euribor, abbiano robuste clausole di riserva (c.d. "fall-back") per i rispettivi indici di riferimento.

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto legislativo 7 dicembre 2023, n.207, recante attuazione degli articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, par. 2 del Regolamento (UE) 2016/1011 (Regolamento Benchmark), come modificato dal regolamento (UE) 2021/168. Il decreto interviene in materia di variazioni e cessazione degli indici di riferimento applicati ai contratti bancari, mirando a fornire alle banche e agli intermediari finanziari chiare indicazioni circa le modalità con cui definire e attuare i piani di variazione o cessazione degli indici di riferimento di cui all'art. 28 del BMR, introducendo un meccanismo di regolazione preventiva dei rapporti contrattuali provvisto di tutele rafforzate a favore dei clienti per l'ipotesi di eventuali variazioni sostanziali o di cessazione di un indice di riferimento.

Le attività poste in essere dal Gruppo per l'adeguamento alla riforma degli indici di riferimento recepiscono i riferimenti richiamati.

Oneri derivanti dalla partecipazione al mercato

Il 17 gennaio 2023 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2023/944 della Commissione, che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/587, per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti rappresentativi di capitale. Con la pubblicazione del Regolamento vengono modificate le norme di trasparenza applicabili alle sedi di negoziazione e alle imprese di investimento in relazione alle negoziazioni di strumenti finanziari rappresentativi di capitale, stabilite dal Regolamento delegato (UE) 2017/587 ("RTS 1").

L'intervento emendativo rientra nell'ambito di un più ampio processo di revisione della disciplina MiFID. Infatti, Il 16 maggio 2023 è

stato pubblicato anche il Regolamento delegato (UE) 2023/945 della Commissione che modifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/583 (“RTS 2”) per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti non rappresentativi di capitale

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il Regolamento (UE) 2023/2845 del Parlamento e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 909/2014 (CSDR) intervenendo principalmente sugli aspetti connessi al mancato regolamento delle operazioni su strumenti finanziari, alla prestazione di servizi accessori di tipo bancario e all’acquisizione di partecipazioni qualificate in CSD. In particolare, il Regolamento in esame aggiorna la disciplina sulla gestione dei mancati regolamenti delle operazioni su strumenti finanziari, di cui all’art. 7 del CSDR ridefinendo i confini del sistema delle penali pecuniarie, le relative esenzioni e la procedura di acquisto forzoso.

Servizi e attività di investimento

Il 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 per l’attuazione della direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. “Direttiva Quick Fix”) che modifica la Direttiva 2014/65/UE (“MiFID II”) per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione, e le Direttive 2013/36/UE (“CRD IV”) e 2019/878/UE per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento. Con tale Decreto è stata disposta la modifica del Testo Unico della Finanza (D.Lgs. 58/98) ai fini dell’integrale allineamento alla disciplina europea in materia, stabilendo - tra gli altri - l’obbligo in carico agli Intermediari finanziari di fornire ai propri clienti le informative, previste dalla normativa vigente in materia di prestazione dei servizi di investimento e dei servizi accessori, non più su carta, bensì, come opzione standard in formato elettronico, fatta salva la possibilità per il cliente retail di scegliere la modalità cartacea.

In data 3 agosto 2023, l’ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell’UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull’incidenza delle tematiche ESG nei processi.

Il 20 dicembre 2023 sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell’UE (i) la Direttiva (UE) 2023/2864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023; (ii) il Regolamento (UE) 2023/2859 del Parlamento europeo e del Consiglio, sempre del 13 dicembre 2023, che istituisce un punto di accesso unico europeo delle informazioni accessibili al pubblico pertinenti per i servizi finanziari, i mercati dei capitali e la sostenibilità; (iii) il Regolamento (UE) 2023/2869 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023, che modifica taluni regolamenti per quanto concerne l’istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo. I suddetti provvedimenti fanno parte di un “pacchetto” normativo che riguarda l’istituzione e la regolamentazione del punto di accesso unico europeo (c.d. ESAP), ed intervengono altresì a modificare il framework in materia di servizi finanziari affinché contemplino i requisiti per l’alimentazione dell’ESAP. Il punto di accesso unico consentirà - ai soggetti che producono informative finanziarie in adempimento di requisiti posti dalle pertinenti normative primarie dell’UE - la trasmissione dei dati - estraibili e machine readable - corredata da specifici metadati nonché l’accesso alle informative delle istituzioni finanziarie. Si evidenzia come, in ragione di quanto previsto nei citati provvedimenti, l’istituzione dell’ESAP da parte dell’ESMA è prevista entro il 10 luglio 2027 e le informazioni presentate su base volontaria potranno essere trasmesse a decorrere dal 10 gennaio 2030.

Sistema di garanzia dei depositi

Il 21 febbraio 2023 l’EBA ha pubblicato la versione finale delle nuove linee guida sui metodi di calcolo dei contributi ai sistemi di garanzia dei depositi, che abrogano e sostituiscono i precedenti orientamenti in materia del 2015 (i.e. EBA/GL/2015/10) con l’obiettivo di migliorare la relazione tra livello dei contributi e rischiosità degli enti creditizi. Con Nota n. 33 del 6 settembre 2023, la Banca d’Italia ha comunicato all’EBA l’intenzione di conformarsi a tali Orientamenti (EBA/GL/2023/02) che sostituiranno i precedenti a far data dal 3 luglio 2024.

Tutela del consumatore

Il 18 marzo 2023 è stato pubblicato in G.U. il D.Lgs. 7 marzo 2023, n. 26 con il quale viene modificato il Codice del Consumo ai fini del suo adeguamento alla Direttiva (UE) 2019/2161. La finalità del provvedimento è assicurare la coerenza applicativa tra le norme regolamentari nazionali vigenti e la nuova disciplina europea tramite l’introduzione di previsioni riguardanti le pratiche commerciali ingannevoli, le omissioni ingannevoli, nonché le pratiche considerate in ogni caso ingannevoli.

Il 30 ottobre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/2225 (cosiddetta Direttiva sul credito ai consumatori, CCDII) che dovrà essere recepita dagli Stati Membri entro il 20 novembre 2025. Tra le numerose novità introdotte si segnala l’estensione della disciplina a tutti i contratti di credito ai consumatori di importo pari o inferiore a 100.000 euro (eliminando la soglia minima di 200 euro), l’inclusione nel perimetro di applicazione delle operazioni *Buy Now Pay Later* con l’obiettivo di elevare il livello di consapevolezza e protezione e le modifiche alle regole su trasparenza, protezione e valutazione del merito creditizio dei consumatori. Per i profili privacy la Direttiva prevede l’obbligo per il creditore di informare chiaramente il consumatore in caso di offerta

personalizzata basata sul trattamento unicamente automatizzato dei dati, nonché il divieto, ai fini della valutazione del merito creditizio, di considerare dati ricavati dai *social network*, o dati di natura particolare ai sensi dell'art. 9 del GDPR.

Servizi di Pagamento

Il 28 giugno 2023 la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto legislativo volto all'aggiornamento della normativa sui servizi e sistemi di pagamento che contiene:

- una proposta di regolamento (PSR) recante norme per i prestatori di servizi di pagamento e i relativi utenti (in cui confluisce grande parte della disciplina di PSD2);
- una proposta di direttiva (PSD3), che regola i regimi autorizzativi e di vigilanza;
- una proposta di regolamento sull'accesso ai dati finanziari (c.d. FIDA).

Le rinnovate disposizioni della proposta di regolamento mirano, tra l'altro, ad un rafforzamento dell'informativa verso i consumatori, delle procedure di *Strong Customer Authentication* (c.d. SCA) e, in particolare, a favorire lo sviluppo di pratiche di *open banking sicure*.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 17 maggio 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/970 recante disposizioni volte a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, attraverso obblighi di trasparenza retributivi e meccanismi esecutivi e di comunicazione *ad hoc*. La direttiva intende perseguire tale obiettivo (i) garantendo una maggiore trasparenza retributiva all'interno delle organizzazioni, (ii) agevolando l'applicazione dei concetti chiave relativi alla parità retributiva, compresi quelli di "retribuzione" e "lavoro di pari valore", e (iii) rafforzando i meccanismi di applicazione. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 7 giugno 2026 e comunicare le misure di recepimento alla Commissione. A norma dell'art. 33 essi possono affidarne il recepimento alle parti sociali mediante accordi collettivi.

Trasparenza

In data 19 aprile 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato gli Orientamenti di Vigilanza di tutela riguardanti il credito *revolving* (c.d. "rotativo"). Gli stessi mirano a:

- fornire uno strumento di supporto per i consumatori, in relazione alla comprensione dei costi del prodotto e alle modalità di ripristino della linea di credito accordata, per favorire una più ampia consapevolezza da parte del cliente delle caratteristiche del finanziamento e dei relativi oneri;
- rafforzare i presidi degli intermediari, specie per quanto riguarda la mitigazione dei rischi di sovraindebitamento e di vendita di prodotti non coerenti con la clientela;
- dare indicazioni utili sul governo e profili organizzativi, prassi applicative e operative e controlli interni.

Gli operatori, dopo aver effettuato un'autovalutazione dei propri assetti, procedure e prassi rispetto alle indicazioni contenute negli Orientamenti, ne terranno conto per la valutazione delle soluzioni di carattere organizzativo e applicativo seguite e per l'eventuale rafforzamento delle strutture e dei processi interni. Laddove venga rinvenuta la necessità di interventi correttivi per adeguare le politiche e le prassi aziendali al contenuto degli Orientamenti, la Banca d'Italia si attende che sia disposto un piano di interventi entro tre mesi dalla data della loro emanazione, da attuare nei tempi più rapidi possibili e, comunque, entro il 2023.

Il 10 agosto 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. 13 giugno 2023, n. 69; la Legge di conversione 10 agosto 2023, n. 103 ha introdotto un nuovo comma 1-*bis* all'art. 1 del decreto disciplinante il diritto al rimborso del consumatore in caso di estinzione anticipata di un prestito; nello specifico, in caso di estinzioni anticipate dei contratti di credito al consumo sottoscritti prima del 25 luglio 2021 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* ("Rimborso anticipato") del TUB vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti e non sono soggette a riduzione le imposte e i costi sostenuti per la conclusione dei medesimi contratti. Pertanto, il consumatore ha diritto alla restituzione di tutti i costi sostenuti in anticipo e non goduti per effetto dell'estinzione anticipata del prestito; ove non sia diversamente indicato dalle parti, la riduzione del costo totale del credito avviene in conformità al criterio del costo ammortizzato.

In data 18 dicembre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge 7 dicembre 2023, n. 193 recante il diritto delle persone guarite da una patologia oncologica di non fornire informazioni, né subire indagini, in merito alla propria pregressa condizione patologica nei casi previsti dalla legge, tra i quali figura anche la stipulazione o il rinnovo di contratti relativi a servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi, nonché di accesso alle procedure concorsuali e selettive, al lavoro e alla formazione professionale. Le "entità finanziarie" devono, inoltre, fornire all'interessato adeguate informazioni circa il succitato diritto all'oblio oncologico.

Continuità Operativa

Il 1° marzo 2023 la Banca d'Italia ha emanato le "Misure di continuità operativa", Allegato del Provvedimento del 9 novembre 2021. Con tale documento la Banca d'Italia definisce un quadro di riferimento per le misure di continuità operativa che devono essere adottate dai gestori di sistemi di pagamento e dai fornitori critici di infrastrutture o servizi tecnici, completando così - anche con la contestuale pubblicazione della Guida operativa dei controlli - la disciplina sulla sorveglianza dei sistemi di pagamento e delle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete del Provvedimento del 9 novembre 2021. Al fine di assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti, nel suo complesso e nelle sue singole componenti, a tutti gli operatori è richiesto di: (i) condurre un'analisi di impatto aziendale, che individui preliminarmente il livello di rischio relativo ai singoli processi aziendali ed evidenzi le conseguenze dell'interruzione dei servizi prestati; (ii) dotarsi di un piano di continuità operativa che formalizzi i principi, fissi gli obiettivi, descriva le procedure e individui le risorse per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici; (iii) verificare, controllare e aggiornare regolarmente il piano di continuità operativa, definendo e attribuendo le relative responsabilità in maniera chiara e appropriata in seno alla propria struttura.

Sistema Informativo

Con la legge 10 maggio n. 52 il Parlamento italiano ha convertito in legge il D.L. 17 marzo 2023 n. 25, recante disposizioni volte ad attuare il c.d. regime pilota per le infrastrutture di mercato basate su tecnologia a registro distribuito (DTL), recependo nell'ordinamento domestico la disciplina europea sull'offerta e la negoziazione di token rappresentativi di strumenti finanziari tradizionali (come azioni e obbligazioni), di cui al Regolamento (UE) 2022/858 ("Regolamento DLT").

Il 18 settembre 2023 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale una Comunicazione della Commissione europea recante orientamenti sul rapporto tra la Direttiva (UE) 2022/2555 (Direttiva NIS 2) e il Regolamento (UE) 2022/2554 (Regolamento DORA), in materia di gestione dei rischi di cybersicurezza e di obblighi di segnalazione degli incidenti informatici.

Diritto del lavoro

Il decreto Legge del 4 maggio 2023 n. 48 introduce nell'ordinamento italiano nuove disposizioni relative all'inclusione sociale e lavorativa, alla sicurezza sul lavoro e la tutela contro gli infortuni, alle politiche sociali e alla riduzione della pressione fiscale. Il provvedimento, attraverso il quale il Governo prevede, tra l'altro, nuove misure di sostegno al reddito – il c.d. Reddito di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro – è di rilievo per gli intermediari in relazione ad aspetti giuslavoristici, in particolare, in materia di sicurezza sul lavoro, di assunzioni a termine, di informativa al lavoratore e ad aspetti fiscali, in quanto riconosce incentivi per l'assunzione di percettori delle richiamate nuove misure di sostegno nonché, più in generale di soggetti appartenenti a categorie specifiche, e sgravi contributivi per i lavoratori.

Whistleblowing

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 24 del 2023, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, che abroga la disciplina nazionale previgente in materia di whistleblowing e racchiude in un unico testo normativo – per il settore pubblico e per il settore privato – il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo. Il Decreto ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione (c.d. ANAC) il potere di adottare, entro il 30 giugno 2023, le nuove Linee Guida di settore che forniscono indicazioni e principi di cui gli enti pubblici e privati possono tener conto per i propri canali e modelli organizzativi interni. Le citate Linee Guida ANAC sono state pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità in data 14 luglio 2023.

Con riguardo, in particolare, ai soggetti del settore privato, il Decreto si applica agli enti che hanno raggiunto nell'ultimo anno una media di cinquanta lavoratori subordinati (con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato) o, laddove non abbiano raggiunto tale media hanno adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 o, comunque, operano nei c.d. settori sensibili (tra cui servizi, prodotti e mercati finanziari).

La nuova disciplina produce effetti:

- dal 15 luglio 2023 per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, superiore a 249;
- dal 17 dicembre 2023 per quelli che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249. Fino a tale data, i suddetti soggetti privati che hanno adottato il modello 231 o intendano adottarlo continuano a gestire i canali di segnalazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche - D.Lgs. 231/01

Il 9 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. n. 105/2023 (Decreto Giustizia), coordinato con la legge di conversione n. 137/2023, che apporta modifiche ai reati presupposto ex D.Lgs. 231/01 della turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, del trasferimento fraudolento di valori e modifica alcuni reati ambientali.

Privacy

In data 10 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 63 del 15 marzo 2023 il Decreto Legislativo n. 24/2023, che attua la Direttiva (UE) 2019/1937 relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, comunemente nota come "Direttiva *Whistleblowing*". La finalità della direttiva è disciplinare la protezione dei whistleblower all'interno dell'Unione europea, fornendo norme minime di tutela per uniformare le normative nazionali.

Il Decreto prevede che i trattamenti di dati personali relativi al ricevimento e alla gestione delle segnalazioni sono effettuati dai soggetti di cui all'articolo 4, in qualità di titolari del trattamento, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 5 e 25 del regolamento (UE) 2016/679 o agli articoli 3 e 16 del decreto legislativo n. 51 del 2018, fornendo idonee informazioni alle persone segnalanti e alle persone coinvolte ai sensi degli articoli 13 e 14 del medesimo regolamento (UE) 2016/679 o dell'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 51 del 2018, nonché adottando misure appropriate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha approvato il 24 marzo 2023 il "Codice di condotta per le attività di telemarketing e *teleselling*" promosso, ai sensi dell'art. 40 del GDPR, da associazioni di committenti, call center e associazioni di consumatori con l'obiettivo di contribuire alla diffusione nel mercato di principi a tutela dei consumatori. Il Codice entrerà in vigore dopo l'accreditamento dell'Organismo di monitoraggio (Odm) e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Le disposizioni del Codice, in quanto strumento di autodisciplina, trovano applicazione con riguardo ad attività di trattamento di dati personali effettuati da soggetti operanti in territorio italiano o estero per promuovere e/o offrire beni e servizi tramite il canale telefonico.

In data 13 aprile 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali, con provvedimento di ammonimento verso due istituti bancari, ha ribadito che il diritto all'accesso ai dati personali non può essere limitato se si tratta di informazioni di dominio pubblico, la cui comunicazione non pregiudica le attività di contrasto a reati di riciclaggio. Il principio è stato affermato dal Garante al termine dell'attività istruttoria relativa a due reclami presentati nei confronti di istituti di credito da un cliente, che non riusciva ad ottenere un completo riscontro alle richieste di accesso ai propri dati personali.

Il 17 aprile 2023 l'*European Data Protection Board* ("EDPB") ha pubblicato la versione definitiva delle "Linee Guida sul diritto di accesso", che disciplinano modalità e principi in base ai quali i Titolari del trattamento devono gestire le istanze di accesso pervenute dagli interessati. Tali linee guida hanno, altresì, l'obiettivo di fornire delle coordinate comuni per interpretare alcune disposizioni del Regolamento UE 2016/679 sull'esercizio dei diritti.

In data 24 maggio 2023 l'*European Data Protection Board* ("EDPB") ha pubblicato la versione definitiva delle "Linee Guida sul calcolo delle sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi del GDPR". Tali linee guida definiscono una metodologia comune per le autorità di controllo europee nel calcolo dell'importo delle sanzioni da irrogare, attraverso un percorso composto da 5 fasi. L'EDPB ha precisato che, in tutte le fasi, occorre tenere presente che il calcolo di una sanzione non è un mero esercizio matematico. Piuttosto, le circostanze del caso specifico sono i fattori determinanti che portano all'importo finale, che può - in tutti i casi - essere qualsiasi importo fino al massimo legale.

In data 10 luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato, ai sensi dell'articolo 45, paragrafo 3 del GDPR, la *Decisione di adeguatezza sul "Data Privacy Framework EU-USA"*, ovvero sul nuovo accordo relativo al trasferimento dei dati verso gli Stati Uniti. Attraverso tale decisione di adeguatezza, sono semplificati gli adempimenti preliminari al trasferimento di dati verso gli Stati Uniti, rispetto agli "importatori" che abbiano aderito al Data Privacy Framework.

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

6.1 Rischi e incertezze

Crisi geopolitica e prospettive per il 2024

Nella parte introduttiva della presente Relazione è stata fornita, come di consueto, una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico, dei principali rischi connessi alla situazione internazionale, dei riflessi sull'economia nazionale. Nel rinviare a tale trattazione per un'approfondita analisi, si richiama in questa sede come il complessivo quadro macroeconomico continui a essere caratterizzato da forte incertezza. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio, anche se finora i movimenti sono risultati contenuti, e, come negli ultimi esercizi, alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama. La moderata dinamica dei prezzi delle materie prime a livello internazionale, in particolare, riflette le difficoltà nel perseguire nuovi tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ e l'attuale livello record delle scorte di gas in Europa. Questi fattori, combinati con una domanda debole, rendono improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Tuttavia, i percorsi più lunghi che numerose navi mercantili hanno iniziato a seguire alla luce delle difficoltà di transito attraverso i Canali di Suez e di Panama hanno portato, di recente, a un nuovo aumento dei costi del trasporto marittimo. Queste nuove tensioni, dal lato dei trasporti e dei prezzi delle materie prime, si potrebbero sommare ai rischi di un rientro dell'inflazione ancora incerto, poiché l'abbassamento del ritmo di crescita dei prezzi è ancora molto legato alle componenti energetiche e agli effetti statistici, mentre la core inflation è ovunque superiore agli obiettivi delle banche centrali. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa difficile situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione da parte del Gruppo, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in particolare, dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E della Nota Integrativa.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 redatta su base consolidata dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2023 è predisposto in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo della Banca sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Nell'attuale contesto macroeconomico, le prospettive per la crescita economica e l'inflazione permangono estremamente incerte. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico, i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio, anche se finora i movimenti sono risultati contenuti, e, nuovamente, alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama. La moderata dinamica dei prezzi delle materie prime a livello internazionale, in particolare, riflette le difficoltà nel perseguire nuovi tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ e l'attuale livello record delle scorte di gas in Europa. Questi fattori, combinati con una domanda debole, rendono improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Tuttavia, i percorsi più lunghi che numerose navi mercantili hanno iniziato a seguire alla luce delle difficoltà di transito attraverso i Canali di Suez e di Panama hanno portato, di recente, a un nuovo aumento dei costi del trasporto marittimo. Queste nuove tensioni, dal lato dei trasporti e dei prezzi delle

materie prime, si potrebbero sommare ai rischi di un rientro dell'inflazione ancora incerto, poiché l'abbassamento del ritmo di crescita dei prezzi è ancora molto legato alle componenti energetiche e agli effetti statistici, mentre la *core inflation* è ovunque superiore agli obiettivi delle banche centrali. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Già nel corso dell'anno si è assistito nell'area Euro a un aumento dei tassi risk-free sul segmento a breve termine, connesso alle decisioni di politica monetaria assunte nel periodo in esame dalla BCE, e sul segmento a medio-lungo termine, accompagnato da un consistente rialzo degli spread creditizi dei titoli governativi americani ed europei, in particolare di quelli italiani. Nell'ultima parte dell'anno, a seguito dei miglioramenti osservati nelle dinamiche inflazionistiche negli Usa e in Europa, si è registrato un decremento sia dei tassi risk-free, in particolare sul segmento a lungo termine, sia degli spread creditizi governativi.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi risk-free e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto l'obiettivo perseguito dal Gruppo è di minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi risk-free, unitamente alle dinamiche di bilancio.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay). La stima dell'Overlay, c.d. out of model, ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia baseline, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023 trasmesse dalla BCE il 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna, gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "*phase in*", sia "*fully loaded*", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance e Risk Capacity*), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il "*phase in*" e rileva la sola dimensione "*fully loaded*" in scenario baseline:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa euro 6,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 5,6 miliardi;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa euro 5,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 4,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa euro 4,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 3,9 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia "*phase in*" che "*fully loaded*", si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario baseline, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa euro 8,9 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 6,3 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione "*phase in*", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL *decision* 2023 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (Risk Taking Capacity) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare, in arco piano (scenario baseline) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene

al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 7,3 mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in", sia "fully loaded", si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il "phase in" e rileva la sola dimensione "fully loaded", in scenario avverso:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 3,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a ca. € 2,6 miliardi;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 2,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 1,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 1,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 1 miliardo;
- l'indicatore di Leverage Ratio, sia "phase in", sia "fully loaded", si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61% nel 2025 evidenziando un buffer, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 3,6 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni condotte in ambito ILAAP hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2025, l'indicatore LCR si attesti al 246% e l'indicatore NSFR al 150%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146%; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2025, al 132%.

Recovery Plan

Il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di recovery governance, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di Recovery, nonché dei Consigli di Amministrazione delle società controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2023, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2023, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo, al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, sono stati inclusi tre scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario (sistemico, idiosincratico e combinato), nonché ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Infine, a fronte delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2023 è stata condotta una simulazione (*dry-run*) per testare gli aspetti operativi e le attività previste nell'esecuzione del Piano di Risanamento con riferimento alla fase di implementazione delle recovery options e monitoraggio dell'efficacia del Piano verificando la fattibilità operativa di un'opzione a sostegno della liquidità del Gruppo, sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

EBA EU-wide Stress Test

Nel corso del primo semestre del 2023 il Gruppo ha partecipato all'EBA EU-wide Stress Test 2023 condotto a livello europeo dalla Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board – ESRB).

Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1r) *fully loaded* del Gruppo al termine dell'orizzonte temporale considerato per la simulazione (2025) si è attestato pari a:

- 20,89% in scenario base, in incremento di circa 255 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022;
- 14,00% in scenario avverso, in riduzione di circa 435 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022 e su livelli superiori rispetto al requisito prudenziale in materia di fondi propri, comprensivo dell'aspettativa di Vigilanza c.d. "orientamento di capitale di secondo pilastro – Pillar 2 Guidance".

Attività ispettive condotte dalle Autorità sul Gruppo

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle attività ispettive condotte dalle Autorità di Vigilanza sul Gruppo:

- ispezione in loco (c.d. 'OSI' – "On Site Inspection") condotta dalla Banca Centrale Europea (di seguito anche 'BCE') nel 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' ("Commercial Real Estate") con l'obiettivo di valutare conformità e implementazione dell'IFRS9, nonché eseguire una "Credit Quality Review" su portafogli selezionati e valutare i processi di rischio di credito. La versione finale della cd. "Follow-up Letter" contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ordine alle azioni correttive da intraprendere al fine di sanare le carenze riscontrate è stata ricevuta in data 14 novembre 2023, a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;
- accertamento ispettivo avviato dalla Banca d'Italia il 17 novembre 2022 e concluso in data 10 marzo 2023 mirato a valutare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela ai sensi degli artt. 54, 68 e 128 del D.Lgs. 385/1993. Sono stati ricevuti gli esiti degli accertamenti in data 6 giugno 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il piano d'azione, attualmente in corso di sviluppo;
- c.d. "deep-dive" della BCE in materia di "forbearance"; successivamente alla ricezione il 30 maggio 2023 della cd. "Follow-up Letter" contenente le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza, il 3 luglio 2023 la Capogruppo ha formalmente rappresentato le iniziative di rimedio definite, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione condotta dalla Consob dal 20 ottobre 2022 al 17 ottobre 2023 in merito agli aspetti procedurali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alla politica di "product governance" nonché alle modalità di svolgimento dei controlli di conformità normativa; si è attualmente in attesa di ricevere il rapporto ispettivo;
- ispezione in loco della BCE, dal 6 dicembre 2022 al 29 maggio 2023, avente ad oggetto il rischio informatico allo scopo di valutare la gestione delle operazioni informatiche, di progetti informatici e della sicurezza informatica, incluso ogni aspetto complementare relativo. La versione finale della cd. "Follow-up Letter" contenente le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza è stata ricevuta in data 10 novembre 2023 a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso in data 08 dicembre 2023 il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione in loco della BCE dal 14 marzo 2023 al 9 giugno 2023 in materia di governance interna e gestione dei rischi; la versione finale del rapporto ispettivo è stata ricevuta in data 25 gennaio 2024 si è in attesa di ricevere la versione preliminare della cd. Follow-up Letter contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza;
- accertamento ispettivo condotto dalla Banca d'Italia dal 5 giugno 2023 al 29 settembre 2023 in materia di antiriciclaggio i cui esiti sono stati ricevuti in data 18 dicembre 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il 17 febbraio 2024 il proprio riscontro al verbale ispettivo;
- verifica in loco condotta dal 6 all'8 giugno 2023 dalla Banca d'Italia sul Sistema ABACO, ovvero sulle procedure utilizzate per gestire i prestiti bancari conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema. Ricevuti gli esiti della verifica in data 16 ottobre 2023 attualmente è in corso l'implementazione delle azioni di rimedio definite;
- ispezione in loco della BCE avviata in data 25 settembre 2023 in materia di rischio di credito e di controparte, allo scopo di valutare la conformità all'IFRS9, effettuare un esame della qualità del credito su determinati portafogli e valutare i processi inerenti al rischio di credito. Le verifiche in loco sono state completate in data 15 dicembre 2023 e si è in attesa di ricevere la versione preliminare del rapporto ispettivo;
- valutazione sulla resilienza cibernetica del sistema di pagamento gestito da BCC Sistemi Informatici rispetto alle "Cyber Resilience Oversight Expectations" ('CROE') avviata dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2022 e conclusasi nel mese di maggio 2023. Ricevuti in data 30 novembre 2023 gli esiti delle analisi; il piano delle azioni di rimedio trasmesso a marzo del 2024;
- cd. "Thematic Review" in materia di rischi climatici e ambientali condotta nell'anno 2022 dalla BCE al fine di verificare il grado di aderenza alle 13 aspettative pubblicate a novembre 2021. In data 30 settembre 2022 è stata ricevuta la versione finale della "Feedback Letter" sulla complessiva "Thematic Review", a fronte della quale in data la Capogruppo ha trasmesso il proprio piano di azione, attualmente in corso di implementazione. Inoltre, in data 1° dicembre 2023 è stata ricevuta la versione finale della Deci-

sione sulle aspettative n. 1 (“Business Environment”) e n. 7 (“Risk Management Framework”), entrambe aventi scadenza fissata al primo trimestre 2023, nell’ambito della quale è stato chiesto un aggiornamento del piano in precedenza trasmesso (da inviare all’Autorità di Vigilanza entro il 31 marzo 2024);

- c.d. “Deep-Dive” in ambito ‘Resolution’ notificata in data 18 ottobre 2023 dall’Autorità di Risoluzione (“Single Resolution Board” – “SRB”) avente ad oggetto la simulazione (cd. “dry-run test”) dell’esecuzione della strategia di risoluzione del “bail-in” effettuata dal 20 al 23 giugno 2023 a livello di Capogruppo, le cui risultanze sono state sottoposte al CdA del 4 agosto 2023. Attualmente è in corso l’implementazione delle azioni di rimedio trasmesse da Iccrea Banca in data 21 dicembre 2023 al ‘SRB’ unitamente ai risultati complessivi dell’esercizio di test, ottenuti sulla base di una specifica metodologia elaborata nel corso del 2022 e condivisa con l’“SRB”, definita mediante l’utilizzo di driver qualitativi applicati alle diverse attività svolte.

6.2 Il Sistema dei controlli interni

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l’adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell’organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l’affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all’eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell’esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche “Comitato di Coordinamento”), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un’efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell’esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto²³: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile della UO nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della UO è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore Internal Audit" (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di

²³ Al 31/12/2023, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance", che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
 - "BCC Risk Governance", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
 - una struttura di "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).. Inoltre, attraverso una specifica sotto articolazione organizzativa, l'Unità rappresenta il riferimento all'interno della Funzione Risk Management in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG.
- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;(ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iv) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management;
 - UO Financial Risk Management;
 - UO Operational & Reputational Risk Management;
 - UO Convalida e Controllo Rischi.
- una struttura di "ICT & Security Risk Management", che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della Funzione.

La Funzione *Compliance* della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di *compliance* alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di *compliance* presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di *compliance*.

In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- *Planning e Reporting* presidia i processi di pianificazione delle attività di *compliance*, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Società del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto (vigilate e strumentali) per le quali il ruolo di Responsabile *Compliance* coincide con il *Chief Compliance Officer*, garantendo il rispetto delle tempistiche previste; monitora, inoltre, i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *compliance* disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le Società del Perimetro Diretto;
- *Metodologie, Processi e Sistemi* ha il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli *standard* di *reporting* omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- *ICT Compliance* cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del *Data Protection Officer* (ad esempio, *verifica operato amministratori di sistema BCC SI*), ivi inclusa la responsabilità delle attività di *compliance* di BCC Sistemi Informatici;
- *Compliance Governance* è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di *compliance*, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre, garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto vigilate, nonché la supervisione delle attività di *compliance* negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;
- *Compliance BCC Affiliate* è dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e le Società strumentali; la U.O. è articolata territorialmente attraverso i Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCL, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- AML Presidio Normativo e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo.
- AML BCC Affiliate dedicata al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare alle Banche Affiliate omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione garantendo gli standard di adeguatezza richiesti per l'esecuzione di tali attività e la corretta applicazione del *framework* definito dalla Capogruppo. All'interno di ciascun Presidio AML Periferico, è prevista la nomina di un Responsabile UO Presidio AML periferico a cui è attribuito il coordinamento e la supervisione, nel rispetto del ruolo funzionale, delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento (segnalati Or.So.) che assolvono agli obblighi AML in linea con le politiche, metodologie e linee guida definite a livello di Gruppo. Al Responsabile U.O. Presidio AML periferico, o ad altro soggetto qualificato della medesima U.O., è altresì conferita la responsabilità della valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, per le Banche Affiliate appartenenti all'area geografica di riferimento. Si sottolinea, tuttavia, come in fattispecie particolari e per le Banche di dimensioni rilevanti (e la cui qualità segnaletica è ritenuta adeguata), come nel caso della Banca di Credito Cooperativo di Roma, è stata mantenuta la Delega SOS sul Responsabile AML della Banca;
- AML Perimetro Diretto che coincide con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del monitoraggio e coordinamento delle attività svolte dalle società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione, e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti. Per ciascuna delle già menzionate UO è prevista la nomina di un Responsabile a cui è attribuito il ruolo di Responsabile della Funzione AML della SPD (RAML SPD) e di Delegato SOS per la Società del perimetro di competenza.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

7. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Banca ha perseguito nel corso degli anni una politica di ammissione a socio secondo il principio della "porta aperta", nel rispetto delle previsioni statutarie e di legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato le proposte di ammissione a socio in base ai requisiti previsti dall'art. 6 dello Statuto Sociale e alle limitazioni previste dall'art. 7.

L'efficacia di tale politica è dimostrata dalla costante crescita della compagine sociale che ha raggiunto le 51.073 unità. Nel solo 2023 sono stati ammessi 7.491 nuovi soci, 2.836 in più rispetto a quanti ammessi nel 2022 (quando entrarono 4.655 nuovi soci); 6.945 sono persone fisiche mentre 546 sono persone giuridiche. L'età media dei nuovi soci è di 32 anni.

Le domande di ammissione a socio erano così ripartite:

- n. 6.905 richieste di ammissione in offerta pubblica (con emissione di nuove azioni) per complessive n. 271.280 azioni e controvalore capitale di euro 699.902,40 più sovrapprezzo di euro 2.102.420,00;
- n. 586 richieste di ammissione con trasferimento di azioni proveniente da altro socio per complessive n. 136.129 azioni e controvalore capitale di euro 351.212,82 più sovrapprezzo di euro 435.445,34.

Il sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di € 7,75 per ogni azione sottoscritta.

NUOVI SOCI (PERSONE FISICHE) PER FASCE D'ETÀ	
Fasce d'età	Nuovi soci
<40 anni	5.443
41 – 65 anni	1.260
> 66 anni	242
Totale	6.945

NUOVI SOCI PER PROVINCIA:	
FROSINONE	217
ISERNIA	55
L'AQUILA	914
LATINA	157
PADOVA	891
RIETI	160
ROMA	4.248
TREVISO	27
VENEZIA	68
VERONA	88
VICENZA	28
VITERBO	553
ALTRE PROVINCE	85
Totale	7.491

Data l'elevata età media della compagine sociale, negli ultimi anni speciale attenzione è stata dedicata al ricambio generazionale della compagine stessa, favorendo l'entrata di giovani soci anche attraverso iniziative promozionali e conoscitive volte ad avvicinare clienti "under 40" alla vita cooperativa.

In questa direzione un ruolo specifico è stato esercitato dal Laboratorio Giovani Soci come evidenziato nel cap. 2 della presente Relazione.

A conferma dell'attenzione verso i giovani, la Banca il 30 gennaio 2023 ha deliberato l'avvio di una campagna di adesione agevolata alla compagine per i giovani fino a 30 anni che prevede una quota ridotta di 10 azioni per 103,30 euro, in luogo della quota ordinaria di adesione di 100 azioni per 1.033,00 euro.

Si informa infine che, il rapporto tra impieghi e numero soci è di 199,6 migliaia di euro, mentre il rapporto tra raccolta allargata e numero soci è di 302,5 migliaia di euro. La politica del sovrapprezzo nel 2023 non è variata rispetto agli anni precedenti.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2023, pari a 0,63%.

Accertamenti ispettivi

Nel periodo dicembre 2022 - marzo 2023 la Banca è stata sottoposta ad un accertamento ispettivo di Banca d'Italia con riguardo alla normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela conclusosi con giudizio "parzialmente favorevole".

Inoltre, in data 29 novembre 2023 la Guardia di Finanza ha iniziato un controllo fiscale nei confronti della Banca limitatamente al:

- trattamento fiscale dei dividendi percepiti, in particolare per il periodo d'imposta 2018, a fronte della partecipazione al capitale di Banca d'Italia;
- accertamento dell'avvenuto pagamento della tariffa per la gestione dei rifiuti per i periodi dal 2019 al 2022 per le sedi e le unità locali ubicate nel Comune di Roma.

Con verbale del 1° febbraio 2024, la Guardia di Finanza ha formalizzato l'esito positivo dei controlli e la contestuale interruzione del controllo fiscale.

Rating

Nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato (tra la fine del 2023 ed inizio 2024) in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 23 ottobre 2023, l'agenzia DBRS Morningstar ha migliorato il rating della Capogruppo Iccrea Banca a livello investment grade alzando il rating sul debito a medio/lungo termine a BBB (low) da BB (high) e quello a breve termine a "R-2 middle" da "R-3". Trend stabile su tutti i rating;
- il 24 gennaio 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un outlook "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "F3" da "B";
- il 22 febbraio 2024, l'agenzia di rating S&P Global Ratings ha migliorato il rating sulla Capogruppo Iccrea Banca portandolo a livello Investment Grade; in particolare il rating a lungo termine è migliorato a "BBB-" da "BB+", quello a breve termine a "A-3" da "B". L'*outlook* è stabile.

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'Early Warning System. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di

rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentrimento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di Risk Appetite Statement di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Come meglio illustrato nella citata Parte H della nota integrativa, nell'ambito delle operazioni con la controllante Iccrea Banca rilevano i profili connessi con le complessive operazioni di riorganizzazione della Monetica e della Banca Assurance già in precedenza commentate.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2023 sono state effettuate n. 5 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 94 milioni.

Nel dettaglio, sono state poste in essere n. 2 operazioni di minore rilevanza di importo significativo infragruppo per un ammontare di euro 75,4 milioni, n. 1 operazione di Minore rilevanza infragruppo per un ammontare di euro di euro 13,8 mln relative all'emissione di prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo a fronte della partecipazione della Banca alla copertura del requisito MREL e n. 2 operazioni di minor rilevanza ordinaria per un ammontare di euro 4,8 milioni relative a operazioni di finanziamento.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto anche conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente Relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa del Bilancio.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite.

Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;

- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, nell'ambito dell'incarico di revisione legale dei conti conferito alla stessa ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario macroeconomico, tuttora fortemente condizionato dalle tensioni geopolitiche (allargamento del conflitto in Medio Oriente e ulteriore allungamento del conflitto russo-ucraino), e le incertezze collegate alle prossime importanti consultazioni elettorali in Europa e negli USA, con esiti non scontati per le conseguenze sulle politiche economiche, determinano per gli intermediari finanziari rilevanti elementi di incertezza sulle prospettive della gestione.

Cambiamenti di rilievo nella capacità di risparmio e nelle scelte di investimento delle famiglie italiane continueranno a caratterizzare anche l'esercizio 2024, determinando la prosecuzione del rallentamento della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e la ricomposizione della liquidità (con una attesa riallocazione del risparmio dalle forme più liquide verso il risparmio gestito e i titoli).

Dopo la crescita significativa del 2023, è verosimile ritenere che sia stato raggiunto il livello massimo dei tassi di politica monetaria la cui discesa ci si attende inizi a metà di quest'anno, con evidenti ripercussioni sulla forbice dei tassi e sul margine d'interesse atteso delle banche.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla rischiosità del credito e alla pressione sui costi operativi, per l'atteso rinnovo del contratto collettivo di lavoro e per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nelle trasformazioni digitale e green. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

Per quanto attiene più specificamente l'attività della Banca, va rilevato come la BCE, con lettera del 16 gennaio 2024, abbia comunicato alla Capogruppo la decisione di autorizzare la fusione per incorporazione della BCC Agro Pontino nella BCC di Roma, evidenziando come la "valutazione non ha fatto emergere elementi rilevanti che possano essere in contrasto con la sana e prudente gestione di BCC di Roma o incidere sulla sua situazione tecnica e organizzativa. A seguito della fusione, BCC di Roma rispetterà i requisiti prudenziali applicabili. Secondo le proiezioni presentate, BCC di Roma manterrebbe una solida posizione patrimoniale e di liquidità anche in uno scenario più prudente".

Nel documento la BCE ha rilevato che "la fusione è volta a rafforzare la posizione di banca di riferimento in tutte le sue aree territoriali di attività, in particolare nella regione Lazio. Inoltre, la fusione mira a valorizzare le competenze specifiche delle due banche, adottando strategie coerenti con le condizioni di mercato e le esigenze dei soci, sviluppando le finalità mutualistiche e adottando iniziative ESG nell'ottica di sostenere le imprese nel processo di transizione green. La Banca risultante dalla fusione manterrà la denominazione del soggetto incorporante, ossia Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa".

Ad oggi, l'avvio dell'attività di unificazione degli archivi informatici è pianificata in data 20 luglio 2024, con decorrenza giuridica dell'operazione in data 22 luglio 2024 e decorrenza contabile e fiscale – ai sensi del progetto civilistico ex art. 2501 ter approvato dalle banche – dal 1° luglio 2024.

La Banca sarà pertanto impegnata nel perseguimento degli obiettivi del piano strategico di integrazione definito in coerenza con le linee guida e le strategie di Gruppo, piano orientato a definire i principi del modello organizzativo e distributivo, le aree di azione e le leve strategiche ed i relativi risultati patrimoniali ed economici attesi.

Si conferma inoltre la rilevanza strategica delle attività di derisking che, in linea con le strategie e gli indirizzi di Gruppo, verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non performing, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di asset quality.

In tale scenario, la Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità: l'impulso alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale e di contenimento dei costi, anche attraverso la realizzazione di specifiche iniziative di incremento dell'efficienza, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli.

Nel corso del 2024 la Banca procederà, inoltre, al rimborso del finanziamento TLTRO assunto per il tramite della Capogruppo.

La Banca, infine, continua a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e solvibilità nonché di un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale.

8. Proposta di ripartizione dell'utile

L'utile dell'esercizio al 31 dicembre 2023 ammonta ad euro 95.444.042,43.

In conformità alle norme di legge e statutarie e in coerenza con le prassi di destinazione ordinariamente seguite dalla Banca, nonché con le deliberazioni assunte con riferimento all'imposta straordinaria ex art. 26 del Decreto- Legge 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136²⁴, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile:

- a riserva legale indivisibile (pari almeno al 70% degli utili netti annuali): euro 84.500.000;
 - di cui a riserva non distribuibile - art. 26 D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136 (imposta straordinaria banche): euro 28.948.763.
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali): euro 2.863.321,27;
- ai fini di beneficenza e mutualità: euro 6.080.721,16;
- alla riserva acquisto azioni proprie: euro 1.000.000;
- ai fini del riconoscimento ai soci dei dividendi: euro 1.000.000.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che, per il conseguimento degli scopi statuari, i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo della società.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2023 nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

²⁴ La normativa prevede la possibilità di non procedere al versamento dell'imposta laddove stanziato in una specifica riserva non distribuibile l'ammontare di 2,5 volte il relativo importo.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa
Sede legale in Via Sardegna, 129 - Roma
Capitale sociale Euro 53.691.435,72 i.v.
Codice fiscale e iscrizione al Registro Imprese di Roma n. 01275240586
Iscritta all'Albo delle banche al n. 4165 e all'Albo delle società cooperative al n. A149122
Società appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
 * * *

Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea dei Soci
 convocata per l'esame del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023,
 ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile

Signori Soci,

il Bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sottoposto all'esame di codesta Assemblea per le conseguenti deliberazioni, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 marzo 2024 e trasmesso per l'esame al Collegio Sindacale in pari data.

Il Bilancio – composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa – è stato redatto nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza ed in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di bilancio.

Tale Bilancio, sottoposto a revisione da parte di EY S.p.A., società incaricata della revisione legale dei conti della Banca ai sensi del D.Lgs.39/2010, presenta le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	euro	15.164.218.468
Passivo	euro	14.258.188.588
Patrimonio netto (escluso risultato dell'esercizio)	euro	810.585.838
Utile dell'esercizio	euro	95.444.042
CONTO ECONOMICO		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	euro	111.258.663
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	(15.814.621)
Utile dell'esercizio	euro	95.444.042

La Nota Integrativa, redatta in conformità alle previsioni di legge ed alla regolamentazione secondaria, fornisce le informazioni utili per la rappresentazione degli accadimenti aziendali e la comprensione dei dati di Bilancio e le indicazioni sulla classificazione delle attività finanziarie deteriorate come indicato dalle Autorità di Vigilanza, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca; gli schemi di bilancio contengono anche quelli riferiti all'esercizio precedente, chiuso al 31 dicembre 2022, come richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

La Relazione degli Amministratori sulla gestione fornisce una informativa sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento dell'esercizio 2023, sugli avvenimenti più significativi verificatisi nell'esercizio, sugli eventi di rilievo intercorsi dopo la chiusura dell'esercizio e sulla prevedibile evoluzione della gestione; a tale riguardo, si evidenzia che con lettera del 16 gennaio 2024 la Banca Centrale Europea (BCE) ha autorizzato la fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino nella Banca, il cui progetto, approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione, è rimesso alle decisioni delle rispettive Assemblee Straordinarie dei Soci.

Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato, in data 10 aprile 2024, un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti EY S.p.A., che ha emesso la propria Relazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n.537/2014, nella quale evidenzia che il Bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, e che la Relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è stata redatta in conformità alle norme di legge ed è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca alla predetta data.

Nel corso dell'esercizio 2023, il Collegio Sindacale – la cui composizione è mutata nel corso dell'esercizio per effetto delle dimissioni presentate dal Sindaco Effettivo prof.ssa Paola Lucantoni e del Sindaco Supplente prof. Alessandro Mechelli, con subentro nella carica di Sindaco Effettivo del dr. Fabio Bernardi – ha provveduto a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, del Contratto di coesione con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

A tale proposito, il Collegio ha partecipato all'Assemblea dei Soci, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e assistito a quelle del Comitato Endoconsiliare Rischi, formalizzando gli esiti delle verifiche realizzate nei relativi verbali.



In particolare, il Collegio si è avvalso delle strutture interne della Banca, coordinandosi con le Funzioni Aziendali di Controllo – esternalizzate alla Capogruppo tramite apposito accordo – monitorando le attività svolte dalle Funzioni di II livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di III livello (Audit), al fine di verificare l'adeguatezza ed il funzionamento del sistema dei controlli interni per il monitoraggio dei rischi cui la Banca è esposta e per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework).


Alla luce degli esiti delle verifiche condotte dalle predette Funzioni – i cui Responsabili dipendono gerarchicamente dalla Capogruppo e funzionalmente dalla Banca – è emerso un quadro in area favorevole circa la qualità dei presidi esistenti ed un contesto di sostanziale regolarità operativa ed organizzativa, pur evidenziandosi alcune aree di miglioramento.

Il Collegio, per quanto attiene la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile – ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.Lgs. 39/2010 – ha monitorato il processo di informazione finanziaria relativamente al bilancio d'esercizio, vigilato sull'attività di revisione legale del bilancio d'esercizio – discutendo con la società incaricata le risultate dell'attività svolta, dalla quale non sono emersi rilievi – nonché monitorato l'indipendenza della stessa, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non-audit.

Il Collegio ha, quindi, esaminato la Relazione aggiuntiva rilasciata dalla società EY S.p.A. in data 10 aprile 2024, ai sensi del predetto art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento (UE) n.537/2014, contenente la dichiarazione che la società, i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Nella stessa Relazione viene fatto presente altresì di non aver avuto evidenza né segnalato carenze significative del sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria e/o del sistema contabile; di non aver individuato questioni significative riguardanti casi di non conformità a leggi, regolamenti o disposizioni statutarie, né aver di aver segnalato difficoltà significative incontrate nel corso della revisione o questioni di particolare rilievo da segnalare.

Nel corso della propria attività, il Collegio ha proceduto anche ad incontri periodici con la predetta società EY S.p.A. incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla stessa e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Per quanto concerne il Bilancio, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua generale conformità alla normativa, per quanto attiene la formazione e struttura, avendo presente le norme che disciplinano la redazione del bilancio d'esercizio, ovvero le disposizioni del codice civile, i principi contabili internazionali IAS/IFRS, le interpretazioni



SIC/IFRIC, le istruzioni della Banca d'Italia (Circ.262/2005 e successive modifiche e integrazioni) nonché i documenti applicabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Dai controlli effettuati non sono emerse discordanze significative rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio né rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, ha svolto le proprie attività secondo le Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in tale contesto:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Contratto di Coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, operando sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri periodici con i responsabili delle stesse, non avendo a tale riguardo, osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione al rischio della Banca (RAF), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e dimensioni dell'attività sociale della Banca, ponendo particolare attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Piano di Continuità Operativa della Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione di una politica di distribuzione di dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti derivanti dall'applicazione – a regime – del framework prudenziale a seguito del recepimento di Basilea 3.

Al riguardo, il Collegio fa presente che dalle attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione alla Banca d'Italia né sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

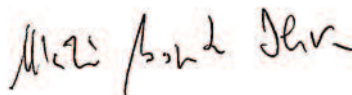
Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione ai fini del recepimento delle modifiche degli artt. 3, 9, 14, 17, 22 bis, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 41, 42, 43, 53 e 53 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, autorizzate dalla Banca Centrale Europea con provvedimento del 18 dicembre 2023.

In considerazione di quanto su esposto, il Collegio Sindacale – preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di Bilancio dell'esercizio 2023 ed ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti all'ordine del giorno – non rilevando elementi ostativi, esprime il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio 2023 nonché alla proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 10 aprile 2024

Il Collegio Sindacale

Dott. Mario Bonito Oliva – Presidente



Dott. Ernesto Vetrano – Sindaco effettivo



Dott. Fabio Bernardi – Sindaco effettivo



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



**Building a better
working world**

EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 9.638 milioni e rappresentano il 64% circa del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è rilevante per la revisione contabile, sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, anche in relazione all'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo ai fini di tali stime vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate nello Stadio 1 e nello Stadio 2; • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL – <i>Expected Credit Losses</i>) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stadio 1 e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello Stadio 2, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di <i>impairment</i>), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stadio 3 (crediti deteriorati); • per i crediti deteriorati, la scelta dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi, in funzione della strategia di recupero. 	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • l'analisi delle variazioni nella composizione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a



frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa ci ha conferito in data 1° maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.



Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 10 aprile 2024

EY S.p.A.


Enrico Fiorentini
(Revisore Legale)

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	907.926.775	72.915.727
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36.481.278	34.882.276
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	36.481.278	34.882.276
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	798.668.300	1.147.172.247
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.717.526.045	12.795.295.439
	a) Crediti verso banche	1.221.969.675	559.808.373
	b) Crediti verso clientela	11.495.556.370	12.235.487.066
50.	Derivati di copertura	315.599.708	502.767.927
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(267.871.296)	(366.343.989)
70.	Partecipazioni	53.471	53.471
80.	Attività materiali	155.340.971	164.117.291
90.	Attività immateriali	3.249.918	4.864.275
	- di cui:		
	- avviamento	1	-
100.	Attività fiscali	55.026.024	82.270.330
	a) correnti	5.755.483	15.409.388
	b) anticipate	49.270.541	66.860.942
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.926.331	3.526.488
120.	Altre attività	440.290.943	453.859.378
Totale dell'attivo		15.164.218.468	14.895.380.860

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.979.631.566	13.816.418.580
	a) Debiti verso banche	1.901.327.604	2.229.546.666
	b) Debiti verso clientela	11.604.166.438	11.099.121.688
	c) Titoli in circolazione	474.137.524	487.750.226
40.	Derivati di copertura	25.185.238	58.791.190
60.	Passività fiscali	6.675.274	1.761.862
	a) correnti	3.107.327	847.124
	b) differite	3.567.947	914.738
80.	Altre passività	146.905.237	159.562.698
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	14.174.183	15.211.150
100.	Fondi per rischi e oneri	85.617.091	65.123.145
	a) impegni e garanzie rilasciate	61.012.624	43.315.687
	c) altri fondi per rischi e oneri	24.604.467	21.807.458
110.	Riserve da valutazione	51.720.072	15.118.635
140.	Riserve	679.974.445	642.972.523
150.	Sovrapprezzi di emissione	31.677.813	29.811.293
160.	Capitale	53.691.436	53.511.352
170.	Azioni proprie (-)	(6.477.929)	(5.637.816)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	95.444.042	42.736.248
Totale del passivo e del patrimonio netto		15.164.218.468	14.895.380.860

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	565.471.102	296.478.944
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	527.560.360	285.963.684
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(161.398.550)	(37.559.303)
30. Margine di interesse	404.072.552	258.919.641
40. Commissioni attive	140.010.778	128.178.453
50. Commissioni passive	(34.222.225)	(27.983.121)
60. Commissioni nette	105.788.553	100.195.332
70. Dividendi e proventi simili	990.123	1.001.723
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	247.024	382.940
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.205.466)	(1.624.954)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(8.604.486)	11.736.503
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.761.500	11.485.164
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.387.267)	329.925
c) passività finanziarie	21.281	(78.586)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(473.052)	(1.754.279)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(473.052)	(1.754.279)
120. Margine di intermediazione	500.815.248	368.856.906
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(146.707.554)	(99.368.426)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(146.432.763)	(99.222.808)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(274.791)	(145.618)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(487.310)	(252.177)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	353.620.384	269.236.303
160. Spese amministrative:	(225.092.849)	(220.699.735)
a) spese per il personale	(122.990.692)	(117.959.924)
b) altre spese amministrative	(102.102.157)	(102.739.811)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(21.157.357)	(14.502.466)
a) impegni per garanzie rilasciate	(17.889.411)	(13.723.468)
b) altri accantonamenti netti	(3.267.946)	(778.998)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(21.391.003)	(16.475.580)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.757.928)	(1.768.613)
200. Altri oneri/proventi di gestione	27.038.295	34.045.135
210. Costi operativi	(242.360.842)	(219.401.259)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(879)	(3.000)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	111.258.663	49.832.044
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(15.814.621)	(7.095.796)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	95.444.042	42.736.248
300. Utile (Perdita) d'esercizio	95.444.042	42.736.248

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	95.444.042	42.736.248
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(47.524)	1.200.623
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	123.149	(246.877)
70. Piani a benefici definiti	(170.673)	1.447.500
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	36.648.961	(33.365.798)
120. Copertura dei flussi finanziari	20.072.598	(18.040.028)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.576.363	(15.325.770)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	36.601.437	(32.165.175)
180. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	132.045.479	10.571.073

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale														
a) azioni ordinarie	53.511.352		53.511.352				699.902	(519.818)					53.691.436	
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	29.811.293		29.811.293				1.866.520						31.677.813	
Riserve														
a) di utili	642.880.541		642.880.541	37.000.000		1.922							679.882.463	
b) altre	91.982		91.982										91.982	
Riserve da valutazione	15.118.635		15.118.635									36.601.437	51.720.072	
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(5.637.816)		(5.637.816)				76.319	(916.432)					(6.477.929)	
Utile (perdita) di esercizio	42.736.248		42.736.248	(37.000.000)	(5.736.248)							95.444.042	95.444.042	
Patrimonio netto	778.512.235		778.512.235		(5.736.248)	1.922	2.642.741	(1.436.250)				132.045.479	906.029.880	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale														
a) azioni ordinarie	53.009.230		53.009.230				1.078.182	(576.060)					53.511.352	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	26.829.067		26.829.067				2.982.226						29.811.293	
Riserve														
a) di utili	613.806.476		613.806.476	29.000.000		74.065							642.880.541	
b) altre	91.982		91.982										91.982	
Riserve da valutazione	47.283.810		47.283.810									(32.165.175)	15.118.635	
Strumenti di Capitale														
Azioni proprie	(4.959.410)		(4.959.410)				372.480	(1.050.886)					(5.637.816)	
Utile (perdita) di esercizio	38.497.686		38.497.686	(29.000.000)	(9.497.686)							42.736.248	42.736.248	
Patrimonio netto	774.558.840		774.558.840		(9.497.686)	74.065	4.432.888	(1.626.945)				10.571.073	778.512.235	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	277.548.104	175.265.285
- risultato d'esercizio (+/-)	95.444.042	42.736.248
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	473.052	1.701.021
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.374.003	1.624.954
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	146.930.786	98.730.928
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	23.148.931	18.244.193
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	10.487.373	12.484.424
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(310.083)	(256.483)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	454.676.223	63.967.457
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(2.072.054)	828.989
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	369.657.101	(395.980.919)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	94.405.701	278.162.241
- altre attività	(7.314.525)	180.957.146
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	112.139.788	(234.402.951)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.663.717	(207.624.668)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(41.523.929)	(26.778.283)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	844.364.115	4.829.791
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	310.083	256.483
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	310.083	256.483
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(5.135.315)	(4.846.360)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(4.991.744)	(4.846.360)
- acquisti di attività immateriali	(143.571)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.825.232)	(4.589.877)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(840.113)	(678.406)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	2.048.526	3.558.413
- distribuzione dividendi e altre finalità	(5.736.248)	(9.497.686)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(4.527.835)	(6.617.679)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	835.011.048	(6.377.765)

Legenda (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	72.915.727	79.293.492
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	835.011.048	(6.377.765)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	907.926.775	72.915.727

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa (nel seguito anche “Banca”) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2023.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2023

Con il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione sono state omologate dall'Unione europea le modifiche allo IAS 12 *Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a single transaction*, pubblicate nel maggio 2021 dallo IASB. Tali modifiche:

- specificano come le entità debbano contabilizzare le imposte differite su determinate operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare alla data di prima iscrizione - quali ad esempio i leasing e gli obblighi di smantellamento - e mirano a ridurre la diversità nell'applicazione pratica in questo settore;
- sono obbligatorie per gli esercizi che iniziano a partire dal 1° gennaio 2023.

I riferimenti in argomento non determinano impatti rilevanti sui conti della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023.

L'8 novembre 2023 con Regolamento UE 2023/2468 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea, la Commissione ha adottato l'*“Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules”* pubblicato dallo IASB il 23 maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE (c.d. *Global Minimum Tax - GMT*) e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules del Pillar Two* (le cui disposizioni risultano in vigore al 31 dicembre 2023 per l'Italia, con applicazione dal 2024) per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform* immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8.
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva (ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023).

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione del secondo pilastro è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Sono tuttora in corso, nelle more della definizione degli aspetti attuativi della normativa in materia di GMT nonché del coordinamento con le indicazioni “dinamiche” di volta in volta elaborate dall'*Inclusive Framework*, le analisi di impatto quantitativo. L'adozione degli emendamenti in parola allo IAS 12, afferenti all'informativa da fornire in bilancio sulla GMT, non ha comportato effetti sulle situazioni contabili della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023. Si rimanda in merito a tale aspetto a quanto più avanti descritto al punto “Global Minimum Tax” della Sezione 4 – Altri aspetti.

Dal 1° gennaio 2023 trovano, inoltre, applicazione le modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio) e IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – definizione di stime contabili) omologate con il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione e volte, rispettivamente, a migliorare la disclosure sulle accounting policy e l'informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il bilancio ed a chiarire come vada operata la distinzione tra i cambiamenti nei principi contabili e quelli nelle stime contabili.

L'adozione di tali emendamenti, afferenti soprattutto all'informativa fornita sulle accounting policy, non ha comportato effetti sulle situazioni contabili della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Con il Regolamento (UE) 2036/2021 della Commissione è stato omologato il nuovo IFRS 17, in sostituzione dell'IFRS 4, con obbligatoria applicazione dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti, atte a rappresentare fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi.

Il principio innova in particolare i seguenti ambiti:

- iscrizione iniziale della passività assicurativa;
- raggruppamenti di contratti, attraverso l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente);
- modelli di misurazione applicabili ai contratti;
- regole di transizione in sede di prima applicazione;
- misurazione successiva della passività assicurativa;
- misurazione del ricavo assicurativo;
- misurazione della performance.

Il 9 settembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda le disposizioni transitorie afferenti all'applicazione dell'IFRS 17 relativo ai contratti assicurativi. La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 è indirizzata al superamento delle differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari, con l'obiettivo di evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi e migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori del bilancio.

Gli effetti dei richiamati principi, che non determinano impatti sul bilancio della Banca, hanno inciso sui valori delle attività e correlate passività delle due compagnie assicurative nel bilancio della Capogruppo e consolidato del Gruppo, a seguito della acquisizione del controllo delle stesse da parte della Capogruppo nel quarto trimestre del 2023.

Con riferimento alla rappresentazione dell'IFRS 17 nell'ambito del bilancio consolidato delle banche, il 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 applicabile a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2023. Le modifiche introdotte riguardano l'adeguamento degli schemi del bilancio consolidato e della relativa informativa di nota integrativa alle previsioni dell'IFRS 17, che hanno modificato lo IAS 1 e l'IFRS 7, e l'allineamento alle disposizioni emanate dall'IVASS.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca e dal Gruppo al 31 dicembre 2023.

Il 20 dicembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2023/2822 della Commissione del 19 dicembre 2023, con il quale la Commissione adotta ulteriori modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio: classificazione delle passività come correnti o non correnti). Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Inoltre, le modifiche migliorano le informazioni che un'entità deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto al rispetto di determinati parametri (covenant).

Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024, è comunque consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito agli impatti sul bilancio della Banca e consolidato del Gruppo dei citati emendamenti.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Sono in corso le valutazioni sugli impatti di tale emendamento sui conti della Banca e del Gruppo.

Con il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023 che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard 16, è stato adottato l'emendamento denominato "*Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback*" emanato dallo IASB il 22 settembre 2022. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di *sale & leaseback* in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sui conti della Banca e del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati.

Il 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements*". Il documento richiede a un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di *reverse factoring* che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori

possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (*Rate Regulation Activities*) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo nessuna società aderente al Gruppo un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

Il 15 agosto 2023, lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 21 (Effetti delle variazioni dei tassi di cambio) intitolato *“The effect of changes in foreign exchange rates: lack of exchangeability”*. Il documento richiede a un'entità di definire (e applicare in modo coerente) una metodologia al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. Le modifiche allo IAS 21 si applicano agli esercizi annuali che hanno inizio dal 1° gennaio 2025 o successivamente ma è consentita l'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella riunione del 13 marzo 2024. In virtù del contratto di adesione sottoscritto, la Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, che fa capo ad Iccrea Banca S.p.A., che provvede alla predisposizione del bilancio consolidato di Gruppo.

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

La Banca anche per il 2023, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto la partecipazione in A.Ge.Cooper Roma s.r.l. non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa, risultando del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *“Presentazione del bilancio”* e dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal *“Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”* elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- *competenza economica*: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi sono rilevati quando questi si verificano e non quando viene ricevuto o versato il relativo corrispettivo, pertanto, sono riportati nei libri contabili e rilevati nei bilanci degli esercizi cui essi si riferiscono;
- *continuità aziendale*: il bilancio è redatto in base all'assunto che l'impresa è in funzionamento e che continuerà la sua attività nel prevedibile futuro;
- *comprensibilità dell'informazione*: le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori;
- *significatività dell'informazione*: l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri ovvero confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. La significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza; l'informazione è rilevante qualora la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche prese sulla base delle risultanze del bilancio;
- *attendibilità dell'informazione*: l'informazione possiede la qualità dell'attendibilità se è priva di errori e distorsioni rilevanti e quando

i lettori del bilancio possono fare affidamento su di essa come rappresentazione fedele delle operazioni e degli altri eventi in conformità alla loro sostanza e realtà economica. L'informazione attendibile è, inoltre, caratterizzata dalla neutralità, completezza e prudenza;

- *comparabilità nel tempo*: l'informazione rappresentata nel bilancio d'esercizio deve essere comparabile nel tempo con i dati relativi ad esercizi precedenti, al fine di identificare gli andamenti tendenziali della situazione patrimoniale-finanziaria e dell'andamento economico.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 8° Aggiornamento del 17 novembre 2022, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 con la quale sono state aggiornate le disposizioni della Circolare n. 262 aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono state considerate, altresì, per quanto applicabili, le linee guida, le raccomandazioni, i richiami di attenzione e i documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza e dagli standard setter, con specifico riferimento alla crisi russo-ucraina, all'applicazione dell'IFRS 17, alle questioni relative al clima ed agli impatti dell'attuale contesto macroeconomico. Un rapido accenno lo merita anche l'attuazione delle modifiche per lo IAS 12 International Tax Reform Pillar Two Model Rules.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita nella Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 nel presupposto della continuità aziendale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 13 marzo 2024 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

La BCE, con lettera del 16 gennaio 2024, ha comunicato alla Capogruppo la decisione di autorizzare la fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino nella Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Tale operazione di aggregazione non essendo ancora perfezionata non dispiega effetti contabili sul bilancio della Banca al 31 dicembre 2023. Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte G della presente Nota Integrativa.

Definizione delle nuove partnership del comparto Bancassurance

Nell'ambito del più ampio processo di ricerca e definizione di nuove *partnership* nel comparto *bancassurance* del Gruppo e in applicazione degli accordi a suo tempo sottoscritti con Cattolica Assicurazioni, Iccrea Banca ha proceduto il 27 settembre 2023 all'acquisizione del controllo delle compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni. Il processo di individuazione di nuovi partner nella gestione del *business* assicurativo ha portato alla definizione di accordi preliminari di *partnership* che prevedono, tra l'altro, la cessione del controllo (51%) delle citate compagnie, rispettivamente, a BNP Paribas Cardif¹ e Assimoco² entro i primi mesi del 2024, al complessivo importo di euro 205 milioni circa.

Sempre nell'ambito della riorganizzazione in argomento, il 7 dicembre 2023, in ragione del rilevante interesse della Capogruppo alla centralizzazione della gestione complessiva dei servizi di product governance e, in tale ambito, delle attività nel settore della bancassurance è stato inviato alle BCC uno schema di proposta per la sottoscrizione dell'accordo di esclusiva per la promozione e il collocamento dei prodotti del comparto *bancassurance*. Tale accordo prevede il riconoscimento da parte di Iccrea Banca di un corrispettivo per la concessione dell'esclusiva commerciale da parte delle BCC così determinato:

- euro 30 milioni alla firma del citato accordo di esclusiva;

¹ Accordo di esclusiva siglato il 15 settembre 2023.

² Accordo di vendita siglato il 14 settembre 2023.

- euro 40 milioni a fronte del raggiungimento di precisi obiettivi quali-quantitativi che saranno oggetto di misurazione nella finestra temporale 2024-2028;
- eventuali ulteriori compensi sino all'importo massimo di euro 250 milioni - da riconoscere a totale discrezione da parte di Iccrea Banca e senza che le BCC abbiano nulla a che pretendere sul punto - in funzione di parametri al momento non stabiliti e che, se del caso, verranno comunicati nei prossimi esercizi.

La durata dell'accordo è a tempo indeterminato, con possibilità di recesso dopo venti anni previo preavviso di 12 mesi, e prevede il pagamento da parte di Iccrea Banca di un corrispettivo per la concessione dell'esclusiva, per quanto di competenza della Banca, così determinato:

- un corrispettivo iniziale alla firma del citato accordo di esclusiva pari ad euro 3,7 milioni;
- corrispettivi aggiuntivi da corrispondere a fronte del raggiungimento di obiettivi quali e quantitativi oggetto di misurazione nella finestra temporale 2024-2028.

fermo l'eventuale possibile riconoscimento da parte della Capogruppo come anticipato, di ulteriori compensi, in funzione di parametri al momento non stabiliti, al conseguimento di risultati particolarmente rilevanti nel comparto in argomento nel corso della partnership. L'accordo proposto dalla Capogruppo è stato siglato dalla Banca in data 31 gennaio 2024 e, pertanto, non dispiega effetti contabili sul bilancio della Banca al 31 dicembre 2023.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, anche di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali contenute nel Piano di fusione, di cui è stata fornita specifica trattazione nella relazione sulla gestione, che include l'incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato e le attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito dei mutamenti delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà riconducibili a i) l'evoluzione del conflitto russo-ucraino, ii) la dinamica inflattiva tuttora in corso e tenuto, altresì, conto delle relative conseguenze sugli scenari macroeconomici allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso 2024 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

A seguito di un self-assessment svolto con riferimento alle metodologie sottostanti l'attuale calcolo dell'ECL è stato definito un piano di attività per il miglioramento dell'impianto adottato.

In occasione della trimestrale di settembre 2023, è stato rilasciato da parte del Gruppo un primo set di interventi in ambito *stage allocation*, volto ad un rafforzamento strutturale dell'impianto di identificazione del "Significativo Incremento del Rischio di Credito (cd. SICR)". Le evolutive hanno riguardato l'inserimento della prospettiva macroeconomica all'interno di tale valutazione mediante l'utilizzo di scenari macroeconomici multipli con differenti probabilità di accadimento, oltre ad ulteriori affinamenti del "Probation Period" e la progressiva messa a regime del processo di identificazione della "Watchlist".

Il percorso di evoluzione del complessivo impianto di determinazione dell'ECL IFRS 9 è proseguito in occasione della chiusura contabile di dicembre 2023 trovando attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente *Overlay* applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. *out-of-models*, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

Nel primo caso si è trattato di attività incentrate sulle evolutive al modello di stima interno dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari, che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima. Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono stati attuati aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio, PD ed LGD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento sulla base degli ultimi dati di rischio disponibili, includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività, definiti "*In-Model Adjustments*", attuati al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*. Inoltre, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS 9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2023).

Nel secondo caso, già a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (*Expected Credit Loss*) *performing* determinata dal *framework In-Model*, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments* (*Overlay*) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al plausibile quadro macroeconomico di riferimento.

Quindi, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay* al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di *cluster*, con riferimento:

- all'attività di monitoraggio, è stata strutturata un'analisi di *backtesting* volta a verificare se la rischiosità dei cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022 si fosse concretamente manifestata. Da tale attività è emerso che alcuni dei cluster di *Overlay*, nello specifico "clienti con una misura di *Forbearance*" e "Mortorie scadute post 30 giugno 2021", hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto registrando al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di rating. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l'inserimento di una misura di "*In-Model Adjustment*" correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di rating mediante un downgrade automatico;
- all'attività di revisione, data l'analisi condotta sul quadro macroeconomico attuale, sono stati rivisti i *cluster* in essere ed individuati nuovi potenziali rischi emergenti che hanno portato all'esigenza di identificare nuovi cluster di sotto-portafogli considerati maggiormente fragili in seguito ad inattese evoluzioni del contesto macroeconomico e che, pertanto, sono sottoposti ad *Overlay* a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023.

I *cluster* di sotto-portafogli individuati e che compongono il perimetro oggetto di *Overlay* sono i seguenti:

- privati con mutui a tasso variabile in assenza di una clausola CAP al tasso d'interesse;
- imprese che operano nei settori di attività economica "Costruzioni" e "Immobiliare";
- imprese operanti in settori classificati come "*Brown*" che presentano, sulla base della metodologia di identificazione e valutazione dei rischi *Climate & Environmental* adottata dal Gruppo, un'esposizione al rischio di transizione "Alta" o "Molto Alta".

In aggiunta, in recepimento delle richieste ricevute dall'Autorità di Vigilanza, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di *Overlay*, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio, stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di *Overlay* e *Stage Allocation*.

Probability test delle DTA

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019 l'iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (c.d. *probability test*).

Il *probability test* condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2023, della fiscalità anticipata, sia pregressa e sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test.

A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni ritenuto ragionevole.

Come anticipato la verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle stime previsionali contenute nel Piano di fusione, trattato nella relazione sulla gestione a corredo del presente bilancio, che include l'incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino..

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value* ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'*SPPI test*), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *Fair Value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, sia in fase di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.

Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "liquidity adjustment") da applicare al Net Asset Value (NAV) del fondo.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

A esito delle citate attività, il conto economico al 31 dicembre 2023 ha recepito un adeguamento del *fair value* delle quote pari a euro 1,2 milioni.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (*Targeted Longer -Term Refinancing Operations - TLTRO*) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente cui, pertanto, si rinvia per maggiori riferimenti.

Ferma l'applicazione per i periodi precedenti delle previgenti regole, dal 23 novembre 2022 fino alla scadenza o rimborso anticipato il tasso di interesse applicabile alle operazioni ancora in essere è pari alla media dei tassi di interesse di riferimento della BCE applicabili per ogni operazione in tale periodo (Deposit Facilities – DF).

I contratti relativi alle operazioni di finanziamento della tipologia "TLTRO III" riconducibili alla Banca sono stati oggetto di cessione a Iccrea Banca S.p.A. con decorrenza 6 dicembre 2022, previo consenso della Banca d'Italia. Pertanto, da tale data, le operazioni di politica monetaria in argomento risultano poste in essere per il tramite della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A..

La Banca d'Italia in data 10 settembre 2021 ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito allo *special interest rate period* e in data 10 giugno 2022 ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo riferito all'*additional special interest rate period*, pertanto, per il periodo dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2022 il tasso -1% (tasso DF+ spread -0,50%) risulta definitivo.

Le competenze al 31 dicembre 2023, con riferimento al finanziamento complessivamente in essere al 31 dicembre 2023 per euro 1.491 milioni, rilevate nella voce di conto economico "20. interessi passivi e oneri assimilati", ammontano a complessivi euro 50,6 milioni.

Imposta straordinaria ex articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104, come modificato e integrato in sede di conversione

Il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, contiene, tra le altre disposizioni, l'introduzione per le banche, per il solo 2023, di un'imposta straordinaria determinata applicando - nei bilanci individuali - un'aliquota pari al 40% sull'ammontare del margine d'interesse (voce 30 del conto economico) relativo all'esercizio 2023 che eccede di almeno il 10 per cento il medesimo margine dell'esercizio 2021. La norma individua un limite massimo dell'imposta (cap) nella misura dello 0,26% dell'importo complessivo delle attività ponderate per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2022, determinate ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento UE n. 575/2013. Il comma 5-bis introdotto in sede di conversione prevede, inoltre, che in luogo del versamento dell'importo come sopra determinato, le banche che rientrano nel perimetro applicativo dell'imposta possano, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023, determinare l'accantonamento in una riserva patrimoniale non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare dell'imposta dovuta. In caso di perdite di esercizio o di utili di esercizio di importo inferiore a quello del suddetto ammontare, la riserva è costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e, successivamente, le altre riserve patrimoniali disponibili.

Con specifico riferimento alle Banche di Credito Cooperativo, il terzo periodo del comma 5-bis prevede che si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Con riferimento agli eventuali impatti contabili connessi all'applicazione delle citate disposizioni, si evidenzia preliminarmente che l'imposta in argomento non è assimilabile a un "reddito imponibile" ai sensi dello IAS 12, essendo la stessa applicata sul delta incrementale di margine di interesse netto (o, al raggiungimento di un determinato cap, sulle attività ponderate per il rischio); rientra pertanto nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi" che richiede la rilevazione a conto economico dell'onere relativo all'imposta allorché si verifichi il c.d. "fatto vincolante" che determina l'insorgere della passività (ovvero la specifica attività o azione che comporta il pagamento dell'imposta). Nel caso di specie, l'esistenza di un "fatto vincolante" è determinata dal conseguimento di un ammontare del margine di interesse netto 2023 al di sopra della soglia identificata dalla legge.

A tale proposito, la Banca presenta una base imponibile ai fini dell'imposta in argomento e ha aderito alla facoltà normativa che prevede la possibilità di non procedere al versamento dell'imposta straordinaria in argomento definendo, in sede di approvazione del progetto di bilancio, una proposta di destinazione dell'utile di esercizio a riserve non distribuibili pari a 2,5 volte l'importo dell'imposta dovuta. L'ammontare dell'imposta, determinato ai sensi di legge, è pari a euro 11,6 milioni; l'ammontare della riserva non distribuibile a copertura di 2,5 volte l'importo citato è quindi pari a euro 29 milioni. Nella definizione della proposta di destinazione degli utili al 31 dicembre 2023 la Banca ha dato seguito alla suddetta decisione.

Ciò posto, nessun onere a fronte della citata imposta è stato rilevato nel conto economico dell'esercizio 2023.

Global Minimum Tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209³, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global Minimum Tax* o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di *Inclusive Framework* dell'Oecd/G20 nel documento "Oecd (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS*" (c.d. *GloBE Model Rules*). La riforma OCSE "*Global anti-base erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o Qdmtt nel gergo Oecd), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano per ulteriori aspetti attuativi nonché di coordinamento alle indicazioni "dinamiche" di volta in volta elaborate dall'*Inclusive Framework*, a taluni decreti ministeriali che dovranno essere approvati nei prossimi mesi e ciò, ad esempio e con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale⁴, lascia ancora aperti vari dubbi operativi anche riguardo alla esatta definizione delle imprese in *scope*, tema questo ultimo riguardo al quale pendono interlocuzioni (tenuto conto, tra l'altro e per quanto rilevante in questa sede, delle specificità dei gruppi bancari cooperativi) tra gli organismi associativi e le competenti Autorità.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le aziende in *scope* in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023 ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12 (come dinanzi specificato nell'approfondimento sulle modifiche intervenute ai principi contabili internazionali cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli).

Anche in ottemperanza alle citate previsioni in materia di requisiti informati, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, sussistono ragionevoli motivazioni per escludere i Gruppi Bancari Cooperativi (per la sola componente relativa alle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali affiliate) dall'ambito soggettivo di applicazione della GMT, tenendo conto delle peculiarità normative e funzionali degli stessi Gruppi. In particolare, di concerto con le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, Federcasse ha proposto – attraverso interlocuzioni su tavoli istituzionali – una lettura della normativa di riferimento, che valorizzi anche l'assenza di un rapporto di controllo partecipativo tra la Capogruppo e le BCC.

Considerata quindi tale peculiare circostanza, l'imposta minima non dovrebbe trovare attuazione nei rapporti tra la Capogruppo e le BCC affiliate, essendo il controllo partecipativo una precondizione essenziale per l'applicabilità e il funzionamento della GMT.

³ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023.

⁴ Imposta che, come anticipato, sarà dovuta a decorrere, nella generalità dei casi, dal 2024.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto⁵ – assimilabile a un *fair value* di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al *fair value*. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato in funzione dell'intento gestionale sottostante alla sua acquisizione:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTC&S ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ri-cessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerati (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni, viene determinato il tasso di interesse effettivo all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, si scontano i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model HTC&S è al *fair value*. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta *fair value* a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di *fair value* sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricessione sono classificati nel business model Other. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model Other è al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento alla componente di portafoglio valutata al *fair value* (sia con impatto a OCI, sia con impatto a CE) la metodologia valutativa utilizzata si basa sulla costruzione di vettori di *discount factor* determinati sulla base dei crediti negoziati nel trimestre di riferimento dal complesso delle BCC del Gruppo al fine di ricavare una *discount curve* e una corrispondente *zero coupon curve* mediante *bootstrapping*.

I crediti oggetto di valutazione al FV per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ricessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha classificato tutti i crediti di imposta acquistati nel Business model HTC.

Covered Bond

La Banca partecipa in qualità di Originator al programma di emissione di Covered Bond (Obbligazioni Bancarie Garantite) avviato dal Gruppo nel corso del 2021. Tale Programma, primo del Credito Cooperativo in Italia, vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond (OBG) e di alcune BCC del Gruppo quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

⁵ Eventualmente, in funzione del BM di elezione, integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.

In tale ambito, la Banca ha ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "multi-originator", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, la Banca ha erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi.

Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario soggetto terzo rispetto al Gruppo, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. La Banca Originator si impegna a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo - del/dei rapporto/i interessato/i e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di Banca originator e Banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle Originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, la Banca cedente/finanziatrice rimane, quindi, esposta al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; essa è peraltro tenuta a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, la Banca, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perde la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del *derecognition test*, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS 9). La Banca, pertanto, continua ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione e rileva, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e conseguentemente retrocesse al Veicolo. La Banca rileva, inoltre, una passività finanziaria fittizia in contropartita del corrispettivo ricevuto per la cessione, eroga il finanziamento subordinato a ricorso limitato al Veicolo (che trova, ai fini della rappresentazione di bilancio, compensazione nella passività fittizia anzidetta), effettua la valutazione periodica dei crediti in contropartita del conto economico, rileva i costi dell'operazione in contropartita del conto economico ed infine rileva tra le garanzie rilasciate sia l'obbligo di ricostituire le attività cedute alla società veicolo in caso di deterioramento, sia - trattandosi di operazioni "multi-originator" - la propria esposizione collegata alla natura solidale dell'obbligo di copertura delle perdite che dovessero manifestarsi sulle attività cedute.

Accordo di promozione e collocamento tra Iccrea Banca S.p.A. e le BCC in ambito monetica

Nel corso del 2022, nel più ampio ambito dell'operazione di riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo che ha previsto lo sviluppo di una partnership con FSI Holding S.p.A.⁶, Iccrea Banca e le BCC hanno siglato un accordo per il collocamento e la promozione in esclusiva dei prodotti del comparto "monetica".

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 15, le commissioni riconosciute a fronte del citato accordo sono contabilizzate dalla Banca a fronte dell'effettiva erogazione del servizio - come declinato negli accordi di promozione e collocamento - nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive". Alla data di riferimento del presente bilancio, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca, è stato riconosciuto da Iccrea Banca un importo a titolo di *rappel* pari a euro 1,8 milioni.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della Società EY S.p.A., nell'ambito dell'incarico di revisione legale dei conti conferito a quest'ultima, per il periodo 2019-2027, in esecuzione della delibera assembleare del 1° maggio 2019.

⁶ Della complessiva operazione si è dato conto nel bilancio al 31 dicembre 2022, cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo, in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di business della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le *policy* emanate dalla Capogruppo nelle quali sono

normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark*

Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a conto economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti/estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model HTCS*) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti/estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici

relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria. In tal caso gli utili e le perdite cumulate sono iscritti in un'altra voce di patrimonio netto, voce "140. Riserve".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di patrimonio netto vengono registrati a conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a patrimonio netto.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di

prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le attività finanziarie sono classificate in tre distinti "stadi di rischio" (stage) in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie in bonis (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. Le rettifiche di valore si basano sulla stima di perdite attese nei dodici mesi successivi;
- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie in bonis (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore sono commisurate alla stima delle perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- Stage 3: vi rientrano le attività finanziarie deteriorate (*non performing*), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Sono considerati deteriorati (stage 3) i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria, periodicamente e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, sono sottoposte a valutazione al fine di definire le perdite attese (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*") da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche di titolo"), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a conto economico, tiene quindi in considerazione delle informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze

contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il dato non sia direttamente reperibile oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso si sono adottate stime ragionevoli che non alterano comunque la sostanza e la coerenza con i principi contabili.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (c.d. "POCI - *Purchased or Originated Credit Impaired*"). Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "POCI", le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 15. "Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di *pre-payment*.

Le operazioni di *macrohedging* realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. “Derivati di copertura” dell’attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, i derivati di copertura continuano ad essere valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione di *fair value*, rispetto al fattore di rischio coperto, dell’elemento oggetto di copertura ha come contropartita il conto economico, dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l’effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto per la quota efficace della copertura ed a conto economico per l’eventuale quota di inefficacia o *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell’operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura sono tali se provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se la relazione di copertura è efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, per tutta la durata della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l’efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell’intento perseguito dall’impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell’efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l’applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l’efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un’operazione di *fair value* hedge sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico “Risultato netto dell’attività di copertura”. Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di “inefficacia” della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* (“*macro hedge*”) le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 50. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”, in contropartita alla voce 90 di conto economico “Risultato netto dell’attività di copertura”.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l’efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando il derivato scade o viene estinto e quando l’elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato.

5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento, comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e determinare l'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte della partecipata di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso, costituito generalmente dal valore attuale dei flussi finanziari futuri rivenienti dalla partecipazione.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, impianti, veicoli, mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale" secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento").

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili, in linea generale, vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto anche delle spese di manutenzione di carattere straordinario che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali") fino a concorrenza del valore contabile che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l’attività è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale delle attività in base alla vita utile stimata, che per i software applicativi non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* ad ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall’utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall’avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce “240 – Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico nella voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un’operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l’attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita mediante un apposito programma il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l’IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l’IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l’eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le “attività operative cessate”, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell’attivo (110. “Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione”) e del passivo (70. “Passività associate ad attività in via di dismissione”). I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell’effetto fiscale) delle “attività operative cessate” affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 “Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti.

Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione, stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e da quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a saldi aperti e senza compensazioni.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi, alla data di chiusura dell'esercizio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio.

Gli accantonamenti, l'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono rilevati a conto economico nella voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità, la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stomato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine

con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (ad esempio una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

In caso di riacquisto di titoli precedentemente emessi la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata; una passività finanziaria viene cancellata anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data di bilancio la Banca non ha passività finanziarie di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non ha passività finanziarie designate al *fair value*.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le

poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare, di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005 n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS (per le società con in media almeno 50 dipendenti), si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti con il criterio del "*projected unit credit method*". Pertanto, l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali, proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e procedendo successivamente alla sua attualizzazione sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto, in apposita riserva da valutazione, mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti è contabilizzata a conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo in contropartita del conto economico. In particolare, tale trattamento decorre,

nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento del perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della "performance obligation" mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita *stand-alone*, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la "performance obligation" è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili; sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale; sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari⁷ - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro.

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp *inflation* a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo $t-1$) che a quel punto diventerebbe negativa.
- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

⁷ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da due componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale. In assenza di un *rating*/PD al *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di *rating* interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Inoltre, si fa presente che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla *low credit risk exemption* (LCR) ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in *stage 1*. Le tranche associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di *default* su base annuale, condizionate per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;

- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione al *reporting date*.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 "Informativa sul *fair value*" della presente Nota Integrativa.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio corrente e negli esercizi precedenti non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D.Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano

nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione, analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato. Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie presenti in primaria letteratura scientifica e generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, e sono oggetto di revisione periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione. La definizione dei modelli di *pricing* e la loro eventuale revisione nel corso del tempo sono soggetti a validazione da parte di funzione di controllo indipendente che non ha partecipato alla sua predisposizione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari *plain vanilla* sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle *yield curve* rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*);
- i titoli obbligazionari strutturati sono valorizzati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi che incorporano valutazioni derivanti dall'applicazione dei modelli di *option pricing*. Anche nel caso specifico si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle *yield curve* rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*), nonché - nel pricing dei derivati impliciti - le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli *Asset Backed Securities* (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il *Cash Flow Model* stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei *payment report*, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *Priority of Payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i *cash flow* attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *Discount Margin* per titoli tasso variabile o del *Discount Yield* per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre a specifiche *yield curve* rischiose, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. *forwarding curve*);
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (*IRS plain vanilla*, *forward start*, con ammortamento, ecc.) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting (es. *Ester discounting*);
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutati attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari e OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di *Rubinstein* per le *forward start* ed il modello *Nengju Ju* per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/Benchmark Curve Discounting Approach*;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*; la stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/Benchmark Curve Discounting Approach*.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli *zero coupon indexed inflation swap* e il *CPI swap*, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors* (*CPI Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);

- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Per quanto concerne i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il *fair value* è stimato mediante la costruzione di due distinti vettori di *Discount Factor* applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Nello specifico, sulla base dei prezzi relativi alle transazioni sui crediti in parola effettivamente avvenute nell'ultimo trimestre di riferimento, separando le negoziazioni riferite alle BCC da quelle riconducibili a Iccrea Banca, vengono ricavate - tramite procedura di *bootstrapping* - due *zero coupon curve*. Il *fair value* per ciascun credito designato al *Business Model Fair Value Other* o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo *discount factor*.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- *Probabilità di Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel di curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- *Liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente, la Banca si avvale delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset. In base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di asset, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili. Tali analisi hanno evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi, anche in considerazione delle attività della Banca classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate essenzialmente da:

- titoli di debito di emittenti in default, a cui la Banca, in ottica prudenziale, attribuisce un valore pari a zero;
- strumenti di capitale (partecipazioni non qualificate e non quotate) valutati al costo, considerato una stima attendibile del *fair value* non determinabile in maniera attendibile e verificabile;
- finanziamenti inerenti interventi effettuati dai Fondi di Garanzia del Movimento del Credito Cooperativo con *fair value* fornito dalle controparti senza parametri assoggettabili ad analisi di sensitività;
- titoli mezzanine e junior riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione (Gacs);
- quote di OICR.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi

sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;

- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

È inoltre assimilato ad un livello 3 il *fair value* dei crediti di imposta ex Decreti “Cura Italia” e “Rilancio”.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		33.713	2.768		30.794	4.088
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		33.713	2.768		30.794	4.088
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	649.587	146.834	2.247	998.258	146.649	2.266
3. Derivati di copertura	27	315.573		55	502.713	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	649.614	496.120	5.015	998.313	680.156	6.354
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura	18	25.167		12	58.779	
Totale	18	25.167		12	58.779	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	4.088			4.088			
2. Aumenti	576			576			10
2.1. Acquisti	482			482			
2.2. Profitti imputati a:	93			93			8
2.2.1. Conto Economico	93			93			
- di cui plusvalenze	79			79			
2.2.2. Patrimonio netto							8
2.3. Trasferimenti da altri livelli							
2.4. Altre variazioni in aumento							2
3. Diminuzioni	1.895			1.895			28
3.1. Vendite							
3.2. Rimborsi	570			570			
3.3. Perdite imputate a:	1.325			1.325			28
3.3.1. Conto Economico	1.325			1.325			
- di cui minusvalenze	1.321			1.321			
3.3.2. Patrimonio netto							28
3.4. Trasferimenti ad altri livelli							
3.5. Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	2.768			2.768			2.247

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.717.526	1.846.674	5.108	11.449.029	12.795.295	2.604.843	5.474	10.358.181
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	12.053			15.449	12.575			15.678
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.926				3.526			
Totale	12.731.505	1.846.674	5.108	11.464.478	12.811.396	2.604.843	5.474	10.373.859
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.979.632	189.666	418.066	13.359.466	13.816.419	301.945	164.083	13.297.837
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	13.979.632	189.666	418.066	13.359.466	13.816.419	301.945	164.083	13.297.837

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel corso del primo semestre si è perfezionata la cessione dei crediti oggetto della operazione Waarde che erano stati classificati nello Stato Patrimoniale nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" alla fine dell'esercizio precedente, per un valore complessivo pari a euro 3.526 mila. Per maggiori dettagli sull'operazione in argomento si rinvia all'informativa presente nel bilancio precedente.

Nell'ambito delle iniziative volte ad una gestione efficiente del patrimonio immobiliare, la Banca ha intrapreso una politica volta alla dismissione degli immobili non strategici e funzionali all'attività bancaria. In tale contesto, nel corso dell'esercizio 2023 per una serie di fabbricati e terreni, la Banca ha provveduto a classificare nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" dello Stato Patrimoniale un valore pari a euro 1.926 mila.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio si sono riscontrate differenze negative tra il fair value al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b), per un importo pari a 262 mila euro e riferito ai derivati designati come strumenti di copertura in operazioni di Cash Flow Hedge.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	62.482	46.959
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali		
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	845.445	25.957
Totale	907.927	79.916

La riga “Depositi liberi presso le Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito			118			101
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			118			101
2. Titoli di capitale		9.713			9.548	
3. Quote di O.I.C.R.			1.916			2.918
4. Finanziamenti		24.000	734		21.246	1.069
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri		24.000	734		21.246	1.069
Totale		33.713	2.768		30.794	4.088

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "mezzanine" e "junior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019, nel 2020 e nel 2022 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*). Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento al fair value dei titoli "mezzanine" e dei titoli "junior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019, dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. e dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito, rispettivamente, dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III"), dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 ("GACS IV") e dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 ("GACS VI").

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa. Per le modalità di determinazione del "fair value" di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 22.673 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del Codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31 dicembre 2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	9.713	9.548
di cui: banche	9.704	9.531
di cui: altre società finanziarie	9	17
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	118	101
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	118	101
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	1.916	2.918
4. Finanziamenti	24.734	22.315
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	22.673	19.938
d) Altre società finanziarie	2.061	2.377
di cui: imprese di assicurazione	1.327	1.309
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	36.481	34.882

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	649.587			998.258		2
1.1 Titoli strutturati	16.556					
1.2 Altri titoli di debito	633.031			998.258		2
2. Titoli di capitale		146.834	2.247		146.649	2.264
3. Finanziamenti						
Totale	649.587	146.834	2.247	998.258	146.649	2.266

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 798.668 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*"Hold to Collect and Sell"*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*"Test SPPP"* superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di debito	649.587	998.260
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	622.642	998.258
c) Banche	26.945	
d) Altre società finanziarie		2
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	149.081	148.912
a) B'anche	145.531	145.456
b) Altri emittenti:	3.550	3.456
- altre società finanziarie	3.550	3.455
di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		2
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	798.668	1.147.172

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	644.311	627.952	5.651			(130)	(246)			
Finanziamenti										
Totale 31/12/2023	644.311	627.952	5.651			(130)	(246)			
Totale 31/12/2022	998.492	998.492			2	(234)				

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	1.221.970			34.949			1.188.453	559.808		33.761		526.682
1. Finanziamenti	1.188.499						1.188.453	526.822				526.682
1.1 Conti correnti												
1.2. Depositi a scadenza	994.696							516.747				
1.3. Altri finanziamenti:	193.803							10.075				
- Pronti contro termine attivi												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri	193.803							10.075				
2. Titoli di debito	33.471			34.949			32.986			33.761		
2.1 Titoli strutturati	28.082			29.347			27.767			28.315		
2.2 Altri titoli di debito	5.389			5.602			5.219			5.446		
Totale	1.221.970			34.949			1.188.453	559.808		33.761		526.682

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 105.991 mila (euro 416.000 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	9.608.486	29.740	156			10.217.664	9.457.090	118.476	626			9.785.558
1.1 Conti correnti	592.779	1.155					575.161	5.339				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	8.607.855	28.179	156				8.505.101	111.539	626			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	165.017	98					164.841	246				
1.5 Finanziamenti per leasing												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	242.835	308					211.987	1.352				
2. Titoli di debito	1.857.174			1.811.725	5.108	42.912	2.659.295		2.571.082	5.474	45.941	
2.1 Titoli strutturati	7.867			10.475		2.800	7.970		15.939			
2.2 Altri titoli di debito	1.849.307			1.801.250	5.108	40.112	2.651.325		2.555.143	5.474	45.941	
Totale	11.465.660	29.740	156	1.811.725	5.108	10.260.576	12.116.385	118.476	626	2.571.082	5.474	9.831.499

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "senior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2019, nel 2020 e nel 2022 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 5.726 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 ("GACS III");
- per euro 13.715 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 ("GACS IV");
- per euro 8.549 mila al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 ("GACS VI").

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

I crediti verso clientela includono, per circa euro 30.042 mila di debito residuo al 31 dicembre 2023, finanziamenti erogati con fondi messi a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti e da enti pubblici, principalmente enti pubblici territoriali, con assunzione totale di rischio da parte della Banca. L'operatività è principalmente finalizzata a sostenere, mediante l'erogazione del credito, le famiglie, il settore imprenditoriale (in particolare piccole e medie imprese) ed il settore agricolo.

Nella colonna "Impaired acquisite o originate" sono ricompresi, per complessivi euro 156 mila, crediti verso la clientela, deteriorati al momento della prima iscrizione, derivanti dall'acquisizione di sportelli di Banca Sviluppo S.p.A. realizzata nel corso del 2018.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.857.174			2.659.295		
a) Amministrazioni pubbliche	1.811.295			2.604.490		
b) Altre società finanziarie	43.952			52.859		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	1.927			1.946		
2. Finanziamenti verso	9.608.486	29.740	156	9.457.090	118.476	626
a) Amministrazioni pubbliche	294.726	5		267.411	10	
b) Altre società finanziarie	33.660	283		20.801	504	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	2.905.889	15.713	36	2.993.553	59.851	236
d) Famiglie	6.374.211	13.739	120	6.175.325	58.111	390
Totale	11.465.660	29.740	156	12.116.385	118.476	626

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	1.882.381	1.852.658	13.294			(369)	(4.661)			
Finanziamenti	9.837.981	31.535	1.087.417	454.647	1.375	(25.451)	(102.962)	(424.907)	(1.219)	(92.910)
Totale 31/12/2023	11.720.362	1.884.193	1.100.711	454.647	1.375	(25.820)	(107.623)	(424.907)	(1.219)	(92.910)
Totale 31/12/2022	12.084.116	2.672.250	699.480	476.884	3.059	(42.894)	(64.509)	(358.408)	(2.433)	(58.316)

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2023 nell'ambito delle attività progettuali "Credit Risk Models Evolution (CRME)". Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alle Politiche Contabili.

Con riferimento ai finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 in essere alla data di riferimento del bilancio, è riportata di seguito una tabella di sintesi riportante il relativo valore lordo e le rettifiche di valore complessive, ripartiti per stadi di rischio e per *"impaired acquisite o originate"*. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
4. Nuovi finanziamenti	509.825		148.759	45.184		(976)	(10.509)	(42.058)		(1.906)
Totale 31/12/2023	509.825		148.759	45.184		(976)	(10.509)	(42.058)		(1.906)
Totale 31/12/2022	754.972		98.222	32.439		(1.550)	(4.915)	(16.220)		

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2023			VN 31/12/2023	FV 31/12/2022			VN 31/12/2021
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	27	312.603		2.381.564	55	502.713		3.090.626
2. Flussi finanziari		2.970		100.000				
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
Totale	27	315.573		2.481.564	55	502.713		3.090.626

Legenda VN=valore nozionale L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'”*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella parte Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura” della nota integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva											
2. Attività finanziarie valutate al costo ammor- tizzato	42.306		27						2.970		
3. Portafoglio								270.297			
4. Altre operazioni											
Totale attività	42.306		27					270.297	2.970		
1. Passività finanziarie											
2. Portafoglio											
Totale passività											
1. Transazioni attese											
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie											

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo	6.241	482
1.1 di specifici portafogli:	6.241	482
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.241	482
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(274.112)	(366.826)
2.1 di specifici portafogli:	(274.112)	(366.826)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(274.112)	(366.826)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	(267.871)	(366.344)

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del *fair value*, per la componente attribuibile al rischio tasso di interesse.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Agecooper S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Per approfondimenti sui criteri di valutazione delle partecipazioni in esame, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Agecooper S.r.l.	53		310
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Totale	53		310

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
1. Agecooper S.r.l.	934	153			1.087	1.192			437	310		310		310
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso (data riferimento 31/12/2022)

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La Banca non possiede partecipazioni non significative.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	53	53
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	53	53
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Ai sensi dell'IFRS12, paragrafo 22 lettere b) e c), la Banca non presenta casi della specie.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività di proprietà	113.529	124.782
a) terreni	44.518	49.915
b) fabbricati	51.547	54.850
c) mobili	2.122	2.272
d) impianti elettronici	5.184	7.391
e) altre	10.158	10.354
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	29.511	25.923
a) terreni		
b) fabbricati	28.963	25.613
c) mobili		
d) impianti elettronici	36	58
e) altre	512	252
Totale	143.040	150.705

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Al 31 dicembre 2023 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà ad uso funzionale per euro 4.212 mila. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

L'elenco degli immobili è riportato tra gli allegati di bilancio.

Con riferimento a tali attività, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento eccezion fatta per uno specifico terreno per il quale si è proceduto ad effettuare una specifica valutazione da parte di un perito esterno. Per gli effetti contabili connessi, si rimanda all'informativa riportata in calce alla successiva tabella 8.6.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2022			Totale 31/12/2021				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	12.053			15.449	12.575		15.678	
a) terreni	2.773			2.773	2.824		2.824	
b) fabbricati	9.280			12.676	9.751		12.854	
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	12.053			15.449	12.575		15.678	

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Legenda L1=Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

Al 31 dicembre 2023 la Banca ha concesso in leasing operativo attività materiali di proprietà a scopo di investimento per euro 3.874 mila. Gli immobili concessi in locazione sono ad uso commerciale e ufficio.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altri		
2. Altre rimanenze di attività materiali	248	838
Totale	248	838

di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita

L'importo riportato in corrispondenza della voce "2. Altre rimanenze di attività materiali" fa riferimento alle attività assegnate nell'ambito della liquidazione del Fondo BCC Roma, avvenuta nel corso del 2022, di cui la Banca era unico partecipante.

Tali attività si compongono di immobili per un valore pari ad euro 248 mila.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.915	141.402	14.135	28.894	61.472	295.818
A.1 Riduzioni di valore totali nette		60.938	11.863	21.444	50.868	145.113
A.2 Esistenze iniziali nette	49.915	80.464	2.272	7.450	10.604	150.705
B. Aumenti:		13.030	417	621	3.901	17.969
B.1 Acquisti			417	621	3.453	4.491
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		501				501
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		12.529			448	12.977
C. Diminuzioni:	5.397	12.984	567	2.851	3.835	25.634
C.1 Vendite						
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		8.750	567	2.849	3.803	15.969
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	4.999	37				5.036
a) patrimonio netto						
b) conto economico	4.999	37				5.036
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:	398	802				1.200
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	398	802				1.200
C.7 Altre variazioni		3.395		2	32	3.429
D. Rimanenze finali nette	44.518	80.510	2.122	5.220	10.670	143.040
D.1 Riduzioni di valore totali nette		67.808	12.365	21.558	54.671	156.402
D.2 Rimanenze finali lorde	44.518	148.318	14.487	26.778	65.341	299.442
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

La sottovoce C.3 "Rettifiche di valore da deterioramento" pari ad euro 5.036 comprende:

- la svalutazione effettuata su un terreno di proprietà della Banca pari ad euro 4.967 mila derivante da una perizia di stima che evidenzia un valore complessivo di euro 833 mila a fronte di un valore contabile pari a euro 5.800 mila;
- il minor valore derivante dalla differenza fra il valore netto contabile dei terreni e fabbricati trasferiti in esame e il prezzo di vendita definitivo (se minore) per un importo complessivamente pari a euro 69 mila, ai sensi dell'IFRS5 e in linea con le politiche contabili di Gruppo.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

GRADO DI COPERTURA DEI FONDI AMMORTAMENTO

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2023	% amm.to complessivo 31/12/2022
Terreni e opere d'arte		
Fabbricati	45,72%	43,10%
Mobili	85,35%	83,92%
Impianti elettronici	80,51%	74,22%
Altre	83,67%	82,75%

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	2.824	9.751
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	2.824	9.751
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	51	471
C.1 Vendite		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		385
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:	51	86
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	51	86
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.773	9.280
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.396
D.2 Rimanenze finali lorde	2.773	12.676
E. Valutazione al fair value	2.773	12.676

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali						838	838
B. Aumenti							
B.1 Acquisti							
B.2 Riprese di valore							
B.3 Differenze di cambio positive							
B.4 Altre variazioni							
C. Diminuzioni						590	590
C.1 Vendite							
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento							
C.3 Differenze di cambio negative							
C.4 Altre variazioni						590	590
D. Rimanenze finali						248	248

Nell'ambito delle iniziative volte ad una gestione efficiente del patrimonio immobiliare, la Banca ha intrapreso una politica volta alla dismissione degli immobili non strategici e funzionali all'attività bancaria. In tale contesto, nel corso dell'esercizio 2023 per una serie di fabbricati e terreni presenti in tale tabella, la Banca ha provveduto a classificare nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" dello Stato Patrimoniale un valore pari a euro 590 mila.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3.250		4.864	
di cui: software	105		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.250		4.864	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3.250		4.864	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3.250		4.864	

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Tra le attività immateriali di cui "A.2.1 – b) Altre attività" sono indicate le attività "intangibili" identificate nell'ambito delle operazioni di aggregazione disciplinate dal principio IFRS 3 per complessive 2.847 mila euro al netto degli ammortamenti.

L'avviamento rilevato in bilancio è conseguente all'operazione di acquisizione di rapporti giuridici di Banca Sviluppo, avvenuta nel corso dell'esercizio.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				16.702		16.702
A.1 Riduzioni di valore totali nette				11.838		11.838
A.2 Esistenze iniziali nette				4.864		4.864
B. Aumenti				144		144
B.1 Acquisti				144		144
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1.758		1.758
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.758		1.758
- Ammortamenti				1.758		1.758
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3.250		3.250
D.1 Rettifiche di valori totali nette				13.596		13.596
E. Rimanenze finali lorde				16.846		16.846
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	45.365	3.737	49.102	46.703	4.290	50.993
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	17.364	1.925	19.289	25.880	2.870	28.750
Rettifiche crediti verso clientela	17.364	1.925	19.289	25.880	2.870	28.750
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014						
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011						
b) Altre	28.001	1.812	29.813	20.823	1.420	22.243
Rettifiche crediti verso banche	77		77	124		124
Rettifiche crediti verso clientela						
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	439	89	528	475	97	572
Perdite fiscali						
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value						
Rettifiche di valore di titoli in circolazione						
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value						
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	15.482		15.482	10.443		10.443
Fondi per rischi e oneri	7.618	1.197	8.815	6.945	1.075	8.020
Costi di natura prevalentemente amministrativa	38		38	33		33
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	2.093	412	2.505	727	135	862
Altre voci	2.254	114	2.368	2.076	113	2.189
- In contropartita del Patrimonio Netto	141	28	169	13.195	2.673	15.868
a) Riserve da valutazione:	50	10	60	5.783	1.171	6.954
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	50	10	60	5.783	1.171	6.954
b) Altre:	91	18	109	7.412	1.502	8.914
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale						
Altre voci	91	18	109	7.412	1.502	8.914
A. Totale attività fiscali anticipate	45.506	3.765	49.271	59.898	6.963	66.861
B. Compensazione con passività fiscali differite						
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	45.506	3.765	49.271	59.898	6.963	66.861

La rilevazione in bilancio delle DTA è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i valori di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto illustrato in calce alla Tabella 10.7 Altre informazioni).

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023			Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP			IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	494	42	536	291	45	336	
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente							
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	247	38	285	247	38	285	
Altre voci	247	4	251	44	7	51	
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	2.522	510	3.032	481	97	579	
Riserve da valutazione:							
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1.596	323	1.919	481	97	579	
Rivalutazione immobili							
Altre voci	926	187	1.113				
A. Totale passività fiscali differite	3.016	552	3.568	772	142	915	
B. Compensazione con attività fiscali anticipate							
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	3.016	552	3.568	772	142	915	

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	50.993	58.626
2. Aumenti	12.096	9.349
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.096	9.349
a) relative a precedenti esercizi	46	43
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	12.050	9.306
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13.987	16.982
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13.987	12.683
a) rigiri	13.930	12.683
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	57	
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		4.299
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		4.299
b) altre		
4. Importo finale	49.102	50.993

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	28.750	37.420
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	9.461	8.670
3.1 Rigiri	9.461	4.371
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		4.299
a) derivante da perdite di esercizio		4.299
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19.289	28.750

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	336	592
2. Aumenti	222	19
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	222	19
a) relative a precedenti esercizi	85	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	137	19
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	22	275
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22	275
a) rigiri	3	172
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	19	103
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	536	336

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	15.868	494
2. Aumenti		15.603
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		15.603
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		15.603
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	15.699	230
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	15.699	230
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	15.699	230
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	169	15.868

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	579	1.529
2. Aumenti	2.453	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.453	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	2.453	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		950
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		950
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		950
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.032	579

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2023				31/12/2022			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(6.367)	(6.603)		(12.970)	(1.145)	(3.175)		(4.320)
Acconti versati (+)		3.496		3.496		2.328		2.328
Altri crediti di imposta (+)	11.875		81	11.956	12.884		81	12.965
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)								
Ritenute d'acconto subite (+)	166			166	135			135
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo		(3.107)		(3.107)		(847)		(847)
Saldo a credito	5.674		81	5.755	11.874		81	11.955
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					190	3.264		3.454
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi								
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					190	3.264		3.454
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	5.674		81	5.755	12.064	3.264	81	15.409

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa e sia di nuova iscrizione come anche riportato nella Parte A – Sezione 4 della presente Nota Integrativa.

In particolare, si precisa che si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Tutto quanto sopra è stato eseguito attenendosi alle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali contenute nel Piano di fusione, di cui è stata fornita specifica trattazione nella relazione sulla gestione, che prevede l'incorporazione della Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2023	31/12/2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		3.526
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	1.926	
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	1.926	3.526
di cui valutate al costo	1.926	3.526
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- Attività finanziarie designate al fair value		
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

segue

	31/12/2023	31/12/2022
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Nel corso del primo semestre si è perfezionata la cessione dei crediti oggetto della operazione Waarde che erano stati classificati nello Stato Patrimoniale nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" alla fine dell'esercizio precedente, per un valore complessivo pari a euro 3.526 mila. Per maggiori dettagli sull'operazione in argomento si rinvia all'informativa presente nel bilancio precedente.

Nell'ambito delle iniziative volte ad una gestione efficiente del patrimonio immobiliare, la Banca ha intrapreso una politica volta alla dismissione degli immobili non strategici e funzionali all'attività bancaria. In tale contesto, nel corso dell'esercizio 2023 per una serie di fabbricati e terreni, la Banca ha provveduto a classificare nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" dello Stato Patrimoniale un valore pari a euro 1.926 mila.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- Ammanchi, malversazioni e rapine	10	1
- Crediti commerciali	17.623	7.737
- Commissioni e interessi da percepire	4.826	3.763
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	27.573	28.164
- Crediti di imposta	296.574	291.272
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	15.746	
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	17.887	22.235
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	148	63
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	105	111
- Migliorie su beni di terzi	2.816	2.853
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	56.983	97.660
Totale	440.291	453.859

La voce "altre", pari a euro 56.983 mila, comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti, complessivamente pari a euro 296.574 mila. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2023 è pari a euro 411.351 mila.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	1.901.328				2.229.547			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	87.040				75.048			
2.2 Depositi a scadenza	193				351.103			
2.3 Finanziamenti	1.812.303				1.802.455			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	1.812.303				1.802.455			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	200				271			
2.6 Altri debiti	1.592				670			
Totale	1.901.328			1.901.328	2.229.547			2.229.547

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

La sottovoce 2.3.2 “Debiti verso banche – Finanziamenti - Altri” accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE per il tramite della Capogruppo per un valore nominale di euro 1.491 milioni e un valore di bilancio complessivi pari a euro 1.531.549 mila, la cui scadenza ultima di rimborso è prevista nel settembre 2024; nel corso del 2023 è stato effettuato un rimborso anticipato del finanziamento TLTRO per un valore nominale pari ad euro 300 milioni.

In tale voce sono inoltre compresi finanziamenti ricevuti dalla Capogruppo relativamente alla partecipazione all’operazione di Covered Bond per complessivi euro 250 milioni.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia a quanto riportato nella Parte A - “Altre informazioni” della presente Nota Integrativa. In corrispondenza della voce 2.5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso banche a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	10.485.933				10.519.250			
2. Depositi a scadenza	572.053				149.281			
3. Finanziamenti	421.801				273.528			
3.1 Pronti contro termine passivi	146.028				25.047			
3.2 Altri	275.773				248.481			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	31.316				27.771			
6. Altri debiti	93.063				129.292			
Totale	11.604.166	144.934	11.458.138	11.099.122	22.847	11.068.290		

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da fabbricati, impianti elettronici e altre attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	434.176	189.666	233.017		487.206	301.945	140.675	
1.1 strutturate								
1.2 altre	434.176	189.666	233.017		487.206	301.945	140.675	
2. Altri titoli	39.962		40.114		544		561	
2.1 strutturate								
2.2 altri	39.962		40.114		544		561	
Totale	474.138	189.666	273.131		487.750	301.945	141.236	

Legenda: VB= Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli - Altri”, comprende certificati di deposito per euro 39.962 mila.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	31/12/2023	31/12/2022
A.1 Debiti subordinati		
- banche		
- clientela		
B.1 Titoli subordinati	55.551	56.216
- banche	55.551	56.216
- clientela		
Totale	55.551	56.216

In relazione alla tabella "1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione", si evidenzia che nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 55.551 mila euro. Essi risultano computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni		
Fabbricati	24.915	6.047
Mobili		
Impianti elettrici	36	2
Altre	513	4

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value			VN 31/12/2023	Fair value			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	18	25.167		688.419	12	58.779		1.613.620
1) Fair value	18	22.413		538.419	12	28.627		388.620
2) Flussi finanziari		2.754		150.000		30.152		1.225.000
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	18	25.167		688.419	12	58.779		1.613.620

Legenda: VN=valore nozionale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'”*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.876									
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.128		18					2.754		
3. Portafoglio							6.409			
4. Altre operazioni										
Totale attività	16.004		18				6.409	2.754		
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso d'interesse.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso enti previdenziali e Stato	5.029	5.194
Debiti Commerciali	18.710	11.689
Somme a disposizione della clientela	26.795	24.323
Commissioni passive da regolare	2.858	
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	38.915	30.269
Debiti relativi al personale dipendente	17.874	13.812
Risconti non riconducibili a voce propria	1.189	1.156
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	27.729	65.327
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	7.729	7.717
Società controllate IVA di Gruppo	77	76
Totale	146.905	159.563

La voce "Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti" comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	15.211	18.802
B. Aumenti	876	1.176
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	499	110
B.2 Altre variazioni	377	1.066
C. Diminuzioni	1.913	4.767
C.1 Liquidazioni effettuate	1.112	851
C.2 Altre variazioni	801	3.916
D. Rimanenze finali	14.174	15.211
Totale	14.174	15.211

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

L'ammontare della sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" comprende gli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) che trovano evidenza nella tabella di conto economico "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Gli importi compresi nelle sottovoci B.2 e C.2 "Altre Variazioni" sono relativi rispettivamente agli utili attuariali per euro 370 mila e alle perdite attuariali per euro 115 mila e sono ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva). La voce C.2 "Altre variazioni" comprende anche i versamenti verso fondi pensione esterni per euro 686 mila.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

Le principali ipotesi attuariali e demografiche utilizzate per la valutazione del fondo TFR sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: Curva EuroComposite AA
- tasso annuo di inflazione: 2,00%

- tasso annuo incremento TFR: 3,00%
- tasso annuo di incremento salariale: 2,75%
- probabilità di decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso
- probabilità di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO
- frequenza anticipazioni: 2,04%
- frequenza turnover: 1,93%

In conclusione, come richiesto dallo IAS 19, si riportano di seguito le analisi di sensibilità condotte sul valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

	DBO	Variazione Tfr in termini assoluti (*)	Variazione Tfr in termini percentuali
Tasso di turnover +1,00%	14.206	32	0,2%
Tasso di turnover -1,00%	14.140	(34)	(0,2%)
Tasso di inflazione +0,25%	14.312	138	1,0%
Tasso di inflazione -0,25%	14.038	(136)	(1,0%)
Tasso di attualizzazione +0,25%	13.965	(209)	(1,5%)
Tasso di attualizzazione -0,25%	14.389	215	1,5%

(*) gli importi tra parentesi indicano un decremento del fondo

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Fondo (civilistico) iniziale	16.281	16.612
Variazioni in aumento	257	1.314
Variazioni in diminuzione	1.798	1.645
Fondo (civilistico) finale	14.740	16.281
Surplus / (Deficit)	(566)	(1.070)
Fondo TFR IAS 19	14.174	15.211

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta ad euro 14.740 mila e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 686 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	61.013	43.316
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	24.604	21.807
4.1 controversie legali e fiscali	5.851	6.054
4.2 oneri per il personale	13.349	13.026
4.3 altri	5.404	2.727
Totale	85.617	65.123

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			21.807	21.807
B. Aumenti			19.087	19.087
B.1 Accantonamento dell'esercizio			15.133	15.133
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			3.954	3.954
C. Diminuzioni			16.290	16.290
C.1 Utilizzo nell'esercizio			12.345	12.345
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			143	143
C.3 Altre variazioni			3.802	3.802
D. Rimanenze finali			24.604	24.604

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	2.761	2.968	33.769		39.498
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9.008	4.825	7.682		21.515
Totale	11.769	7.793	41.451		61.013

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali e fiscali, per 5.851 mila euro, che si riferiscono a:
 - stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 5.646 mila euro;
 - perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 113 mila euro;
 - accantonamenti per ricorsi ABF/ACF per 31 mila euro;
 - contenziosi fiscali per 61 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

- Oneri per il personale, per 13.349 mila euro, che si riferiscono a:
 - premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 3.593 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale;
 - altri benefici a favore dei dipendenti relativi al sistema incentivante pari a 9.756 mila euro.
- Altri, per 5.404 mila euro, che risultano così composti:
 - fondo di beneficenza e mutualità, per 1.620 mila euro;
 - fondo relativo agli storni di provvigioni, secondo quanto previsto dall'IFRS 15, calcolati sulla base delle informazioni rilevate negli ultimi esercizi per 322 mila euro;
 - accantonamento per rischi connessi a rivendicazioni e reclami sia pendenti che attesi legati all'operatività con la clientela e a possibili evoluzioni interpretative di talune norme regolamentanti l'attività bancaria per 440 mila euro;
 - accantonamento per riaccredito alla ex-clientela/clientela estinta della commissione di istruttoria veloce (CIV) per 392 mila euro;
 - accantonamento per riaccredito alla ex-clientela/clientela degli interessi sui rapporti di mutuo fondiario a tasso variabile con rata massima stabilita sul prospetto di sintesi per 1.444 mila euro;
 - accantonamento per restituzione somme alla ex-clientela/clientela nell'operatività non conforme in ambito di trasparenza bancaria per 986 mila euro;
 - accantonamento per rischi diversi pari a 200 mila euro.

Passività potenziali

Il principio contabile internazionale IAS 37 definisce una passività potenziale:

- come un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca;
- come un'obbligazione attuale che deriva sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse ovvero l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

In merito alle passività potenziali, pur non dovendo rilevare a livello contabile alcuna passività, si forniscono le seguenti informazioni.

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla banca, per le quali si ritiene possibile l'eventualità di esborso, la Banca presenta

richieste di risarcimento danni e di restituzione per somme non dovute (in materia di anatocismo, condizioni non pattuite, revocatorie, titoli, ecc.) per complessivi 5.886 euro di petitum, con una durata prevista non superiore ai due anni.

Si precisa, che in data 23 dicembre 2022, l'amministrazione straordinaria di Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A. ha citato in giudizio, in solido, i componenti del Consiglio di Gestione e di Sorveglianza di Condotte e numerose banche, tra cui BCC Roma, ed alcune società di factoring per complessivi 389,3 milioni di euro. In particolare, l'importo viene chiesto a titolo di risarcimento degli asseriti danni determinati anche dalla abusiva concessione di credito da parte degli istituti bancari coinvolti, che avrebbe consentito all'azienda di continuare ad operare nonostante la situazione di crisi, con aggravamento del dissesto. Al momento non è probabile l'impiego di risorse e non è possibile una stima del rischio imputabile alla Banca.

Inoltre, in data 23 marzo 2023 e successivamente in data 21 dicembre 2023, l'amministrazione straordinaria di Condotte Immobiliare Spa, ha contestato ai componenti dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo della società, nonché a numerosi Istituti di Credito, tra cui BCC Roma, la concessione e il mantenimento di credito nonostante lo stato di grave crisi della Società con conseguente aggravio del dissesto. A titolo di risarcimento degli asseriti danni viene richiesta la corresponsione, in solido, della somma complessiva di 14,7 milioni di euro, ferma una maggiore quantificazione in sede giudiziale. Al momento non è probabile l'impiego di risorse e non è possibile una stima del rischio imputabile alla Banca.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	53.691	53.511
A.2 Azioni di risparmio		
A.3 Azioni privilegiate		
A.4 Azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(6.478)	(5.638)
B.2 Azioni di risparmio		
B.3 Azioni privilegiate		
B.4 Azioni altre		

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 53.691 mila euro, corrispondente a nr. 20.810.634 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

Alla data di riferimento del bilancio sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca per euro 6.478 mila.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	20.740.834	
- interamente liberate	20.740.834	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(2.185.200)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.555.634	
B. Aumenti	300.861	
B.1 Nuove emissioni	271.280	
- a pagamento:	271.280	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	271.280	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	29.581	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	556.686	
C.1 Annullamento	201.480	
C.2 Acquisto di azioni proprie	355.206	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.299.809	
D.1 Azioni proprie (+)	2.510.825	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.810.634	
- interamente liberate	20.810.634	
- non interamente liberate		

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Numero soci al 31.12.2022	44.551
Numero soci: ingressi	7.491
Numero soci: uscite	(969)
Numero soci al 31.12.2023	51.073

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	31/12/2023	31/12/2022
Riserva legale	797.606	761.606
Fondo acquisto azioni proprie	10.300	9.300
Riserva da rivalutazione quote sociali	1.033	1.033
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.378)	(108.378)
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(21.781)	(21.781)
Riserve altre	1.102	1.101
Totale	679.882	642.881

L'articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, ha istituito, per l'anno 2023 e alle condizioni ivi indicate, un'imposta straordinaria a carico delle banche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Con l'introduzione del comma 5-bis, una volta applicato il criterio di calcolo e riscontrato un possibile versamento di tale imposta, le banche possono decidere di non assoggettarsi all'obbligo del relativo versamento se, in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, destinano un importo non inferiore a due volte e mezzo di tale imposta (in ipotesi dovuta) in una riserva non distribuibile.

Sul punto la Banca – che ha deliberato in data 25 ottobre 2023 l'adesione alla citata facoltà – ha pertanto provveduto, in base a quanto definito dal predetto comma 5-bis, a destinare (nell'ambito della destinazione dell'utile dell'esercizio 2023) l'importo di euro 28.948.763, pari a 2,5 volte l'importo dell'imposta in argomento, nella voce "Riserva legale – di cui riserva indivisibile a fronte dell'imposta straordinaria ex art. 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104" in luogo del versamento dell'imposta.

Nel seguito si riporta il prospetto della possibile utilizzazione delle varie riserve del patrimonio netto.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Capitale sociale	53.691	A	Per copertura perdite
Riserve di capitale			
Riserva da sovrapprezzo azioni	31.678	B	Per copertura perdite
Altre riserve:			
Riserva legale	797.606	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	47.832	C	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(4.250)	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.378)	C	non ammessi
Riserva Utili/Perdite portate a nuovo	(21.781)	C	non ammessi
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.301	D	non ammessi
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.829	D	non ammessi
Copertura dei flussi finanziari	2.032	D	non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(3.274)	E	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	6.478	F	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	3.822	C	non ammessi
Totale	810.586		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto da IFRS 9

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acq- siti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	1.473.877	178.154	34.458		1.686.489	1.710.913
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche	191.189				191.189	162.242
c) Banche	19.684	45			19.729	22.329
d) Altre società finanziarie	1.722	3.818	117		5.657	5.779
e) Società non finanziarie	949.437	147.540	33.019		1.129.996	1.157.958
f) Famiglie	311.845	26.751	1.322		339.918	362.605
2. Garanzie finanziarie rilasciate	339.369	30.375	7.878		377.622	382.875
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche	15.722				15.722	15.637
c) Banche	42.587				42.587	42.599
d) Altre società finanziarie	258	1.263			1.521	1.573
e) Società non finanziarie	196.510	22.554	7.514		226.578	228.653
f) Famiglie	84.292	6.558	364		91.214	94.413

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca, alla data di bilancio, non ha altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	172.150	410.414
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.890.755	3.985.050
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Rifinanziamento BCE

In corrispondenza della voce "Attività valutate al costo ammortizzato" è riportato il valore dei prestiti conferiti nel sistema Abaco (Attivi Bancari Collateralizzati) che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell'ambito dell'operazione TLTRO III (Targeted Longer-Term Refinancing Operations).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere una operazione di finanziamento della tipologia "TLTRO III" per effetto della partecipazione alle aste del 23 settembre 2021 per un importo residuo complessivo pari ad euro 1.491.000 mila, in scadenza alla data del 25 settembre 2024.

Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia a quanto riportato nella Parte A - "Altre informazioni" della presente Nota Integrativa.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2023
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	89.200
a) acquisti	89.200
1. regolati	89.200
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolati	
2. non regolati	
2. Gestioni individuale di portafogli	650.858
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.721.237
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.735.918
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	420.568
2. altri titoli	1.315.350
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.676.732
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.985.319
4. Altre operazioni	1.864.650

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	315.573		315.573	315.573			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2023	315.573		315.573	315.573			
Totale 31/12/2022	502.746		502.746	502.746			

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Icrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle

controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 250 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto titoli obbligazionari.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	25.185		25.185	25.185			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31/12/2023	25.185		25.185	25.185			
Totale 31/12/2022	58.791		58.791	58.791			

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulla presente sezione.

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	31			31	14
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31			31	14
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.894			28.894	7.550
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	75.571	423.095		498.666	343.603
3.1 Crediti verso banche	1.596	29.295		30.891	2.777
3.2 Crediti verso clientela	73.975	393.800		467.775	340.826
4. Derivati di copertura			22.389	22.389	(75.211)
5. Altre attività			15.490	15.490	10.021
6. Passività finanziarie				1	10.502
Totale	104.496	423.095	37.879	565.471	296.479
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		17.034		17.034	11.761
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

Nella sottovoce 4. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto dei differenziali relativi a contratti di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti secondo le regole di hedge accounting per 22.389 mila euro.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2023	31/12/2022
1. Mutui ipotecari	129	119
2. C/C e depositi	9	16
3. Altri finanziamenti	30	8
4. Titoli di debito		
5. Altri		
Totale	168	143

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(146.166)	(15.210)		(161.376)	(36.685)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(69.954)			(69.954)	(1.215)
1.3 Debiti verso clientela	(76.212)			(76.212)	(24.288)
1.4 Titoli in circolazione		(15.210)		(15.210)	(11.182)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(23)	(874)
Totale	(146.166)	(15.210)		(161.399)	(37.559)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.404)			(1.404)	(1.286)

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” accoglie gli interessi passivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO per 50.630 mila euro.

Per informazioni più dettagliate in merito all’operazione TLTRO III si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche Contabili nonché alla Parte B – Altre informazioni della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi anche gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 2.591 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2023	31/12/2022
1. C/C e depositi	(33)	(25)
2. Mutui passivi		
3. Altri		
Totale	(33)	(25)

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31/12/2023	31/12/2022
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	66.017	3.106
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(43.628)	(78.317)
C. Saldo (A-B)	22.389	(75.211)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	12.089	3.278
1. Collocamento titoli	854	243
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	854	243
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.576	1.302
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.576	1.302
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	9.659	1.733
di cui: negoziazione per conto proprio		
di cui: gestione di portafogli individuali	9.659	1.733
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	2.637	2.486
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	238	169
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	238	169
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	90.371	83.465
1. Conto correnti	45.745	43.400
2. Carte di credito	156	570
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	30.462	26.988
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	13.399	11.779
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	609	728
i) Distribuzione di servizi di terzi	25.033	28.934
1. Gestioni di portafogli collettive	6.062	5.916
2. Prodotti assicurativi	13.915	18.589
3. Altri prodotti	5.056	4.429
di cui: gestioni di portafogli individuali		
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	75	
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	3.505	3.387
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento	1.442	2.064
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	746	700
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	3.875	3.695
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	140.011	128.178

Nella sottovoce "h) Servizi di pagamento- 1. Conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce "q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su:

- servizi su operazioni di finanziamento, per 983 mila euro;
- canoni per servizio home banking, per 945 mila euro;
- servizi di tesoreria, per 619 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 114 mila euro;
- altri servizi bancari, per 1.214 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) presso propri sportelli:	35.545	30.910
1. gestioni di portafogli	9.659	1.733
2. collocamento di titoli	854	243
3. servizi e prodotti di terzi	35.032	28.934
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(255)	(14)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(5)
di cui: collocamento di strumenti finanziari		(8)
di cui: gestione di portafogli individuali	(240)	
- Proprie	(240)	
- Delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(263)	(226)
d) Servizi di incasso e pagamento	(27.600)	(21.071)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(24.814)	(18.144)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute	(2.660)	(3.444)
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	(3.444)	(3.228)
Totale	(34.222)	(27.983)

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 619 mila euro;
- servizi su operazioni di finanziamento, per 143 mila euro;
- altri, per 2.682 euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	680		746	
D. Partecipazioni	310		256	
Totale	990		1.002	

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		4.870		(4.502)	368
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		4.870		(4.502)	368
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(121)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		4.870		(4.502)	247

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	16.052	605.687
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	144.422	
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	430	10
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	160.904	605.697
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(161.847)	(14.785)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(592.241)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(262)	(296)
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(162.109)	(607.322)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.205)	(1.625)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.170	(2.409)	3.761	18.099	(6.614)	11.485
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	6.170	(2.409)	3.761	18.099	(6.614)	11.485
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.319	(16.706)	(12.387)	1.436	(1.106)	330
2.1 Titoli di debito	4.319	(16.706)	(12.387)	1.436	(1.106)	330
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	10.489	(19.115)	(8.626)	19.535	(7.720)	11.815
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	21		21	43	(121)	(79)
Totale passività (B)	21		21	43	(121)	(79)

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie	848		(1.321)		(473)
1.1 Titoli di debito	7				7
1.2 Titoli di capitale	143				143
1.3 Quote di O.I.C.R.	48		(1.258)		(1.210)
1.4 Finanziamenti	650		(63)		587
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					
Totale	848		(1.321)		(473)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”) e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(21)	(159)								(180)	(36)	
- Finanziamenti		(18)								(18)	8	
- Titoli di debito	(21)	(141)								(162)	(44)	
B. Crediti verso clientela	(9.069)	(79.895)	(914)	(207.338)		(285)	30.847	31.970	87.009	1.422	(146.253)	(99.187)
- Finanziamenti	(8.964)	(79.254)	(914)	(207.338)		(285)	30.747	31.970	87.009	1.422	(145.607)	(99.257)
- Titoli di debito	(105)	(641)					100				(646)	70
Totale	(9.090)	(80.054)	(914)	(207.338)		(285)	30.847	31.970	87.009	1.422	(146.433)	(99.223)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Impaired acquisite o originate - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti *impaired* acquisiti o originati, mentre quelle riportate nella colonna “Impaired acquisite o originate – Write.off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(304)						29				(275)	(146)
B. Finanziamenti												
- Verso clientela												
- Verso banche												
Totale	(304)						29				(275)	(146)

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2023			31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	115	(602)	(487)	159	(411)	(252)
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	115	(602)	(487)	159	(411)	(252)
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
Totale attività (A+B)	115	(602)	(487)	159	(411)	(252)

Gli importi indicati in tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

L'ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela quanto non vi sia stata una modifica sostanziale, tale da comportare l'estinzione dei flussi di cassa originari e la conseguente cancellazione (*derecognition*) del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", consistente nella rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(121.753)	(116.410)
a) salari e stipendi	(85.227)	(81.633)
b) oneri sociali	(20.564)	(20.140)
c) indennità di fine rapporto	(835)	(867)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(950)	(767)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(7.681)	(7.504)
- a contribuzione definita	(7.681)	(7.504)
- benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.496)	(5.499)
2) Altro personale in attività	(4)	(93)
3) Amministratori e sindaci	(1.257)	(1.328)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	74	63
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(51)	(192)
Totale	(122.991)	(117.960)

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

Nella voce 1.g) “Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita” sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria, unitamente al contributo aggiuntivo del dipendente e dell’azienda.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Personale dipendente	1.418	1.438
a) dirigenti	21	21
b) quadri direttivi	307	306
c) restante personale dipendente	1.090	1.111
Altro personale	1	1
Totale	1.419	1.439

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull’anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	(662)	(938)
Spese relative ai buoni pasto	(1.986)	(1.988)
Spese assicurative	(132)	(154)
Formazione	(678)	(652)
Premi fedeltà	(209)	333
Altri benefici	(2.829)	(2.100)
Totale	(6.496)	(5.499)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Spese Informatiche	(14.159)	(12.105)
Spese per immobili e mobili	(5.618)	(5.621)
Fitti e canoni passivi	(1.055)	(1.058)
Manutenzione ordinaria	(3.345)	(3.357)
Vigilanza	(1.218)	(1.206)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(11.847)	(14.594)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(2.153)	(3.499)
Spese postali	(3.374)	(2.466)
Spese per trasporto e conta valori	(1.489)	(2.208)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(3.160)	(4.762)
Spese di viaggio e locomozione	(1.074)	(1.004)
Stampati e cancelleria	(548)	(610)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(49)	(45)
Spese per acquisto di servizi professionali	(13.178)	(14.161)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(5.243)	(6.556)
Compensi a revisore contabile	(134)	(125)
Spese legali e notarili	(3.927)	(3.749)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(3.874)	(3.731)
Service amministrativi	(12.994)	(12.266)
Premi assicurazione	(897)	(846)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(3.020)	(2.962)
Quote associative	(1.177)	(1.163)
Beneficenza	(70)	(21)
Altre	(3.182)	(3.685)
Imposte indirette e tasse	(35.960)	(35.316)
Imposta di bollo	(15.679)	(15.046)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(3.240)	(4.086)
Imposta comunale sugli immobili	(1.770)	(1.156)
Imposta transazioni finanziarie		(43)
Altre imposte indirette e tasse	(15.271)	(14.985)
Totale	(102.102)	(102.740)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 16 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio. Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) di competenza dell'esercizio 2023 relativi agli incarichi svolti dalla la società di revisione EY S.p.A. per complessivi euro 102 mila:

- servizi di revisione contabile per euro 84 mila;
- servizi di attestazione per euro 15 mila;
- altri servizi per euro 3 mila.

Tra gli "Altri servizi" trovano rappresentazione i corrispettivi, pari a euro 3 mila, riconosciuti per lo svolgimento delle procedure di verifica concordate, come richiesto da Banca d'Italia, sui dati utilizzati per il calcolo della contribuzione ex ante per il 2023 per il Single Resolution Fund. Si evidenzia, infine, che non sono stati conferiti incarichi nel corso dell'esercizio a soggetti appartenenti al network della società di revisione.

La sottovoce "Altre imposte indirette e tasse" accoglie i contributi al fondo di risoluzione (*SRF – Single Resolution Fund*) cui sono obbligate le banche assoggettate alla direttiva BRRD (direttiva 2014/59/EU). In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto pari a euro 4.864 mila.

Nella stessa voce è, inoltre, compreso il contributo al sistema di garanzia dei depositanti (*DGS – Deposit Guarantee Schemes, Direttiva 2014/49/UE*) per un importo pari a euro 9.909 mila.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(2.431)	3.011	580
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(2.814)	3.758	944
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(21.261)	5.148	(16.113)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(2.277)	550	(1.727)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(3.693)	154	(3.539)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(1.738)	3.704	1.966
Totale	(34.214)	16.325	(17.889)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(2.201)	1.720	(481)
Altri fondi per rischi ed oneri	(2.828)	41	(2.787)
Totale	(5.029)	1.761	(3.268)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(15.970)	(5.036)		(21.006)
- Di proprietà	(9.815)	(5.036)		(14.851)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(6.155)			(6.155)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(385)			(385)
- Di proprietà	(385)			(385)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(16.355)	(5.036)		(21.391)

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite, rispettivamente, ad una serie di fabbricati e terreni per le quali la Banca ha provveduto a classificare nella voce "Attività non correnti in via di dismissione" dello Stato Patrimoniale per euro 69 mila e su un terreno di proprietà della Banca per il quale è stata effettuata una rettifica di valore pari ad euro 4.967 mila.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(41)			(41)
A.1 Di proprietà	(1.758)			(1.758)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.758)			(1.758)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
B. Attività possedute per la vendita				
Totale	(1.758)			(1.758)

Gli ammortamenti comprendono quelli relativi alle attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale di cui all'IFRS3, per euro 1.547 mila.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)		
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(719)	(515)
Costi servizi outsourcing		
Definizione controversie e reclami	(350)	(92)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(847)	(1.131)
Altri oneri operazioni straordinarie		
Altri oneri	(155)	(1.125)
Totale	(2.071)	(2.863)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) Recupero spese	24.162	23.618
Recupero di imposte	18.325	17.875
Recupero Spese diverse	827	662
Premi di assicurazione		
Recupero fitti passivi		8
Recupero spese da clientela	3.239	2.887
Recupero Spese su Sofferenze	1.771	2.186
B) Altri proventi	4.947	13.290
Ricavi da insourcing		
Fitti attivi su immobili	457	377
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	3.388	2.666
Altri proventi su attività di leasing finanziario		
Altri proventi	286	9.447
Commissioni di istruttoria veloce	816	800
Totale	29.109	36.908

La Banca, ai sensi del D.L. 21 marzo 2022 n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, nel corso dell'esercizio 2023 ha ricevuto contributi per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, sotto forma di credito di imposta rispettivamente per euro 313 mila ed euro 21 mila.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non ha rilevato utili (perdite) da partecipazioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

Gli avviamenti iscritti sono assoggettati a test di impairment, applicando criteri e modelli metodologici comuni per l'effettuazione del test di impairment definiti dalla Capogruppo.

Il risultato delle citate attività di valutazione, considerata anche la non rilevanza dell'avviamento iscritto in bilancio, ha evidenziato la non necessità di operare alcun impairment.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Immobili		(3)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(3)
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	(3)

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(13.054)	(4.014)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(669)	(5)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)		4.299
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.892)	(7.633)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(200)	257
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(15.815)	(7.096)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente.

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2023 Ires		31/12/2022 Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	111.259		49.832	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	111.259		49.832	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		24,00%		24,00%
Onere fiscale teorico (24,00%)		(26.702)		(11.960)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	40.175	(9.642)	11.506	(2.762)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	40.163		31.525	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	12		681	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio			(20.700)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	128.027	30.727	58.121	13.949
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	499		56	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	44.903		40.611	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	62.213		1.990	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	20.413		15.464	
Imponibile (perdita) fiscale	23.406		3.217	
Imposta corrente lorda		(5.618)		(772)
Addizionale all'IRES		(819)		(113)
Detrazioni				
Imposta corrente netta a CE		(6.437)		(885)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(2.167)		(2.199)
Imposte di competenza dell'esercizio		(8.604)		(3.084)

IRAP	31/12/2023 Irap		31/12/2022 Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	111.259		49.832	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	111.259		49.832	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		4,65%		4,65%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(5.174)		(2.317)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(7.202)	335	(13.361)	621
- Ricavi e proventi (-)	(124.798)		(115.994)	
- Costi e oneri (+)	117.596		102.633	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(1.837)		(2.176)
Temporanee			46.802	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio				
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti			79	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	39.504		46.723	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		1.151		1.260
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio			56	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	24.751		25.058	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2		1.990	
Valore della produzione	118.807		56.169	
Imposta corrente		(5.525)		(2.612)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(1.093)		(517)
Imposta corrente effettiva a CE		(6.618)		(3.129)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(593)		(883)
IMPOSTE SOSTITUTIVE		Imposta sostitutiva		Imposta sostitutiva
		Imponibile	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva				
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(15.815)		(7.096)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

La percentuale anzidetta è pari al 73,73% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 15.442.788 mila, euro 11.354.782 mila – corrispondenti al 73,53% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	95.444	42.736
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(48)	1.201
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	167	(314)
	a) variazione di fair value	167	(203)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		(111)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(255)	1.990
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	40	(475)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	36.649	(33.366)
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:	29.990	(26.954)
	a) variazioni di fair value	30.159	(26.944)
	b) rigiro a conto economico	(169)	(10)
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	24.767	(22.898)
	a) variazioni di fair value	8.941	(22.813)
	b) rigiro a conto economico	15.826	(85)
	- rettifiche per rischio di credito	142	55
	- utili/perdite da realizzo	15.684	(140)
	c) altre variazioni		

segue: PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(18.108)	16.486
190.	Totale altre componenti reddituali	36.601	(32.165)
200.	Reddittività complessiva (Voce 10+190)	132.045	10.571

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche
di Copertura

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la Funzione Risk Management e le altre Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito FAC).

In relazione a quest'ultimo aspetto è importante sottolineare che da quando la Banca è entrata a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (1° aprile 2019) sono state esternalizzate alla Capogruppo le FAC di secondo e terzo livello. Le FAC esternalizzate dipendono gerarchicamente dal CdA della Capogruppo, ma riportano funzionalmente al CdA della Bcc di Roma; tali Funzioni sono composte da personale della Capogruppo, tra i quali la Banca, su proposta della Capogruppo stessa, ha nominato un Responsabile per ogni FAC.

Per ciascuna FAC esternalizzata, è stata costituita una Unità Organizzativa di supporto operativo interna alla Banca, preposta allo svolgimento di attività di controllo a supporto delle strutture di Capogruppo e sotto il coordinamento del Responsabile della Funzione. Tali Unità Organizzative c.d. "Supporti Operativi FAC" sono dipendenti gerarchicamente dal CdA della Banca, ma riportano funzionalmente al Responsabile della FAC esternalizzata.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance", che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
 - "BCC Risk Governance", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi
 - una struttura di "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione

RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante). Inoltre, attraverso una specifica sotto articolazione organizzativa, l'Unità rappresenta il riferimento all'interno della Funzione Risk Management in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG.

- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iv) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management;
 - UO Financial Risk Management;
 - UO Operational & Reputational Risk Management;
 - UO Convalida e Controllo Rischi;
- una struttura di "ICT & Security Risk Management", che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Per quanto concerne, invece, la Funzione Risk Management della BCC di Roma le principali attività svolte sono le seguenti:

- attuazione del framework di gestione dei rischi emanato dalla Capogruppo, assicurando che lo stesso sia funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite Framework e con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo;
- adozione del Risk Appetite Framework emanato dalla Capogruppo nonché la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e di adeguatezza del profilo di liquidità;
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposta la Banca riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - analisi e monitoraggio degli indicatori dell'EWS rilevando eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti dalla Capogruppo;
 - monitoraggio del risk profile della Banca in relazione ai limiti definiti nel Risk Appetite Statement;
 - controllo costante di eventuali situazioni di rischio non coerenti con le Politiche di Governo dei Rischi, con la normativa esterna e, più in generale, rileva situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analisi delle Operazioni di Maggior Rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - reporting agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione.

Alla Funzione Risk Management della Banca è assicurata l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, attivabili eventualmente anche in autonomia, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia. Essa è autonoma e indipendente rispetto alle strutture operative operando libera da condizionamenti e senza alcuna limitazione all'esercizio delle proprie mansioni; nell'espletamento dell'attività non ha, dunque, vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

Con cadenza almeno trimestrale, oppure, a seconda delle esigenze, il Responsabile della Funzione Risk Management convoca il "Comitato Rischi e Business" per condividere con il management e con le altre Unità Operative le valutazioni effettuate sui rischi cui è esposta la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un comitato endoconsiliare, il c.d. Comitato Rischi, attribuendogli funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché quest'ultimo possa addivenire ad una corretta ed efficace attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Tra i differenti compiti assegnati, il Comitato, in particolare, esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio. Il Comitato, inoltre, esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale, nonché sul rispetto dei requisiti cui devono attenersi le Funzioni Aziendali di Controllo portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di

Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio possa approvare i limiti di rischio esplicitati nel RAS.

Il Comitato Rischi, che si riunisce con cadenza almeno trimestrale, è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione e alle sue sedute partecipa anche il Collegio Sindacale.

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del GBCI ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

CULTURA DEL RISCHIO

La Banca, rifacendosi ai principi del modello di risk management del Gruppo, dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio; a tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

La Banca, infine, assicura la diffusione della cultura del rischio al proprio interno, anche tramite specifici corsi di formazione, ritenendo che una maggiore conoscenza dei rischi da parte di tutte le risorse possa comportare, da una parte, un aumento dell'efficienza aziendale e, dall'altra, una potenziale riduzione delle perdite economiche.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione della clientela, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca nonché, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, immigrati e PMI in via di sviluppo) anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose e la promozione sul territorio delle misure agevolative a questi comparti destinate dagli Enti Pubblici Territoriali.

In tale contesto, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale determinata prima dalla pandemia da Covid-19 e successivamente dai conflitti tra Russia e Ucraina e tra Israele e Palestina.

A tal proposito anche nel 2023 la Banca, sulla scorta delle diverse misure previste dal Governo per affrontare le conseguenze a livello economico finanziario della crisi pandemica e della guerra in Ucraina, ha proseguito l'attività di sostegno all'economia del territorio concedendo finanziamenti assistiti da garanzie statali (fondo di garanzia PMI, SACE, ISMEA).

Inoltre, sono stati creati specifici prodotti dedicati al finanziamento dei maggiori costi sostenuti dalle imprese dovuti ai rincari energetici e delle materie prime.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati essenzialmente da edilizia, trasporti, servizi, commercio, turismo ed agricoltura; nel corso dell'anno è stata prestata particolare attenzione al settore edilizio, proseguendo con l'acquisto dei crediti fiscali derivanti dal c.d. “Superbonus 110%”.

Nel 2023 la nuova struttura dei Crediti Speciali focalizzata sui settori Estero, Agrario e Turismo ha proseguito l'attività specialistica affiancandosi alla Rete per la consulenza e lo sviluppo di tali settori con risultati ulteriormente positivi rispetto a quanto già fatto nell'anno precedente.

In particolare, nel campo dell'Agroalimentare e del Turismo lo sviluppo delle attività ha visto anche l'utilizzo di garanzie pubbliche (Ismea, Sace e Fondi di Garanzia MCC) a mitigazione dei rischi di credito con riflessi anche in tema di minor assorbimento patrimoniale.

Anche nel settore estero l'attività svolta nel corso del 2023 ha prodotto risultati positivi, grazie anche all'attivazione dell'operatività Estero Merci diretta, che ha permesso alla Banca di agire in autonomia nella gestione di Lettere di Credito Import/Export e Garanzie Estero in emissione.

Nell'esercizio 2023 rimane degno di nota l'interesse della Banca verso il comparto industriale nelle zone del Nord Est e Nord Ovest del Veneto e nei confronti dei settori con una rilevante operatività con l'estero.

È proseguita, inoltre, l'attività di sviluppo dei rapporti con la capogruppo ICCREA Banca S.p.A., tramite le operazioni di “leasing” (anche attraverso il consolidato meccanismo delle deleghe operative), i finanziamenti in pool, nonché numerose attività relative alle dimissioni immobiliari di Enti, con particolare attenzione al tema dell'Housing Sociale.

Continua, inoltre, l'attività di Finanza Ordinaria e Straordinaria sviluppata in coordinamento con altre strutture centrali del Movimento Cooperativo e, talvolta, direttamente con altri operatori del sistema bancario.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di Comuni, Province e Regione, così come di enti di assistenza ai cittadini (Patronati, CAF), di altri enti locali e di strutture ad essi riconducibili.

Nel 2023 si è confermata l'attività di finanziamento, sulla base degli accordi presi con la Regione Lazio nei confronti dei soggetti appartenenti alle principali associazioni di categoria del territorio laziale anticipando pro-solvendo i crediti nei confronti delle Asl, e/o acquistando pro-soluto, dopo la certificazione degli stessi crediti, le fatture immesse nel portale pagamenti dai fornitori del Sistema Sanitario della Regione Lazio (cosiddetti crediti sanitari inseriti nel portale elettronico della stessa Regione con meccanismi ormai consolidati).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso titoli di stato italiani. In linea con la policy di Gruppo, sono in minima parte presenti investimenti su altri emittenti (governi centrali e intermediari finanziari), tutti di elevato standing creditizio.

L'operatività in derivati OTC, che si ricorda viene effettuata con finalità non speculative, è svolta esclusivamente nei confronti della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi (tra prestiti e titoli) costituiscono di gran lunga la quota più importante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Politiche, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi rischi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della Funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime

linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Con riferimento alla gestione dei collateral immobiliari, la Banca utilizza una apposita soluzione che consente di gestire il processo di ingaggio dei Tecnici (persone fisiche) ed Appraiser, sia per la richiesta di prima perizia, che per le richieste di monitoraggio delle stime peritali garantendo il controllo dei tempi di accettazione degli incarichi, dei tempi di realizzo dell'elaborato peritale nonché della qualità della perizia stessa anche in relazione all'adeguatezza della stima e alla completezza della documentazione.

Nel corso dell'anno, inoltre, su istanza degli Organi di Vigilanza e per il tramite della Capogruppo, la Banca ha provveduto a svolgere specifiche verifiche nei seguenti ambiti:

- "Forbearance deep dive" (*identification, granting, monitoring, classification and deflagging*) con approfondimenti riguardanti l'impianto normativo di Gruppo (Politiche e normative di riferimento) e gli strumenti a supporto della gestione dei *forbearance*;
- "survey su ammissibilità garanzie ipotecarie e fatturato delle imprese" al fine di beneficiare della riduzione dell'assorbimento di patrimonio;
- "controlli LTV all'origination" con il fine di verificare la corretta acquisizione della documentazione peritale nella fase istruttoria ed il relativo censimento di tali informazioni nel sistema informativo;
- controlli sul rischio di credito e di controparte e valutazione dei relativi processi ("*On Site Inspection – Credit Real Estate*");
- corretta applicazione delle regole previste dal Regolamento EU 575 (CRR) per la definizione dei pesi di rischio regolamentari previsti (RWA) per il metodo standard utilizzato dalla Banca (RWA Compliance).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato dalla normativa primaria e secondaria che:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 184 Agenzie di rete, raggruppate in 11 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati riventi da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,...) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare, attraverso meccanismi di controllo di prima linea, l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta.

L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Per garantire maggiore presidio sulle posizioni ad andamento anomalo e a più alto rischio, la Banca ha al proprio interno una specifica struttura per la gestione del portafoglio problematico che attraverso l'azione di gestori dedicati adotta le strategie ritenute più efficaci per normalizzare le posizioni o provvedere alla tempestiva classificazione delle stesse.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

In questo quadro, i riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi in argomento, con adozione nel corso dell'anno degli aggiornamenti relativi alle seguenti Politiche del Credito:

- Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Governo dell'intero processo delle Garanzie;
- Politica di Gruppo in materia di Monitoraggio;
- Politica di Gruppo in materia di Classificazione del credito;
- Politica di Gruppo in materia di Gestione e Recupero del credito Anomalo e delle NPE.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc.) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc.).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
- alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe;
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;

- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro-fasi:

1. contatto commerciale e pre-istruttoria: si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca;
2. istruttoria: finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca;
3. delibera: l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione;
4. perfezionamento ed erogazione: prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera");
5. erogazione: comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate;
6. gestione e post-erogazione: contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. supra);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di forbearance/non performing.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Negli ultimi mesi del 2023, al fine di ridurre i tempi di delibera e migliorare, di conseguenza, il livello di servizio offerto alla clientela, la Banca ha avviato un progetto volto a definire un nuovo modello di erogazione del credito che prevede iter di concessione differenziati in base al segmento della clientela, suddivisa in famiglie, small business e corporate.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su in-

formazioni di natura quali/quantitativa ed è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) volti ad auxiliare le competenti Unità Organizzative della Banca nella definizione del merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici) e Retail (consumatori);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

Per talune fattispecie, considerate "residuali", la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle esposizioni verso nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, no-profit, ecc.).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del proprio giudizio, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipata possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

La filiera del credito dedicata al monitoraggio ed alla normalizzazione delle posizioni prevede una gestione divisa tra la "Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti", per le posizioni classificate in bonis fino all'inadempienza probabile non revocata, e la "Divisione Contenzioso" per le posizioni ad inadempimento probabile revocata e a sofferenza.

La "Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti" è articolata in due unità organizzative: il "Servizio Monitoraggio Andamentale Crediti", da cui dipendono gli "Specialisti Monitoraggio Crediti", che assicura che la Rete verifichi con puntualità l'andamento dei rapporti per accertare la presenza e la natura di anomalie andamentali e proporre le necessarie azioni correttive; il "Servizio Gestione Portafoglio Problematico", da cui dipendono i "Gestori Crediti", che presidia la gestione delle posizioni ad alto rischio e ad alto valore della Banca intervenendo tempestivamente per la normalizzazione delle stesse ai primi segnali di rischiosità.

La Funzione Risk Management analizza le posizioni deteriorate in termini aggregati ed espone almeno trimestralmente al Comitato Rischi e Business e al Consiglio di Amministrazione dei report in cui vengono evidenziate le consistenze lorde e nette dei crediti anomali suddivise per status di deterioramento, l'incidenza degli stessi sugli impieghi, il dettaglio dei gradi di copertura e, più in generale, l'andamento dei comparti sulla base dei principali fattori di rischiosità confrontato con i mesi/anni precedenti e con i dati del sistema bancario provenienti dal Bollettino Statistico e dal Rapporto sulla Stabilità Finanziaria.

La Funzione Risk Management ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito di due cicli semestrali, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli

di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (single file), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca (così come tutto il GBCI) adotta la metodologia standardizzata secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR); l'adozione di questa metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di ponderazioni differenziate in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie esterne di rating (ECAI) e dall'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute a fini prudenziali (Credit Risk Mitigation – CRM).

Il Regolamento CRR, tenuto conto anche del Regolamento (UE) n. 2016/1799, stabilisce le tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

Al 31 dicembre 2023 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, calcolato mediante il citato metodo standardizzato, è pari a 307,8 milioni di euro.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation* benchmark a livello nazionale.

Le prove di stress relative al rischio di credito sono effettuate annualmente dalla Capogruppo Iccrea nell'ambito delle attività finalizzate alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili, come previsto dall'Allegato 3 al Contratto di Coesione (cd 'Sistema di Garanzia').

Con riferimento al rischio di credito, il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali determinato dal peggioramento ipotizzato della qualità del credito del portafoglio.

Nell'ipotesi di stress effettuata, da un lato viene misurato il maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate, e dall'altro viene stimato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement (cd RAS) attraverso la declinazione su un set di indicatori di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Risk Management.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocatione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage *allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al *reporting* successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a. presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b. abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
 - iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come *non performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 6 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocatione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocatione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocatione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocatione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocatione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di reporting, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;

- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti driver:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale; o le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in stage 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia investment grade. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date* ed eventualmente allocate in stage 2. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art. 138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art. 138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di staging delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin",

in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di default (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD *“through the cycle”* in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio “a blocchi”, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- *Best* con probabilità di accadimento pari al 20%;
- *Baseline* con probabilità di accadimento pari al 50%;
- *Worst Plausibile* con probabilità di accadimento pari a 30%.

Nel corso del 2023 è proseguito il percorso di evoluzione del complessivo impianto di determinazione dell'ECL IFRS9 appena descritto, riveniente dalla progettualità 2023 del programma *Credit Risk Models Evolution* (CRME).

Tali interventi sono stati adeguatamente descritti nella Parte A “Politiche Contabili” della presente Nota Integrativa.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di determinate posizioni parte del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari probabilistici che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - le garanzie personali (*guarantees*);
 - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (*garanzie eligible*) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela, conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Anche nel corso del 2023 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le necessarie attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale; con specifico riferimento invece alla conservazione fisica delle garanzie, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (ipoteche, pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati (in forma cartacea e digitale).

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali (fabbricati e terreni);
- ipoteca su immobili commerciali (fabbricati e terreni);

Garanzie finanziarie:

- Pegno su strumenti finanziari emessi da terzi o dalla Banca;
- Pegno su depositi in contanti in euro;
- Polizze assicurative vita collocate da terzi.

Le categorie precedentemente descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- è stata sviluppata una contrattualistica standard per l'acquisizione delle garanzie, corredata da complete istruzioni per il suo corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo a fonti di reddito differenti dai flussi di cassa generati dall'immobile che funge da garanzia;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D.Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard.

La Banca al momento della delibera di esposizioni garantite da ipoteca, richiede obbligatoriamente la valutazione dell'immobile da parte di un perito indipendente; il valore di tale perizia viene periodicamente sorvegliato e aggiornato con differenti modalità (statistiche, desktop, drive-by) che dipendono dallo status della controparte, dalla tipologia di immobile e dal valore dell'esposizione.

Le modalità e le tempistiche per l'aggiornamento del valore degli immobili sono stabilite centralmente dal Gruppo Iccrea; a tal proposito le banche affiliate sono dotate di un applicativo (Ex.Ma. – Expert Management) che permette di automatizzare l'invio degli immobili scaduti agli *appraiser* esterni ed il caricamento delle nuove valutazioni sui sistemi informativi aziendali.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca ha definito gli scarti minimi da sommare all'ammontare dell'affidamento richiesto dal cliente al fine di definire il valore della garanzia finanziaria da acquisire.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

GARANZIE PERSONALI

Nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, le tipologie di garanti sono rappresentate prevalentemente da partner societari correlati al debitore nonché da congiunti del debitore stesso.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Nel caso meno frequente di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Tuttavia, le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non *eligible*" ai fini della normativa prudenziale.

Secondo l'articolo 201 Regolamento Europeo n. 575/2013 sono ammesse solamente le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0% in applicazione dell'articolo 117 del regolamento;
- organismi del settore pubblico, quando i crediti nei loro confronti sono trattati conformemente all'articolo 116 del regolamento;
- enti, ed enti finanziari per i quali le esposizioni verso l'ente finanziario sono trattate al pari di esposizioni verso enti conformemente all'articolo 119, paragrafo 5 del regolamento;

- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente, quando è soddisfatta una delle condizioni seguenti:
- la società dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI;
- nel caso degli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e gli importi delle perdite attese in base al metodo IRB, la società non dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI riconosciuta ed è valutata internamente dall'ente;
- controparti centrali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne Performing*, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne Non Performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle *non performing exposure* per il

raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle *non performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- a) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- b) l'1% dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Si segnala anche come secondo le attuali regole non sia possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo (compreso anche il c.d. "in bianco" ex art. 161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art.186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzate da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia del 11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da amministrazione straordinaria;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concessione di accordi di ristrutturazione del debito (art. 182 bis L.F.) ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett.d) L.F.);
- le esposizioni verso debitori in liquidazione volontaria e giudiziaria;
- le esposizioni, se non provenienti da *forborne non performing*, oggetto di concessione di terza misura di *forbearance* sullo stesso rapporto *under probation period*;
- le esposizioni *forborne performing* provenienti da una classificazione *forborne non performing*, alla quale viene concessa, *under probation period*, una seconda misura di *forbearance* e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
- le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di *forbearance* che determini un *Delta Net Present Value* maggiore del 1% (cd "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di gruppo in materia di *forbearance*);
- le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
- le esposizioni verso cui è intrapresa un'azione legale per la riscossione dei crediti.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (scioglimento societario), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc.), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc.), eventi interni al GBCI (informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del Gruppo di clienti connessi), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc.).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere (ivi inclusi la dichiarazione di fallimento e la liquidazione coatta amministrativa).

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare ovvero piano di risanamento (art. 67, terzo comma, lett.d) L.F.), qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti; controparti in concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare, almeno dal momento dell'omologa; esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di default rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (forborne exposure) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "*Observation Period*") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "*Observation Period*") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile;
- infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "*Observation Period*") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfinamenti al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"*Observation Period*" di 90 giorni);
- alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in performing. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
 - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
 - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
 - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- a. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- b. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- Componente temporale: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di back-testing e, ove ritenuto necessario, rettifiche a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica delle esposizioni *non performing*, la Banca applica in via principale la valutazione analitica puntuale. Per una parte molto residuale del portafoglio creditizio *non performing* "fuori bilancio" caratterizzato da bassa esposizione, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Nell'ambito della progettualità *Credit Risk Model Evolution*, nonché in recepimento a specifica raccomandazione ricevuta dalla Vigilanza in ambito OSI-CRE, è stata implementata l'attuale modalità di determinazione della forfettaria per il portafoglio *Non Performing* (Stage 3), con effetti marginali sul bilancio di fine 2023, sviluppando un primo impianto metodologico basato sull'attuale framework di stima della LGD *Performing* opportunamente declinato per la quantificazione della perdita per le posizioni in default (c.d. *LGD Defaulted Asset*).

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il tasso di attualizzazione del valore di recupero: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;

- il tempo di recupero: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 100% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo.

Nel corso del 2023 sono state perfezionate due operazioni di cessione *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo:

- la cessione di un portafoglio di 184 controparti classificate a sofferenza per una pretesa creditoria complessiva di euro 22,5 milioni di euro, a fronte di un GBV di euro 19,2 milioni e un NBV di euro 3,5 milioni, coinvolti nella operazione "Waarde" oggetto di offerta *binding* di acquisto accettata dalla Banca il 30 dicembre 2022 e perfezionatasi il 24 marzo 2023;
- la cessione di un portafoglio di 99 controparti classificate a sofferenza e di inadempienza probabile per una pretesa creditoria complessiva di euro 14,2 milioni di euro, a fronte di un GBV di euro 10,6 milioni e un NBV di euro 0,7 milioni, nell'ambito dell'operazione "Quantum".

Sono state inoltre realizzate altre operazioni di cessione gestite in autonomia dalla Banca, nello specifico:

- due operazioni di cessione di crediti classificati ad inadempienza probabile nell'ambito del portafoglio di gestione "Small Accounts" per un GBV complessivo di 3,9 milioni di euro;
- cessione "Single-name" di 13 controparti per una pretesa creditoria totale di 4,0 milioni di euro a fronte di un GBV di 3,0 milioni.

Infine, si fa presente come la Banca abbia partecipato all'operazione "Climb", che ha visto la Capogruppo in qualità di Arranger, finalizzata alla cessione di un portafoglio di 203 posizioni classificate a sofferenza e ad inadempienza probabile per una pretesa creditoria al 30 giugno 2023 (data di "Cut-Off") di 37,1 milioni di euro, a fronte di un GBV alla stessa data di 26,0 milioni e un NBV di 0,4 milioni. L'efficacia giuridica della cessione è comunque prevista per il 15 marzo 2024 e produrrà quindi i suoi effetti economici sul prossimo bilancio.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dal Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando

che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;

- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 Write-off

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irrecuperabilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza); se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione parziale dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari a 47,1 milioni di euro; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – "POCI") sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo della nota integrativa consolidata.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in bonis".

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l'acquisto di crediti deteriorati da cedenti terzi rispetto al GBCI, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale, non under common control, disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");
- l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
 - l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Al 31 dicembre 2023 risultano qualificati come "POCI" i crediti deteriorati acquisiti nel corso del 2018 nell'ambito dell'operazione di acquisizione di dieci sportelli di Banca Sviluppo S.p.A., realizzata prima della costituzione del Gruppo Cooperativo Iccrea, per un valore di bilancio complessivo pari a euro 156 mila classificati nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", di cui euro 84 mila classificati in Stadio 2 ed euro 72 mila in Stadio 3.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *Performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *Performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come *forborne Performing* e *forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);

- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di *forbearance* le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di impairment già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari a 226,4 milioni di euro, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore ed al netto della quota interessi di mora su sofferenze, dei quali 107,8 milioni di euro su esposizioni "in bonis" e 118,6 milioni di euro su esposizioni *non performing*.

La tabella seguente riporta la ripartizione delle anzidette esposizioni per fasce di anzianità delle concessioni accordate dalla Banca:

Categoria preditore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	15,2	14,2	52,6	25,8	107,8
	Non performing	4,6	8,9	37,0	68,2	118,6
Banche	Performing					
	Non performing					
Totale	Performing	15,2	14,2	52,6	25,8	107,8
	Non performing	4,6	8,9	37,0	68,2	118,6

La tabella seguente riepiloga l'impatto prodotto dalle concessioni accordate dalla Banca, rispettivamente negli ultimi 6, 12 e 24 e oltre 24 mesi, sulle rettifiche di valore che, alla data di riferimento del bilancio, risultano ancora in portafoglio.

Categoria preditore	Status	6 mesi	12 mesi	24 mesi	> 24 mesi	Complessivo
Clientela	Performing	1,8	1,6	3,7	3,1	10,2
	Non performing	4,0	8,2	33,9	65,6	111,7
Banche	Performing					
	Non performing					
Totale	Performing	1,8	1,6	3,7	3,1	10,2
	Non performing	4,0	8,2	33,9	65,6	111,7

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A- QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	551	21.526	7.736	122.820	12.564.893	12.717.526
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					649.587	649.587
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					24.852	24.852
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2023	551	21.526	7.736	122.820	13.239.332	13.391.965
Totale 31/12/2022	12.171	84.740	25.192	112.029	13.585.367	13.819.498

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	455.938	426.125	29.813	92.910	12.821.158	133.445	12.687.713	12.717.526
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					649.962	375	649.587	649.587
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							24.852	24.852
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2023	455.938	426.125	29.813	92.910	13.471.120	133.820	13.362.152	13.391.965
Totale 31/12/2022	498.571	376.469	122.102	58.366	13.782.714	107.734	13.697.396	13.819.498

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			315.600
Totale 31/12/2022			315.600
Totale 31/12/2021			502.768

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.821			46.353	38.904	743	1.242	4.455	6.620			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2023	36.821			46.353	38.904	743	1.242	4.455	6.620			
Totale 31/12/2022	44.656	168		28.607	35.317	3.282	3.711	8.650	46.642	10	4	53

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio						
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali
Rettifiche complessive iniziali	42.894	234		43.128	1	64.509			64.510	358.408	15.726	374.134		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	72	48		120		246			246					
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.410)	(133)		(2.543)		(3.614)			(3.614)	(44.068)	(15.726)	(59.794)		
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(14.736)	(19)		(14.755)	1	46.728			46.729	156.995		156.995		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni														
Cambiamenti della metodologia di stima														
Write-off non rilevati direttamente a conto economico										(46.428)		(46.428)		
Altre variazioni														
Rettifiche complessive finali	25.820	130		25.950	2	107.623	246		107.871	424.907		424.907		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off										5.706		5.706		
Write-off rilevati direttamente a conto economico										(681)		(681)		

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive				Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Attività fin. impaired acquisite o originate								
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	2.433			2.335	98	11.061	4.952	27.303	527.519
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate									365
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.203)			(1.203)					(67.154)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7			104	(97)	708	2.841	14.148	206.675
Modifiche contrattuali senza cancellazioni									
Cambiamenti della metodologia di stima									
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(18)			(18)					(46.445)
Altre variazioni									
Rettifiche complessive finali	1.219			1.218	1	11.769	7.793	41.451	620.960
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off									5.706
Write-off rilevati direttamente a conto economico									(681)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene attività finanziarie acquisite o originate già deteriorate ("POCI") per un ammontare complessivo di bilancio pari ad euro 156 mila, presenti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	607.482	197.511	78.295	36.133	62.842	5.046
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	89.861	24.235	1.681	1.584	9.442	2.320
Totale 31/12/2023	697.343	221.746	79.976	37.717	72.284	7.366
Totale 31/12/2022	273.371	635.250	95.115	30.497	91.820	11.050

Di seguito è riportata una tabella relativa ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, con evidenza delle variazioni di stadio di rischio occorse nell'esercizio. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	104.797	22.839	14.958	4.207	12.586	183
A.4 nuovi finanziamenti	104.797	22.839	14.958	4.207	12.586	183
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
B.4 nuovi finanziamenti						
Totale 31/12/2023	104.797	22.839	14.958	4.207	12.586	183
Totale 31/12/2022	64.193	9.342	1.641	579	21.860	955

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	845.447	844.995	452		2		2		845.445	
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	845.447	844.995	452		2		2		845.445	
A.2 Altre	1.272.142	1.237.564	11.905		555	84	471		1.271.588	
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inademp. probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.272.142	1.237.564	11.905		555	84	471		1.271.588	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	2.117.589	2.082.559	12.358		557	84	472		2.117.033	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	377.889	62.271	45		4.824	4.824			373.066	
Totale (B)	377.889	62.271	45		4.824	4.824			373.066	
Totale (A+B)	2.495.479	2.144.830	12.403		5.380	4.908	472		2.490.099	

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
a) Sofferenze	101.653		101.573	80	101.102			101.022	80	551	92.910
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.725		19.684	41	19.623			19.582	41	102	6.780
b) Inadempienze probabili	306.965		305.754	1.211	285.439			284.301	1.138	21.526	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	97.254		96.264	990	90.648			89.731	917	6.606	
c) Esposizioni scadute deteriorate	47.320		47.320		39.584			39.584		7.736	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.662		1.662		1.387			1.387		275	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	156.624	37.019	119.605		33.804	198	33.606			122.820	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.240	6.240			3.066		3.066			3.174	
e) Altre esposizioni non deteriorate	12.067.206	11.090.091	974.851	85	99.461	25.668	73.792		1	11.967.745	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	101.516	101.431		85	7.097		7.096		1	94.419	
Totale (A)	12.679.768	11.127.110	1.094.456	454.647	1.376	559.390	25.866	107.398	424.907	1.219	12.120.378
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	42.337		42.337		41.451			41.451		886	
b) Non deteriorate	1.960.034	1.750.975	208.484		14.738	6.945	7.793			1.945.296	
Totale (B)	2.002.371	1.750.975	208.484	42.337	56.189	6.945	7.793	41.451		1.946.182	
Totale (A+B)	14.682.139	12.878.085	1.302.940	496.984	1.376	615.579	32.811	115.191	466.358	1.219	14.066.560

*Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene esposizioni creditizie classificate come deteriorate all'atto della loro rilevazione iniziale (c.d. "POCI"), avvenuta a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale⁸ posta in essere nel corso del 2018 con Banca Sviluppo S.p.A.

⁸ Si fa riferimento a processi aggregativi realizzati prima della costituzione del Gruppo Cooperativo Iccrea o con entità terze rispetto al Gruppo stesso.

Con riferimento ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, di seguito è riportata una tabella riportante la relativa esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive (suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquired o originate") ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	7.294		7.294		7.229			7.229	65	1.906
d) Nuovi finanziamenti	7.294		7.294		7.229			7.229	65	1.906
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	31.180		31.180		29.421			29.421	1.759	
d) Nuovi finanziamenti	31.180		31.180		29.421			29.421	1.759	
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	6.710		6.710		5.409			5.409	1.302	
d) Nuovi finanziamenti	6.710		6.710		5.409			5.409	1.302	
D. Finanziamenti non deteriorati	4.373	1.270	3.103		568	2	566		3.805	
d) Nuovi finanziamenti	4.373	1.270	3.103		568	2	566		3.805	
E. Altri finanziamenti non deteriorati	654.211	508.555	145.655		10.917	974	9.943		643.293	
d) Nuovi finanziamenti	654.211	508.555	145.655		10.917	974	9.943		643.293	
Totale (A+B+C+D+E)	703.768	509.825	148.758	45.184	53.544	976	10.509	42.059	650.224	1.906

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			140
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	140		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	140		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	140	140	
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	140		
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			140
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8BIS Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		99
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione		99
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		99
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale		99
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	132.412	325.420	40.600
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	70.748	132.613	42.607
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	10.602	99.363	40.679
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	54.245	15.438	157
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	5.901	17.812	1.771
C. Variazioni in diminuzione	101.506	151.068	35.887
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1	35.185	10.615
C.2 write-off	45.619	1.368	
C.3 incassi	16.266	50.794	7.472
C.4 realizzi per cessioni	6.172	4.211	
C.5 perdite da cessione	8	1	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		52.039	17.800
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	33.440	7.471	
D. Esposizione lorda finale	101.653	306.965	47.320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9BIS Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	135.661	151.099
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	49.989	84.429
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	5.142	28.300
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	21.602	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		21.088
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	18.959	
B.5 altre variazioni in aumento	4.287	35.041
C. Variazioni in diminuzione	67.009	127.771
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		69.092
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	21.088	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		21.602
C.4 write-off	12.712	
C.5 incassi	20.853	37.078
C.6 realizzi per cessioni	3.812	
C.7 perdite da cessione	1	
C.8 altre variazioni in diminuzione	8.544	
D. Esposizione lorda finale	118.641	107.756
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali			140	99		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	140	99				
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore						
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	140	99				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	140	99	140	99		
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	140	99				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			140	99		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali						
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	120.240	26.438	240.680	83.509	15.408	130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	79.769	15.560	149.833	36.259	36.267	1.395
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	34.973	5.414	143.272	33.449	36.167	1.377
B.3 perdite da cessione	8	1	1			
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	39.081	3.199	6.532	128	91	12
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	5.707	6.946	28	2.682	9	6
C. Variazioni in diminuzione	98.907	22.375	105.074	29.120	12.091	138
C.1 riprese di valore da valutazione	1.826	231	23.615	15.391	3.488	1
C.2 riprese di valore da incasso	29.885	2.408	28.044	1.573	1.364	2
C.3 utili da cessione	2.208	220	3.614	2.652		
C.4 write-off	45.619	12.712	1.368			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			38.664	3.211	7.040	128
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	19.369	6.804	9.769	6.293	199	7
D. Rettifiche complessive finali	101.102	19.623	285.439	90.648	39.584	1.387
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.861		1.851.483	11.151			11.394.601	13.277.096
- Primo stadio	19.861		1.845.424	11.151			9.843.926	11.720.362
- Secondo stadio			6.059				1.094.652	1.100.711
- Terzo stadio							454.647	454.647
- Impaired acquisite o originate							1.376	1.376
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.216		620.747					649.962
- Primo stadio	29.216		615.096					644.311
- Secondo stadio			5.651					5.651
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	49.077		2.472.229	11.151			11.394.601	13.927.058
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							2.064.112	2.064.112
- Primo stadio							1.813.246	1.813.246
- Secondo stadio							208.529	208.529
- Terzo stadio							42.337	42.337
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)							2.064.112	2.064.112
Totale (A+B+C+D)	49.077		2.472.229	11.151			13.458.713	15.991.170

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.610	1.750.636	2.561.761	1.823.593	1.172.279	749.161	437.152	246.178
- Primo stadio	143.547	1.732.724	2.517.485	1.744.374	1.076.144	581.079	276.788	114.878
- Secondo stadio	62	17.912	44.275	79.219	96.049	168.082	160.364	131.299
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate					85			
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dissemissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	143.610	1.750.636	2.561.761	1.823.593	1.172.279	749.161	437.152	246.178
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	173.034	242.085	244.191	325.882	33.014	207.402	101.783	34.790
- Primo stadio	172.404	234.150	233.997	308.009	30.401	181.477	69.673	20.416
- Secondo stadio	630	7.935	10.194	17.873	2.613	25.925	32.111	14.374
- Terzo stadio								
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)	173.034	242.085	244.191	325.882	33.014	207.402	101.783	34.790
Totale (A+B+C)	316.644	1.992.722	2.805.952	2.149.475	1.205.293	956.563	538.936	280.967

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza ra- ting	Totale (A+B+C+D)
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo am- mortizzato	152.587	128.573	53.228	33.141			4.025.198	13.277.096
- Primo stadio	35.952	11.160	672	830			3.484.726	11.720.362
- Secondo stadio	116.635	117.413	52.555	32.310			84.535	1.100.711
- Terzo stadio							454.647	454.647
- Impaired acquisite o originate							1.291	1.376
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							649.962	649.962
- Primo stadio							644.311	644.311
- Secondo stadio							5.651	5.651
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	152.587	128.573	53.228	33.141			4.675.161	13.927.058
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finan- ziarie rilasciate	29.350	16.912	5.374	1.879			648.416	2.064.112
- Primo stadio	17.606	7.005	20	2			538.085	1.813.246
- Secondo stadio	11.744	9.907	5.354	1.877			67.994	208.529
- Terzo stadio							42.337	42.337
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)	29.350	16.912	5.374	1.879			648.416	2.064.112
Totale (A+B+C)	181.937	145.485	58.601	35.020			5.323.577	15.991.170

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altri derivati		Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti
										Amministrazione pubbliche	Altre società finanziarie				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	9.339.389	8.833.145	6.283.936		31.867	51.200				1.572.208	5.551	49.561	754.574	8.748.895	
1.1. totalmente garantite	8.865.905	8.420.378	6.250.435		22.361	27.846				1.342.398	5.038	24.553	747.746	8.420.378	
- di cui deteriorate	366.144	25.952	20.230		101	22				5.032		48	519	25.952	
1.2. parzialmente garantite	473.484	412.767	33.501		9.506	23.353				229.809	513	25.007	6.829	328.518	
- di cui deteriorate	52.065	3.404	1.953			511				801		34	105	3.403	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	959.788	938.568	324		7.622	110.502				103.792	631	6.317	686.692	915.880	
2.1. totalmente garantite	548.226	534.622	324		5.433	98.168				35.878		2.895	391.920	534.617	
- di cui deteriorate	6.546	238			3	38				7			187	234	
2.2. parzialmente garantite	411.562	403.946			2.189	12.334				67.915	631	3.422	294.773	381.263	
- di cui deteriorate	4.089	321								21			300	321	

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze				451		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni				375		
A.2 Inadempienze probabili		379	283	1.379		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			113	520		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	37				
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.728.663	1.423	79.791	4.836		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			6			
Totale (A)	2.728.668	1.839	80.074	6.666		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate			11	106		
B.2 Esposizioni non deteriorate	206.862	49	6.974	86		
Totale (B)	206.862	49	6.985	192		
Totale (A+B) 31/12/2023	2.935.529	1.889	87.059	6.858		
Totale (A+B) 31/12/2022	4.047.991	1.983	83.834	8.887		

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		210	57.582	341	43.069
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		41	11.959	61	7.289
A.2 Inadempienze probabili		13.334	184.307	7.909	99.374
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		3.709	60.051	2.784	30.077
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		2.205	11.926	5.526	27.621
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		167	843	108	544
A.4 Esposizioni non deteriorate		2.907.816	80.688	6.374.295	46.318
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		48.784	6.447	48.803	3.716
Totale (A)		2.923.565	334.503	6.388.071	216.382
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		535	39.999	340	1.346
B.2 Esposizioni non deteriorate		1.306.597	9.471	424.314	5.132
Totale (B)		1.307.132	49.470	424.654	6.478
Totale (A+B) 31/12/2023		4.230.697	383.973	6.812.725	222.860
Totale (A+B) 31/12/2022		4.409.518	317.169	6.688.768	194.500

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze		766	47	5.667	472	89.259	32	5.410
A.2 Inadempienze probabili	73	898	1.147	24.671	18.274	232.798	2.032	27.067
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		2	309	1.439	6.655	33.624	772	4.517
A.4 Esposizioni non deteriorate	55.797	627	1.374.169	18.157	9.812.837	102.084	754.195	12.229
Totale (A)	55.870	2.293	1.375.672	49.934	9.838.238	457.765	757.031	49.223
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2	145	30	2.475	740	32.094	114	6.737
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.579	21	251.781	1.297	1.510.812	12.372	171.521	1.048
Totale (B)	10.582	166	251.811	3.771	1.511.552	44.466	171.635	7.785
Totale (A+B) 31/12/2023	66.452	2.459	1.627.482	53.706	11.349.790	502.231	928.667	57.007
Totale (A+B) 31/12/2022	70.418	1.969	1.623.597	44.948	12.421.523	440.193	969.414	35.119

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	551	101.102								
A.2 Inadempienze probabili	21.526	285.434								5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.736	39.582						2		
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.996.998	133.097	93.010	167	145		412	1		
Totale (A)	12.026.811	559.215	93.010	167	145		413	2		5
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	886	41.451								
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.944.693	14.738	39				15			
Totale (B)	1.945.579	56.189	39				15			
Totale (A+B) 31/12/2023	13.972.389	615.405	93.049	167	145		428	2		5
Totale (A+B) 31/12/2022	15.084.952	522.229	116.450	245	289	56	600	4	27.820	7

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.487	441	10.243	29	2.064.180	14		
Totale (A)	42.487	441	10.243	29	2.064.180	14		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					373.020	4.824		
Totale (B)					373.020	4.824		
Totale (A+B) 31/12/2023	42.487	441	10.243	29	2.437.200	4.838		
Totale (A+B) 31/12/2022	18.529	23	10.076	16	1.139.977	4.801		

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.116.910	484			123	73				
Totale (A)	2.116.910	484			123	73				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	373.020	4.824			45					
Totale (B)	373.020	4.824			45					
Totale (A+B) 31/12/2023	2.489.931	5.308			168	73				
Totale (A+B) 31/12/2022	1.168.582	4.839								140

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle “Grandi esposizioni” riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle “Grandi esposizioni” anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha n. 6 posizioni che costituiscono “grandi esposizioni” secondo la vigente normativa:

Descrizione	31.12.2023	31.12.2022
a) Ammontare (valore di bilancio)	8.335.686	8.521.943
b) Ammontare (valore ponderato)	122.886	226.123
c) Numero	6	8

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di finanziamenti deteriorati (NPL) assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2019 (GACS III), novembre 2020 (GACS IV), e maggio 2022 (GACS VI) riassunte di seguito e distinte per qualità di sottostante, società veicolo, tipologia di operazione.

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione
Gacs III	Finanziamenti deteriorati	Dicembre 2019	Bcc NPLS 2019 srl	Cartolarizzazione con GACS
Gacs IV	Finanziamenti deteriorati	Novembre 2020	Bcc NPLS 2020 srl	Cartolarizzazione con GACS
Gacs VI	Finanziamenti deteriorati	Maggio 2022	Bcc NPLS 2022 srl	Cartolarizzazione con GACS

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state effettuate cartolarizzazioni.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* di portafogli di crediti in sofferenza per le quali è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. interviene in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltre che di cedente in alcune di esse.

Le operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In relazione alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione con GACS realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verificano dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;
- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer* risulta inferiore ad un *trigger* definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al *closing* l'*SPV* ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e mezzanine notes e un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *Notes*;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'*SPV* potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione di cartolarizzazione con GACS prevede altresì:

- che una volta trasferite all'*SPV*, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza;
- *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'*SPV* alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
- *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'*SPV* al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'*SPV*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, le Banche partecipanti a ciascuna operazione hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi nel contesto dell'operazione stessa (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle banche partecipanti alla specifica operazione e al Gruppo.

L'operazione è, infine, strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento contabile da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Avendo per ciascuna operazione verificato, con specifiche analisi di merito ed elaborazioni, la sussistenza di tutti i presupposti qualitativi e quantitativi definiti dall'IFRS 9 per la derecognition contabile, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio delle cedenti è in-

tervenuta a seguito della richiamata cessione delle Tranches Mezzanine e Junior a investitori terzi rispetto alle banche cedenti e al Gruppo.

Più in particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che:

“Al momento dell’eliminazione contabile dell’attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell’eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell’utile (perdita) d’esercizio”.

Conseguentemente, alla data di regolamento dell’operazione di vendita sul mercato delle notes junior e mezzanine:

- sono eliminati dall’Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- è rilevata a Conto Economico nella voce “100” Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” la complessiva minusvalenza o plusvalenza determinata quale differenza fra (i) il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all’SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell’SPV percepiti tra la data di efficacia economica e la data di trasferimento della titolarità giuridica e (ii) il corrispettivo ricevuto (quale somma di disponibilità liquide e fair value dei titoli *Senior, Mezzanine e Junior* sottoscritti dal cedente);
- sono rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior, Mezzanine e Junior* sottoscritti al relativo *fair value*;
- sono rilevate direttamente a conto economico le commissioni di collocamento dei titoli *Mezzanine e Junior* e le commissioni di strutturazione.

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento sino alla scadenza, è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto conto del superamento dell’SPPi test, ne determina la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell’interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono, pertanto, portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa dello stesso, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine e junior* sottoscritta per il rispetto della retention rule è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto tale quota è detenuta stabilmente per il rispetto della citata regola lungo l’intero arco temporale dell’operazione. Non superando l’SPPi test, i titoli *mezzanine e junior* sono valutati al FVTPL.

Sotto il profilo prudenziale, l’operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione e dal Regolamento (UE) 2021/558. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell’esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
- il cedente può dimostrare che il valore dell’esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
- non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

La verifica del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali è stata condotta ai sensi delle pertinenti Linee Guida della BCE e dell’EBA.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle priorità nell’applicazione delle metodologie disciplinate dall’art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 (“CRR”), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

1. SEC - IRBA (artt. 258, 259, 260)
2. SEC - SA (artt. 261, 262)
3. SEC - ERBA (artt. 263, 264)

Tenuto conto dell'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche *originator*, infatti, come, peraltro, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: "Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75% per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS."

Successivamente all'emissione, i titoli *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per gli stessi si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento all'operazione in argomento, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, maggio 2022 (GACS VI)

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha previsto la partecipazione, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), di Banca Sviluppo, di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 63 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Valsabbina, Banca di Credito Popolare e Cassa di Risparmio di Asti (di seguito le "**Banche Open Market**" e, insieme al GBCI, le "**Banche**" o le "**Banche Cedenti**"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati "a sofferenza (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 644,5 milioni alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2022 S.r.l." (la "**SPV**"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"**SPV**" ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 168 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e ARC Ratings;
- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli *senior* è stata presentata in data 6 maggio 2022. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 4,6 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 4.164.976), Banca Valsabbina (per euro 122.321), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 160.028) e Banca di Credito Popolare (per euro 152.675).

La seguente tabella riassume l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle *Notes* emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005494403	142.000.000,00	Euribor 6m + 0,50%
Mezzanine Notes	IT0005494411	19.500.000,00	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	IT0005494429	6.500.000,00	15% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		168.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023:

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Controvalore all'atto della sottoscrizione	Controvalore alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005494403	8.960.000,00	8.960.000,00	8.549.148,31
Mezzanine Notes	IT0005494411	61.521,00	13.051,42	22.198,95
Junior Notes	IT0005494429	20.507,00	0,01	1.310,23
Totale		9.042.028,00	8.973.051,43	8.572.657,49

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 97% sulla parte non garantita, 0% sulla parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.213%
- Tranche junior: 1.250%
- Mutuo a ricorso limitato: 97%

Diversamente dalle precedenti operazioni con GACS, per la tranche mezzanine non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di un prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche mezzanine è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche mezzanine di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%. Con riferimento alla tranche junior, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250,00%.

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale	2	66.753	0,1
Italia Nord Orientale	11	3.600.443	7,3
Italia Centrale	483	43.859.742	88,2
Italia Meridionale e Insulare	67	2.198.650	4,4
Totale	563	49.725.588	100,0

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Amministrazioni pubbliche			
Banche			
Altre società finanziarie			
Società non finanziarie	249	29.537.346	59,4
Famiglie	314	20.188.242	40,6
Totale	563	49.725.588	100,0

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2020 (GACS IV)

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le "**Banche Open Market**" e, insieme al GBCI, le "**Banche**" o le "**Banche Cedenti**"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (la "**SPV**"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"**SPV**" ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BBB-.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 14.168.985), Banca Ifis (per euro 1.694.677) e Banca Valconca (per euro 136.338).

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 22 dicembre 2020. La garanzia è stata rilasciata il 21 aprile 2021.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005428245	520.000.000,00	Euribor 6m + 0,25%
Mezzanine Notes	IT0005428286	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	IT0005428294	24.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		585.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Controvalore all'atto della sottoscrizione	Controvalore alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005428245	20.137.000,00	20.137.000,00	13.714.877,85
Mezzanine Notes	IT0005428286	79.385,00	35.337,94	47.982,58
Junior Notes	IT0005428294	46.470,00	19,36	2.856,05
Totale		20.262.855,00	20.172.357,30	13.765.716,48

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 126% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.228%
- Tranche junior: 1.250%

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale			
Italia Nord Orientale	56	15.868.097	19,6
Italia Centrale	630	55.951.655	69,0
Italia Meridionale e Insulare	119	9.262.951	11,4
Totale	805	81.082.703	100,0

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
<i>Amministrazioni pubbliche</i>			
<i>Banche</i>			
<i>Altre società finanziarie</i>			
<i>Società non finanziarie</i>	355	60.632.363	74,8
<i>Famiglie</i>	450	20.450.340	25,2
Totale	805	81.082.703	100,0

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV").

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 2 dicembre 2019, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
- euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

A settembre 2022 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BB+.

A luglio 2023 DBRS Ratings Limited ha rivisto il rating del titolo senior a BBBL.

Nell'ambito dell'Operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 10,65 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli Senior è stata presentata in data 10 gennaio 2020. La garanzia è stata rilasciata il 25 marzo 2020.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	ISIN	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005394348	355.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005394355	53.000.000	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	IT0005394363	13.200.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		421.200.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Nel caso di specie, tali *trigger* sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte e in essere al 31 dicembre 2023.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Controvalore all'atto della sottoscrizione	Controvalore alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005394348	8.328.000,00	8.328.000,00	5.726.071,65
Mezzanine Notes	IT0005394355	62.165,00	31.867,11	43.290,52
Junior Notes	IT0005394363	15.483,00	1,24	789,79
Totale		8.405.648,00	8.359.868,35	5.770.151,9

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 146% per la parte non garantita, 0% per la parte non garantita
- Tranche mezzanine: 1.200%
- Tranche junior: 1.250%

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale			
Italia Nord Orientale	20	1.893.372	8,8
Italia Centrale	246	19.289.149	89,9
Italia Meridionale e Insulare	1	272.334	1,3
Totale	267	21.454.855	100,0

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero rapporti	Importo	Distribuzione %
Amministrazioni pubbliche			
Banche			
Altre società finanziarie			
Società non finanziarie	104	8.305.717	38,7
Famiglie	163	13.149.138	61,3
Totale	267	21.454.855	100,0

Informativa sui risultati economici connessi alle posizioni “per cassa” e “fuori bilancio” assunte nei confronti delle cartolarizzazioni con GACS

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati alle operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse, GACS III, perfezionata nel mese di dicembre 2019, GACS IV, perfezionata nel mese di novembre 2020 e GACS VI, nel mese di maggio 2022, si riporta di seguito una tabella di sintesi.

Sintesi dei risultati economici al 31 dicembre 2023 connessi con le operazioni di cartolarizzazione con GACS (importi in migliaia di euro)

Descrizione Cartolarizzazioni con GACS	GACS III	GACS IV	GACS VI
Interessi maturati sui titoli sottoscritti:			
Titoli di Classe A	142	552	51
Titoli di Classe B	8	12	7
Titoli di Classe C	1	2	1
(Rettifiche)/riprese di valore sui titoli sottoscritti:			
Titoli di Classe A	(1)	(2)	(1)
Titoli di Classe B		3	3
Titoli di Classe C		1	
Commissioni imputate a conto economico			

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “DI TERZI”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 15.163 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	2.388	271
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Junior	1.342	149
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	6.618	379
BCC NPLS 21 CLA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	18.983	14.364

Trattasi di titoli senior *unrated* emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. a seguito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell’Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia) e dalla società BCC NPLS 2021 s.r.l. nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione *multi-originator*. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 731 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore complessive su titoli in portafoglio posseduti per euro 620 mila.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettil./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettil./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettil./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettil./ripr. di valore	Esposizione netta	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																
BCC NPLS 20 19/44 TV	esposizioni deteriorate		43													
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	esposizioni deteriorate				1											
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	esposizioni deteriorate		48													
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	esposizioni deteriorate				3											
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate				1											
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate		22													
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate	8.549	1													
BCC NPLS 20 19/44 CL A	esposizioni deteriorate	5.726	1													
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	esposizioni deteriorate	13.715	2													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																
C. Non cancellate dal bilancio																

Le esposizioni riportate in tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisito all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione "proprie" fa riferimento a:

- I. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - a. Titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005394348, aventi scadenza a gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 8.328.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 5.726.072, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 911; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - b. Titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005394355, aventi scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 62.165, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 43.291, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
 - c. Titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005394363, con scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 15.483, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 790, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.
- II. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2020 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* condotta nel corso del 2020 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 88 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, e due banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile a beneficiare della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - a. Titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005428245, aventi scadenza a gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 20.137.000, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro

- 13.714.878, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 2.182; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- b. Titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005428286, aventi scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 79.385, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 47.983, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
- c. Titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005428294, con scadenza gennaio 2045, per un ammontare complessivo pari ad euro 46.470, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 2.856, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.
- III. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2022 S.r.l. costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata, nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* condotta nel corso del 2022 e avente a oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo (tra le quali, oltre alla Banca, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nonché implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 novembre 2017, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 10 ottobre 2018, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 ottobre 2019, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 20 maggio 2020 e con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 15 luglio 2021, operazione nella quale la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. è intervenuta, oltre che in qualità di cedente, come soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited). Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
- a. Titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con codice Isin IT0005494403, aventi scadenza a gennaio 2047 e dotati di rating Baa1(sf), e BBB(sf), rispettivamente, da parte di Moody's Italia S.r.l. ("Moody's") e ARC Ratings S.A. ("ARC"), per un ammontare complessivo pari ad euro 8.960.000, il cui valore di iscrizione contabile alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 8.549.148, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 1.360; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- b. Titoli di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con codice ISIN IT0005494411, aventi scadenza gennaio 2047, per un ammontare complessivo pari ad euro 61.521, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 22.199, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
- c. Titoli di Classe J Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due, aventi codice ISIN IT0005494429, con scadenza gennaio 2047, per un ammontare complessivo pari ad euro 20.507, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 1.310, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	379	(247)															
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	14.364	2															
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	149	(146)															
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	271	(229)															

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 15.163 mila.

Più in dettaglio, si fa riferimento alle seguenti categorie di esposizioni:

- titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi realizzati dall’ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:
- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”;
- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2021 s.r.l. nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione *multi-originator* condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 74 Banche del Gruppo (tra le quali la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è eleggibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”). Più in dettaglio, la Banca, nell’ambito della cessione di crediti a sofferenza a Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo e a Vival Banca ha ricevuto come corrispettivo titoli di Classe A Asset Backed Floating Rate notes, con codice ISIN IT0005469116, aventi scadenza a gennaio 2046, per un ammontare complessivo pari ad euro 18.983 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 14.364 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 2 mila; sono iscritti nell’Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/de-nominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci, 131	No	2.299			31.943		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci, 131	No	6.104			35.056		
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci, 131	No	7.876			95.175		
BCC NPLS 2021	Via V. Alfieri, 1, Conegliano (TV)	No	265.080			260.090	12.272	590
BCC NPLS 2020	Via V. Alfieri, 1 Conegliano (TV)	No	279.116			351.353	21.155	3.073
BCC NPLS 2022	Via V. Alfieri, 1 Conegliano (TV)	No	125.193			131.834	5.392	531
BCC NPLS 2019	Via V. Alfieri, 1 Conegliano (TV)	No	163.870			241.548	31.491	2.209

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	379			379	379	
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	271			271	271	
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	149			149	149	
BCC NPLS 20 19/44 CLA	AC	5.726			5.726	5.726	
BCC NPLS 20 20/45 TV CLA	AC	13.715			13.715	13.715	
BCC NPLS 21 CLA	AC	14.364			14.364	14.364	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	AC	8.549			8.549	8.549	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	48			48	48	
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	MFV	1			1	1	
BCC NPLS 20 19/44 TV	MFV	43			43	43	
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV	3			3	3	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV	22			22	22	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV	1			1	1	

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità per le quali i diritti di voto (o i diritti simili) non rappresentano il fattore dominante nella individuazione della società che detiene il controllo. In particolare, nelle entità strutturate i diritti di voto sono rilevanti ai fini della sola gestione delle attività amministrative, mentre le attività rilevanti sono dirette per il tramite di accordi contrattuali o particolari relazioni intercorrenti tra l'investitore e la società stessa. Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Come ulteriormente dettagliato nella Sezione E "Operazioni di cessione", Parte C. "Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente", al 31 dicembre 2023 la Banca detiene esposizioni, rappresentate da quote, nei confronti del Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti", fondo di investimento alternativo di tipo chiuso riservato a investitori professionali istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A., di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

La predetta entità non è consolidata in quanto la Banca **non è significativamente esposta alla variabilità dei rendimenti e non ha potere sulle attività rilevanti**. Si precisa, inoltre, che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti delle entità sopra indicate né riferisce alle stesse operazioni.

Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alle informazioni riportate in calce alla tabella.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo (*)	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale Passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società Veicolo							
2. OICR							
FONDO UTP ITALIA	MFV	462			462	462	

Come ulteriormente dettagliato nella Sezione E "Operazioni di cessione", Parte C. "Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente", cui si fa rinvio per gli opportuni approfondimenti, alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene quote di partecipazione al fondo di investimento alternativo (FIA) denominato Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti" per il valore di euro 462 mila (*fair value* di fine anno) sottoscritte a fronte dell'operazione di conferimento di un portafoglio di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

In proposito, si specifica che il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita per la Banca si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario al fondo in esame.

Ai fini della valutazione al 31 dicembre 2023 al Net Asset Value (NAV) del fondo, per riflettere adeguatamente le potenziali variazioni sfavorevoli in fase di realizzo e i costi di gestione dei fondi, non incorporati nei NAV, è stato applicato uno sconto di liquidità (*liquidity adjustment*) espresso come sconto da applicare in una ordinaria transazione di vendita, determinato sulla base (i) dell'*holding period*, (ii) delle caratteristiche di dettaglio delle singole attività detenute dai fondi, (iii) del loro grado di incertezza (anche in termini di volatilità dei rendimenti delle attività detenute dai fondi), (iv) dell'avversione al rischio di potenziali investitori, espressa in dati di mercato.

Per ulteriori approfondimenti sul tema si rinvia a quanto illustrato nella Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

La seguente tabella riporta le variazioni intervenute nell'esercizio sul valore di bilancio delle quote.

	Descrizione	Importo
a.	Valore di bilancio al 31/12/2022	
b.	Variazioni in aumento	482.244
	Ulteriori sottoscrizioni	482.244
	Rivalutazioni	
	Utili da cessione	
	Altre variazioni	
c.	Variazioni in diminuzione	(20.253)
	Rimborsi	
	Trasferimenti	
	Perdite da cessione	
	Altre variazioni	(20.253)
d.	Valore di bilancio al 31/12/2023	461.991

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con riguardo alle operazioni di pronti contro termine passive in essere alla data di riferimento del bilancio, si tratta di operazioni poste in essere con clientela ordinaria per un ammontare complessivo che alla data di bilancio si ragguaglia in euro 146.028 mila.

Più in dettaglio, le attività finanziarie sottostanti le anzidette operazioni di pronti contro termine sono costituite da titoli di Stato che la Banca ha classificate nei portafogli delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e che, in virtù dei termini contrattuali concordati con i cessionari, non possono formare oggetto di cancellazione contabile dall'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca, in quanto quest'ultima ne detiene ancora il controllo: la cessionaria non può, infatti cedere le attività acquisite a terzi, se non imponendo sulle stesse i medesimi vincoli e restrizioni analoghe a quelle imposte dalla Banca nella operazione di cessione originaria.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie trasferite ammonta ad euro 146.613 mila, mentre il correlato fair value (pari quindi all'importo che la Banca dovrebbe sborsare per acquistare sul mercato tali attività) ammonta ad euro 146.028 mila. Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (regolamento Ue n. 575/2013).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.463		47.463		47.362		47.362
1. Titoli di debito	47.463		47.463		47.362		47.362
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.151		99.151		98.666		98.666
1. Titoli di debito	99.151		99.151		98.666		98.666
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2023	146.613		146.613		146.028		146.028
Totale 31/12/2022	25.371		25.371		25.047		25.047

L'ammontare dei titoli indicati fa riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive che la Banca ha in essere con clientela ordinaria alla data di riferimento del bilancio.

E.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta operazioni di cessione della specie.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La Banca non ha, alla data di riferimento del bilancio, attività finanziarie della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Cessione “UTP Italia - Comparto Crediti” – ISIN IT0005480519 (Sagitta SGR)

Nell'ambito della complessiva operazione di *derisking* “Mible”, nel corso del primo trimestre del 2023 si è perfezionata la cessione al Fondo “UTP Italia – Comparto Crediti”, un fondo di investimento alternativo di tipo chiuso riservato a investitori professionali istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A., di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, in larga parte riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici, prevalentemente mutui assistiti da garanzie residenziali e commerciali.

L'operazione in argomento è consistita in due conferimenti come di seguito indicato:

- A febbraio 2023 si è perfezionato il primo conferimento consistente in un portafoglio granulare di circa 102,8 milioni di euro al quale non ha partecipato Bcc di Roma ma che ha coinvolto, oltre alla Capogruppo Iccrea Banca, le seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea: Bcc di Mediocra, Bcc dei Comuni Cilentani, Credito cooperativo romagnolo, Banca Centro Toscana-Umbria, Banca del Catanzarese, Bcc di Cagliari, Banca di Ancona e Falconara marittima, Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania, Bcc di Valpolicella Benaco Banca, Banca di Pescia e Cascina, Bcc Campania centro, Bcc di Bellegra, Banca di Busto Garolfo e Buguggiate, Cassa rurale e artigiana di Cantù, Banca Alpi Marittime, Bcc Valdarno Fiorentino, BCC dell'Oglio e del Serio, Bcc di Fano, Banca di Pisa e Fornacette, Bcc Valle del Torto, Chiantibanca, Bcc di Marina di Ginosa, Bcc di Ostuni, Bcc di Paliano, Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana, Cassa rurale e artigiana dell'Agro Pontino, Bcc di Pratola Peligna, Centromarca Banca, Bcc di Recanati e Colmurano, Banca di Ripatransone, Bcc della Provincia Romana, Banca di Verona e Vicenza, Banca Tema, Banca Alta Toscana, Banca Don Rizzo, Bcc dei Colli Albani, Bcc G. Toniolo di San Cataldo, Banca San Francesco e Bcc di Castiglione Messer Raimondo e Pianella;
- A settembre 2023, nell'ambito dell'operazione “Quantum”, si è perfezionato il secondo conferimento al Fondo “UTP Italia - Comparto Crediti”, da parte della Capogruppo Iccrea Banca, di Bcc di Roma e delle seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per un ammontare complessivo di circa 33,5 milioni di euro: Bcc G. Toniolo di San Cataldo, Banca di Pisa Fornacette, Chiantibanca, Bcc di Bellegra, Bcc di Castiglione Messer Raimondo e Pianella, Banca Alta Toscana, Banca Centro, Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, Bcc Mediocra, Banca del Catanzarese, Bcc di Cagliari, Banca di Ancona e Falconara Marittima, Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania, Banca di Anghiari e Stia, Bcc Campania Centro, Banca Alpi Marittime Carru, Banca del Piceno, Bcc di Alba, Bcc di Marina di Ginosa, Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana, Bcc di Pratola Peligna, Bcc di Recanati e Colmurano, Banca di Ripatransone, Banca Tema e Banca Don Rizzo.

Lo scopo del Fondo è la gestione professionale tesa alla valorizzazione degli attivi facenti parte del patrimonio del Fondo in un orizzonte temporale tendenzialmente di medio/lungo termine. La predetta attività di valorizzazione viene svolta con l'obiettivo di ripartire tra i partecipanti l'eventuale risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti realizzati.

Modalità realizzative della cessione

Il Fondo si compone di due comparti: (a) “Fondo UTP ITALIA - Comparto Crediti” e (b) “Fondo UTP ITALIA – Comparto Nuova Finanza”. Ciascun comparto emette una sola classe di quote, rispettivamente le quote del “Comparto Crediti” e le quote del “Comparto Nuova Finanza”.

Le banche aderenti hanno conferito portafogli rappresentati in larga parte da inadempienze probabili (*Unlikely to Pay* – UTP) al Fondo

“UTP Italia – Comparto Crediti” a fronte della sottoscrizione di quote del fondo stesso. Il gestore del fondo, cui aderiscono già primari gruppi bancari nazionali e che si ispira ai principi di gestione etica con un approccio al recupero di tipo *back to bonis*, è Sagitta Sgr, mentre Intrum riveste il ruolo di *servicer* e Zenith Service agisce in qualità di *master servicer*.

Alla data di cessione, il GBV e il NBV dei crediti ceduti dalla Banca erano pari, rispettivamente, a 932 mila euro e a 3 mila euro.

Obiettivi della cessione

L'obiettivo dell'operazione è conseguire i seguenti principali benefici:

- l'incremento delle previsioni di recupero grazie a competenze specifiche nei settori di operatività delle imprese target e nel mondo del *restructuring*;
- il risanamento delle condizioni finanziarie dei debitori anche attraverso l'erogazione di nuova finanza messa a disposizione dal Fondo;
- il deconsolidamento dei crediti deteriorati oggetto di apporto e conseguente iscrizione contabile delle quote del Fondo con conseguente riduzione dell'NPE Ratio delle banche cedenti.

Trattamento contabile

Nessuna entità del Gruppo ha potere sulle attività rilevanti del fondo, pur essendo esposta ciascuna entità e il Gruppo nel suo complesso ai rendimenti variabili dell'operazione. Tale circostanza, sulla base delle analisi condotte, ha permesso di escludere l'applicazione dell'IFRS 10 ai fini del consolidamento del Fondo. Verificati gli altri presupposti contabili per la *derecognition* si è proceduto alla cancellazione contabile dei crediti e all'iscrizione delle quote acquisite.

La cessione ha quindi prodotto l'integrale cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti dall'attivo patrimoniale delle cedenti. Le quote di partecipazione al fondo sono classificate tra le “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico”, dal momento che la loro natura e le relative caratteristiche contrattuali non consentono il superamento dell'SPPI Test. In conformità ai principi contabili applicabili e agli indirizzi, criteri e metodologie definiti dal Gruppo, il valore delle quote è stato rettificato al 31 dicembre 2023 per tenere conto del *liquidity adjustment*, per le cui modalità di determinazione si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” della presente Nota Integrativa.

Il valore delle quote acquisite iscritte in bilancio al 31 dicembre 2023 è pari a 0,5 milioni di euro.

Trattamento prudenziale delle quote iscritte

Le quote iscritte sono ponderate in conformità alla disciplina definita dagli articoli 132 e segg. del Regolamento UE 876/2019 (CRR2) applicando la metodologia c.d. Look-Through Approach (*LTA*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.5 OPERAZIONI DI CESSIONE CON ATTIVITÀ CEDUTE CANCELLATE INTEGRALMENTE: VALORI DI BILANCIO

	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate		Totale	
	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	Rettifiche di valore complessive
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
4. Derivati						
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
C. Attività finanziarie designate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti						
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti			3	929	3	929
Totale attività finanziarie			3	929	3	929
Totale (T-1)						

La tabella sopra fornisce l'evidenza delle attività sottostanti l'operazione di cessione effettuata nel corso dell'esercizio 2023, avente ad oggetto un portafoglio di crediti deteriorati rappresentati da sofferenze e UTP, ad un fondo di investimento alternativo immobiliare riservato (FIA italiano riservato) di tipo chiuso denominato Fondo "UTP Italia – Comparto Crediti".

Per ciò che attiene ai risultati economici connessi all'operazione in esame, si riportano nella tabella seguente i risultati conseguiti dalla Banca:

Descrizione	31/12/2023	31/12/2022
Proventi di Gestione distribuiti nell'esercizio (+)		
Minusvalenze/plusvalenze rilevate a conto economico (+/-)		(20)
Utili/perdite da cessione (+/-)		481
Spese e commissioni a carico della Banca sottoscrittrice (-)		
Risultato economico dell'operazione	461	

Per gli ulteriori approfondimenti in merito alle quote di partecipazione ai fondi che la Banca ha sottoscritto in contropartita alla cessione delle attività rappresentate in tabella, si fa rinvio all'informativa riportata nella Sezione D "Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente".

Per ciò che attiene, invece, alle modalità di stima del fair value delle quote di partecipazione al fondo, si rimanda alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota Integrativa.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Con riferimento alle Obbligazioni Bancarie Garantite, nell'esercizio 2023 si sono perfezionate due cessioni del Programma Covered Bond avviato nel 2021 con la finalità di dotare il GBCI di un ulteriore canale di approvvigionamento a medio-lungo termine. Tale Programma, primo del Credito Cooperativo in Italia, vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond (OBG) e di alcune BCC del Gruppo quali cedenti e *servicer* di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

Il Programma è finalizzato a offrire sul mercato un prodotto *secured*, proponendolo come strumento privilegiato per il miglioramento del profilo finanziario a medio e lungo termine; stante l'evoluzione dei mercati finanziari, lo stesso si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito anche da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del profilo di debito delle banche partecipanti al Programma del Gruppo.

Il Programma, consentendo l'ingresso del Gruppo Bancario in un nuovo mercato connotato da peculiare complessità, sia operativa, sia giuridica, è stato incardinato in un processo di governo e controllo affidato alla responsabilità di Iccrea Banca (che svolge, altresì, un ruolo di direzione e coordinamento, accentrando le attività di gestione e controllo del Cover Pool, il ruolo di Master Servicer e di Test Calculation Agent) e si fonda su una documentazione d'offerta sottoposta all'approvazione della Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) del Granducato del Lussemburgo. Con l'approvazione del Programma, Iccrea Banca può emettere Covered Bond per un importo fino a euro 10 miliardi in un arco temporale di 10 anni.

La struttura del Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite del Gruppo ha visto la realizzazione delle seguenti attività:

- una prima cessione, da parte di alcune BCC (collettivamente, le "Banche Cedenti Iniziali") a una SPV appositamente costituita, denominata Iccrea Covered Bond srl, di un portafoglio di crediti vantati dalle banche cedenti, che costituiscono il patrimonio segregato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge 130. Il Programma consente la possibilità di realizzare ulteriori cessioni di crediti, parte del suddetto patrimonio segregato, sia da parte delle Banche Cedenti Iniziali, sia da parte di ulteriori banche che partecipino al Programma successivamente (collettivamente, le "Banche Cedenti Successive" e, unitamente alle Banche Cedenti Iniziali, le "Banche Cedenti");
- l'erogazione alla SPV, da parte delle Banche Cedenti, di un finanziamento subordinato volto a fornire alla SPV medesima i mezzi per acquistare i crediti oggetto di cessione (il "Finanziamento Subordinato");
- la prestazione da parte della SPV di una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata (la "Garanzia delle OBG") emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei creditori senior del Programma (la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo che svolge il ruolo di Garante).
- l'emissione da parte di Iccrea delle OBG e proporzionale trasferimento della liquidità raccolta alle Banche Cedenti.

In particolare, in data 28 giugno 2021 è stato ceduto il primo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 674 milioni da parte di 8 Banche Cedenti Iniziali.

A valle della prima cessione, in data 23 settembre 2021, Iccrea Banca ha dato corso all'emissione inaugurale di Covered Bond, collocata sul mercato dei capitali a investitori professionali e avente le seguenti caratteristiche:

- durata: 7 anni;
- importo nominale: euro 500 milioni;
- rating: Aa3 da parte di Moody's;
- data godimento: 23 settembre 2021;
- scadenza: 23 settembre 2028;
- cedole: annuali; tasso fisso pari allo 0,01% annuo lordo.

In data 7 giugno 2022 è stato ceduto un secondo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 697 milioni da parte di 8 Banche Cedenti, di cui 3 già partecipanti al Programma.

In data 26 gennaio 2023 è stato ceduto un terzo portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 498 milioni da parte di 8 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, e di cui 6 già partecipanti al Programma.

In data 10 agosto 2023 è stato ceduto un quarto portafoglio al veicolo Iccrea Covered Bond srl per un ammontare nominale complessivo di euro 878 milioni da parte di 14 Banche Cedenti, tra cui Bcc di Roma, e di cui 9 già partecipanti al Programma.

A valle dell'emanazione della normativa di secondo livello in materia di Obbligazioni Bancarie Garantite, si è proceduto nel corso dell'anno a due nuove emissioni e alla conseguente erogazione della liquidità alle Banche Affiliate.

Di seguito si riportano le caratteristiche della seconda e della terza emissione di Covered Bond avvenute nel 2023 e collocate sul mercato dei capitali a investitori professionali.

Seconda emissione:

- durata: 5,5 anni;
- importo nominale: euro 650 milioni;
- rating: Aa3 da parte di Moody's;
- data godimento: 12 luglio 2023;
- scadenza: 12 gennaio 2029;
- cedole: annuali; tasso fisso pari allo 3.875% annuo lordo.

Terza emissione

- durata: 4 anni;
- importo nominale: euro 600 milioni;
- rating: Aa3 da parte di Moody's;
- data godimento: 8 novembre 2023;
- scadenza: 8 novembre 2027;
- cedole: annuali; tasso fisso pari allo 4,0% annuo lordo.

Nella tabella successiva è declinata la partecipazione al Programma delle singole cedenti al 31 dicembre 2023:

ABI	Denominazione Banca	Contribuzione per Banca
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	283.630.394,42
7075	BANCA CENTRO-CREDITO COOPERATIVO TOSCANA-UMBRIA SOC.COOPERATIVA	114.017.763,95
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	259.144.493,29
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	169.950.480,65
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVESE E IMOLESE SOCIETA' COOPERATIVA	326.575.812,00
8728	BANCA PATAVINA CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO, SOCIETA' COOPERATIVA	127.024.940,24
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA, SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	58.939.527,09
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VENEZIA GIULIA SOCIETA' COOPERATIVA	119.339.292,28
7084	BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	98.532.831,27
8325	BANCO FIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	59.140.144,86
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	52.085.755,62
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	45.748.415,22
8851	TERRE ETRUSCHE DI VALDICHIANA E DI MAREMMA - CREDITO COOPERATIVO- S.C.	123.808.873,55
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SOCIETA' COOPERATIVA	347.231.709,47
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	65.523.955,27
7091	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA CALABRIA ULTERIORE - SOCIETA' COOPERATIVA	26.203.883,17
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	26.212.424,65
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	98.269.812,96
8673	CHIANTIBANCA - CREDITO COOPERATIVO S.C.	65.504.142,33
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	19.714.785,75
8995	RIVIERABANCA - CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA - SOCIETA' COOPERATIVA	65.503.817,17
Totale Cover Pool		2.552.103.255,21

Trattamento contabile e di bilancio

La Banca, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perde la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnalatici e prudenziali) in esito al mancato superamento del *derecognition test*, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici sottostanti a seguito dell'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato⁹. La Banca, pertanto, continua ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione (ferma la loro appostazione su un conto di contabilità dedicato, denominato "attività cedute e non cancellate") e rileva, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale che incassa dal mutuatario ceduto e retrocede al Veicolo; specularmente il Veicolo rileva la diminuzione del cover pool e deposita la cassa derivante dalle quote capitale via via ricevute dalla Cedente presso il depositario. Tale cassa sarà, tempo per tempo, con cadenza periodica, utilizzata dal Veicolo per acquistare ulteriori crediti a ricostituzione del cover pool. Al termine del primo periodo di riferimento successivo alla data di cessione il veicolo trattiene dai fondi disponibili della Banca un ammontare volto alla costituzione della "Cash Reserve" con la funzione di garantire che il veicolo disponga di fondi sufficienti accantonati e prontamente disponibili per i pagamenti previsti nel semestre immediatamente successivo.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione delle operazioni in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio delle Banche Cedenti, nell'ambito della voce 40 b) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto le cedenti continuano a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti; il prestito erogato dalle cedenti al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con la passività finanziaria fittizia verso il Veicolo espressa al prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto il rischio relativo è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio delle cedenti;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione); le rate incassate da parte delle cedenti (che svolgono anche la funzione di *servicer*) sono riversate tempo per tempo al veicolo nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalle cedenti come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo;
 - tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
- la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della voce 10 di conto economico "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
- il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
- tale credito viene ridotto tempo per tempo al momento del pagamento degli interessi da parte del veicolo sul prestito subordinato;
- il veicolo Iccrea Covered Bond srl, partecipato da Iccrea Banca, è rilevato nella voce 70 "Partecipazioni";
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione" e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.

Rischi e meccanismi di controllo

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, Iccrea Banca utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del Programma di emissione di Iccrea Banca è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare, dell'Area CFO e l'Area CRO, nonché il controllo da parte della Funzione di Internal Audit e di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor.

In particolare, gli interventi riguardano:

- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento può sostanziarsi in indicazioni alle Banche Cedenti di effettuare riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool);

⁹ In conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS9.

- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione coerenti con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza definiti nel RAF.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati al mantenimento del Programma Covered Bond.

- rischi di integrazione del portafoglio: la documentazione contrattuale prevede un obbligo di integrazione del Portafoglio al fine di rispettare i test previsti dalla normativa applicabile. Il mancato rispetto di tali test comporterebbe il verificarsi di un Issuer Event of Default con la conseguente attivazione della garanzia rilasciata dalla Società Veicolo. Tale rischio è mitigato dai meccanismi di controllo sopra descritti.
- rischi relativi alla *cross-collateralization*: la partecipazione delle BCC - in qualità di Banche Cedenti nell'ambito del Programma - fa sì che le stesse concorrano, pari passu tra loro, quali creditori subordinati della Società Veicolo e, soprattutto, assumano l'obbligo al rispetto dei test normativi e di mantenimento della qualità ed integrità degli attivi posti a garanzia delle OBG emesse. Ciò comporta che la limitazione della responsabilità di ciascuna Banca Cedente alla quota di portafoglio ceduto alla Società Veicolo e il collegamento degli obblighi di integrazione di ciascuna Banca Cedente al deterioramento del proprio Portafoglio abbia una valenza contrattuale tra le sole Banche Cedenti, ma non sia in alcun modo opponibile alla Società Veicolo e agli investitori. Al fine di minimizzare tali conseguenze, la documentazione contrattuale prevede un ruolo di coordinamento nella gestione del portafoglio volto a limitare nel tempo i possibili impatti di un repentino deterioramento del Cover Pool.
- responsabilità ai sensi del Contratto Quadro di Servicing: ai sensi del Contratto Quadro di Servicing, IB si è impegnata ad agire quale Master Servicer in favore della Società Veicolo, in particolare impegnandosi a svolgere le specifiche attività oggetto dell'incarico del Master Servicer ivi indicate ed assumendo la qualifica di soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo ai sensi della Legge 130. Il Programma prevede altresì che ciascuna Banca Cedente si impegni a svolgere, in favore della Società Veicolo, le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei Crediti con riferimento alla propria porzione di Portafoglio. Alla luce di tale struttura contrattuale, pertanto, la Società Veicolo conferisce (i) a Iccrea Banca l'incarico di Master Servicer e (ii) a ciascuna Banca l'incarico di Servicer, fungendo quindi da soggetto incaricato della riscossione dei relativi Crediti da ciascuna di esse ceduti alla Società Veicolo. Il rischio di responsabilità di Iccrea Banca quale Master Servicer sarà pertanto limitata all'adempimento degli obblighi da questo assunti ai sensi del Contratto Quadro di Servicing e non si estenderà all'operato dei Servicers, i quali, a loro volta, rispondono direttamente nei confronti della Società Veicolo in via individuale e non solidale.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il metodo standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di variazioni nel valore delle attività dovute ad uno shock (positivo o negativo) nel livello dei tassi di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di possibili perdite legate a movimenti avversi dei corsi azionari.

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

La gestione dei rischi di tasso e di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a deleghe e limiti definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono effettuate in due momenti, sia da parte della stessa Direzione Finanza che da parte della Funzione Risk Management.

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca nel corso dell'anno ha riguardato esclusivamente operazioni di intermediazione su posizioni in cambi della clientela, ovvero posizioni detenute dalla Banca al fine di garantire un'attività di servizio alla clientela. La Banca ha stabilito di non attivare un'operatività di compravendita e, quindi, effettua esclusivamente un controllo volto ad assicurare l'effettiva assenza di giacenze e di qualsivoglia attività di trading.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Sensitivity Analysis* e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss), che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di un giorno lavorativo ed è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione;
- Misura di *Sensitivity*, calcolate in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-1 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, alla curva dei tassi benchmark di riferimento e curve di inflazione;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione anche al rischio prezzo, al rischio cambio e al rischio di inflazione.

Tali modelli sono gestiti dalla Capogruppo che, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard, utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione, per monitorare il *risk profile* degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, con riferimento al rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di *stop loss*.

In aggiunta a quanto sopra riportato, è presente anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza che dalla Funzione di *Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione per monitorare il *risk profile* degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *fair value*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

In considerazione della propria "mission", la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso. A tal fine, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha identificato nel Direttore Generale il Centro Gestore in materia di rischio di tasso, ovvero la figura deputata a presidiare tale processo di gestione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – EVE *sensitivity*) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del free capital a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale la misurazione dell'esposizione di rischio è effettuata mediante le seguenti metriche: *NII Sensitivity*: metrica finalizzata a misurare il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o differenziali creditizi, calcolata secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "repricing gap");

Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari:

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;

- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfornamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La componente del portafoglio bancario sensibile al rischio di prezzo accoglie fondamentalmente investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario della Banca sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, oltre che quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia e quote di Fondi comuni di investimento chiusi.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario connesso alla detenzione di fondi e partecipazioni di natura istituzionale viene gestito direttamente dal Consiglio di Amministrazione alla luce della normativa vigente al riguardo, mentre la misurazione ed il controllo è in capo alla Funzione di Risk Management sulla base delle metriche prudenziali.

In caso di operatività in azioni e fondi da parte dell'Area Finanza, a valle del recepimento della *Market Risk Policy* di Gruppo, il rischio di prezzo del portafoglio bancario viene gestito sulla base di limiti e deleghe definiti dal CdA, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo, che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito per categoria di strumento e per singolo strumento, di caratteristiche degli strumenti, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di limiti di *stop loss*.

Esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Capogruppo, la quale, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal *Risk Manager* locale e dalla funzione di gestione per monitorare il *risk profile* degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4.981.146	1.323.098	2.142.379	793.155	1.558.641	1.132.876	2.372.165	
1.1 Titoli di debito		842.486	1.408.335	19.686	147.554		197.464	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		842.486	1.408.335	19.686	147.554		197.464	
1.2 Finanziamenti a banche	1.179.591	306.194	10.296	553.907				
1.3 Finanziamenti a clientela	3.801.555	174.418	723.748	219.562	1.411.087	1.132.876	2.174.701	
- c/c	592.338			280	1.486	11		
- altri finanziamenti	3.209.217	174.418	723.748	219.281	1.409.601	1.132.864	2.174.701	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.209.217	174.418	723.748	219.281	1.409.601	1.132.864	2.174.701	
2. Passività per cassa	10.762.385	234.690	136.519	1.929.255	548.729	282.761	79.945	
2.1 Debiti verso clientela	10.660.107	160.423	115.402	324.816	167.317	90.902	79.945	
- c/c	10.340.308	126.537	66.548	235.892	57.422			
- altri debiti	319.799	33.886	48.854	88.923	109.896	90.902	79.945	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	319.799	33.886	48.854	88.923	109.896	90.902	79.945	
2.2 Debiti verso banche	101.940	750	758	1.533.064	128.266	136.308		
- c/c	85.805							
- altri debiti	16.135	750	758	1.533.064	128.266	136.308		
2.3 Titoli di debito	188	73.517	20.359	71.375	253.146	55.552		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	188	73.517	20.359	71.375	253.146	55.552		
2.4 Altre passività	150							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	150							
3. Derivati finanziari	(13.558)	690.983	(5.669)	147.861	(212.683)	(285.049)	(321.590)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(13.558)	690.983	(5.669)	147.861	(212.683)	(285.049)	(321.590)	
- Opzioni	(13.422)	(1.245.745)	(2.698)	18.342	222.024	264.485	757.015	
+ Posizioni lunghe	3	3.536	6.098	18.343	222.343	264.485	757.015	
+ Posizioni corte	13.425	1.249.281	8.796	1	319			
- Altri derivati	(135)	1.936.728	(2.971)	129.519	(434.707)	(549.534)	(1.078.605)	
+ Posizioni lunghe		2.481.171	1.007.226	200.182	100.000			
+ Posizioni corte	135	544.443	1.010.197	70.663	534.707	549.534	1.078.605	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(35.921)	30	386	1.637	8.584	2.301	4.735	
+ Posizioni lunghe	2.336	30	386	1.637	8.684	2.301	4.735	
+ Posizioni corte	38.256				100			

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.974	5.770	236	48	100			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.943	3.538		48	100			
1.3 Finanziamenti a clientela	31	2.232	236					
- c/c	1							
- altri finanziamenti	30	2.232	236					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	2.232	236					
2. Passività per cassa	5.154	193						
2.1 Debiti verso clientela	5.105							
- c/c	5.105							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	49	193						
- c/c	7							
- altri debiti	42	193						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	140	(436)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	140	(436)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati	140	(436)						
+ Posizioni lunghe	140	1.398		178				
+ Posizioni corte		1.835		178				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di variazioni del valore delle posizioni in valuta per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per effetto del citato vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

In ottemperanza a quanto prescritto, la Banca evidenzia da sempre una trascurabile esposizione netta al rischio di cambio: le principali fonti di rischio di cambio sono costituite da operazioni di raccolta/finanziamento e contratti a termine stipulati a fini commerciali in valuta estera con i clienti, generalmente bilanciate con operazioni di pari ammontare e di segno opposto con controparte ICCREA Banca.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata alla Direzione Finanza e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione Risk Management.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	6.154	149	11	2.455	73	266
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.663	142	11	2.455	73	266
A.4 Finanziamenti a clientela	2.491	7				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	166	110	19	75	117	52
C. Passività finanziarie	2.750	115		2.411	6	64
C.1 Debiti verso banche	235				6	
C.2 Debiti verso clientela	2.515	115		2.411		64
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	5					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.682	35				
+ Posizioni corte	1.975	17		6	9	6
Totale attività	8.002	293	30	2.530	189	318
Totale passività	4.730	131		2.417	15	70
Sbilancio (+/-)	3.272	162	30	113	175	248

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi di negoziazione.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca ha in essere sia operazioni di copertura del *fair value* di alcune specifiche attività finanziarie (c.d. “coperture specifiche” o “Micro Hedge”) che operazioni di copertura generica (cosiddetto “Macro Hedge”).

Le prime sono state poste in essere con l’obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. In particolare, le operazioni di copertura realizzate dalla Banca hanno riguardato titoli obbligazionari indicizzati all’inflazione europea e titoli obbligazionari a tasso fisso e sono state effettuate mediante la sottoscrizione di asset swap.

Al 31 dicembre 2023, l’attività di copertura del *fair value* di alcune specifiche attività finanziarie è caratterizzata da 6 operazioni di micro-hedge, di cui due su titoli obbligazionari a tasso fisso e quattro su titoli obbligazionari indicizzati all’inflazione europea.

Le operazioni di copertura generica, invece, hanno riguardato portafogli di mutui a clientela a tasso fisso, eterogenei, ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo rischio di tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti di *interest rate swap* (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del *fair value*.

Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, rappresentativo della somma dei nominali delle singole poste coperte, in relazione alle quali si effettua una stima del rischio di rimborso anticipato (*prepayment*) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da pervenire alla costituzione di un margine di sicurezza tale da assorbire l’inefficacia della copertura eventualmente generata dal rimborso anticipato non previsto di singoli elementi del portafoglio oggetto di copertura; il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso swap contro l’euribor *flat* alla data di stipula del contratto derivato.

Al 31 dicembre 2023, la Banca ha sottoscritto ventidue operazioni di copertura generiche (*Macro Hedge*) su un sottostante eterogeneo di attività a tasso fisso (mutui). Gli strumenti di copertura utilizzati sono *Interest Rate Swap* (IRS) *amortizing* con scambio effettivo dei flussi immediato (*spot*), ovvero ritardato (*forward start*) rispetto alla data di negoziazione dell’operazione.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*, ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Come già anticipato nella parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l’opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell’IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel previgente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell’effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie sviluppate dalle competenti Funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia “prospettivi”, tesi a dimostrare che le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), in caso di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell’elemento coperto, sia i test di efficacia “retrospettivi”, i quali replicano l’anzidetta verifica con riferimento, però, all’intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione e sulla base della effettiva dinamica intervenuta, nel periodo di riferimento, rispetto ai fattori di rischio oggetto delle relazioni di copertura in valutazione.

Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla Benchmarks Regulation (BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), si segnala che:

- i derivati di copertura della Banca e del Gruppo sono principalmente indicizzati all’Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l’utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l’EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida” dell’Euribor, che continua ad esprimere l’effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all’Euribor si considerano non impattate dalla riforma;
- per quanto attiene ai derivati di copertura indicizzati ai tassi interessati dalla Riforma (Eonia, Libor) la transizione per tutte le entità del Gruppo si è conclusa entro il primo semestre dell’anno 2023.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La copertura di flussi finanziari ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili.

Al 31 dicembre 2023, la Banca ha in essere 2 operazioni di cash flow hedging, aventi come sottostante titoli obbligazionari indicizzati, finalizzate alla copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (*no discontinuing*);
- modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche sub i. non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi sub ii. e iii., invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione pro-rata temporis a conto economico del delta *fair value* rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate sub iv., il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

Le fonti dell'inefficacia delle operazioni di copertura di tipo "Macro Hedge" possono derivare da:

- un disallineamento tra le variazioni di *fair value* della copertura e quelle dello strumento coperto (*dollar offset method*), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
- un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico);
- una situazione di *overhedging*, ossia la circostanza in cui l'importo del sottostante residuo risulti inferiore a quello dei bucket dell'elemento coperto, ovvero in caso di riduzioni significative del margine di sicurezza impostato all'inizio della copertura (test di capienza).

Con riferimento alle operazioni di "Micro Hedge", invece, l'inefficacia della copertura può essere determinata da:

1. un disallineamento tra le variazioni di *fair value* della copertura e quelle dello strumento coperto (*dollar offset method*), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
2. un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico).

Per quanto riguarda i punti 1. e 2. può verificarsi la fattispecie nota come *dollar offset paradox*, tale da far registrare il superamento delle soglie di hedge ratio previste dalla normativa (80%-125%), pur in presenza di valori assoluti immateriali. Questo problema è ovviato definendo soglie di materialità, espresse in valore assoluto o in rapporto al nominale coperto, di modo che, pur in caso di fuoriuscita dal range, la differenza tra i delta *fair value* del derivato e del sottostante possa essere considerata non materiale e, di conseguenza, il test superato.

E. ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente dalle seguenti poste:

- impieghi verso clientela a tasso fisso;
- titoli obbligazionari dell'attivo indicizzati all'inflazione europea;
- titoli obbligazionari a tasso fisso;
- titoli obbligazionari a tasso variabile;
- con riferimento alle quali la Banca pone in essere coperture di *fair value*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, sia per il loro intero valore di bilancio sia per una parte di esso, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le poste a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le poste a tasso variabile).

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di hedge accounting, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

- la determinazione del c.d. spread commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici;
- la definizione di soglie di immaterialità;
- l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali				Senza controparti centrali			
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		3.166.900				4.702.808		
a) Opzioni								
b) Swap		3.166.900				4.702.808		
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro		1.541	1.541			1.087	350	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward		1.541	1.541			1.087	350	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale		3.168.442	1.541			4.703.896	350	

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
Fair value positivo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap	315.573				502.713					
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward			27		33	21				
f) Futures										
g) Altri										
Totale	315.573		27		502.746	21				
Fair value negativo										
a) Opzioni										
b) Interest rate swap	25.167				58.779					
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward		18			12					
f) Futures										
g) Altri										
Totale	25.185				58.791					

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				1.541
- fair value positivo				27
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		3.166.900		
- fair value positivo		315.573		
- fair value negativo		25.167		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		1.541		
- fair value positivo				
- fair value negativo				18
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	904.067	634.707	1.628.127	3.166.900
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	3.083			3.083
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2022	907.150	634.707	1.628.127	3.169.983
Totale 31/12/2021	1.954.430	658.823	2.090.994	4.704.24

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	153.613		(4.514)			
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	153.613		(4.514)			
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti						
1.5 Altri						
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	655.606		(70.662)			2.097.494
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	655.606		(70.662)			
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti						
1.5 Altri						
Totale 31/12/2023	809.219		(75.176)			2.097.494
Totale 31/12/2022	1.261.741		(241.971)			2.079.540
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Valute e oro						
1.3 Altri						
Totale 31/12/2023						
Totale 31/12/2022						

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

	Variatione del valore usato per rilevare l'efficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo cumulato delle riserve di copertura
A. COPERTURA DI FLUSSI FINANZIARI			
1. Attività	(30.159)	2.033	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	(30.159)	2.033	
1.2 Titoli di capitale e indici azionari			
1.3 Valute e oro			
1.4 Crediti			
1.5 Altri			
2. Passività			
2.1 Titoli di debito e tassi d'interesse			
2.2 Valute e oro			
2.3 Altri			
Totale A 31/12/2023	(30.159)	2.033	
Totale A 31/12/2022			(18.040)
B. COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI			
Totale A+B 31/12/2023	(30.159)	2.033	
Totale A+B 31/12/2022			(18.040)

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

E.1 RICONCILIAZIONE DELLE COMPONENTI DI PATRIMONIO NETTO

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	(18.040)									
Variazioni di fair value (quota efficace)	30.159									
Rigiri a conto economico	(169)									
di cui: transazioni future non più attese										
Altre variazioni	(9.918)									
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti										
Rimanenze finali	2.033									

	Strumenti di copertura (elementi non designati)			
	Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali				
Variazioni di valore				
Rigiri a conto economico				
Altre variazioni				
Rimanenze finali				

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Le fonti di manifestazione del rischio di liquidità sono identificate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il *liquidity stress test*. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo, la responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita alla Direzione Finanza, mentre la misurazione del rischio è di competenza della Funzione Risk Management.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità è dunque la sua esposizione al rischio di liquidità è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il *Liquidity Coverage Ratio*, il *Net Stable Funding Ratio* e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e gli indicatori di Monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le Funzioni di gestione e la Funzione Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk

Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2023, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 9%.

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. Al 31 dicembre 2023 le riserve di liquidità ammontano a complessivi 3,87 miliardi, in linea con quanto registrato a fine 2022.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;

- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 1.491,0 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2023, la Banca presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare gli impieghi a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, una costante e specifica attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Infatti, la liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2023 l'importo dei titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 2.423,6 mln, di cui 2.170,1 mln non impegnati (3.542,6 mln, di cui 3.350 mln non impegnati di fine 2022).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, dal conflitto russo ucraino, dal conflitto israelo-palestinese

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria, prima, del conflitto russo ucraino dopo e della più recente crisi israelo-palestinese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata In- determinata
A. Attività per cassa	1.635.316	13.279	19.775	100.712	728.929	402.026	1.476.305	3.306.632	7.045.245	105.991
A.1 Titoli di Stato			4.443		221.092	26.389	195.692	635.000	1.410.000	
A.2 Altri titoli di debito	41			581	607	905	2.376	76.448	64.694	
A.3 Quote OICR	1.916									
A.4 Finanziamenti	1.633.359	13.279	15.333	100.132	507.231	374.732	1.278.237	2.595.184	5.570.551	105.991
- Banche	1.029.096				201.924	7.015	704.405	5.000	22.065	105.991
- Clientela	604.263	13.279	15.333	100.132	305.307	367.717	573.832	2.590.184	5.548.486	
B. Passività per cassa	10.760.237	4.675	8.566	48.459	116.476	134.425	1.898.089	603.945	361.207	
B.1 Depositi e conti correnti	10.663.958	2.849	4.977	41.501	71.480	67.542	243.266	57.004		
- Banche	86.990									
- Clientela	10.576.968	2.849	4.977	41.501	71.480	67.542	243.266	57.004		
B.2 Titoli di debito	188			216	21.825	21.914	75.647	302.776	53.170	
B.3 Altre passività	96.090	1.826	3.588	6.743	23.172	44.968	1.579.176	244.165	308.037	
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		470	215	183	987		182			
- Posizioni corte	135	35	214	183	995		180			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe				5.034	14.546	26.460	42.187			
- Posizioni corte			2.759		1.233	891	1.818			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	151				30	392	1.640	9.103	8.794	
- Posizioni corte	38.256							100		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata In- determinata
A. Attività per cassa	2.967	3.496	164	421	1.840	334	51	98		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	2.967	3.496	164	421	1.840	334	51	98		
- Banche	2.933	3.441		175		87	51	98		
- Clientela	34	55	164	246	1.840	247				
B. Passività per cassa	5.154			194						
B.1 Depositi e conti correnti	5.154			194						
- Banche	49			194						
- Clientela	5.105									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	140	35	208	181	975		178			
- Posizioni corte		471	208	181	975		178			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rila- sciate										
C.6 Garanzie finanziarie ri- cevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il Rischio Operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il Rischio Operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo (cd Event Type) sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei Rischi Operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

Al fine di affrontare tale complessità in modo adeguato, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa con responsabilità chiaramente assegnate, un insieme formalizzato di procedure ed attività per il controllo e la limitazione delle eventuali manifestazioni di rischio.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo dei Rischi Operativi. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione dei Rischi Operativi, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione dei Rischi Operativi. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione dei Rischi Operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le Unità Organizzative rientranti nel Sistema dei Controlli Interni, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Alla Funzione Risk Management, in particolare, sono attribuite specifiche responsabilità nell'ambito dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi non solo con riferimento alla raccolta, alla classificazione ed all'analisi dei dati di perdita operativa (cd Loss Data Collection), ma anche per quanto concerne lo svolgimento di controlli, sia ex ante che ex post, in merito alla rischiosità di prodotti e processi operativi. La Funzione Risk Management è, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi.

La Funzione di Revisione Interna, invece, effettua sui Rischi Operativi specifiche e mirate verifiche. Inoltre, periodicamente, verifica l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi la Banca utilizza il metodo standardizzato (*Traditional Standardised Approach* - TSA). Tale metodologia prevede che il calcolo del requisito in materia di fondi propri sia determinato come media dei requisiti patrimoniali riferiti alle tre ultime osservazioni effettuate su base annuale alla fine dell'esercizio. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto tra il rispettivo coefficiente regolamentare stabilito dalla normativa (c.d. beta factor) e la parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata (c.d. *Business Line*).

Al 31 dicembre 2023 il requisito in materia di fondi propri per il Rischio Operativo è pari a 58,4 milioni di euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, nel corso del 2020, ha adottato la politica di gestione dei Rischi Operativi emanata (e nel tempo aggiornata) dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework di Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il Framework è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi ovvero: identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC), effettuato dalla Banca con cadenza trimestrale, è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, ecc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione dei Rischi Operativi nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei Rischi Operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) relativamente ai processi di Mercato e di Supporto, è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" dei Rischi Operativi. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è basata su un approccio c.d. "risk factor driven" orientato all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): attività di analisi di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- *Risk Mapping e Risk Assessment*: attività finalizzata all'individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione ai Rischi Operativi, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella fase di Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le Funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo, ovvero le Funzioni IT, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA), è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico "prospettico". Come per l'*Operational Risk Self Assessment*, anche la metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". L'analisi dei rischi è, quindi, principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di *assessment*, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- *Risk Assessment* (RA): a fronte di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di *assessment*, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le Funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'IT *Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di Funzioni aziendali al di fuori del Gruppo Bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di Funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di Funzioni Operative Importanti e di Funzioni Aziendali di Controllo.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2021, la Banca ha recepito la Politica di Continuità Operativa e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di Continuità Operativa di Gruppo.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Le indicazioni ottenute dal complessivo *Framework di Operational & IT Risk Management* e le risultanze delle valutazioni effettuate vengono periodicamente condivise con periodicità trimestrale all'interno del Comitato Rischi e Business al fine di esaminare l'andamento generale dei Rischi Operativi ovvero di valutare l'opportunità di porre in essere eventuali azioni correttive.

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di *capital management, planning e allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (*"target ratio"*).

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	53.691	53.511
2. Sovrapprezzi di emissione	31.678	29.811
3. Riserve	679.974	642.973
- di utili	679.882	642.881
a) legale	797.606	761.606
b) statutaria		
c) azioni proprie	10.300	9.300
d) altre	(128.024)	(128.025)
- altre	92	92
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(6.478)	(5.638)
6. Riserve da valutazione:	51.720	15.119
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.301	1.178
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.829	(12.748)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	2.033	(18.040)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.274)	(3.104)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	47.832	47.832
7. Utile (perdita) d'esercizio	95.444	42.736
Totale	906.030	778.512

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.884	55	1.171	13.920
2. Titoli di capitale	1.394	93	1.378	199
3. Finanziamenti				
Totale	5.278	148	2.549	14.119

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(12.748)	1.178	
2. Variazioni positive	17.646	156	
2.1 Incrementi di fair value	6.563	156	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	201		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	10.882		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	1.069	33	
3.1 Riduzioni di fair value	578	33	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	106		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	385		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	3.829	1.301	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2023
1. Esistenze iniziali	(3.104)
2. Variazioni positive	115
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	115
2.4 Altre variazioni in aumento	
3. Variazioni negative	370
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	370
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	
3.4 Altre variazioni in diminuzione	
4. Effetto fiscale	85
5. Rimanenze finali	(3.274)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese
o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

La Banca non ha posto in essere operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda durante l'esercizio, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La BCE, con lettera del 16 gennaio 2024, ha comunicato alla Capogruppo la decisione di autorizzare la fusione per incorporazione della BCC Agro Pontino nella BCC di Roma, evidenziando come la valutazione non ha fatto emergere elementi rilevanti che possano essere in contrasto con la sana e prudente gestione di BCC di Roma o incidere sulla sua situazione tecnica e organizzativa.

La fusione è volta a rafforzare la posizione di banca di riferimento in tutte le sue aree territoriali di attività, in particolare nella regione Lazio, ed a perseguire gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza operativa sul territorio e di più agevole presidio e controllo dei rischi, unitamente a sinergie di costo e di ricavo.

Inoltre, la fusione mira a valorizzare le competenze specifiche delle due banche, adottando strategie coerenti con le condizioni di mercato e le esigenze dei soci, sviluppando le finalità mutualistiche e adottando iniziative ESG nell'ottica di sostenere le imprese nel processo di transizione green.

La Banca risultante dalla fusione manterrà la denominazione del soggetto incorporante, ossia Banca di Credito Cooperativo di Roma – Società Cooperativa”.

In termini applicativo/contabili, trattandosi di operazione di aggregazione tra Affiliate aderenti al medesimo Gruppo Bancario Cooperativo, verrà applicato il principio della continuità dei valori contabili rispetto ai valori del bilancio d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione societaria.

In base al progetto di fusione ex art. 2501-ter approvato dalle banche, la fusione avrà decorrenza giuridica 22 luglio 2024 e decorrenza contabile e fiscale 1° luglio 2024, pertanto, non dispiega effetti contabili sul bilancio della Banca al 31 dicembre 2023.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Banca non ha operazioni di aggregazione della specie, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Si forniscono di seguito le informazioni sull'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2023 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2023				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	5.848	1.560	170		

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).

La voce "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il "premio di fedeltà inclusivi degli oneri sociali".

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci e Key Managers) dell'entità che redige il bilancio e della capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d. "sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Consistenze al: 31/12/2023			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	2.078.155	6	5.332	4.986
Totale altre attività	340.897	12		
Passività finanziarie	2.116.751		3.602	7.354
Totale altre passività	38.152	3	2	1
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	20.370		855	2.089
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	626.376		7.270	9.946
Accantonamenti per crediti dubbi				

	Consistenze al: 31/12/2023			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	22.645		174	163
Interessi passivi	(78.900)		(53)	(76)
Dividendi				
Commissioni attive	41.977	137	9	76
Commissioni passive	(31.058)	(29)	(434)	(3)
Totali altri oneri e proventi	(27.924)		6	24
Risultato netto dell'attività di negoziazione	176			
Risultato netto dell'attività di copertura	(145.627)			
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate				

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Iccrea Banca ha riconosciuto alla Banca euro 1,8 milioni a titolo di rappel per il raggiungimento degli obiettivi commerciali stabiliti con la Società BCC PAY S.p.A.. Tale provento è stato contabilizzato al 31 dicembre 2023 nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive".

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci, relativi all'esercizio 2022 e all'esercizio 2021, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

Voci dell'attivo		31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	960.917.278	1.214.581.917
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.521.624.401	1.287.573.138
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.744.131.032	461.893.796
	b) Attività finanziarie designate al fair value	270.820.313	295.250.168
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	506.673.056	530.429.174
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.079.476.229	510.673.621
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.419.816.833	48.971.725.459
	a) Crediti verso banche	35.653.688.274	32.171.398.850
	b) Crediti verso clientela	15.419.816.833	16.800.326.609
50.	Derivati di copertura	570.701.599	37.112.184
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.100.603)	(607.133)
70.	Partecipazioni	1.568.622.725	998.822.259
80.	Attività materiali	2.501.944	4.251.443
90.	Attività immateriali	535.517	822.062
100.	Attività fiscali	67.076.673	68.924.159
	a) correnti	35.059.681	53.916.033
	b) anticipate	32.016.992	15.008.126
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.437.988	206.868.648
120.	Altre attività	642.509.058	477.861.409
Totale dell'attivo		58.491.807.917	53.778.609.166

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.682.926.167	50.480.116.372
	a) Debiti verso banche	41.593.507.994	39.337.080.204
	b) Debiti verso clientela	8.663.966.010	7.394.397.770
	c) Titoli in circolazione	3.425.452.163	3.748.638.398
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.729.243.570	430.857.148
30.	Passività finanziarie designate al fair value	352.483.757	335.391.646
40.	Derivati di copertura	165.493.576	247.018.407
60.	Passività fiscali	3.303.751	1.649.779
	b) differite	3.303.751	1.649.779
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		182.098.339
80.	Altre passività	403.601.765	354.895.626
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.649.088	15.347.312
100.	Fondi per rischi e oneri	40.146.602	42.121.031
	a) impegni e garanzie rilasciate	30.799.479	31.971.538
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.347.123	10.149.493
110.	Riserve da valutazione	18.548.317	45.353.084
140.	Riserve	236.491.035	183.455.648
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	439.793.433	53.177.917
Totale del passivo e del patrimonio netto		58.491.807.917	53.778.609.166

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	566.376.555	466.450.694
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	687.874.420	336.235.095
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(334.292.319)	(290.365.624)
30.	Margine di interesse	231.984.236	176.085.070
40.	Commissioni attive	435.100.068	113.546.963
50.	Commissioni passive	(362.999.774)	(20.806.420)
60.	Commissioni nette	72.100.295	92.740.543
70.	Dividendi e proventi simili	13.475.218	28.441.294
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.224.567	20.115.001
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.945.964)	107.961
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.442.385	77.151.365
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.916.698	76.471.483
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.357.160)	4.356.738
	c) passività finanziarie	(117.152)	(3.676.856)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(44.500.252)	(7.629.497)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.546.547)	(3.128.102)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(39.953.706)	(4.501.395)
120.	Margine di intermediazione	306.780.484	387.011.737
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	22.590.665	(67.638.212)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.656.883	(68.088.368)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.066.218)	450.156
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	329.371.149	319.373.525
160.	Spese amministrative:	(462.180.453)	(434.591.270)
	a) spese per il personale	(197.078.739)	(185.182.226)
	b) altre spese amministrative	(265.101.714)	(249.409.044)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.813.325	(4.622.729)
	a) impegni per garanzie rilasciate	1.172.059	(5.072.741)
	b) altri accantonamenti netti	641.266	450.012
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.959.582)	(2.171.105)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(286.545)	(417.755)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	141.169.608	179.828.677
210.	Costi operativi	(348.443.648)	(261.974.182)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	437.835.724	(27.115.826)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	418.763.225	30.283.517
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	13.854.028	(1.875.909)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	432.617.253	28.407.608
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.176.179	24.770.309
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	439.793.433	53.177.917

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte relativa all'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 224 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

Di questi, un numero marginale di contratti fa riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16: alla data di riferimento del bilancio, la fattispecie in esame riguarda, in particolare, i beni rappresentati da stampanti, conta banconote e altri macchinari elettronici.

In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga.

In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento (eventuale e alle rettifiche da impairment) dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscato, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene. Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in leasing.

Ammortamento	2023	2022
a) immobili	5.978	5.921
b) impianti elettronici	22	37
c) autovetture	155	123
d) altro (specificare, se del caso)		
Totale	6.155	6.080

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 6 contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* finanziario nelle quali la Banca figura come locatrice, avendo concesso in locazione beni immobili di proprietà.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Con riferimento ai contratti di leasing operativo si precisa che gli immobili di proprietà concessi in locazione sono classificati in parte tra le attività materiali detenute a scopo di investimento ed in parte tra le attività materiali ad uso funzionale; per le ulteriori informazioni di natura quantitativa si fa rinvio all'informativa fornita nella Parte B, Attivo, Sezione 8.

I canoni di locazione ricevuti nell'esercizio sono rilevati per competenza a conto economico nella voce 200. "Altri oneri/proventi di gestione".

2. LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	482	425
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	468	478
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	459	438
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	251	429
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	30	221
Da oltre 5 anni	15	
Totale	1.705	1.991

3.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni significative da segnalare rispetto a quanto riportato.

ALLEGATI

VOCE 30 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	86.390	2.230.590	2.230.595	35,85%
I.C.C.R.E.A. Banca S.p.A.	2.451.494	126.619.665	129.438.883	9,04%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	1	-	0,00%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1	-	0,00%
F/do garanzia dep. BCC	30	7.747	15.492	2,61%
Consorzio Etimos	96	1	-	0,00%
BCC Energia	1	1.500		0,67%
Mediocredito del Trentino-Alto Adige	240.000	124.800	294.089	0,21%
Banca d'Italia	600	15.000.000	15.000.000	0,20%
CBI	543	1.086		0,12%
MTS	3	966	966	0,00%
Visa Europe Limited	1	10	10	0,00%
Totale		143.986.367	146.980.036	

VOCE 70 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	N. azioni	Val. nominale	Val. di bilancio	% Part.
Agecooper S.r.l.	100.000	52.000	53.471	100,00%
Totale		52.000	53.471	

ELENCO ANALITICO PROPRIETA' IMMOBILIARE DELLA BANCA

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	di cui Terreno	Ammortamenti	Valore di bilancio
IMMOBILI AD USO FUNZIONALE					
Roma - Via Sardegna	Direzione - Presidenza	26.142.754	14.719.000	6.789.149	19.353.605
Roma - Viale Oceano Indiano pal. E	Direzione	43.582.640	18.164.000	13.781.917	29.800.723
Roma - Viale Oceano Indiano pal. E	Terreno	552.580	552.580		552.580
Roma - Viale Oceano Indiano pal. D	Direzione	25.102.131	7.857.451	4.034.211	21.067.921
Roma - Fosso della Falchetta	Terreno	280.840	280.840		280.840
Roma - Piazza Roselle	Agenzia 1	2.096.866		1.096.003	1.000.863
Roma - Via Saponara	Agenzia 6	1.381.836		761.417	620.419
Roma - Via Saponara	Agenzia 6 - Archivio	2.000.000		1.200.000	800.000
Roma - Via Adige	Agenzia 9	4.138.928		2.347.269	1.791.659
Roma - Via Borgo Ticino	Agenzia 12	1.512.980		865.179	647.801
Roma - Via Meldola	Agenzia 16	714.608	158.946	288.664	425.944
Roma - Via Meldola - Open space	Agenzia 16 - Uffici	1.070.198	234.645	428.597	641.601
Roma - Via Meldola - Piano primo	Agenzia 16 - Uffici	1.355.821	303.031	549.575	806.246
Roma - Via Meldola	Agenzia 16 - Archivio	364.277	81.378	147.677	216.600
Roma - Via Aspertini	Agenzia 18	1.889.963		1.122.098	767.865
Pescasseroli	Agenzia 37	210.000		126.000	84.000
Castel di Sangro	Agenzia 39	452.514		245.454	207.060
Cori	Agenzia 42	620.000		372.000	248.000
Sacrofano	Agenzia 44	1.520.168	311.000	528.588	991.580
Vicovaro	Agenzia 47	320.000		192.000	128.000
Scurcola Marsicana	Agenzia 51	409.861	73.000	151.283	258.578
Selci Sabino	Agenzia 55	90.000		54.000	36.000
Ortucchio	Agenzia 57	343.544	85.000	144.516	199.028
Montereale	Agenzia 100	533.372	118.978	215.029	318.342
Colleferro - Via B. Buozzi	Agenzia 127	2.215.560		1.178.789	1.036.771
Bracciano	Agenzia 149	592.330		273.741	318.589
Campodarsego	Agenzia 201	1.785.722	300.000	356.575	1.429.147
Borgoricco	Agenzia 202	916.404	146.000	111.466	804.937
San Martino di Lupari	Agenzia 203	838.423	50.000	189.223	649.200
Villa del Conte	Agenzia 204	478.432		75.176	403.256
Fossalta di Trebaseleghe	Agenzia 205	192.698		46.248	146.450
Loreggia	Agenzia 206	311.829		74.840	236.989
Pionca di Vigonza	Agenzia 207	337.718		81.055	256.663
Trebaseleghe - Centro	Agenzia 208	433.348		104.001	329.347
Vigodarzere	Agenzia 209	447.700		107.448	340.252
Reschigliano Campodarsego	Agenzia 211	423.288		101.591	321.697
San Giorgio delle Pertiche	Agenzia 212	285.871		68.608	217.263
Grantorto	Agenzia 213	277.551		66.615	210.936
Fontaniva	Agenzia 214	318.669		76.480	242.189
Villanova di Camposampiero	Agenzia 215	303.555		72.855	230.700
Curtarolo	Agenzia 216	262.592		63.024	199.568
San Dono di Massanzago	Agenzia 222	263.607		63.264	200.343
Veternigo Santa Maria di Sala	Agenzia 223	195.689		46.967	148.722
Santa Giustina in Colle	Agenzia 226	310.533		74.528	236.005
Padova	Agenzia 227	629.044		150.969	478.075
Campodoro	Agenzia 228	173.748		41.697	132.051
Camposampiero	Agenzia 229	402.379		96.569	305.810
Resana	Agenzia 230	382.400		91.776	290.624
Limena	Agenzia 232	389.407		93.456	295.951
Ospedaletto Euganeo	Agenzia 236	915.446	209.945	107.410	808.036
Merlara	Agenzia 239	281.862	58.244	34.320	247.542

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	di cui Terreno	Ammortamenti	Valore di bilancio
Casale di Scodosia	Agenzia 240	275.072	22.583	38.703	236.369
Borgo Veneto	Agenzia 242	247.388	21.707	34.628	212.760
S. Bonifacio	Agenzia 243	540.285	134.200	62.111	478.173
Albaredo D'Adige	Agenzia 244	619.747	40.103	80.001	539.746
Amatrice - Terreno ex immobile	Terreno	75.000	75.000		75.000
Campotosto - Terreno ex immobile	Terreno	4.350	4.350		4.350
Farnese Corso Vittorio Emanuele III, 428	Bancomat	8.800	5.950	773	8.027
Farnese Corso via San Magno, 9	Archivio	34.300	24.500	2.646	31.654
Farnese Corso Vittorio Emanuele III, 404	Uffici	193.500	59.500	36.180	157.320
San Giorgio in Bosco	Uffici	374.280		89.825	284.455
Urbana	Uffici	401.869	22.869	57.427	344.442
Capranica - Via Olivares - Ex Sede	Uffici	1.158.098	143.000	158.384	999.714
Capranica - Via Olivares - Ex Sede	Uffici	1.125.084	260.000	194.717	930.367
IMMOBILI A SCOPO INVESTIMENTO					
Colleferro	Uffici	1.010.000		606.000	404.000
Campodarsego Via Manzoni (ex MAUS)	Terreno	170.431	170.431		170.431
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto A – Uffici	4.225.589	945.329	791.039	3.434.551
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B – Alta Forum	2.392.828	641.383	422.360	1.970.468
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano terra unità 1	115.239	33.108	19.807	95.432
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano terra unità 2	255.931	126.766	31.149	224.782
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano terra unità 3	162.318	46.931	27.828	134.490
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano primo unità 4	217.065	93.499	29.798	187.267
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - Piano primo unità 5	188.334	54.376	32.305	156.029
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto B - Piano primo unità 6	231.491	62.145	37.919	193.572
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano secondo unità 7	1.654.550	213.512	338.035	1.316.515
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano terzo unità 8 - Sala Woolemberg	485.188	68.582	100.463	384.725
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano terzo unità 9	303.132	93.678	50.512	252.619
Centro Direzionale Campodarsego	Lotto C - Piano quarto unità 10	396.162	138.881	62.041	334.121
Campodarsego - Villa Mattiazzo	Uffici	2.468.660		592.480	1.876.180
Gazzo Padovano	Uffici	275.000		66.000	209.000
Tombolo	Uffici	366.459		87.952	278.508
Vigonza	Archivio	5.500		1.326	4.174
Bassano Romano, Via Oriolo, 29	Uffici - Piano primo	231.000	27.000	45.916	185.084
Bassano Romano, Via Oriolo, 35	Uffici - Piano terra	193.000	27.000	37.364	155.636
Bassano Romano, Via Oriolo, 35	Locale ENEL	4.000	3.000	225	3.775
Bassano Romano, Via Oriolo, 35	Uffici - Piano secondo	97.000	27.000	15.756	81.244
IMMOBILI - RIMANENZE – IAS 2					
Roma - Via del Rosmarino, 69	Abitazione	92.777			92.777
Roma - Via Fernando Conti, 67-69	Locale commerciale	155.599			155.599
IMMOBILI IN VIA DI DISMISSIONE					
Monte Romano	Agenzia 188	120.000			120.000
Montalto di Castro	Agenzia 190	780.000			780.000
Piazzola sul Brenta	Agenzia 224	201.658			201.658
Bassano Romano	Ex Archivio Capranica	41.123			41.123
Monteale	Uffici	136.693			136.693
Campagnano di Roma	Abitazione	589.388			589.388
Casaprota	Uffici	57.470			57.470

Informativa al Pubblico per Stato per Stato (Country by Country reporting)

Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2023

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato: euro 500.815.248¹⁰

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹¹: 1.310

d) Utile o perdita prima delle imposte: euro 111.258.663

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: euro (15.814.621)

di cui:

imposte correnti	euro (13.723.150)
imposte anticipate	euro (1.891.821)
imposte differite	euro (199.650)

f) Contributi pubblici ricevuti¹²:

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2023.

¹⁰ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

¹¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

¹² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

